

L'ELISEO CONVOCA IL CONSIGLIO DI SICUREZZA. IN ITALIA IL CENTRODESTRA ALL'ATTACCO DI PRODI: «IRRESPONSABILE L'ALLARME SULL'ITALIA»

Parigi brucia, si muove Chirac

Scontri in tutta la Francia. Il presidente: «I violenti saranno presi e puniti»

SI TEMONO NUOVI SCONTRI

CONTROLLI A TAPPETO DOPO LA SCOPERTA DEL PACCO BOMBA

Rivolta in Val Susa, settanta denunce



Un momento della fiaccolata contro l'alta velocità in Valle di Susa

Gaiuso e altri SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7

I SERVIZI

DENTRO L'ORDIGNO MINACCE ALLA POLIZIA

Un messaggio di poche parole nell'involucro con il candelotto

Massimo Numa IL PAGINA 7

L'EX TERRORISTA «FARÒ IL KAMIKAZE»

«Prima di realizzare l'alta velocità devono passare sul mio cadavere»

INTERVISTA DI Ledovico Poletto A PAGINA 7

«MA LA NOSTRA CORSA NON SI FERMERÀ»

I vertici mondiali della Tav si riuniscono oggi a Milano

Francesco Manacorda A PAGINA 6

Dopo undici giorni di scontri nelle periferie della città francese, ieri la violenza è arrivata anche nel centro di Parigi. Chirac ha deciso di scendere in campo convocando all'Eliseo il Consiglio di sicurezza interna. «I disordini devono cessare - ha detto il presidente ai suoi ministri - e gli autori delle violenze vanno fermati e puniti».

NOTTE DI FUOCO. Nell'ultima notte di fuoco sono state bruciate 1300 auto. Oltre 300 i fermati, 200 i Comuni già toccati dagli scontri, violenze in tutte le grandi città: Bordeaux, Nizza, St-Etienne, Tolosa, Strasburgo. I vandali hanno anche usato armi da fuoco: 30 i poliziotti feriti, due in modo grave.

ATTACCO A PRODI. In Italia è intanto esplosa la polemica sull'allarme lanciato da Prodi. «E' solo questione di tempo - aveva detto il Professore - abbiamo le peggiori periferie d'Europa e la rabbia incendiaria degli esclusi può esplodere anche da noi». Dura la replica del centrodestra: «L'Italia non è la Francia, l'allarme lanciato da Prodi è irresponsabile». Miretti, Molinari, Polenta e Quirico ALLE PAG. 2 E 3

IRAN



«PRONTI A TRATTARE SUL NUCLEARE»

Proposta di Teheran

L'Ue: sì al dialogo, ma dopo atti concreti

L'ambasciatore israeliano Gol

«Le nostre atomiche difendono tutti»

Emanuele Novazio A PAGINA 5

VERSO TORINO 2006

OLIMPIADI SERVE L'ULTIMO SFORZO

Walter Veltroni

MENO novantacinque giorni. Il conto alla rovescia che è scattato per i prossimi Giochi olimpici invernali di Torino ha per me un duplice significato. Mi coinvolge da cittadino amante dello sport, fiero che il suo Paese stia per ospitare un evento tanto importante a livello mondiale. Ma mi tocca anche come uomo delle istituzioni, in ricordo di quel giorno di ottobre del 1998 in cui la Commissione di valutazione del Comitato Olimpico Internazionale arrivò a Torino ad esaminare la candidatura italiana per le Olimpiadi invernali del 2006.

Il governo Prodi era caduto da meno di una settimana. Nel giorno decisivo, l'Italia si presentava a sostenere le Olimpiadi torinesi con un esecutivo di fatto dimissionario che io ero chiamato a rappresentare. I timori si rivelarono per fortuna infondati. La presentazione andò benissimo e le ombre di una possibile ripercussione sulla candidatura vennero subito spazzate via. Lasciai il Lingotto con le parole dell'Avvocato Agnelli che mi ringraziava di essere venuto «nonostante il difficile momento politico». Quel 15 ottobre di sette anni fa rappresentò di fatto il mio ultimo atto ufficiale come vicepresidente del Consiglio con delega allo Sport. Credo si possa immaginare con quale liberazione e quanta soddisfazione un anno dopo accolsi la notizia che arrivava da Seul. Il Cio aveva premiato l'Italia, la terribile amarezza per la bocciatura di Roma 2004 a favore di Atene poteva in qualche modo essere mitigata.

A distanza di tanto tempo resto convinto che fu proprio la delusione di Roma a far maturare definitivamente nel promotore dell'Olimpiade torinese - il comitato, le istituzioni locali e nazionali, il tessuto imprenditoriale - la consapevolezza che solo attraverso una forte coesione di tutti gli attori in campo era possibile raggiungere l'ambizioso obiettivo. L'esperienza di Roma 2004 fu insomma propedeutica per il successo di Torino 2006. Non è possibile arrivare a un evento planetario come le Olimpiadi senza che l'intero Paese collabori compiuto.

CONTINUA A PAGINA 12 QUARTA COLONNA

LETTERA AGLI ITALIANI DEL PRESIDENTE TALABANI

PER NOI IRACHENI IL VOSTRO RITIRO SAREBBE UNA CATASTROFE

Il presidente iracheno Jalal Talabani arriva oggi a Roma per una missione politica che durerà fino a sabato e lo porterà a incontrare il Papa, il capo dello Stato, il presidente del Consiglio, i leader della maggioranza e dell'opposizione e il presidente di Confindustria.

del regime di Saddam Hussein che vogliono il ritorno della dittatura e della tirannia. Per la maggioranza degli iracheni il futuro all'orizzonte è di promesse e di speranza. Il vecchio Iraq era fatto di discriminazioni, camere di tortura e fosse comuni. Il nuovo vuole democrazia, diritti umani, libertà e uguaglianza.

Il mese scorso il popolo iracheno ha preso una decisione storica adottando una nuova Costituzione. A gennaio, in una elezione che ha rappresentato una pietra miliare per l'Iraq e per tutto il Medio Oriente, gli iracheni hanno sfidato i terroristi e le auto-bombe per eleggere un Parlamento, che poi ha scelto un Presidente. E il mese prossimo avremo un'altra elezione, quella di un governo non più provvisorio.

CONTINUA A PAGINA 12 PRIMA COLONNA

Jalal Talabani*



E' una battaglia molto difficile quella che si sta combattendo oggi nel mio Paese. Da un lato della barricata c'è la maggioranza degli iracheni, che desidera costruire un nuovo Iraq; un Iraq democratico, pacifico e sicuro; un Iraq in pace con se stesso, con i vicini e con il mondo. Dall'altro c'è una minoranza di terroristi e di orfani

FORZA ITALIA COMPATTA PER NON MODIFICARE LE NORME. BERLUSCONI IRRITATO DOPO L'USCITA DELL'EX MINISTRO

L'ira di Previti: l'Udc contro di me

I centristi: «O si cambia l'ex Cirielli, o non la votiamo»

INTERVISTA A RITA BORSELLINO



«Impresentabili certi politici»

Rita Borsellino, candidata alle primarie dell'Unione per la presidenza della Sicilia, parla della sua nuova avventura politica: non ho qualcosa in più, ma ho qualcosa di diverso. INTERVISTA DI LA LIPARTI A PAG. 8

«L'emendamento dell'Udc è contro di me, una legge "contra personam", altro che ad personam». Per contestare la modifica all'ex legge Cirielli proposta dall'Udc scende in campo Cesare Previti in persona, e giura: «Non mi farò sacrificare».

L'UDC NON CEDE. Ma i centristi, con il nuovo segretario Lorenzo Cesa, tengono duro. «Non c'è alcun obbligo di votare questa legge. Noi vogliamo dare un contributo costruttivo dopo le obiezioni mosse alla legge». Insomma: o si approvano le modifiche, o la legge non passa.

LA MEDIAZIONE. An è Lega tentano di ricomporre la frattura nella maggioranza e chiedono una soluzione «collegiale». Il vicepresidente del Csm, Rognoni, invita invece a lasciar perdere l'iniziativa legislativa «contestata da tutti». A dirimere la controversia nella Cass delle libertà dovrebbe essere, domani, il vertice dei «saggi» in materia di giustizia. Bruzzone A PAG. 8

PRIMI SONDEGGI VERSO IL VOTO

SE AL SENATO SPUNTA UN PAREGGIO

Marcello Sorigi

SUI tavoli del governo e dei leader dei partiti cominciano ad allinearsi in questi giorni i primi sondaggi, meglio sarebbe dire le prime simulazioni, sugli effetti che la riforma elettorale proporzionale potrebbe avere alle prossime elezioni. Se la legge, come pure si diceva, doveva servire a capovolgere un risultato che a molti appare scontato, è bene dire subito che non ci riuscirà.

CONTINUA A PAGINA 10 PRIMA COLONNA

STUDIO DELLA SPECOLA VATICANA: L'AMORE DI CRISTO ABBRACCIA IL NOSTRO PIANETA E TUTTI GLI ALTRI ESSERI

Il gesuita astronomo crede agli extraterrestri

ROMA



UCCISO DAVANTI AI FIGLI PER UN PARCHEGGIO

Prima la lite, poi l'agguato. Picchiato, investito e finito con tre colpi

Giacomo Galazzi A PAGINA 15

Padre Consolmagna, gesuita e astronomo della Specola vaticana, confessa in un libro di tradurre agli extraterrestri e spiega che non è una scelta incompatibile con la fede: «L'amore di Cristo abbraccia il nostro pianeta e tutti gli altri esseri». Tosini A PAGINA 13

Grande Concorso

Caccia alla Faccia

LA STAMPA

Air One

13 voli al giorno

e-ticket subito al check-in

in partenza da Torino

Bari (1 volo), Lamezia Terme (1 volo), Napoli (3 voli), Palermo (1 volo), Roma (7 voli). Accesso alle lounge per i titolari del Carnet e di Welcome Air One Card, per chi vola a tariffa piena e per i soci Senator Miles & More.

Lufthansa www.flyairone.it 199.20.70.80

IL CAMPIONATO DI CALCIO TRA CAMPO E TV



Ibra show, la Juve vince ancora Bonolis resta, scoppia il caos

I bianconeri piegano il Livorno nella ripresa (3-0). Doppio colpo di Totti: trascina i giallorossi e in serata diventa papà di un maschietto. Il conduttore continua «Serie A» (ma da Roma). La redazione di Mediaset insorge e lo attacca

SERVIZI NELLO SPORT E NELLE SPETTACOLI

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziari.

GreenPoint FORUS

SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Numero Verde Gratuito
800-929291

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.



LA POLEMICA DOPO LA DENUNCIA DEL LEADER DELL'UNIONE SUL RISCHIO DI DISORDINI ANCHE NELLE CITTÀ ITALIANE

Periferie, il centrodestra attacca Prodi

«Non siamo la Francia, allarme irresponsabile». Il Professore: il problema è gravissimo

ROMA

E' polemica sull'allarme lanciato da Romano Prodi. Attenzione, è solo questione di tempo, «abbiamo le peggiori periferie d'Europa», la rubia incendiaria degli esclusi che dalle periferie parigine si è estesa a macchia d'olio per tutta la Francia può esplodere anche da noi. Parole pronunciate per inciso nel corso del seminario bolognese sul programma dell'Unione, ma che han fatto in pochi minuti il giro di tutti i mezzi di comunicazione di massa. Così, ieri, il centrodestra non s'è fatto sfuggire la ghiotta occasione, mentre dal centrosinistra si alzava il solito silenzio di tutti i leader. Mentre Bondi, Cicchitto, Storace, Calderoli incalzavano, Prodi s'è trovato difeso solo da Pacoraro Scario, Paolo Cento, infine Castagnetti. Il fedelissimo Giulio Santagata s'è provato a spiegare: quella del Professore era solo una constatazione. E allora, è stato lo stesso Prodi a rilanciare: «Io ho sollevato un problema gravissimo: per decenni c'è stato degrado nelle periferie. Si vive male, non c'è posto per i bambini, stanno male anche gli anziani e i sindacati non hanno risorse per intervenire. Se vogliamo evitare ulteriori degra-

da, dobbiamo mettere attenzione e risorse nelle periferie delle città. Verissimo, fa eco Sergio Cofferati rilanciando quasi parola per parola quelle di Prodi, e aggiungendo di suo che il governo, invece, ci taglia i fondi».

Ma nel frattempo, il centrodestra ha sparato a zero. Si era cominciato con Calderoli e un tagliente sfinalmente Prodi s'è svegliato. A seguire Maroni e Castelli, «sono anni che diciamo che gli immigrati di seconda e terza generazione sono un problema», argomento non nuovo, visto che la Lega da sempre considera alla stregua di una follia l'integrazione. Ma poi, dai temi consueti si scivola sulla politica: «Certo, quello che sta accadendo in Francia è quel che accadrebbe da noi se fosse al governo la sinistra», fa Maroni. Anzi, quello di Prodi cos'è, un timore o un auspicio?, si chiede Storace con interrogativo abbondantemente retorico, dato che è chiaro che tra le sue ipotesi ha già scelto la seconda. Così Bondi, che aveva già giudicato «irresponsabile» le parole dell'ex presidente della Commissione europea, ha modo di valutarle anche come un irresponsabile incitamento ai disordini, oltre a quel che per i berlusconiani è da sempre ovvio, «gettare

l'Italia nella paura continuando a vaticinare sventure. Il caso continua. «Quelli di Prodi sono presagi ambigui e terrificanti», fa sapere il centrista di maggioranza Volonté, «ma chi lancia quell'allarme è un incendiario», rincara il finiano Mantovani. Alla fine è Gianfranco Fini a mettere un po' d'ordine, le periferie italiane hanno certo problemi di degrado anche sociale, ma di tipo diverso dal fermento etnico delle periferie francesi. Dunque, quello di Prodi è «allarmismo e catastrofismo fuori luogo, di cui non si comprendono le ragioni». E questo, dopo che Gianni Alemanno aveva riconosciuto che sì, ovunque nel mondo, e anche in Italia, le periferie metropolitane sono a rischio.

Naturalmente il governo ha l'ovvia motivazione di tranquillizzare i cittadini, e l'opposizione di sottolineare invece, come fa Pierluigi Castagnetti, che quelle reazioni della Cdl sono epocritiche, e pronunciate da chi esurge davanti alle proprie responsabilità, quando invece ricordare le gravi situazioni di marginalità è semplicemente doveroso. Tra l'altro, aggiunge Giulio Santagata, «si tratta di un fenomeno che investe tutte le capitali dell'Unione europea».



Periferia milanese: una polveriera che è pronta ad esplodere

IL MODELLO ITALIANO «NOI SIAMO SORDOMUTI. A PARIGI HANNO ALZATO LA VOCE»

Nella banlieue di Milano dove gli extracomunitari minacciano la rivolta

Casermioni, macellerie arabe e spacciatori
«Chiediamo il diritto di vivere in pace»

reportage
FABIO POLETTI

MILANO

Perigi brucia, Milano brucerà. Resta solo da capire chi sarà il primo ad accendere il fiammifero. Sharaf che è appena uscito da San Vittore, 43 giorni per tentato omicidio e lui giura di saperne niente: «Quando mi hanno ammazzato i carabinieri si sono messi in posa. Sorridevano e scattavano foto con il telefonino. Se mi chiamavo Claudio, l'avrebbero fatto lo stesso?». U s'ammazza gli amici di Hossein, niente più permesso di soggiorno da quando l'hanno trovato con una vagonata di armi di contrabbando: «Mi arrangio con un furgone, faccio consegne... Ma sai quanti come me, se gli dai due chili di fumo te li vendono in un giorno... E se dimmi, giornalista: è peggio spacciare o fare come gli albanesi che vanno in giro per le ville a tagliare le gole per 100 euro?». Oppure gli amici di Mustafa, marocchini come lui che fanno paura solo perché hanno la pelle scura e allora vale divertirsi: «Si chiama gioco del corner. Si sale su un autobus quando è pieno, ci si mette in un angolo e si conta quanto tempo ci vuole per avere il vuoto intorno...».

Tra prati e tangenziali

Da qui a Parigi ci sono mille chilometri e un paio di generazioni che fanno la differenza. Ma forse è solo questione di tempo, prima che si sveglino gli abitanti dei casermioni di piazzale Gabrio Rosa, piazzale Ferrara, via dei Cinquecenti, via dei Panigara, viale Omero, Milano che non è più Milano, prati e tangenziali ma basta guardarsi intorno per capire che potrebbe essere benissimo la periferia di Parigi o di qualsiasi altra metropoli. Anche di Rabat o Marrakech ad osservare le insegne dei negozi: macellerie arabe, pizzerie egiziane, kebab e call center che si chiamano tutti Medina. O a sentire le voci di quelli che passano lungo i muri scrostati di queste case popolari costruite negli Anni Cinquanta per ospitare i «terroni» e adesso occupate da loro, gli extracomunitari di prima e seconda generazione, soprattutto maghrebini scappati da un futuro incerto per approdare in questa periferia senza via di usci-

ta, senza la possibilità di tornare indietro e di andare avanti.

Sui balconi con l'intonaco che cade a pezzi ci sono le parabole, ogni due metri. Nei cortili con l'erba alta così sono parcheggiati scooter smarriti coperti di adesivi. Milano è lontana, a cento metri ci sono già gli orti dove i pensionati faticano a tirar i pomodori. Ma Parigi è vicina, vicinissima. «Quando ci vado mi sento a casa». In Francia siamo tanti, tantissimi, dice uno con la maglia del Brasile sotto al giubbotto nero, i riccioli che spuntano dal cappellino Nike, ciabatte di plastica senza calze anche se piove e per strada ci sono solo pozzanghere. «Vi sbagliate se pensate che a Parigi siano gli immigrati a far casino. Sono francesi figli di marocchini, egiziani, algerini. Rivedicano un diritto, quello di vivere e di lavorare in pace. Non vogliono essere da meno dei loro coetanei. Non gli bastano trecento euro di sussidio e non rompere, ma buono e rispetta la legge... Loro non sono come noi che immaginiamo di entrare in Europa e ci siamo trovati in questa merda. Loro sono nati in Europa, sono francesi dentro e fuori, anche sui documenti».

A Milano forse si riesce ancora ad evitare l'incendio: gli immigrati di prima generazione hanno quasi tutti un lavoro e le carte in regola. «Gli italiani non sono razzisti, il massimo sono ignoranti», giura Mustafa che dice di non avere problemi anche se qualche volta quando sale sull'autobus, gli fan-

no il vuoto intorno e qualcuno lo chiama negro. «Va meglio così gli anziani, quelli che hanno conosciuto la nostra stessa fatica. E con i giovani istruiti, quelli che hanno un diploma e guardano lontano. Poi ci sono gli imbecilli, che vedono la televisione e disegnano le svastiche sui muri. Il problema sono gli immigrati degli ultimi due o tre anni, quelli che arrivano in Italia per fare il business e sognano di rientrare in Marocco con ventimila, tramandando la loro velocità. «Non chiedono di più. Sanno che ci si scotta. Al massimo sono pronti a farsi bruciare qualche pelo. Uno o due anni di galera li danno in conto. Ma non si faranno mai incastrare come trafficanti. Comperano dagli italiani e poi vendono. Finisce lì. Niente boss. Niente gregari».

Il peggio del peggio

Finisce che quelli che ammazzano sono meno dei dieci per cento di questa comunità. Neanche li vedi in questa piazza con un grande giardino in mezzo dove da un palazzo entrano ed escono a frotte, tutti biondi, tutti con la pelle chiara, tutti dell'Est, telefonino, passi veloci verso il coupé in doppia fila. «Io vado in autobus. Non sono come loro», si guarda questo ragazzone del Marocco dentro un giubbotto Adidas nero troppo stretto, mentre a mo' di rompo una tavoletta e si capisce che non è cioccolata anche se il colore è quello. «A noi la polizia ci fa un culo così. Quando ci fermano, spariscono tutti e roba. Se protestiamo ci "incollano" due

grammi e poi prova a difenderti in tribunale, quando l'avvocato solo perché arrivi dal Marocco vuole 1000 euro per patteggiare, così fa prima». Va a finire che si s'insedia il peggio del peggio. Quelli come Sharaf che pagano 180 euro al mese per due locali in una casa popolare si contano sulla dita. A Hossein che non ha documenti, un italiano ha chiesto 1300 euro al mese per lo stesso tipo di appartamento. «Poi l'hanno dato a un rumeno: europeo, bianco e cristiano». Lui si è arrangiato occupando un monolocale in via dei Panigara. Un buco senza nemmeno la doccia. E allora meglio il bar come adesso. The, birra, sigarette, tutto insieme senza pause che c'è tanto da tirare fuori. «Noi siamo come i sordomuti. A Parigi hanno alzato la voce. Quando vedo la televisione sto male per quanto stanno male loro. In piazzale Gabrio Rosa un gruppo di ragazzini in regola, quando va bene ogni due o tre anni. Per gli altri l'orizzonte si ferma in piazzale

Corvetto dove iniziano le autostrade o in piazzale Lodi dove finisce Milano. «Stanno qui ad aspettare che passi il tempo. Il fumo ti aiuta. Tanto non fa male... Al massimo può succedere come a Parigi, dove il sussidio di 300 euro se lo sono fumato di brutto e poi si sono fatti un film, credendo di essere francesi come tutti gli altri, stessa legge e allora stessi diritti, fa uno che non deve avere venticinque anni e si ferma appena per un saluto, il caso al guinzaglio, una bella «m» rotonda che nemmeno a Clichy, Aubray e Antony. Dove Parigi brucia da dieci giorni e sono ancora tutti lì a chiedersi perché: politici, sociologi, ex rivoluzionari, giornalisti e musulmani colti. Quando una risposta ce l'ha Mustafa di piazzale Gabrio Rosa, mille chilometri a Sud dei fuochi di Parigi: «Ogni volta che si parla di noi si finisce per tirare in ballo Bin Laden. Come se ce ne fregasse qualcosa... Invece di parlare di Al Qaeda guardate cosa succede qui, al Corvetto. Prima che sia troppo tardi».

La tentazione Bin Laden

Se frequentassero la moschea sarebbero perfetti per essere arruolati dagli integralisti, ammette Mustafa, l'unico che prega tutti i giorni tra questa gente che insieme alle radici ha perso la fede. In moschea ci va meno del cinque per cento della comunità. In Marocco ci fermavano solo quelli con le carte in regola, quando va bene ogni due o tre anni. Per gli altri l'orizzonte si ferma in piazzale

Corvetto dove iniziano le autostrade o in piazzale Lodi dove finisce Milano. «Stanno qui ad aspettare che passi il tempo. Il fumo ti aiuta. Tanto non fa male... Al massimo può succedere come a Parigi, dove il sussidio di 300 euro se lo sono fumato di brutto e poi si sono fatti un film, credendo di essere francesi come tutti gli altri, stessa legge e allora stessi diritti, fa uno che non deve avere venticinque anni e si ferma appena per un saluto, il caso al guinzaglio, una bella «m» rotonda che nemmeno a Clichy, Aubray e Antony. Dove Parigi brucia da dieci giorni e sono ancora tutti lì a chiedersi perché: politici, sociologi, ex rivoluzionari, giornalisti e musulmani colti. Quando una risposta ce l'ha Mustafa di piazzale Gabrio Rosa, mille chilometri a Sud dei fuochi di Parigi: «Ogni volta che si parla di noi si finisce per tirare in ballo Bin Laden. Come se ce ne fregasse qualcosa... Invece di parlare di Al Qaeda guardate cosa succede qui, al Corvetto. Prima che sia troppo tardi».



Romano Prodi

I residenti stranieri

Provincia di Roma
206.412
(5,4% degli abitanti)

Gli stranieri residenti nella provincia di Roma sono 206.412. Rappresentano il 5,4 per cento della popolazione. La comunità nazionale più numerosa è quella dei romeni, con circa 60 mila persone, seguono i filippini (23 mila) e una serie di altre «nazionalità» con oltre 5 mila persone.

Provincia di Torino
106.276
(4,8% degli abitanti)

Nella provincia di Torino i residenti stranieri sono 106.276 e rappresentano, in percentuale, il 4,8 per cento della popolazione. Nel capoluogo i residenti stranieri sono 77.444. La comunità più numerosa è quella romana (21.755), seguita da quella marocchina (14.067).

Provincia di Milano
260.307
(6,8% degli abitanti)

Nella provincia di Milano i residenti stranieri sono 260.307. Rappresentano il 6,8 per cento della popolazione residente complessiva. Nel capoluogo gli stranieri si concentrano soprattutto nel quartiere cinese, nella zona di via Padova e della Stazione Centrale.

Provincia di Genova
36.335
(4,1% degli abitanti)

Nella provincia di Genova i residenti stranieri sono 36.335. Questa cifra rappresenta il 4,1 per cento della popolazione totale. A Genova il gruppo nazionale più numeroso è quello degli egiziani, che conta oltre 20 mila persone.

RISANATI GLI EX QUARTIERI DORMITORIO, MENTRE LE PIAZZE STORICHE SONO PIENE DI DISPERATI E PUSHER

L'anomalia di Torino: è il centro che fa paura

Stefania Miretti
TORINO

E se domani ad alzare muri fossero gli abitanti delle quiete banlieues, per proteggerli dal centro-polveriera e prevenire lo scontro dei suoi disperati abitanti? E' un paradosso che vale la pena prendere sul serio, a Torino, città dove le vecchie periferie hanno trovato un loro centro ed il centro s'è riempito di nuove periferie. Dove in via Artoim o alla Falchiera, terre di nessuno negli anni della grande immigrazione e della verticalizzazione del concetto di bidonville, oggi ci sono la mamma con la carrozzina e l'anziano con cane a passeggio nei giardini tenuti bene; mentre in piazza

Vittorio, sotto casa del sindaco Chiamparino, davanti ai caffè fighetti, gli spacciatori si frantumano a bande. Dove i famigerati quartieri dormitorio sono diventati luoghi anche diurni e nessuno avrebbe paura di passeggiare per Settimo o Venaria, ma a San Salvario, lì sì, perché capita, è capitato che si sparasse per strada; e nella centralissima via San Massimo, luogo di convivenze difficili - i molto benestanti al piano nobile fresco di ristrutturazione conservativa, i clandestini appena arrivati e già disillusi nelle soffitte - ci sono angoli che si ripopolano col buio, ma non di lavoratori che tornano per dormire.

Il fatto è che Torino è più Napoli che una piccola Parigi.

«Non abbiamo i "bassi", in compenso abbiamo sempre avuto gli "alti", ama ricordare l'ex sindaco rosso Diego Novelli. E' in quegli alti che oggi s'insedia il più disperati tra gli extracomunitari, e non sono gli immigrati che quarant'anni fa arrivavano a Porta Nuova col Trono del Sole, la valigia di cartone e la lettera di raccomandazione del parroco a garanzia di un'immediata assunzione in fabbrica. «Quando va bene - ricorda Novelli - sono persone che trovano un lavoro nero: pensiamo alla Tav, ai cantieri che verranno aperti... Quanti sono i lavoratori stranieri senza contratto? C'è modo di censirli?».

Certo, è un po' il vanto della città, un'eccellenza di cui anda-

re fieri, il fatto che le periferie - pure in anni difficili, con la progressiva contrazione della grande fabbrica - abbiano trovato un loro centro. «La situazione di oggi è il frutto di un'attenzione costante e mai interrotta nel tempo», commenta il sociologo Arnaldo Bagnasco, «mentre in molte grandi città dove sono state fatte politiche intelligenti, ed è il caso di Parigi, a un certo punto si è smesso di pensarci. C'è anche un simbolo, della periferia che si fa centro: un palazzo abbattuto, un brutto alveare impastato di cemento e alienazione che si disintegra sotto gli occhi - molti lucidi di commo-»

la polizia mandava due volanti alla volta, che una sola non aveva la certezza di cavarcela; là dove le fognature e le fermate d'autobus arrivavano spesso ben dopo le case e i loro abitanti. Oggi i meridionali che ancora vi abitano sono torinesi contenti di vivere lì, che apprezzano il verde, i servizi, gli ipermercati-piazza, la tranquillità. Oggi, l'anziano che vive alle Vallette quando va in centro ha paura. E poco importa se, come dice Bagnasco (residente in San Salvario), «la situazione non sta affatto peggiorando, al contrario». E' che a Torino, quando ci si sente pessimisti e si ha voglia d'esagerare un po', è dal centro che si vorrebbe fuggire, verso le banlieues.

ALTROVE
di Guido Ceronetti

L'invulnerabilità domiciliare è una reminiscenza di quando varcare senza ritualità la soglia era un insulto alle divinità della casa; per forzare l'ingresso d'una casa tuttora ci vogliono arti rituali.

ELEMIRE ZOLLA: Che cos'è la Tradizione - Bompiani 1971

EMERGENZA IL PRESIDENTE ROMPE IL SILENZIO E CONVOCA IL CONSIGLIO DI SICUREZZA INTERNA CON I MINISTRI CHIAVE

Parla Chirac: ristabilire subito l'ordine

La rivolta delle banlieues dilaga in tutta la Francia: 1300 auto bruciate, 312 gli arresti

corrispondente da PARIGI

All'undicesimo giorno anche Chirac ha dovuto, finalmente, scendere in campo. Non poteva fare diversamente: dopo una notte con 1300 auto bruciate, 312 fermi, 200 comuni ormai toccati da scontri e violenze in tutte le grandi città, Bordeaux, Nizza, S. Etienne, Tolosa, Strasburgo, la Piccardia. E le carcasse di trenta auto calcinate in piena capitale, vicino a place de la République. Erano in molti a criticare il silenzio dell'Eliseo. Ultimo proprio ieri il segretario socialista Hollande, che con toni bruschi aveva definito la discrezione del capo dello stato in-

collerabile. Dopo poche ore sbarcò all'Eliseo per una riunione del consiglio di sicurezza interna, organismo che sovrintende le situazioni gravi, con i ministri che contano: il premier De Villepin, Sarkozy, i responsabili di Difesa e Giustizia. Al termine Chirac è stato sintetico, e generico: «Bisogna prima di tutto ristabilire sicurezza e ordine pubblico, rispettando tutti, la giustizia e l'uguaglianza delle possibilità. De Villepin, per realizzare il difficile compito, ha annunciato a ruota processi più rapidi ai responsabili delle violenze e un aumento di polizia ancora più vasto. Linea dura, pare. Basterà?

Il vertice ha dovuto chinarsi su dossier imbarazzanti. Le bande di giovani incendiari hanno cambiato tattica. Evitano gli scontri con i poliziotti, si spostano rapidamente in territori urbani che conoscono benissimo, bruciano e fuggono. Neppure i sei elicotteri dotati di potenti fari e di telecamere che spiano la cintura calda della capitale riescono a inquadrarli. Oltre alla auto colpiscono i simboli dell'autorità: commissariati, scuole, caserme dei pompieri, municipi, i servizi pubblici come trasporti, palestre, parcheggi, biblioteche, e i privati, dai centri commerciali alle aziende. A Clichy, dove la rivolta ha avuto inizio e dove sem-

brava che grazie anche agli appelli alla pace dei genitori dei due ragazzi morti in un controllo di polizia fosse tornata la calma, ieri notte hanno bruciato la palestra della città. Era appena ultimata, faceva parte di un

I vandali hanno cominciato a usare le armi da fuoco. Trenta poliziotti feriti due sono gravi

progetto di riqualificazione dei servizi nelle banlieue.

Una sorta di furia autodistruttiva, dunque. O una pianificata strategia? Le bande sembrano disporre di retrovie e di una logistica criminale. A Evry, per esempio, sono stati arrestati sei minorenni. Confezionavano in un locale abbandonato l'artigianato della rivolta: c'erano 150 bottiglie molotov già pronte all'uso e 50 litri di benzina. Le bande si muovono scambiandosi messaggi attraverso blog e telefonini. E infatti la polizia ipotizza di cancellare i weblog dei nemici e di allargare i controlli degli scambi telefonici. Si teme che il livello di violenza possa salire

dopo quanto è accaduto a Evreux, nell'Eure: gruppi di giovani ben organizzati dopo aver saccheggiato un centro commerciale hanno attaccato con mazze da baseball, biglie e molotov gli agenti. In un'altra zona gli agenti sono stati raggiunti da colpi di arma da fuoco. In tutto tra i poliziotti i feriti sono trentina. Almeno due in gravi condizioni.

Il lungo silenzio di Chirac è legato anche a timori politici: non si vuole dare l'idea che il paese è di fronte a una emergenza quasi incontrollabile. Guasta l'immagine internazionale, già compromessa, ed si fa il gioco di Le Pen. Per questo, sottovoce, qualcuno sta pensando che si

potrebbe, per calmare le piazze, sacrificare Sarkozy, la bestia nera dei giovani razzisti. Lui, il ministro, continua a passare le notti al lavoro nelle banlieue. Sabato è andato in un commissariato a Evry, con il centralino preso d'assalto dagli allarmi di incendi. C'erano sei adolescenti appena arrestati con sbarra di ferro e molotov. Il ministro si è avvicinato, ha osservato l'armamento da guerriglia e ha chiesto: «Siete contenti che vostro padre venga a cercarvi qua?». Sguardi bassi, silenzi. Un padre mi è fatto avanti, Sarkozy gli ha parlato in un angolo. Poi ha detto ai ragazzi: «arrivederci, e se ne è andato».

(d. qui.)

GHETTI LA CAPITALE CERCA DI IGNORARE QUESTO NUOVO SESSANTOTTO DEGLI ESCLUSI, CON IL VANDALISMO AL POSTO DELLE IDEE

reportage
DOMENICO QUIRICO

dal corrispondente da PARIGI

Eccoli i comunardi notturni delle banlieue, gli adolescenti incanalati dalle molotov: è la generazione perduta e insultata da Sarkozy, la immaturota controcultura under 20 di una Francia dove la sinistra fa finta di non vedere e la destra brandisce un'ideologia della impotenza mascherata da attività. Sono ombre, una decina, ingruppate nell'ombra scura di un palazzo. Dietro, gli altri cubi della «città» giganteggiano nella notte, sembrano torri di Babele. Sulla rotonda, a un chilometro, davanti a una fermata del bus ci sono i flic, tanti, con due automobili, nervosi, solo un po' più vecchi dei ragazzi con felpa e cappuccio. Un guizzo, i guastatori di questa armata dalle periferie scattano, corrono, circondano la vecchia Ford parcheggiata a pochi metri: un martello fa saltare il finestrino, una bottiglia piena di benzina e uno zip di quelli usati per il campeggio vengono gettati all'interno. I ragazzi sono già spariti, svaporati nel buio quando l'auto si incendia brucia e vampa esplode. Scendono, richiamati dal fuoco, pochi abitanti del palazzo. Dicono che, nei primi giorni, quando i ragazzi incendiavano le auto, si affacciavano per applaudire, godersi lo spettacolo della piedigrotta sfogatoria, fischiare l'affannarsi dei flic e dei pompieri, gettare loro addosso l'immondizia. Adesso le finestre rimangono chiuse. C'è il proprietario dell'auto che guarda bruciare accendete nel fumo e nel puzzo di plastica e benzina, altri spostano le vetture vicine per timore che l'incendio si propaghi. Domani dovrà pagare 300 euro per far portare via la carcassa. «Aveva 15 anni, l'assicurazione mi darà al massimo 100 euro, con cosa ne compro un'altra?». Un altro invase, ambiguo: «Ma perché non vanno a bruciare sul Champs Elysee, o davanti al palazzo di Sarko, non da noi poveracci?». Due ragazzi uguali a quelli che hanno appiccato l'incendio, un po' spavaldi, esultano: «Quelli non sono di qua, noi non le bruciamo le macchine del nostro quartiere».

Moltiplicate, per cento, per mille le armi, ogni notte, da 11 notte una scena come questa. E' il nuovo sessantotto parigino. Non più quel fantasma dei ragazzi della Sorbona, ma quello cupo, spennellato di lacerazione e di livore dei cacciati di scuola, degli esclusi. Non è una rivoluzione, semmai assomiglia ai moti dove si sfoga quell'Africa da cui vengono molti dei suoi notturni e giovanissimi guerrieri: i vandali-



Arresti di giovani a Tolosa, durante la decima notte consecutiva di disordini che da Parigi si sono estesi a tutta la Francia

«Ogni notte facciamo un po' di Baghdad» Viaggio nelle periferie dei nuovi miserabili



sono come segno di identità e di forza, la pervasiva tentazione del saccheggio al supermercato, il vuoto di idee e di programmi. Dove gli eroi si contano in base al numero di auto bruciate.

Il viaggio in questo parappiglia bisogna descriverlo dall'inizio: altrimenti non si capisce. A Saint-Germain la decima notte rivoluzionaria di Parigi è come sempre fastosamente illuminata, i turisti strabondano, i ristoranti respingono i clienti, i cinema rigurgitano: poi scendono Chatelet, boulevard Sebastopol, si viaggia a passo d'uomo, le auto dal sabato sera si accalcano. La città della luce non sa, non vuole sapere, se ne frega, fa salotto e conversazione, commenta ghignando la sconfitta letteraria di Houellebecq, commenta come

è detestato, fa finta di non vedere i comunardi delle periferie. Che però sono vicini, molto vicini. Macchine bruciano già nel terzo, vicino a Place de la République. Poi la città ricca illanguidisce alla svelta, il traffico si spegne: Stalingrad, la Villet, i quartieri dello specchio, purgatorio che annuncia le delizie urbanistiche delle banlieue. Ecco, La Courneuve, 15 chilometri dal centro: un'immensa banchisa di muri compatti e grigi, un paesaggio duro squalido buio, le alte torri e i falansteri screpolati delle «città». Aubervilliers (umano ancora le rovine di un deposito tessile bruciato venerdì notte. Questo non è un terzo mondo trapiantato a Parigi, si svolta in strade pulite, in quartieri ghignando la sconfitta letteraria di Houellebecq, commenta come

volta ci abitavano i francesi, la classe operaia che votava la gauche, faceva le marce, andava al circolo e cantava la Marsigliese e l'Internazionale. Non c'è più, sostituita dal proletariato dell'immigrazione, senza lavoro stabile, che va alla moschea o sogna di diventare ricco come Zidane. E brucia le auto.

Ghetti, certo, con una loro economia di traffici e sopravvivenza, dove la calata, la rassegnazione toglie la voglia di tentare di uscire, dove i poliziotti non sono più quelli di un tempo che cercavano di far prevenzione, sono quelli di Sarkozy con i premi di produzione questurinesca e la stessa ideologia della forza dei giovani di quartiere. E' il mondo chiuso delle bande, che poggia su un insediamento di ingiustizia, formato dalla polvere di innumerevoli quotidiane ingiustizie, dieci, venti ragazzi ciascuna, tutti che possono raccontare la stessa storia, la scuola finita in anticipo, il gruppo come identità perché le famiglie sono o troppo grandi o troppo disgregate, hanno già fatto tutti i mestieri ma soprattutto quello del miserabile. Immaturi, sbandati, manipolabili.

Un ragazzo, Radjabou, un paio di occhietti guizzanti, da serpente, sta seduto su muro, guarda le auto passare: «Io non c'entro, non mi immischio in questo casino». Ma si vede che gli piace: «Fanno la guerra e quel bastardo di Sarko, è grande, è come se tutte le sere facessimo un po' di Baghdad. Perché bruciano le auto? Perché così parlano di noi, sono venute le tv, ma ci pensi! Chi le aveva mai viste qui a Saint-Germain? Se non diamo fuoco a qualcosa tutte le notti tornerà come prima, non verrà più nessuno». In boulevard Gorki vicino al centro commerciale venerdì ragazzi come lui hanno picchiato un sessantenne che li aveva rimproverati per l'incendio di un'auto, adesso è in coma. Perché in questo aggroviamento di passioni e di rabbia, la violenza inevitabilmente si sfoga, cresce di tono.

Eppure un posto come la «Cité jardin» non sembra irrimediabilmente degradato. Erano colossi urbanistici sorti con progetti generosi, non dovevano separare ma integrare. L'adiposa burocrazia francese ancora oggi butta soldi in queste banlieue. Ma per dimenticarle. Ha lasciato che i comunisti non si facciano i sindacati ma i «caldes» e i «barbus», la vera controcultura. I padroni della malavita, i capi del traffico di droga e delle auto rubate controllano il territorio, non vogliono intronizzazioni. I «barbus» hanno più ambizioni: vogliono le menti e le anime. Vanno in strada, una mattina, predicando la pace. Lo Stato ringrazia, internerito e cion. Quando finirà questa città di milioni di abitanti saranno loro. E gli altri, quelli non musulmani? Andranno, infuriati, con Le Pen.

POLEMICHE SOTTO TIRO IL MODELLO DI INTEGRAZIONE FRANCESE DEI NUOVI IMMIGRATI

I media americani: l'Intifada adesso tocca a voi

Piovono le disdette nelle agenzie di viaggio per il tradizionale Capodanno a Parigi

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Intifada in Francia». E' questa l'espressione con cui giornali, tv ed analisti negli Stati Uniti descrivono quanto sta avvenendo nelle periferie delle maggiori città transalpine. «Se il presidente Jacques Chirac aveva pensato di ottenere la pace dalla comunità

musulmana francese in cambio delle scelte fatte contro la guerra in Iraq e coccolando Yasser Arafat fino alla sua morte certamente ha fatto male i conti», scrive in un editoriale il «New York Sun», secondo il quale questa Intifada nasce dal fatto che la Francia ha fallito nell'integrare gli immigrati.

Anche il «Wall Street Journal» in un editoriale intitolato «Les Misérables» punta l'indice sul fallimento dell'immigrazione: «Il vecchio modello di assimilazione che ha trasformato generazioni di armeni e polacchi in francesi non funziona con i musulmani». E il «New York Times» aggiunge: «Il processo di nazionalizzazione degli immigrati è stato troppo

lento e gli algerini arrivati dopo un'aspra guerra di indipendenza sono diventati francesi contro voglia». «Il problema è che la legge francese non riconosce le minoranze», puntualizza il magazine «Time» in una lunga analisi intitolata «Perché Parigi brucia».

Quasi unanime è l'opinione che il nodo di fondo è la questione islamica in Europa. «Problemi simili a quelli francesi li stanno vivendo Germania, Olanda, Gran Bretagna e Spagna», continua l'editoriale del «Wall Street Journal» - e non a caso si tratta di nazioni che hanno esportato o sofferto il terrorismo islamico negli ultimi cinque anni. Per il «Chicago Sunday Times» siamo all'inizio di una «guerra civile in

Euroarabia, iniziata prima del previsto ristretto a quanto si pensava e fomentata da un'identità musulmana radicale ancora più implacabile di quelle che si trovano in Medio Oriente». E' frequente il rimprovero alle autorità francesi di ricorrere ad artifici lessicali per non ammettere quanto sta avvenendo sul loro territorio: «A Parigi siamo eufemistici come «quartieri sensibili» per indicare zone dove abitano quasi esclusivamente arabi ed africani e dove da tempo fiorisce il crimine come anche una sottoeconomia basata sulla droga in mano alle gang - è la tesi di Olivier Ghetti, analista di questioni europee sul «Weekly Standard» - la Francia non aprì gli

occhi neanche nel 2004 quando vennero commessi 970 antisemitismi in appena due giorni, adesso sembra essere obbligata a farlo».

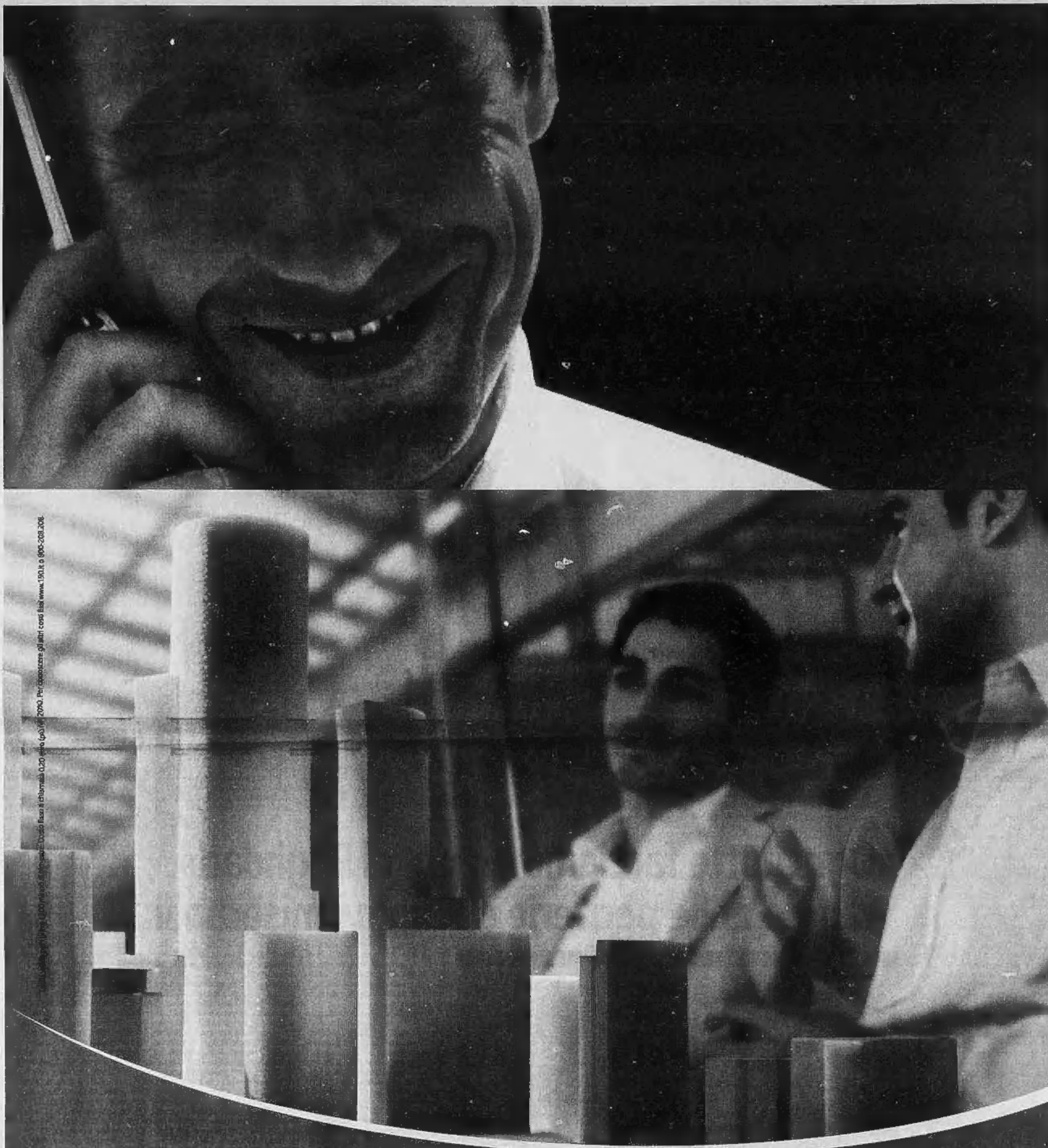
In Canada il «Toronto Star» a svelare il timore che dietro la rivolta degli immigrati c'ov in realtà ben di peggio: «Le autorità locali stanno iniziando a rendersi conto che questa Intifada francese non è del tutto spontanea, sono state trovate armi e sufficiente per un'insurrezione da parte di quegli islamisti radicali che predicano una rigida separazione fra la società musulmana e quella francese». Sul banco degli imputati c'è Chirac la cui «opposizione alla guerra in Iraq è stata giustamente interpretata dai musulmani come un



Il presidente francese Jacques Chirac

segno di debolezza» (Chicago Sunday Times) mentre a raccogliere applausi è la linea dura del ministro degli Interni Nicolas Sarkozy perché è l'unico a collegare il tema dell'immigrazione con quello della sicurezza («Weekly Standard»). «Sin da quando è iniziata la guerra al terrore l'11 settembre 2001 - si legge in un pungente commento del «New York Post» - si aspettava l'esplosione della «strada araba» ma alla fine non è avvenuta in Medio Oriente bensì in Francia».

Con le immagini degli incendi parigini che rimbalzano da un network tv all'altro nelle ore di massimo ascolto il Dipartimento di Stato ha invitato i cittadini americani ad evitare di recarsi in quelle zone della Francia dove sono in atto disordini, ed in molti hanno reagito rovesciando sulle locali agenzie turistiche una valanga di annullamenti dei tradizionali viaggi a Parigi in occasione della fine dell'anno.



Ci siamo.

Con la nuova tariffa Vodafone a **0 cent** ho potuto seguire al telefono tutti gli sviluppi del progetto. E anche oggi abbiamo fatto un ottimo lavoro.

VODAFONE FREE BUSINESS

0 cent al minuto verso i cellulari Vodafone e i numeri di Rete Fissa Nazionale.

Soluzioni per il business 800-208.208 - www.190.it


vodafone
Tutto intorno a te

DIPLOMAZIE AL LAVORO MA IL SEGNALE È IN CONTRASTO CON LA DECISIONE DI CONVERTIRE ALTRO URANIO

L'Iran all'Ue: sul nucleare pronti a trattare

Nuovo attacco a Fini. Scetticismo europeo: «Sì al dialogo, ma soltanto dopo atti concreti»

ROMA

Alla vigilia della riunione dei ministri degli Esteri Ue, che si tiene a Bruxelles, il problema del nucleare iraniano, Teheran invia segnali contraddittori all'Occidente. Insieme a un nuovo attacco a Gianfranco Fini per la motivazione con la quale ha rinunciato a partecipare alla fiaccolata davanti all'ambasciata iraniana - un attacco che ha costretto la Farnesina a una replica immediata - Teheran chiede a Francia, Germania e Gran Bretagna di riprendere le trattative.

La risposta ufficiale ancora non c'è e sarà decisa nel vertice di stamane, ma un diplomatico europeo ha subito definito «inaccettabile» la richiesta: «Il dialogo non potrà riprendere fino a quando l'Iran non accetterà di bloccare la produzione di combustibile nucleare». Proprio ieri infatti, mentre offriva di riattivare il negoziato con gli europei, Teheran ha confermato di voler procedere alla conversione di un nuovo quantitativo di uranio nella centrale di Isfahan.

Anche l'attacco a Fini contiene segnali contrastanti. «Il pro-

blema resta e la pressione anche», si nota in ambienti diplomatici italiani, e «la soluzione della crisi non è prossima». Ma rispetto a dichiarazioni precedenti, il linguaggio usato ieri dal portavoce del ministero degli Esteri Hamid Reza Afshar è un tono sotto. Quelle di ieri non sono le prime critiche a Fini. Nei giorni scorsi il portavoce lo aveva attaccato per la sua richiesta di deferire l'Iran al Consiglio di sicurezza per il dossier nucleare. Ieri il capo della nostra diplomazia è stato accusato di avere usato un «linguaggio non compatibi-

le» con il suo ruolo e «con la gloria e l'onore della nazione italiana». Per motivare la sua accusa alla fiaccolata di giovedì, Fini aveva detto di temere «conseguenze lesive dei nostri interessi nazionali e della sicurezza dei nostri connazionali». «Qualcuno ha smarrito il senso della propria posizione nella realtà», ha insistito Reza Afshar nella consueta conferenza stampa settimanale. Aggiungendo (particolare a Roma considerato conciliante): «Che Fini andasse o non andasse alla manifestazione, per noi non era importante. E non deve

pensare che sarebbe accaduto qualcosa di importante». Immediata la replica della Farnesina, che ha «respinto al mittente le critiche perché il ministro Fini non può accettare lezioni di comportamento provenienti da un portavoce estero». Reza Afshar sembra non aver compreso il pur chiaro messaggio espresso dal ministro Fini, prosegue la nota: «Nessuno vuole isolare l'Iran, anzi tutti noi auspichiamo che Teheran, adottando comportamenti responsabili, voglia giocare un ruolo di stabilizzazione nella regione. E' l'Iran che

inevitabilmente isola se stesso, nel momento in cui nega il diritto all'esistenza di un altro Stato e di un altro popolo». Nonostante la crisi - altro segnale significativo - Teheran non intende «prendere misure affrettate» per quanto riguarda i rapporti economici con l'Italia, primo partner commerciale della Repubblica islamica. Ma «le relazioni bilaterali devono essere basate sul rispetto e su una posizione di eguaglianza», afferma il portavoce. Lo stesso concetto è valido in generale per le relazioni con l'Iran,

come ha spiegato il presidente Ahmadinejad: «Le autorità economiche della Repubblica islamica non sono autorizzate a prendere alcuna iniziativa senza il coordinamento con il ministero degli Esteri e le autorità politiche». Nelle ultime settimane le importazioni dalla Gran Bretagna e dalla Corea del Sud sono state fortemente limitate, dopo che i due Paesi hanno preso una posizione decisamente critica sul programma nucleare iraniano in seno all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea). [f. ann.]



L'AMBASCIATORE ISRAELIANO «DENUCLEARIZZARE IL MEDIO ORIENTE? SOLO UN BEL SOGNO»

Gol: le nostre atomiche difendono tutti

intervista EMANUELE NOVAZZO

ROMA

Le atomiche di Israele difendono tutta l'Europa dalla minaccia iraniana, sostiene Ehud Gol. Non è possibile dunque pensare a una riduzione degli armamenti nucleari, come vorrebbe Piero Fassino, o peggio ancora a una denuclearizzazione del Medio Oriente: «E' un bel sogno ma dobbiamo essere realisti», dice alla Stampa l'ambasciatore dello Stato ebraico a Roma. Che aggiunge, a proposito della mancata presenza del ministro degli Esteri Fini alla fiaccolata di giovedì davanti all'ambasciata iraniana: «Posso capirne le ragioni ma non posso giustificare: dietro la decisione di non partecipare c'erano le pressioni iraniane, una chiara dimostrazione di terrorismo di Stato. Fini è comunque un amico, ha dimostrato la sua amicizia e mi fido di lui».

Ha fiducia nella pressione della diplomazia internazionale? «Di sicuro l'Occidente deve essere unito. Se non lo sarà e porrà i propri interessi economici davanti ai valori morali pagherà un prezzo molto elevato. L'Occidente deve inviare un messaggio molto chiaro all'Iran e parlare al plurale, col "noi" che vuol dire "non

soltanto Israele" ma l'intero mondo democratico compreso le Nazioni Unite. L'Onu deve occuparsi del dossier iraniano e la diplomazia deve fare la sua parte, ma si devono prendere subito provvedimenti prima che sia troppo tardi: manca poco alla costruzione dell'atomica iraniana. Quando Teheran ce l'avrà, costituirà una minaccia enorme per il mondo intero, non

Intransigenza
«L'Occidente deve essere unito. Se porrà interessi economici davanti ai valori morali pagherà un prezzo molto elevato»

soltanto per Israele. Già oggi ha missili a lungo raggio, gli Shah 3 e gli Shah 4, con cui è possibile colpire ogni capitale europea. E' solo questione di tempo perché un Paese che già dichiara di volere annientare un altro Paese disponga di armi micidiali». E se la diplomazia fallirà? «Fin dall'inizio ci deve essere una forte determinazione da parte delle maggiori potenze: servono passi diplomatici molto decisi. Purtroppo due membri del Consiglio di sicurezza, la Cina e la Russia, mettono i propri interessi economici davanti a tutto il

resto: è una scelta molto pericolosa. Crede nell'efficacia di sanzioni economiche? «Sarebbero un messaggio forte. L'Europa e tutto il mondo libero non devono cedere alle tentazioni di un nuovo appeasement. Il doppio linguaggio, il comportamento che molti Paesi tengono di fronte a Teheran sono al contrario un messaggio molto debole. Non

Il pericolo
«Gli iraniani hanno già missili con cui è possibile colpire le capitali europee. Presto potranno disporre di armi micidiali»

deve ripetersi l'errore di settant'anni fa, quando il mondo non si mostrò abbastanza deciso di fronte alla Germania nazista e Hitler ne approfittò. Se faremo lo stesso errore, provocheremo un'altra catastrofe per l'umanità». Secondo lei l'ultima carta rischia di essere quella militare? «Non voglio dar consigli a nessuno. Di certo i Paesi che sottovalutano il pericolo iraniano sbagliano. E' il loro errore sarà fatale se cederanno alla paura di perdere qualche contratto economico. I loro contratti non varranno

niente, quando i missili iraniani colpiranno la loro capitale». Anche l'Italia ha forti interessi economici in Iran. «E allora ricordi che gli interessi economici non sono a senso unico: anche l'Iran, che ha usato gli interessi italiani per minacciare l'Italia, ha interessi economici con l'Italia».

Fini
«E' un amico, mi ha deluso per non aver partecipato alla fiaccolata. Posso capirne le ragioni, non giustificarle»

Israele attaccherebbe da sola l'Iran se Teheran non proverà che il suo programma nucleare è a scopo pacifico e gli sforzi della comunità internazionale falliranno? «Ripeto: l'Iran non è solo un problema di Israele. Israele è un pretesto per la leadership iraniana, il cui scopo è distruggere la base stessa della civiltà e della società occidentali. Suggestivo a tutto l'Occidente di svegliarsi prima che sia troppo tardi». Il premier Sharon ha chiesto un impegno diretto dell'Unione europea nel



L'ayatollah Ali Khamenei e il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad

A Roma dal 2001 fu portavoce di Shamir



Nato a Gerusalemme nel '46, Ehud Gol è ambasciatore d'Israele a Roma dall'ottobre 2001. In precedenza era stato console generale a Rio de Janeiro e direttore generale per la cooperazione internazionale del ministero degli Esteri israeliano (dal 1992 al '95). Dal '95 al '99 è stato ambasciatore a Madrid e successivamente direttore generale per l'Europa occidentale. Ha ricoperto il ruolo di portavoce del ministero degli Esteri quando Shamir era primo ministro.

controllo della frontiera fra la striscia di Gaza e l'Egitto. Siete disposti ad accettare osservatori o chiedete di più? «Israele, che per anni è stato contrario a un coinvolgimento europeo, sta cambiando linea. Ma per essere efficace la presenza europea dovrà essere attiva, non passiva: dovrà garantire la sicurezza del posto di confine. Purtroppo non sono tanto sicuro, come ci ha subito fatto capire Fini, che l'Europa sia disposta ad assumersi una responsabilità del genere. Gli osservatori non ci servono».

LE REAZIONI ALL'INTERVISTA DEL SEGRETARIO DELLA QUERCIA A «LA STAMPA»

Forza Italia apprezza Fassino su Iraq e Bush «I Ds sono divisi, D'Alema per la linea dura»

ROMA

Non potevano passare inosservate le parole pronunciate da Piero Fassino, segretario dei Ds nell'intervista pubblicata su «La Stampa» di ieri. Quel suo pragmatico ricordare che «esse vinceranno collaboreremo lealmente con Bush. E' stato scelto dagli elettori: chi governa l'Italia fa i conti con il presidente americano che c'è». Pragmatico, ma non per questo meno indignato per una parte della sinistra. Non a caso a giudicare interessanti le riflessioni di Fassino è stato Sandro Bondi, il coordinatore nazionale di Forza Italia, non esattamente una persona da cui il segretario ds è abituato

a ricevere appoggio. «Il segretario dei Ds - spiega Bondi - ha il merito di precisare che l'eventuale rientro dei soldati italiani deve avvenire alla luce di un ragionamento politico che prenda atto della novità importanti del processo democratico avviato in Iraq. Per l'opponente azzurro, grazie anche al contributo dell'Italia, le tappe del processo democratico in Iraq si stanno completando con successo, fino a rendere prevedibile a breve il trasferimento pieno dei poteri di sicurezza al legittimo governo iracheno e quindi a decretare l'annullamento dei nostri compiti». In tutto ciò che è avvenuto, avviene ed avverrà - attacca Bondi

- il ruolo di Prodi è uguale a zero. Lasciamo perdere, poi, il povero D'Alema che sull'Unità afferma esattamente il contrario di ciò che sostiene il segretario del suo partito. Proprio mentre il segretario di via Nazionale sprizzava pragmatismo sulla Casa Bianca, il presidente - ovvero Massimo D'Alema - sparava infatti bardele del tipo: «Berlusconi e Bush sono due leader corresponsabili di un estremo disastro», cioè l'attuale situazione in Iraq con tutti i risvolti fino ai recenti scandali che dimostrano come l'informazione sia stata manipolata per giustificare una guerra decisa per ragioni diverse da quelle presentate all'opinione pubblica. E



Il segretario Ds Piero Fassino



L'eurodeputato Marco Rizzo

questa vicenda della manipolazione sfiora anche il governo italiano. Toni insomma molto diversi all'interno dello stesso partito tanto da far commentare a Osvaldo Napoli, responsabile Enti Locali di Pi, che «in ventiquattrore la sinistra italiana ha coperto tutte le posizioni politiche che c'erano da coprire» e che è eviti-

ma di un fregolismo all'emmesima potenza». Le contraddizioni emergono in pieno proprio quando a commentare le parole di Fassino sono gli esponenti del centrosinistra. Al suo fianco si schiera Enrico Boselli, leader dei socialisti della Sd: «Condivido le preoccupazioni espresse oggi da Fassino nell'in-

Pro e contro
Boselli: «Condivido le preoccupazioni del leader diessino»
Rizzo: «In una certa sinistra esiste una preoccupante subaltermità culturale»

tervista. Non c'è dubbio che dobbiamo capire che cosa accade alla fragile democrazia irachena che non possiamo lasciare nelle mani dei terroristi. Capisco le sue preoccupazioni - spiega - le condivido e credo che tutti insieme dovremo riflettere e affrontare questi problemi». Non comprende, invece, anzi

considera «inaccettabile» le dichiarazioni su Bush di Fassino. Marco Rizzo, coordinatore degli eurodeputati del Pdci, «Dobbiamo constatare che esiste una subaltermità culturale in una certa sinistra, che preoccupa ed è francamente il segno di una latente crisi di identità, attacca Marco Rizzo. «E' inaccettabile - aggiunge - che Bush continui ad essere il parametro, il centro del mondo. Gli elettori sono stati chiari. Se saremo sciolti e privi di passione e sempre col cappello in mano rispetto all'amministrazione statunitense, ingenereremo delusione e insoddisfazione in quelli che credono che siamo depositari di un programma radicalmente alternativo rispetto a quello di Berlusconi. Ha ragione Prodi. Bisogna osare. O la passione politica - avverte, infine, Rizzo - parrà darsi lo schieramento eterogeneo di centrosinistra, oppure la legislatura sarà condannata a breve vita». [f. ann.]

PROGETTI E PROTESTE PER LA TORINO-LIONE



1 GLI ATTENTATI. Tra il '96 e il '98, in Val di Susa, vengono messi a segno quindici attentati riconducibili ai movimenti di opposizione al progetto dell'Alta Velocità.



2 IL VERTICE. Il problema dei trasporti tra Italia e Francia è affrontato a Torino nel vertice bilaterale. In piazza sfilano gli amministratori della Val di Susa, contrari al progetto.



3 IL TAV SI FA. Opera prioritaria, viene definita la Torino-Lione nell'incontro tra il premier Berlusconi, i ministri Lunardi, Matteoli e La Loggia con il presidente Ghigo nell'aprile 2004.



4 LE ELEZIONI. La protesta anti TAV si trasforma durante le elezioni provinciali del 2004 in una lista che dovrebbe raccogliere il malcontento della valle, ma è un mezzo flop.

L'INCHIESTA SI TEMONO NUOVI ATTACCHI DOPO CHE ANCHE UN MONUMENTO PARTIGIANO E' STATO DANNEGGIATO DAI VANDALI

Tav, settanta denunce dopo gli scontri

Gli amministratori della Val Susa si difendono: al processo spiegheremo perché abbiamo ragione

TORINO

Val Susa immobile, nelle ultime ore. Una strana calma, ieri lungo le strade ossessivamente segnate dagli slogan contro l'Alta Velocità, percorse dalle camionette della polizia. Una calma che potrebbe precedere una nuova tempesta. La data è il 16 novembre, quando la valle si fermerà per lo sciopero generale contro il TAV. Da cui si sono però dissociate le segreterie dei sindacati, soprattutto la Cgil. A Mompantero ci sono ancora i posti di blocco delle forze dell'ordine; c'è gente che anima i presidii del «No Tav», ma c'è la sensazione che si stia aprendo una fase

nuova, più politica. Come tutti auspicano, da una parte e dall'altra.

Ma la tensione è ancora alta: qualcuno, notti fa, ha danneggiato la Resistenza partigiana in Val di Susa. Il luogo dove la «Divisione Stellina» giurò fedeltà alla lotta di liberazione. E adesso anche questo gesto, che in apparenza non c'entra nulla con il TAV, viene letto nell'ottica della provocazione, del «tanto peggio tanto meglio». Lo annunciano gli amministratori locali, che stigmatizzano «un gesto, un'azione incomprensibile». L'ennesima, dopo il candelotto di esplosivo ritrovato sopra

Mompantero, sulla Statale 25, e il volantino siglato da Val Susa Rossa che invita alla lotta armata, usando linguaggio e simboli che ricordano le rivendicazioni degli attentati dei primi Anni 90.

Oggi, su tutto, predomina la questione dell'ondata di denunce in arrivo per gli amministratori ed i dimostranti che lunedì, sui sentieri del Roccamalone, si sono opposti all'avanzata della polizia e dei tecnici Ltf. In Procura non sono ancora state depositate le relazioni con i nomi ed i cognomi di chi era in prima fila, durante gli scontri sulla strada. Ma è certo le segnalazioni riguarderanno anche gli amministratori pubblici. Da An-

La data più a rischio è quella dello sciopero che il 16 novembre interesserà tutta la zona, anche senza l'appoggio delle sigle sindacali. Ma non si escludono nei prossimi giorni nuovi blocchi a sorpresa

tonio Ferrentino, Ds, presidente della Comunità montana bassa Val Susa al vice presidente del Consiglio provinciale, Sergio Valerio, di Rifondazione Comunista. Lui aveva spiegato che era fraposto tra forze dell'ordine e manifestanti per scongiurare uno scontro violento. Con loro, nel dossier di polizia o carabinieri, anche decine di altri amministratori locali. «Abbiamo messo i nostri corpi contro gli scontri: senza violenza e senza provocazione. In un confronto anche duro ma sempre entro certi limiti», commentava sabato sera al termine della fiaccolata del 15 mila (7-8 mila, secondo la polizia) il presidente Ferrentino.

Questione di opinioni. Per la Digos di Torino, le ipotesi di reato sono tante e gravi: inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, pubblica sicurezza e violazione dell'articolo 18 del Tulp per manifestazione non preavvertita, resistenza a violenza pubblica ufficiale. Saranno contestati anche i blocchi stradali e ferroviari. Nei guai rischia di finire pure Mauro Carena, presidente della Comunità Alta Valle di Susa. Ancora Ferrentino: «Mal visto che una parte dello Stato si opponga con la forza ad altri enti dello Stato. Dobbiamo pretendere un immediato rientro nella legalità e nella Costitu-

zione», insiste il presidente. Dunque, fine anche dei blocchi stradali e ferroviari che hanno provocato disagi e rabbia tra i passeggeri della Torino-Modana? Lo vedremo fra pochi giorni, quando ci sarà lo sciopero generale. Certo, la denuncia non preoccupa, almeno così dice, un tipo come Ferrentino. E non preoccupa neppure il sindaco di Chianocco, Mauro Russo, il primo amministratore a ritrovarsi faccia a faccia con la forza dell'ordine, una settimana fa: «L'ho messa in conto. Aspetto soltanto che qualcuno me la notificchi». Il poi? «Una denuncia non è una condanna: qualcuno dovrà poi giudicarla». [m.nu.]

ALTA VELOCITÀ CONVEGNO DEGLI ESPERTI MONDIALI A MILANO

«Tanto la corsa non si fermerà»

analisi
FRANCESCO MANACORDA

MILANO

In Val di Susa si protesta, a Milano si progetta. Che cosa? L'alta velocità ferroviaria del futuro, naturalmente. Da oggi e per tre giorni nei padiglioni della nuovissima Fiera - tra plastiche e veri treni - si ritrova tutto il Gotha dell'alta velocità ferroviaria mondiale. Sono qui per un appuntamento da superaddetti ai lavori che si chiama Eurailspeed e che riunisce appunto ogni anno tecnici e studiosi che arrivano dal mitico Giappone, pioniere dell'alta velocità dal 1964, o dalla Spagna - dopo la Francia il Paese dove i treni che corrono a più di 250 chilometri l'ora sono più diffusi. Assieme a loro grandi nomi della rotaia come la Alstom (l'azienda che ha inventato il Tgv) o la tedesca Siemens, società di impiantistica che stendono i binari, operatori ferroviari come le Ferrovie dello Stato che questa volta fanno gli onori di casa. Il tutto sotto il cappello dell'Uic, l'Unione generale delle ferrovie, una sorta di Onu della rotaia, che aspetta oggi 1300 delegati da tutto il mondo, mentre una quantità di locomotive avveniristiche finiranno parcheggiate per la gioia degli appassionati nelle stazioni cittadine.

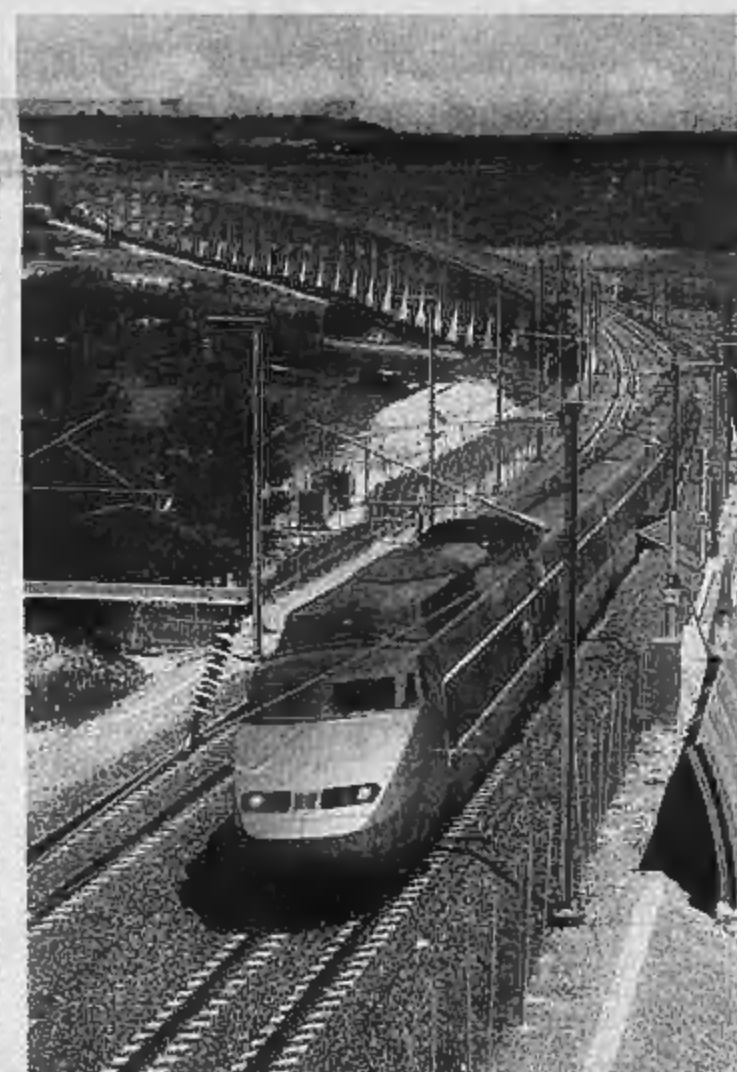
Tema scottante già di solito, quello dell'alta velocità, che in questi giorni di battaglie italiane diventa più caldo che mai. Ma la corsa del treno HS («High-speed», come si chiama internazionalmente) - assicurano gli esperti che arrivano a Milano - non si fermerà. Anzi. Uno studio del Centro per l'innovazione dei trasporti dell'Università di Catalogna che verrà presentato proprio all'Eurailspeed spiega le dimensioni enormi dell'alta velocità nel mondo: al momento ci sono 8570 chilometri di linee ferroviarie percorse da treni HS, con un investimento che è stato di 170 miliardi di euro; tra vent'anni - è la previsione - saranno stati investiti almeno altri 220 miliardi di euro (una decina di Finanziarie 2005, tanto per capirsi) suddivisi tra le linee già in costruzione per 6240 chilometri, quelle progettate per altri 3040 chilometri e i treni che dovranno correre sopra.

E passando dal mondo all'Europa si vede come proprio l'Italia, assieme alla Spagna, sia il Paese dove l'alta velocità farà i passi più grandi nei prossimi anni. La Francia è infatti saldamente in testa con 1573 chilometri di linee, oltre a detenere il record del mondo per il treno più veloce - il

Tgv ha toccato 515,3 chilometri l'ora - ma in cantiere ha solo 320 chilometri di nuove linee. Da noi, invece, di completo c'è solo la Roma-Firenze per 248 chilometri, ma in programma ci sono altri 618 chilometri che completeranno la tratta da Napoli a Milano e uniranno il capoluogo lombardo a Torino, con la tratta Milano-Novara che ormai è quasi pronta. Anche in Spagna sono previsti 644 chilometri di nuove linee nei prossimi anni, ma di già installate ce ne sono già un migliaio.

Un business colossale tutto giocato in nome della «velocità»? Assolutamente no, assicurano all'Uic, sfoderando alcune delle tabelle che terranno banco all'Eurailspeed. I treni ad alta velocità, spiegano ad esempio, consumano l'equivalente di 2,5 litri di petrolio per ogni chilometro percorso con cento passeggeri, mentre per spostare lo stesso numero di persone per la stessa distanza un gruppo di auto impiega 4 litri e un aereo sette. E le stesse proporzioni valgono per le emissioni di anidride carbonica. Nello scenario dei treni che tra vent'anni attraverseranno rapidissimi tutta l'Europa insomma, c'è anche incorporata la promessa di un futuro meno inquinante, a discapito dell'auto e anche del trasporto aereo. Dove il treno ad alta velocità arriva - come nel collegamento con Eurostar tra Londra e Parigi - anche le linee miste, comprese quelle a prezzi stracciati, tendono a perdere molti passeggeri.

Gli uomini dell'alta velocità sanno comunque di non essere



L'Italia è uno dei fanalini di coda nella rete europea dell'alta velocità

LE LINEE AD ALTA VELOCITÀ IN EUROPA



Il presente

Per trasportare 100 persone i treni consumano 2,5 litri di petrolio al chilometro un'auto 4, un aereo 7

particolarmente popolari in quelle zone dove passano le loro linee, in base all'ormai noto principio «non nel mio cortile». Così all'Eurailspeed, tra un dibattito un po' esoterico destinato a capire se il futuro è ancora su rotaia o invece è destinato al Maglev, i treni a levitazione magnetica, e un incontro su «mercato e marketing per l'alta velocità», ci sarà spazio anche per una tavola ro-

Il futuro

Proprio dall'Italia insieme con la Spagna si attendono i più grandi progressi nei prossimi anni

tonda sull'ambiente. Parole d'ordine dal programma: «L'alta velocità, una soluzione di trasporto pulita, un contributo per ridurre i costi ambientali «esterni» del trasporto (incidenti, inquinamento, rumore, cambiamenti climatici). Un grande contributo per ridurre l'inquinamento e la congestione e migliorare la qualità di vita». Chissà se in Val di Susa saranno d'accordo.

IL LEADER DEI DS

Fassino: i provocatori vanno isolati

TORINO

«Bisogna isolare chi eventualmente volesse introdurre nella vita della Valle di Susa nuovamente la violenza o qualsiasi forma di intimidazione».

Il giorno dopo la scoperta del pacco bomba contro la linea ad alta velocità Torino-Lione, il segretario dei Ds, Piero Fassino, condanna il gesto ed esprime un parere favorevole al progetto: «Si sta discutendo di un'opera che è pensata per garantire sviluppo, crescita, lavoro e benessere». Fassino affronta l'argomento, a margine delle celebrazioni con cui a Coazze si è celebrato il 60° anniversario della Resistenza. «Nessun problema si risolve ricorrendo a metodi violenti», dice, «sono prima di tutto gli abitanti della Valle di Susa a non volere che le loro istanze, le loro rivendicazioni e le loro esigenze si confondano con chi vuole alterare la vita civile e democratica del nostro Paese». «Credo», aggiunge, «che i problemi si possano risolvere discutendo, confrontandosi, cercando di capire le ragioni dell'uno e dell'altro, cercando le soluzioni praticabili e possibili». La sinistra appare però divisa sull'argomento Tav. Verdi e Rifondazione sono contrari: «Penso sia del tutto legittimo che ci possano essere posizioni diverse», risponde Fassino, «credo però anche che nel 2000 l'umanità abbia accumulato una tale quantità di sapere, di conoscenza e di tecnologia da essere in grado di realizzare qualsiasi opera nella sicurezza della vita dei cittadini e dell'ambiente».

SI DISCUOTONO I RICORSI CONTRO I CANTIERI

L'avvocato: «Da domani la parola passa ai giudici»

intervista
ALBERTO GAINO

TORINO

La battaglia legale delle amministrazioni valsesine no-Tav (comunità montane e Comuni) entra nel vivo. La racconta l'avvocato torinese Roberto Lamascia: «Domani presentiamo il nuovo ricorso contro il progetto di Ltf e venerdì discuteremo in tribunale il primo, a Susa. Sono ricorsi d'urgenza in cui eccepiscono, sotto diversi profili, le procedure seguite dalla Lyon-Torino Ferrovie per accedere ai siti

indicati per i carotaggi. Il 14 dicembre entreranno nel merito del progetto alta velocità davanti al Tar del Lazio. E poi...».

E poi? «La causa sul cunicolo di Venasus, quello esplorativo, è andata male, ma sto valutando un'azione di revocazione della sentenza del Consiglio di Stato perché contiene un errore di fatto».

Cioè? «La Regione Piemonte aveva scritto, e il ministro Lunardi avallato, che il cunicolo doveva essere una galleria di servizio di quella principale; quindi parte dell'opera complessiva. E allora va fatta la valutazione di impatto ambientale anche dal cunicolo. Sinora non è stata fatta».



Oltre alla magistratura valsesina, anche il Tar del Lazio sarà interessato dai ricorsi

E con il ricorso di domani al giudice civile di Susa, lei è l'avvocato e senatore Gian Paolo Zancan su che punterete? «Contesteremo l'accesso ai siti effettuati in orario notturno e senza la presenza dei proprietari

dalle aree. Possiamo obiettare che il 31 ottobre era stato impedito dai manifestanti l'ingresso ai tecnici nelle ore precedenti. La legge dice che, in ogni caso, questo genere di attività deve essere svolto nel cosiddetto orario legale (dalle 8 alle 19). E senza

Diritti violati

«Domani contesteremo l'accesso ai siti per i sondaggi effettuato di notte e senza la dovuta presenza dei proprietari delle aree interessate»

I proprietari presenti non sappiamo chi sia entrato. La lettera di Rete Ferroviaria Italiana indica chi aveva titolo per entrare. E allora? «Hanno soltanto steso dei nastri biancorossi per indicare le aree. Noi riteniamo che non sia stato

fatto alcun accesso, ma semplicemente un'operazione di polizia allo scopo di assicurare quello successivo. Resta il fatto che la norma stabilisce una nuova notifica. Per il momento siamo in presenza di un'occupazione militare».

Ma la sostanza? «La procedura va sempre rispettata. Poi, se entreranno in quei siti bisognerà discutere che potranno fare i tecnici di Ltf: certamente scavare i buchi per i carotaggi, ma non realizzare costruzioni. Temiamo che vogliamo preconstituire dai cantieri per il futuro. Loro vogliono trasformare l'accesso ai terreni in un'occupazione temporanea».

Alla fine, torna sempre la stessa questione: ci si deve limitare ai carotaggi di impatto ambientale? «La Commissione Rivalta è perché si facciano i sondaggi allo scopo di cercare l'antimonio o l'uranio. Ltf vuole, invece, effettuare sondaggi per la realizzazione della linea ad alta velocità. E' il fine a dividerla».

UNA LUNGA STAGIONE DI TENSIONI



5 LA MARCIA. Trentamila persone sfilano il 7 luglio scorso da Susa a Venas, gridando il loro «No» al progetto del treno ad Alta velocità.



6 GLI SCONTI. Alle pendici del Rocciamele si fronteggiano per un giorno intero centinaia di manifestanti e centinaia di poliziotti. I valligiani vogliono impedire l'inizio dei carotaggi.



7 IL VOLANTINO. Durante un'assemblea a Russoleno, il sindaco Giuseppe Joannas annuncia il ritrovamento di volantini che inneggiano alla lotta armata, siglati da «Val Susa Rossa».



8 LA BOMBA. All'1,30 di sabato i carabinieri trovano, al km 56 della Statale 25, nel comune di Giaglione, un involucro che conteneva un candelotto di esplosivo da cava e una miccia.

PERICOLO TERRORISMO RAFFORZATI I CONTROLLI DOPO IL PACCO ESPLOSIVO RITROVATO A GIAGLIONE E IN VISTA DELLE OLIMPIADI

Dentro la bomba un messaggio di minacce

Nell'involucro un attacco a polizia e carabinieri. Il prefetto: i siti sono centinaia, l'unica arma è la prevenzione

Massimo Numa

inviato a SUSA

C'era anche un messaggio, all'interno della videocassetta utilizzata come contenitore di un candelotto di esplosivo: poche parole, trascritte su un foglio: minacce precise contro polizia e carabinieri. Le indagini sulla bomba (un candelotto con 200 grammi di dinamite, più un innescatore) trovata a Giaglione, al km. 56 della Statale 25, sopra Montanaro, aprono un capitolo nuovo. Si profila all'orizzonte il pericolo di una nuova stagione di attentati al tritolo, idealmente collegati a quelli avvenuti nei primi Anni Novanta. Il prefetto di Torino, Goffredo Sottile, dopo il vertice di sabato in prefettura, parla ora di un controllo attento ai possibili obiettivi dei terroristi, i più importanti, anche se appare francamente impossibile proteggere le migliaia di siti a rischio. E la situazione? Com'è? «Siamo in una fase di attesa, di relativa tranquillità. Le misure di sicurezza sono sempre altissime; non è possibile stabilire adesso se questa calma proseguirà anche nei prossimi giorni. Vorremmo poterlo dire, ovviamente, ma non è possibile. Intanto, i tecnici Lf, da qualche giorno, sono sotto scorta. L'assedio di giovedì, gli insulti rivolti anche ai loro familiari, hanno indotto la Digos ad aumentare ancora il livello di protezione».

Gli inquirenti hanno tracciato da tempo una mappa dei possibili target di chi vorrebbe trascinare nella violenza il movimento No Tav, un cui - da molto tempo - si sono infiltrati elementi dell'Autonomia torinese. «Predicatori d'odio», così li definiscono all'Anti-

terrorismo. Oggi si dissociano i volantini che inneggiano alla lotta armata e delle bombe. Ma da anni «cerchiamo di radicalizzare in senso estremista la lotta dei valligiani contro l'Alta Velocità», è scritto in un rapporto dell'Antiterrorismo. I blocchi stradali e ferroviari porteranno presto 72 persone, sindaci e amministratori della Comunità Montana, compresi 18 autonomi dei centri sociali, davanti ai pm

torinesi. Accuse pesanti. La più grave, resistenza a pubblico ufficiale. Per i blocchi stradali e ferroviari, depenalizzati da tempo, resti, ci sarà una catena di sanzioni amministrative, una volta terminata l'identificazione di tutti i responsabili.

La protezione dei siti sensibili, divisi in settori (olimpici, comunicazioni, impianti) metterà a dura prova l'apparato di sicurezza co-

ordinato dalla prefettura. I più importanti, cioè le centrali elettriche, i ripetitori, i caselli delle autostrade, le aree dove passano le linee di comunicazione tra Italia e Francia e le stazioni, saranno oggetto di una particolare vigilanza. «Siamo consapevoli che i terroristi possono puntare su qualsiasi obiettivo. Non possiamo piazzare un poliziotto su ogni traliccio. La prevenzione, in que-

Le ragioni dei favorevoli

TROPPE MERCI VIAGGIANO ANCORA SU GOMMA
Il 70 per cento delle merci tra Italia e Francia viaggia su strada e solo il 27 per cento utilizza la ferrovia. La linea super-veloce metterebbe fine a una situazione di squilibrio che provoca inquinamento, rumore e incidenti soprattutto nelle valli.

BISOGNA EVITARE L'ISOLAMENTO DELLA REGIONE
Il collegamento tra Piemonte e Francia viene considerato indispensabile per evitare l'isolamento della regione dal resto d'Europa occidentale, che in buona parte è già collegato da una rete ferroviaria ad alta velocità.

OGGI IL TRASPORTO DEI PENDOLARI È MOLTO PENALIZZATO
La linea attuale può e deve essere migliorata ma da sola non basterà a ridurre in modo significativo il numero di camion, 6000 il giorno, che transitano oggi tra Val Susa e Maurienne. Inoltre il trasporto passeggeri locale sarebbe penalizzato.

Le ragioni dei contrari

QUINDICI ANNI DI CANTIERI CAMION E RUMORE
Si teme l'ultimo colpo al dissesto ambientale della zona, da anni interessata a grandi lavori pubblici. Secondo le previsioni i cantieri comporteranno il passaggio di 500 camion il giorno per dieci-quindici anni in Val Susa e nella cintura di Torino.

LA MONTAGNA NASCONDE AMIANTO E URANIO
La montagna nasconde vene di amianto, uranio e di altri minerali nocivi. Il materiale di risulta dagli scavi potrebbe liberarsi nell'atmosfera e diffondersi, anche con normali condizioni atmosferiche, fino alla prima cintura di Torino.

COSTI ENORMI A FRONTE DI RICALVI A DIR POCO INCERTI
Il movimento No-Tav sostiene che il costo complessivo dell'opera sfiorerà i 20 miliardi di euro, denaro pubblico affidato ai privati. Un investimento non compensato dai benefici, come dimostrerebbe l'esperienza del tunnel sotto la Manica.



Oltre diecimila persone hanno partecipato alla fiaccolata no-Tav

sti casi, è l'unica arma efficace, spiega il prefetto.

Si cerca, analizzando la catena degli attentati dei primi anni '90, di trovare la chiave per evitarne di nuovi. La scelta di abbandonare la bomba (che non poteva esplodere) proprio a Giaglione, ha un evidente valore simbolico. Il 10 marzo del 1987, infatti, un ordigno fu fatto esplodere davanti alla porta della chiesa. Ci fu un incendio, e vennero ritrovati volantini siglati «Val Susa Libera». Inneggiavano alla lotta armata, e si chiudevano con un appello ai partigiani valsesiani caduti durante la Resistenza. Tra questi, Carlo Trettenero. Lo stesso nome compare anche, con modalità quasi identiche, nel documento sequestrato pochi giorni fa a Russoleno, firmato da «Val Susa Rossa». Le analogie tra i due documenti sono sorprendenti. Sembrano elaborati dalla stessa mano. E torna alla memoria la figura di un anarchico valsesino, Silvano Pelissero, che - arrestato dalla Digos di Torino per alcuni attentati avvenuti proprio in quegli anni - è tornato da qualche tempo in libertà. La prima apparizione pubblica fu a settembre, quando comparve all'improvviso nello stand del Festival de l'Unità dove era in corso un dibattito sulla giustizia. Pelissero, assieme a un gruppo di contestatori, minacciò il procuratore aggiunto Maurizio Leudi, fingendo di impugnare una P38. Puntata sul magistrato. Quasi un classico. Pelissero ricomparve in valle, di cui conosce ogni anfratto, e ha fatto perdere le sue tracce. Non ha una residenza ufficiale, ma tutti sanno che è lì, con la sua antica e provata passione per gli esplosivi, per le frasi ad effetto contro la borghesia capitalistica.

L'ULTIMA BATTAGLIA DI STEFANO MILANESI, CONDANNATO PER BANDA ARMATA, FACEVA PARTE DI PRIMA LINEA

L'ex terrorista: pronto a fare il kamikaze

intervista
LODOVICO POLETTI

inviato a SUSA

«La lotta armata in Val di Susa? No, per carità, sarebbe una mancanza di rispetto verso quella generazione di valligiani che ha fatto davvero la lotta armata. E questo perché quel contesto sociale in cui era cresciuta non c'è più. Quei tempi sono finiti. E chi, oggi, ripropugna metodologie di lotta fotocopia, brutte imitazioni di allora, in questa valle non ha spazio. Scusatemi: ma noi abbiamo già dato...».

Che vita la vita di Stefano Milanese, e che storia la sua e quella degli altri 44 ragazzi della Val Susa che finirono impigliati nelle maglie della giustizia durante gli Anni di Piombo. Prima Linea era la formazione che raccolse la loro voglia di ribellione; Prima Linea fu la causa per la quale finirono in carcere, vennero condannati e adesso percorrono una difficile strada di riabilitazione. Oggi Stefano Milanese non ha dubbi: «Io sono un No Tav convinto».

Scusi, ma lei fa parte del movimento?

«Sono una delle tante persone che lottano con questo obiettivo. Sono uno che crede nella necessità di impegnarsi in prima persona per salvare la terra ed il diritto alla gente della valle di continuare a vivere qui. Ecco, io sto con i No Tav...».

Ma questo pacco bomba ha riavvelenato l'aria, gli si parla di pruriti terroristici. Si fanno collegamenti

con Prima Linea, sussurra-no di infiltrazioni di elementi della lotta armata. Che ne pensa?

«Penso che quelle non sono bombe. Sono dei petardi mediatici, figli di un Dio minore. Anzi di nulla che sia riconducibile a noi. Io sono stato arrestato con l'accusa di aver messo una bomba vera, che è esplosa, che ha fatto «boom». Ma non ho mai ammazzato nessuno. Io sono stato fermato in un appartamento in cui c'erano 20 chili di esplosivo vero, a Napoli. Il film che ci propongono oggi è un'altra cosa...».

La che senso?

«Nel senso che questi «petardi» sono semplicemente pruriti di qualcuno. Mi verrebbe da dire

L'allarme

«Quello di sabato

era un petardo

Questa è la lotta

della nostra valle

non dei dinamitardi».

di un'anarchia che si sposa con il peggior marxismo-leninismo.

Ma qualcuno non potrebbe essere tentato di imbracciare le armi anche solo per una dimostrazione di forza?

«No. Perché qui, tra noi, i compagni ingenui, oppure i provocatori non sono i benvenuti e tantomeno sono tollerati. Ne facciamo a meno. Questa è la lotta della valle, non di chi

vuole far credere ad un ritorno del terrorismo. E, bisognerebbe aggiungere ancora una cosa...».

Che cosa?

«Se esiste davvero un'etica rivoluzionaria e qualcuno ancora ci crede, sappia che oggi, in Val Susa e per la questione della Tav, nessuno è più disposto a farsi sovradeterminare...».

Nemmeno se la Tav, nonostante la sollevazione popolare, si facesse ugualmente?

«Guardi, prima di fare la Tav passeranno sul mio cadavere...».

Proclama forte, non crede?

«No, perché se il progetto del treno ad Alta velocità passerà, questo vorrebbe dire che un'intera comunità valligiana è stata annientata. Ecco, se io sarò ancora vivo sarò l'ultimo combattente. Mi verrebbe da dire l'ultimo kamikaze...».

Scusi, che mestiere fa oggi lei?

«Sono un agricoltore; un «contadino biologico». E lavoro la terra che qualcuno mi ha lasciato. Quello, adesso, è il mio mondo e il mio modo di guadagnarmi la pagnotta...».

Lei prende la parola ai presidi, la gente la applaude, non crede che qualcuno possa fraintendere le ragioni della sua presenza con i No Tav?

«Ma come si fa a pensare che tutto sia ancora collegabile a quegli anni. Noi eravamo ragazzi di periferia, di paese, che avevano scelto la lotta armata come alternativa al nulla che c'era attorno a noi. Alla possibilità quasi certa di diventare alcolisti, emarginati. Io e gli altri miei compagni di Prima

Ora è diventato un agricoltore

Nato a Slena nel 1957, Stefano Milanese, all'età di tre mesi, si trasferisce con tutta la famiglia in Val di Susa, a Meana. All'età di 14 anni entra far parte del Collettivo operai e studenti di Russoleno, gruppo politico che, al momento dello scioglimento, farà confluire molti elementi in Lotta Continua. Milanese, invece, sceglie la strada della

Linea che siamo originari di queste vallate abbiamo vissuto tutte le contraddizioni di quel periodo...».

Ma anche oggi è un periodo di contraddizioni, non lo crede anche lei?

«Non mi stanco di ripeterlo: l'humus favorevole per la lotta armata, per le bombe, non c'è più».

Nemmeno se in ballo c'è un tema scaldato come quello della lotta all'alta velocità?

«Le motivazioni nostre, mie e di degli altri valsesini che finirono in carcere non hanno proprio un bel nulla a che vedere con questa vicenda».

Che cosa è che l'ha spinto a diventare un No Tav convinto?

«Le mie origini innanzitutto, la mia storia personale, gli anni passati qui, l'impegno politico di allora...».

Niente altro?

lotta armata. Lo arrestano a Napoli nel 1977: non ha neanche compiuto 20 anni. Lo accusano di due attentati, uno ai carabinieri e uno alla polizia. Con lui finiscono in carcere altre tre militanti dell'organizzazione. Qualche mese più tardi finirà in manette, sempre a Napoli, un altro esponente di prima linea di origini valsesine. Per Milanese la prima condanna è ad otto anni di carcere; altre arriveranno quando si aprirà la stagione del pentitismo. Ora si occupa di agricoltura biologica.

«E come no. E al primo posto c'è la voglia di combattere questo modello di sviluppo della società, un sistema mondiale che è disposto a passare sopra a tutto e sopra a tutti in nome del profitto».

Della gente delle valli che ne pensa?

«Questo è l'altro aspetto della medaglia: le popolazioni di questi paesi della Val di Susa hanno il diritto-dovere di scegliere quale sarà il loro futuro. E nessuno, ripeto, nessuno glielo può e glielo deve imporre».

Se potesse rivolgersi a tutti che direbbe?

«Direi: Resistenza. Perché soltanto così potremo convincere tutti che il progetto è inutile e dannoso. E far venire dalla nostra parte anche i politici che oggi ci snobbano o parlano male di noi».

Ha un sogno?

«Sì, portare in strada, un giorno, 100 mila persone. Che so-



Stefano Milanese, 48 anni, originario di Slena

stengono con convinzione la lotta all'Alta velocità. Adesso dice cose più morbide, a parte la storia del kamikaze. È cambiato molto dai tempi di Prima Linea?

«Guardi, sono passati 20 anni e la gente si trasforma. Ma di una cosa sono ancora certo: i militanti della lotta armata, umanamente, io li assolve tutti».

Perché?

«Credo che in quel momento rappresentassero il meglio dell'Italia, per le idee e la loro voglia di fare. Ma noi tutti abbiamo pagato, e molto duramente, quelle scelte».

Scusi lei è un maestro in questa battaglia?

«Qui non ci sono maestri. Siamo tutti uguali nel nostro essere anti-Tav. E io sono orgoglioso di mettere le mie conoscenze umane personali e politiche al servizio della comunità della Val di Susa».

tagli

di Altiero Sclanchino

Ci sono solo due cose al mondo di cui un uomo vero ha bisogno: una tazza di caffè e una buona sigaretta.

Johnny "Guitar" Logan (Sterling Hayden) in *Johnny Guitar* (Nicholas Ray, 1954).

EX CIRIELLI DOPO LE MODIFICHE PROPOSTE DAI CENTRISTI PER RISPONDERE ALLE OMBIEZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Previti minaccia: non mi farò scaricare

«L'Udc vuole una legge contro la mia persona». Replica dei centristi: o così o il provvedimento non passa

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

L'emendamento dell'Udc è contro di me. Sarebbe una legge contro persona, altro che ad persona. Allora sarebbe ipocrita arrivare a un emendamento paradosso, che dica che questa legge non si applica a un solo cittadino, cioè al sottoscritto. Dopo i falchi di Forza Italia, contro la modifica all'ex legge Cirilli proposta dall'Udc, scende in campo Cesare Previti in persona. Paribonito. Non ci sta ad essere sacrificato sull'altare della pace politica della Cdl col Quirinale. Ma il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa che aveva annunciato la presentazione dell'emendamento oggi, tira dritto. «Non c'è alcun obbligo a votare questa legge. Noi abbiamo solo cercato di dare un contributo costruttivo facendoci carico delle molte obiezioni che sono state e sono ancora alla legge»,

afferma. Come dire: o così o la legge non passa.

Uno scontro aperto che An e Lega tentano di ricomporre, difendendo la legge e chiedendo una soluzione «collegiale», mentre le dichiarazioni del vicepresidente del Csm Rognoni («Farebbero meglio a lasciar perdere questa iniziativa legislativa, contestata da tutti») finiscono per aggiungere benzina e non a caso vengono rintuzzate («A fare la legge pensa il Parlamento»). A dirimere la controversia sarà comunque, domani, il vertice dei saggi della Cdl in materia di giustizia. E alla fine non è escluso che passi la proposta che lo stesso responsabile giustizia di Fi Pippino Gargani definisce «provocatoria»: eliminare del tutto le norme transitorie. Che non salveranno Previti, ma sfidano la testa al toro e almeno non sarà una soluzione farsa e discriminatoria.

Tutto nasce dal colloquio di qual-

che giorno fa di Berlusconi con Ciampi. Il premier si sarebbe convinto che il capo dello Stato non avrebbe mai dato il via libera alla ex Cirilli così com'è. E dopo essersi consultato con Casini avrebbe accettato di modificarla, trovandosi d'accordo col presidente della Camera a tirare dritto invece sulla legge elettorale, sulla quale pure il Colle avrebbe delle obiezioni. Ciampi, come del resto la magistratura, è preoccupato dalle migliaia di processi che verrebbero cancellati dalla ex Cirilli che riduce i tempi della prescrizione dei reati, arrivando a dimezzarli per un gran numero di reati come la corruzione. Per venire incontro a tali obiezioni, l'Udc aveva proposto di modificare le norme transitorie che, nella versione originale, assegnavano un bonus di un anno ai processi in corso arrivati in Cassazione, estendendo anche ai processi in Appello. Un emendamento che farebbe scendere la metà dei



L'ex ministro Cesare Previti

processi a un più accettabile 15-20%. Ma che all'imputato eccellente, con l'Imi Sir in Cassazione e la Sme in Appello, sembra tagliato apposta per escluderlo da quei benefici che avevano indotto il centrosinistra - e non solo - a soprannominare l'ex Cirilli, legge assalva-Previti.

L'emendamento, annunciato largamente tre giorni fa da Casini, è stato esplicitato l'altro ieri dal segretario dell'Udc Cesa. Previti l'ha presa malissimo. E ha provato a chiamare Berlusconi il quale si sarebbe mostrato cauto. L'ex ministro di Fi avrebbe allora tempestato di telefonate tutti i falchi di Fi, minacciando fuoco e fiamme. Di qui, nel tentativo di stoppare una sua devastante uscita pubblica, una serie di aspre dichiarazioni di esponenti forzisti. Da Bondi a Cicchitto, che definiscono l'emendamento dell'Udc «spaventoso» e «contro persona», al sottosegretario alla Giustizia Luigi Vitali, che bolla la modifi-

ca come «del tutto incostituzionale». Allo stesso Gargani, secondo il quale la nuova versione sarebbe ancora più incostituzionale della precedente, prevedendo una disparità di trattamento incredibile.

Un fuoco di sbarramento che non è riuscito evidentemente a tranquillizzare Previti, tanto meno a frenare le sue intenzioni bellicose. Non solo: dalla sua agenzia una nota che trasuda tutta la sua rabbia per la trovata lava-coscienze che esclude praticamente lui solo, ma che parteciperà al dibattito in Parlamento. Un'esternazione a sorpresa che radicalizza ulteriormente la situazione e avrebbe molto irritato Berlusconi. Il quale d'altra parte sta di avere le mani legate. «Ci sono le obiezioni del Quirinale - si sarebbe sfogato coi suoi collaboratori - c'è l'Udc che fa di tutto per rivendicare la sua diversità. Ci mancava solo che si mettesse di mezzo Previti».

LA CANDIDATA ALLE PRIMARIE DELL'UNIONE PER LA PRESIDENZA DELLA SICILIA «NON HO QUALCOSA IN PIÙ, MA QUALCOSA DI DIVERSO»

Rita Borsellino: impresentabili certi politici

intervista
FRANCESCO LA LICATA

PALERMO

Lo sguardo è sempre quello fiero di chi non ha timore delle proprie scelte ed è abituato a superare critiche e avversità. La voce, forse, tradisce un minimo di comprensibile apprensione nell'intraprendere - dopo le carovane antimafia, il contatto con centinaia di migliaia di giovani e studenti su e giù per l'Italia e il grande impegno con Libera - un'avventura politica che certamente non si presenta tutta in discesa. Ma Rita Borsellino non si è mai fatta impressionare dalle difficoltà, nelle cose da fare. Ora, alle nove del mattino di domenica, già da un paio d'ore il suo «motor» gira a pieno ritmo. La farmacista della Magione di Palermo che la vita ha trasformato in una sorta di testimonianza della Sicilia perbene, si è già concentrata nell'ultima scommessa, forse la più ardua.

Si è cacciata in un bel guaio, vero Rita?

«E' il bello è che non me la posso prendere con nessuno, perché sono io che l'ho voluto. Nessuno ha dovuto faticare per convincermi, semmai sono stata io a dover convincere gli altri che, giustamente, avevano qualche dubbio sulla mia «capacità» di tenuta in una esperienza per me assolutamente nuova. Ma io sono convinta che c'è sempre una prima volta, per tutti. Nessuno nasce con la scienza infusa».

Ma come le è venuto in mente di scendere in campo?

«Ovviamente non considero una «discesa in campo» la mia disponibilità ad impegnarmi in una campagna elettorale. Penso semmai a una scelta di servizio nei confronti della mia terra e di tanti siciliani che non ne possono più della



Un'immagine d'archivio di Rita Borsellino

Un'esordiente

«E' vero che non ho esperienza, e potrei non avere le capacità, ma forse è proprio questo che serve ora alla politica»

disarmonica pantomima di una politica irrimediabile».

Quando ha avuto la certezza che si doveva assolutamente fare «qualcosa»?

«Ero in giro per l'Italia con la carovana di Libera. Sono rimasta colpita dalla straordinaria attenzione, benevola e costruttiva, nei riguardi della Sicilia, la stessa Sicilia che solo qualche tempo fa veniva guardata con fastidio, come si trattasse solo di un problema o, peggio, di un problema di cui non fregava niente a nessuno».

Contro la mafia

«L'invasività mafiosa nella politica non deve più essere dimostrata. Ma ho imparato a mettere da parte le paure personali»

Si è sentita, come dire, incoraggiata?

«Certo, io sono stata testimone del cambiamento, della mutata considerazione per i nostri problemi e mi sono convinta che l'occasione elettorale può essere un modo per ricambiare questa apertura di credito nei nostri confronti, per dimostrare che i siciliani non sono esattamente come vengono rappresentati da una classe politica quantomeno inadeguata».

Ma non le fa un po' paura, questa scommessa?

«Sì, paura per tante cose».

Che cosa fare

«Con Libera siamo riusciti a far approvare la legge sulla redistribuzione dei beni sequestrati ai mafiosi. Queste non sono parole»

perché è un'impresa difficile ed è molto più grande di me. Però in questi anni ho imparato che cosa significa lavorare in gruppo e quanto, quando si uniscono gli sforzi, i risultati arrivano. Ho imparato che ciascuno mette a disposizione di tutti le proprie specificità, le proprie caratteristiche, anche le differenze, al servizio di qualche cosa che poi diventa progetto. E allora mi sono detta: perché questo metodo non può essere applicato anche all'interno dei palazzi, del palazzo della politica? Non temo, però, che la

BOSELLI CRITICA RUTELLI

Via libera dello Sdi
«Alle elezioni con la Rosa nel pugno»



Sarà la rosa stretta da un pugno, logo storico dell'Internazionale socialista, a rappresentare l'alleanza tra Sdi e Radicali italiani. Il consiglio nazionale dello Sdi ha approvato quasi all'unanimità la relazione di Enrico Boselli (foto), che chiedeva il placet dell'esecutivo socialista per la scelta del nuovo simbolo per l'avvio del nuovo soggetto politico socialista e radicale. «Questo consiglio nazionale - ha detto Boselli - rappresenta un'ulteriore tappa verso la formazione del nuovo soggetto politico insieme ai radicali, che sarà presentata prima della metà del mese». Nella sua relazione, il presidente dello Sdi ha annunciato quindi che «alle prossime elezioni politiche e a quelle amministrative, Sdi e Radicali si presenteranno uniti da una Rosa nel pugno». Ma la scelta di non aderire alla lista unitaria del centrosinistra, ha spiegato Boselli nel suo intervento, non è però una fuga: «Non siamo stati noi socialisti ad abbandonare l'Ulivo - ha precisato - noi abbiamo solo constatato che si era verificata una crisi di portata strategica alla quale bisognava prontamente reagire». Secondo Enrico Boselli, i principali artefici del fallimento del progetto di Prodi sono la Margherita e la «rapida e statica» riconversione del suo leader, Francesco Rutelli.

sua candidatura, proprio per la forza simbolica che contiene, possa assumere alla fine il significato di una sorta di referendum sul movimento antimafia o, peggio, sui magistrati antimafia?

«Io spero che i siciliani siano abbastanza maturi per escludere un simile rischio e risulti chiaro l'obiettivo del mio impegno che è soprattutto quello di costruire non qualcosa di «anti» ma una forza «per». Per cambiare, per restituire ai cittadini - ormai molto più consapevoli di quanto si voglia far credere - la voglia di politica e di partecipazione. Io sono una persona comune, è vero ciò che dicono di me, che non ho esperienza, potrei non avere la capacità, ma forse è proprio questo che serve adesso alla politica: una sorta di umiltà per cui tutti quanti ci mettiamo in gioco - ovviamente con la persona esperta, coi tecnici - e ognuno si assume le sue responsabilità».

Ciò che lei descrive è davvero lontano dal quadro che abbiamo imparato dal teatrino siciliano: la trasversalità orizzontale, verticale, la trasversalità assoluta, la mediazione continua...

«Ed è un pericolo questo?». Pensavo ad un pericolo nel senso letterale del termine.

«Io penso che sia molto utile portare chiarezza e rompere la pantomima, anche se sicuramente è pericoloso. Ma credo anche che bisogna affrontare la realtà per quello che è ed avere il coraggio di cambiare, anche in quel senso. Attenzione, senza rivoluzioni, con il buon senso, con la buona volontà di tutti. Chissà che uno stimolo come questo non aiuti anche quelli che nel teatrino erano rimasti imbrigliati e adesso riprendano gusto al metodo dell'assunzione di responsabilità e del servizio alla collettività. Poi affiorano altre paure, ma quelle sono mie, lasciamo stare...».

Quali paure, la mafia?

«Sono consapevole di andare a toccare fili scoperti. L'invasività mafiosa nella politica non credo debba più essere dimostrata, e perciò so di andare oltre il «consentito». So che nell'immaginario ma-

fioso l'unico ruolo consentito mi sarebbe quello di familiare perennemente in lutto che si piange addosso e basta. Ma questi ultimi anni mi hanno insegnato pure che bisogna mettere da parte le proprie paure personali e spendersi per la collettività».

Dottressa Rita, spieghi con parole semplici cosa può garantire in più, la sua candidatura, rispetto ad un'altra del suo stesso schieramento.

«Non ho qualcosa in più, ma qualcosa di diverso quello sì. Forse quel qualcosa che ha portato più di ventimila cittadini, in tre giorni, a firmare il sostegno sul mio nome. Se attorno alla mia candidatura si è creato un tal clima di entusiasmo, vuol dire che molti sono convinti di aver trovato quello che cercavano: probabilmente quella diversità di cui si sente il bisogno. E credo pure che la mia storia personale - centri ma non perché si stia votando idealmente per Paolo Borsellino. Tanti hanno avuto modo di conoscermi in questi anni e non credo solo per aver portato in giro la cultura della legalità in senso astratto. Con Libera siamo riusciti a far approvare la legge sulla redistribuzione alla collettività dei beni sequestrati ai mafiosi, la 109 del '96. Questa legge ha dato lavoro, soprattutto attraverso le cooperative giovanili, ed oggi i prodotti delle terre che furono dei boss sono commercializzati nella grande catena di distribuzione. Queste non sono solo parole vuote, confermano quanto dicevo prima: se ci si mette insieme, le cose si fanno».

Per finire, signora Borsellino: anche stamattina dal suo stesso schieramento si fanno gli auguri a Rita («che esprime altissimo valore morale») e al professor Litteri («che esprime cultura di governo»). C'è antitesi?

«Assolutamente no, i due valori dovrebbero coincidere e la società deve tornare a potersi fidare della politica. Si gareggia per vincere e ce la metterò tutta, ma se dovesse andare diversamente posso dire di aver portato avanti un'istanza di chiarezza, di scelte chiare e nette. Senza ammiccamenti».

PRIMA DI PRESENTARE IL PROGRAMMA PERÒ I LEADER ASPETTANO DI INCASSARE LA DEVOLUTION

La Lega prepara la svolta delle mani libere

ROMA

Allusioni, minacce a metà che erano attese, ai margini della due giorni di lavori della Scuola politica federale del Carroccio a Bellaria, dove Umberto Bossi è tornato finalmente fra i suoi amici romagnoli, in gran forma e accolto con entusiasmo. O, suppone, addirittura. Perché alla vera strategia della Lega, in vista delle prossime elezioni sarà resa nota soltanto dopo il voto definitivo al Senato sulla devolution atteso per giovedì prossimo. Allora, annuncia misterioso il ministro Maroni, «verrà la vera fase della mobilitazione leghista». E non saranno solo manifestazioni, peraltro «vetrine

rotte o cessionetti incendiati», come ironizzano i leghisti, sperando noi siamo un movimento profondamente popolare e democratico.

C'è tutto lo stato maggiore leghista, a Bellaria, dai ministri Calderoli, Maroni, Castelli ai capigruppo alla Camera Andrea Gibelli. E c'è il capo, il Bossi, che alla fine passerà un'ora a firmare autografi su tagliandetti, bandiere e fotografie per i sostenitori. Il Bossi che è sempre stato politicamente presente anche quando non c'era ma ora è davvero tornato tra il suo popolo, sorridente e loquace. Ed è stato lo stesso leader che, a porte chiuse, ha fatto capire che, passata la riforma federalista, la Lega ri-

prenderà con forza l'iniziativa politica.

Negli ultimi tempi infatti se ne è stata cheta cheta. L'obiettivo primario era - è ancora - incassare la riforma federale, il motivo per cui la Lega è al governo, è stato detto spesso. E la riforma del Tfr, cara a Maroni, che l'ha difesa con le unghie e con i denti qualche settimana fa, quando l'ha sentita minacciata. Poi, poi le tre punte della Casa della libertà torneranno ad essere quattro, con la Lega in primo piano, appunto, lanciata nella propria campagna elettorale. Lo si vedrà a fine mese quando, in un nuovo incontro che si terrà a Sestri Levante, verrà presentato il nuovo programma del Carro-

ccio per la prossima legislatura, che verrà poi sottoposto alla Cdl. Perché l'intero programma della Cdl dovrà essere negoziato con la Lega e il voto sul federalismo sarà propedeutico a una fase successiva spiega Maroni. La prossima tappa sarà il federalismo fiscale, annuncia il ministro del Welfare, la soluzione che risolverà tutti i problemi. C'è già un modello - aggiunge - quello della Regione Sicilia, che prevede che le imprese che hanno sede nella regione paghino le tasse. Insomma il reddito fiscale prodotto localmente rimane lì. Lo Statuto della Sicilia è la prova provata che un'inversione si può fare a Costituzione vigente.

Ma la novità che si annuncia

non è neppure tutta qui. Perché la Lega sembra prepararsi a giocare anche politicamente un nuovo ruolo. Complica la legge elettorale proporzionale che pure non ha voluto in prima persona. Come non la voleva Berlusconi. E' lo stesso Bossi a spiegarlo. «Berlusconi aveva interesse a mantenere il maggioritario, ma lui è un vero democratico e siccome tutti volevano la legge proporzionale...». Con la nuova legge però, a col premio di maggioranza su base regionale - spiega un alto esponente del Carroccio - la Lega potrebbe conquistare la Lombardia, diventando agevole la bilancia al Senato, dove la maggioranza potrebbe essere incerta anche in caso di vittoria del centrosinistra. E allora si che si potrà vedere delle belle, ogni scenario a quel punto sarà aperto...». Comunque, un'arma di pressione non irrilevante nei confronti del centrodestra. (m.g.b.)

A SEGGI CHIUSI SUPERATA LA SOGLIA DEL 75 PER CENTO

Bolzano, boom di elettori Testa a testa per il sindaco

BOLZANO

Affluenza record alle amministrative di Bolzano. Alle 22, ora di chiusura dei seggi, l'affluenza al voto dei bolzanini per le elezioni comunali ha raggiunto il 75,3%, oltre un punto e mezzo percentuale in più rispetto alle precedenti elezioni comunali che si erano tenute appena sei mesi fa: l'8 maggio infatti l'affluenza rilevata alla stessa ora era stata del 73,3%. Una costante è il fortissimo aumento percentuale nei quartieri dove è presente una importante percentuale di cittadini di lingua tedesca (70,51% contro

il 67,76% di maggio) che tradizionalmente si riconoscono con la Svp, partito etnico di lingua tedesca che sostiene il candidato sindaco Giovanni Spagnoli del Centrosinistra. Va detto tuttavia che anche nei quartieri prevalentemente italiani - dove è più forte la presenza dei sostenitori di Giovanni Benussi candidato sindaco del Polo di centrodestra - l'incremento dell'elettorato è stato sensibile anche se meno marcato. Alle scorse elezioni Benussi era risultato sconfitto ma il no della Svp di entrare a far parte della giunta ha portato a nuove elezioni.

LEGGE DI BILANCIO CONTRO 2 MILA EMENDAMENTI IN ARRIVO LA FIDUCIA

La Finanziaria degli esclusi

Da oggi l'esame in Aula al Senato. Ecco chi è rimasto senza aiuti

ROMA

Dalle 10 di oggi l'aula del Senato comincia l'esame della manovra 2006. Il calendario prevede ancora una settimana piena di lavoro a Palazzo Madama, per poi consegnare la Finanziaria alla commissione Bilancio dell'altro ramo del Parlamento. La seduta di oggi sarà dedicata alla discussione generale, con gli interventi dei relatori (di maggioranza e opposizione), seguiti da quelli dei gruppi e dalle repliche del governo. Si dovrebbe poi partire con l'esame delle proposte di modifica (circa 2000 quelle presentate). Ma martedì il governo dovrebbe presentare il maxi-emendamento e la richiesta di fiducia. Una nuova riunione dei capigruppo dovrebbe calendarizzare così nuovamente l'andamento dei lavori che potrebbero concludersi anche prima di venerdì. Molti i nodi ancora aperti che arriveranno all'aula, a partire dalla divisione dei 1140 milioni di euro previsti per il Fondo famiglie. Anche se su questo punto la maggio-

ranza, dopo una serie di confronti serrati, sembra aver trovato un accordo. Altra richiesta arrivata in commissione al Senato è rimasta invariata: quella della sanatoria per i contributi agricoli, il cosiddetto «condono verde», verrà riproposta in aula. C'è poi ancora da rimpiangere il Fus, fondo unico per lo spettacolo che ha subito, tra le proteste degli operatori, un taglio secco di 164 milioni (100 dei quali rientrati). Anzi, in più, per modificare le tutele al Made in Italy, e altre proposte di modifica riguardano l'articolo 66 sui giochi, rimasto sostanzialmente invariato durante l'esame in commissione. Nel maxi-emendamento il governo dovrebbe ripristinare i fondi destinati alla cooperazione internazionale tagliati in commissione Bilancio per coprire l'emendamento del relatore (pari a un importo di 59 milioni di euro) ed eliminare la proposta del ds Enrico Morando di aumentare la tassazione sui supporti vergini (cd, dvd, eccetera) a favore di quelli già incisi.

schede a cura di Alessandro Barbera

Sicurezza

Polizia, razionata la benzina. Missioni di pace a rischio

La sicurezza è il problema più sentito dagli italiani, ed è uno dei comparti che ha subito i tagli più massicci. Lamentano tagli i Carabinieri, la Polizia, le strutture antiterrorismo. La Polizia li stima complessivamente fra il 20 e il 30%. È arrivato a lamentarsi dei tagli persino il Giornale dell'Arma, di solito restio alle recriminazioni pubbliche. Una circolare del comando generale riferisce addirittura di tagli ai rifornimenti di benzina. I tagli non colpiscono solo le forze di Polizia, ma anche le strutture antiterrorismo. La Direzione investigativa antimafia dovrà ad-

esempio fare a meno di più di 4 milioni di euro. Mancano i fondi per i programmi di contrasto dell'immigrazione clandestina. La Finanziaria ha quasi azzerato i fondi per il «Sistema Informazione Visti (Vis)», il sistema che da quest'anno avrebbe dovuto immagazzinare foto e impronte digitali di tutti gli stranieri che chiedono l'ingresso in Italia. Ma è in filiazione l'intero comparto Difesa. Dai tagli al programma per la costruzione delle Fregate Freemm (che però dovrebbe essere rinfanziato) a quelli che subiranno le missioni all'estero. Nei giorni scorsi ne ha parlato



persino il capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Della cinghia stretta alle stellette se ne sono accorti anche oltreoceano. La rivista americana «Defense News» ha scritto che l'anno prossimo l'Italia sarà il Paese europeo a spendere meno di tutti: 13,85 miliardi, lo 0,84% del Pil. All'inizio della legislatura il Governo contava di raggiungere l'1,5%.

Politiche sociali

Spiccioli alle famiglie numerose. Rinviate ancora le deduzioni

Se confermate, le risorse per la famiglia in Finanziaria saranno poco più di un miliardo, ma andranno tutte a favore di misure a tantum. Quasi la metà per un bonus «bebé» da mille euro ai secondogeniti nati nel 2005 e ai primogeniti del 2006. Altri duecento milioni a chi iscriverà i figli a scuole private e paritarie. Secondo le stime della Cgia di

Mestre si tratterà in questo caso di molto meno: 373 euro di bonus per l'iscrizione alle scuole, 107 per chi manda i figli negli asili. Risorse che risolvono poco dello svantaggio che subisce la famiglia italiana: nonostante l'enfasi che ne danno partiti e gerarchie ecclesiastiche, l'Italia gli destina circa un terzo della spesa sociale della media dei

Paesi più ricchi dell'Europa. Secondo i calcoli Eurostat solo il 3,9% contro l'8,1% della zona euro. Da noi mancano forti meccanismi di deduzioni fiscali che a parità di reddito avvantaggiano le famiglie più numerose. Cosa che invece accade in Paesi molto più laici del nostro come Francia e Germania. Basti un dato su tutti: con un reddito medio di 30mila euro un singolo italiano paga circa 8.000 euro di Irpef, in Francia 4.100, in Germania 6.500. Con lo stesso reddito, ma un coniuge e due figli a carico, in Italia si paga 6.800, in Francia 1.000, in Germania 500.

FLAMMENT, PRESIDENTE FORMEZ «FINANZIAMENTI BLOCCATI DA DIVERSI ANNI»

Fondi raddoppiati alla scuola degli statali «Il federalismo ha fatto lievitare le spese»

Intervista

Presidente Flamment, la prossima Finanziaria taglia i fondi a quasi tutta la pubblica amministrazione. Il Formez, che lei dirige, sale invece da 12 milioni a 22. La stessa dotazione dell'Antitrust, circa il triplo di quella della Consob. Come mai?

«Il ministro della Funzione pubblica, su indicazione della conferenza Stato-Regioni e degli enti locali, si è impegnato per farci avere un aumento dei fondi dopo diversi anni. In realtà, considerando anche le commesse sui singoli progetti agli enti, il nostro volume di attività raggiunge i cento milioni di euro».

Che cosa giustifica allora il raddoppio della dotazione? Il sempre maggiore grado di

federalismo e le nuove norme su competitività e silenzio-assenso. Più aumentano i poteri per gli enti locali, più aumenta la mole di lavoro. Per ogni nuova riforma elaboriamo modelli, organizziamo corsi, apriamo comunità tematiche sui nostri siti alle quali si collegano migliaia di dipendenti pubblici. Insomma, facciamo formazione continua».

Nel frattempo però c'è stato il blocco del turn-over, e il numero dei dipendenti si è stabilizzato.

«A maggior ragione. Oggi alla pubblica amministrazione si chiede capacità di monitorare, analizzare, programmare. Tutti compiti che il vecchio burocrate non era in grado di assolvere».

Il Formez è in buona sostanza un ente pubblico ma giuridicamente privato, e per questo non sottoposto ai controlli periodici della Corte dei Conti. Non è

L'attività
«Elaboriamo modelli e organizziamo corsi. Sui nostri siti si collegano migliaia di dipendenti pubblici»

un'anomalia?
«Abbiamo organi di controllo interni i cui membri sono nominati da Tesoro e Funzione pubblica. Recentemente la Corte ci ha comunque chiesto informazioni che potrebbero preludere al regime di controllo enti».

Esistono diverse strutture per formare i dipendenti pubblici. Fra le altre la scuola superiore della Pubblica amministrazione, per la pubblica amministrazio-

I conti della Cgia

Il bonus per le scuole scende a 373 euro mentre per gli asili è di 107

Gli anni d'argento

Salta, a favore dei bebè, l'«una tantum» natalizia da 516 euro

Anziani

I tagli ai Comuni riducono l'unica vera fonte di sostegno

Le prime indiscrezioni sulla manovra 2006 davano qualche speranza ai pensionati sociali che oggi non ricevono più di 516 euro dall'Inps. Una prima stima parlava di un aumento a 800 euro, poi si è scesi a 600. L'ultima speranza era stata l'idea di concedergli un bonus una tantum pari, una specie di tredicesima natalizia da 516

Handicap

In arrivo un «contentino» con l'incognita degli sgravi

La Finanziaria ha stanziato cento milioni a favore delle famiglie che hanno figli minorenni portatori di handicap. Stimando una platea di circa duecentomila beneficiari, significa un bonus una tantum pari a meno di 500 euro. Poco se si considerano le esigenze di un disabile, pochissimo se si tiene conto anche del taglio che la mini-manovra correttiva del 2005 ha riservato ai fondi scolastici a loro favore. Così come avviene per gli anziani, anche nel caso dei disabili a farsi carico dell'assistenza sono soprattutto gli enti locali. Dunque, denunciano i sindacati, i tagli della Finanziaria si ripercuoteranno anche su questi servizi. Subito dopo l'approvazione della manovra il sindaco di Roma Walter Veltroni fece i conti: «A Roma assommano bambini con handicap non avranno assistenza e verrà tolto il servizio scuolabus ad altri 340». Parte dell'assistenza pesa poi sul servizio sanitario e sulle



Asl. In questo caso le risorse non dovrebbero mancare, visto che la voce sanità è una delle poche a uscire rafforzata dalle tabelle: quasi novanta miliardi di euro, uno in più dell'anno scorso, più altri due miliardi di euro per ripianare il debito delle tre Regioni meno virtuose: Lazio, Campania e Sicilia. Meno risorse arriveranno invece dal Fondo per le politiche sociali delle Regioni: la Finanziaria ha dimezzato sia quello del 2005 che quello del 2006. Si tratta in tutto di 500 milioni all'anno.

Paesi poveri

Mannaia sulle Ong: - 40% In aiuti lo 0,1% del Pil

L'ultima sforbiata la manovra l'ha riservata ai Fondi per la cooperazione internazionale. Cento quest'anno, circa duecento milioni nel 2006, 200 negli anni successivi. «Un taglio netto del 40% delle risorse», sottolinea l'articolo 1 del decreto, «La situazione ha ormai del grottesco e mette a repentaglio non solo il lavoro delle Ong ma quello di tutti i soggetti che non potranno garantire la continuità delle iniziative». Per Marelli si tratta per di più del mancato rispetto di impegni assunti a livello internazionale: «Il Governo nasconde i dati: dice che spenderà per la cooperazione lo 0,27% del Pil, in realtà sarà lo 0,1%, un terzo di quanto promesso». Secondo i dati del Forum sulla cooperazione internazionale l'Italia spende molto meno della media dei Paesi europei (0,36% del Pil) e dall'anno prossimo anche rispetto agli Stati Uniti (0,16%). La maggioranza ha



promesso di rifinanziare l'ultimo taglio (una cinquantina di milioni) nel maxi-emendamento che arriverà in aula, ma l'Udc ha le mani avanti: «Se sarà confermato voteremo contro». La soluzione al problema potrebbe arrivare con la destinazione alla cooperazione di parte del cinque per mille voluto da Tremonti. Un emendamento lo estende alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, ma non è chiaro se fra queste ci siano le Ong.



Flamment, presidente Formez

ci fu ad esempio la riforma dei servizi per l'impiego, oggi affidati alle Province, noi ci occupammo di predisporre i modelli organizzativi, i software, di mettere a punto gli strumenti per interfacciarsi con il disoccupato».

Con questo fine a Roma costituì una società per azioni con la Provincia, «Capitale Lavoro». Non era sufficiente il loro personale?

«Da parte nostra ci fu solo l'apporto di know how. Ma molto spesso gli enti non vogliono caricarsi dell'assunzione di nuovo personale per questi servizi. È accaduto anche in altri casi».

Fra gli altri avete organizzato un corso per formare 250 «agenti di sviluppo locale». Ci spiega a che tipo di professionalità prepara?

«Spesso i nostri corsi vengono decisi dal committente. In quel caso era frutto di un accordo quadro fra Regioni e ministero della Funzione pubblica realizzato con fondi Cipe. L'agente di sviluppo locale è un esperto di pianificazione dello sviluppo e gestione dei fondi strutturali. Una professionalità che richiede la conoscenza della legislazione europea, nazionale e regionale».

no locale, la scuola superiore delle Finanze. Non siete un po' troppi?

«Noi facciamo un'attività diversa, e con pochi corsi d'aula. Ci siamo resi conto che sottrarre un dirigente alle rispettive strutture anche solo per una settimana può essere un problema».

Se è così come svolge la vostra attività di formazione?

«La nostra è un'attività di «accompagnamento». Quando

DEDICA UN SABATO

alla tua SALUTE

PRENOTA SUBITO UNA VISITA PREVENTIVA GRATUITA

011 817.39.30

www.prevenzionetumori.org

PREVENZIONE TUMORI

ASSOCIAZIONE PER LA PREVENZIONE E LA CURA DEI TUMORI IN FAMILIA

VIA CARON, 31 - 40125 Bologna - C.C.P.A. 59975001

+ 059.24000000 - 059.24000001 - 059.24000002

RIVELAZIONI IN UN RAPPORTO DELL'AGENZIA POCO PRIMA DELLA SUA MORTE

La Cia nel 1961 «Quel Mattei è un problema»

Per gli analisti Usa, il presidente dell'Eni era «uno Stato nello Stato», incontrollabile

Questo articolo riprende il filone di indagine aperto con «L'Italia vista dalla Cia, 1984-2004», il libro edito da Laterza che sarà discusso oggi dal due autori a Roma. La presentazione è alle 17, presso la Sala Capranichetta in Piazza Montecitorio. Ne discuteranno con gli autori due ex presidenti del Consiglio: Giulio Andreotti e Massimo D'Alema. Coordina il direttore de «La Stampa» Giulio Anselmi.



**Paolo Mastrolilli
Maurizio Molinari**
NEW YORK

L'Ente nazionale italiano degli idrocarburi, guidato da Enrico Mattei, è diventato uno Stato nello Stato. Il monopolio che esercita nel settore petrolifero «probabilmente continuerà a provocare delle frizioni fra Italia e Stati Uniti», a causa degli investimenti nel mondo arabo e dei crescenti scambi con l'Unione Sovietica. Colpisce la franchezza di questo giudizio negativo dei servizi segreti americani sul capo dell'Eni, che poco tempo dopo sarebbe morto in un misterioso incidente aereo. La boccatura si legge nella «National Intelligence Estimates» del 13 giugno 1961, redatta a Washington dagli analisti della «Company» ed autorizzata personalmente dal tacco capo della Cia dell'epoca, Allen W. Dulles.

Il rapporto di 12 pagine intitolato «The Outlook for Italy» contiene un articolato esame in tre capitoli della situazione italiana, che fotografa il momento in cui i socialisti di Pietro Nenni iniziano a guardare alla Democrazia Cristiana di Amintore Fanfani, prendendo le distanze dal Pci e prospettando lo scenario del sostegno esterno in Parlamento. Il fine

del documento di intelligence è spiegare che cosa potrebbe avvenire nei prossimi due anni. In questa cornice una parte importante del rapporto è dedicata all'esame della situazione economica, per via del fatto che «la notevole crescita del tenore di vita negli ultimi dieci anni non è stata accompagnata da

«Tratta con il blocco comunista e sui mercati energetici è in conflitto con gli interessi degli Stati Uniti»

risorse «capaci di garantire uno sviluppo di lungo termine». Questa contraddizione economica è identificata come il «vulnus della stabilità nazionale» e per esplorarla gli analisti dell'intelligence si concentrano sull'esame dei poteri forti.

Numerose istituzioni socioeconomiche e gruppi di pressione - si legge a pagina 5 - influenzano particolari fazioni politiche, e possono rivelarsi cruciali per la sopravvivenza del governo a guida democristiana o per la direzione che prenderanno le sue politiche. In particolare «questi gruppi

includono la Confindustria, la Confederazione dei piccoli agricoltori, le cooperative non-comuniste e le formazioni sindacali». Ma ciò che più colpisce il redattore del testo è il fenomeno dell'Eni. «Sotto la leadership di Mattei, l'Ente nazionale italiano idrocarburi è diventato uno «Stato nello Stato», perché il suo presidente agisce un significativo ruolo dietro le quinte nella politica italiana, dispensando fondi e sostegno ad una varietà di partiti politici, fazioni partitiche e personalità influenti, al fine di assicurarsi che governo e Parlamento interferiscano il minimo possibile nelle sue operazioni».

Affinché il potere di Mattei appaia in tutta la sua eccezionalità, l'estensore del rapporto lo confronta con quelli di altri: «La Confindustria esercita la sua influenza attraverso il Partito liberale e gli elementi di destra della Democrazia Cristiana che, assieme ai rappresentanti dell'industria e delle banche, si sono opposti all'avvicinamento fra Dc e Psi. Temevano che ciò potesse portare ad un maggiore intervento e controllo del governo sull'economia, alla luce anche della preoccupazione che il Pci si avventurasse il proprio peso decisionale attraverso gli elementi sovversivi del Psi». La differenza dunque sta nel fatto che mentre Mattei finanzia, sostiene ed ha rapporti con tutti i partiti politici, la Confindustria è invece schierata nel sostegno fornito solo a coloro che si propongono di ostacolare una maggiore influenza delle sinistre.

Ma c'è dell'altro. I paragrafi 41 e 42, a pagina 10 del documento Cia, entrano nel dettaglio delle attività del capo dell'Eni. «Le operazioni di commercio estero, ed in particolare quelle di Mattei e del suo monopolio petrolifero di proprietà statale, continueranno probabilmente a causare delle frizioni



Il presidente dell'Eni Enrico Mattei davanti all'aereo su cui fece l'ultimo volo

fra l'Italia e gli Stati Uniti». La previsione si giustifica in forza del fatto che «Mattei ha condotto un'aggressiva campagna per ottenere concessioni petrolifere, in competizione con le più importanti società energetiche americane ed occidentali. E' riuscito ad avere significativi successi in Iran, Libia e Ghana». I contratti e i territori conquistati dall'Eni su questi scenari destano preoccupazione a Washington, a causa delle ripercussioni che potrebbero avere. «L'enorme influenza di Mattei nella politica interna, la necessità di petrolio a basso costo per l'industria italiana, ed il prestigio conseguente alla presenza del logo dell'Eni in alcune zone sottosviluppate, portano a prevedere che il governo farà ben poco per

ridurre in maniera significativa le attività di Mattei. Come dire, nessuno può davvero ostacolare il suo potere in crescita. Trattandosi di un documento i cui destinatari - come riportato a pagina 2 - sono la Casa Bianca, il Consiglio per la sicurezza nazionale, il Dipartimento di Stato, l'Fbi, il Pentagono e la Commissione per l'energia atomica, ciò implica che la Cia vuole segnalare all'amministrazione Kennedy l'emergere in Italia di un potente della economia, capace di condizionare il mondo politico ed industriale fino al punto di sfuggire ad ogni controllo. Da qui l'accento posto sul paragrafo 42, l'ultimo dell'intero rapporto: «Mattei ha inoltre promosso l'espansione dell'accordo commerciale fra Italia ed

I rottami dell'aereo di Mattei nella campagna di Bascapè, nel 1962

L'inchiesta continua

I documenti declassificati della Cia sul presidente dell'Eni Enrico Mattei che pubblichiamo in questa pagina sono stati ottenuti da Paolo Mastrolilli e Maurizio Molinari ed aprono una nuova fase dell'inchiesta iniziata nel 1999 con la quale «La Stampa», nel rispetto della vigente normativa americana del «Freedom of Information Act», si propone di gettare nuova luce su fatti, personaggi e retroscena che hanno segnato le relazioni fra Italia e Stati Uniti dal secondo dopoguerra fino ad oggi. L'inchiesta continua.

ni del Mercato Comune Europeo» fanno ritenere all'intelligence americana «difficile che il commercio con il Blocco comunista abbia delle significative ripercussioni sulle politiche estere e di sicurezza dell'Italia», resta il fatto che il «monopolio» di Mattei costituisce una variabile preoccupante, trattandosi di un potere che nella Penisola è in ascesa mentre sui mercati energetici entra in conflitto con gli interessi degli Stati Uniti.

Ciò che colpisce è come questo rapporto - ottenuto da «La Stampa» in base alle norme sulla declassificazione dei documenti segreti - fu redatto poco più di un anno prima della misteriosa morte di Mattei, avvenuta sabato 27 ottobre 1962, allorché la torre di controllo dell'aeroporto di Linate perse i contatti con il piccolo birotore «Morane Saulnier» di proprietà dell'Eni. A bordo del velivolo si trovavano il presidente dell'Ente Nazionale Idrocarburi, il giornalista inglese William McHale ed il pilota Imario Bertuzzi. L'aereo era decollato da Catania alle 16.57, dopo una breve visita di Mattei destinata ad essere seguita da un viaggio in Algeria, durante il quale era in programma la firma di un accordo per la produzione di petrolio che sfidava gli interessi delle maggiori compagnie petrolifere occidentali. Alle 18.57 il «Morane Saulnier» non rispose più via radio ed i resti vennero trovati in un campo della località di Bascapè, in provincia di Pavia, a pochi minuti di volo in linea d'aria dallo scalo di Linate. Nessuno dei tre passeggeri a bordo sopravvisse e tra i pochi testimoni del disastro fu sentito il contadino Mario Ronchi, che cambiò a più riprese la propria versione dei fatti: prima aveva parlato di un'esplosione in volo, poi di un tragico incidente aereo.

DALLA PRIMA PAGINA

SE AL SENATO SPUNTA UN PAREGGIO

Marcello Sorgi

Il vantaggio di Romano Prodi e del centrosinistra su Berlusconi e la Casa delle libertà è ormai consolidato e, a meno di fatti eccezionali, sembra in grado di resistere alla normale erosione che avvicina le due coalizioni man mano che si approssima la data del voto.

Con il maggioritario, stando alle stesse previsioni, l'Unione e i suoi alleati avrebbero stravinto, conquistando un margine di sicurezza pari o addirittura superiore a quello avuto dal centrodestra nel 2001. Con il proporzionale dovrebbero egualmente prevalere, ottenendo il premio di maggioranza che a Montecitorio li porterebbe a 340 deputati, contro i 278 della minoranza (i restanti dodici saranno eletti per la prima volta nei collegi all'estero). Alla Camera dunque questo sarebbe il risultato, e il distacco in termini di seggi tra i due schieramenti, prefissato dalla legge, non verrebbe intaccato dalle dimensioni della vittoria e della sconfitta: perché il premio lo prende, in blocco, chi vince, e chi perde no.

Ma la vera novità verrebbe dal Senato, dove la legge sta per approdare per la seconda lettura, e dove, in caso di approvazione definitiva del nuovo licenziato dalla Camera, il

premio di maggioranza verrebbe attribuito su scala regionale e non nazionale. In base a questo meccanismo, e stando all'evoluzione delle tendenze d'opinione degli elettori a partire dalle ultime regionali, centrosinistra e centrodestra finirebbero praticamente pari, con la conseguenza, per la coalizione vincente, di ritrovarsi senza maggioranza, o con un margine incerto, nella Camera alta.

Il centrodestra infatti prenderebbe sicuramente il premio «locale» in Lombardia, Veneto, Friuli e Sicilia. E potrebbe provare ad assicurarsi anche in Piemonte, Lazio e Puglia, regioni in cui al momento si delinea un quadro di parità, e di conseguenza un minimo recupero si rivelerebbe determinante. Ma già solo con i dati accertati (per quanto possono esserlo, è giusto mettere le mani avanti, quelli dei sondaggi), il risultato finale a Palazzo Madama vedrebbe assegnare 155 senatori a Prodi, 145 a Berlusconi e cinque agli «altri», con un vantaggio assai risicato per la coalizione vincente e un peso sproporzionato dei rappresentanti centristi e degli eletti, per così dire, di cerniera, tra l'uno e l'altro schieramento.

Gli inconvenienti di una situazione del genere (che la tradizionale tendenza al riequilibrio, nel voto politico, tra

i concorrenti, non potrebbe che accentuare) si farebbero sentire molto presto: ad esempio, già nell'elezione del presidente del Senato (cioè di uno dei più autorevoli papabili, di lì a poco, per la Presidenza della Repubblica), ne uscirebbe rafforzata la tendenza a scegliere un candidato bipartisan, con un accordo trasversale, piuttosto che sostenere quello espresso da una maggioranza stentata.

Ma soprattutto, l'inesistenza di una maggioranza chiara e la presenza di una assai risicata, renderebbero la vita difficile al nuovo governo, costringendolo, per far passare i propri provvedimenti a Palazzo Madama, a una contrattazione permanente, non solo con i propri alleati, e in particolare con la Rifondazione comunista confermata nel suo ruolo determinante, ma con tutta o in parte l'opposizione.

Si dirà, niente di diverso da quanto accadde nel '94 a Berlusconi e nel '96 a Prodi: e tuttavia, allora si era nella fase iniziale della transizione, e le conseguenze, cioè i «ribaltoni» che portarono alla caduta di entrambi i governi, venivano considerate anomalie di un sistema ancora tutto da riformare. Ora che la tendenza è il ritorno all'indietro e il protagonismo dei partiti è destinato a crescere nella nuova cornice proporzionale, la gradualità di un esecutivo, uscito claudicante dalle elezioni, porterebbe, presto o tardi, a un cambio di formula politica. Un'operazione che, com'è faci-

le immaginare, maturerebbe prima ancora della nascita del governo o poco dopo, alle prime, complicate, scadenze parlamentari; ma che già le trattative per l'elezione dei presidenti delle Camere e del Capo dello Stato potrebbero prefigurare o delineare.

Verso quale modello, è difficile dirlo, quel che è sicuro è il contesto trasformista. Senza voler correre troppo, in un quadro economico che già adesso richiede continue e sostanziose correzioni di manovra per essere raddrizzato, l'unico cambio possibile, e prevedibile, andrebbe nel senso di una larga alleanza, di un accordo obbligato, ancorché temporaneo, tra maggioranza e opposizione (o tra parti di esse), per affrontare e gestire insieme l'emergenza. Difficile e complicata da realizzare, come dimostra il lungo e tortuoso processo che da mesi cerca sbocco in Germania, una simile prospettiva avrebbe dell'incredibile anche in Italia. Come esito di oltre un decennio di maggioritario, di scontri aperti tra coalizioni avversarie e scelte chiare in un senso o nell'altro, a cui da tempo gli elettori erano stati abituati, segnerebbe un capovolgimento. Ma tant'è.

A quel punto, chissà chi si ricorderà che un tale pasticcio (anche la sola eventualità) dipende da un premio elettorale regionale e da una legge proporzionale che a tutt'oggi deve essere approvata. E, chissà se ne dica, può ancora essere modificata.

E' mancato il prof. Giorgio Bellone

già Primario oftalmico
Lo annunciano la moglie Angela, i figli Alberto, Giada, Gabriele, Andrea e Giacomo. Si ringraziano sentitamente il dott. Morini, il Reparto Oncologico, l'ospedale di Gradenigo e il dott. A. Comendone. Funerale martedì 8 novembre alle ore 9,30 parrocchia S. Teresa di Gesù Bambino. La cara salma proseguirà per Genova.
— Torino, 6 novembre 2005.
O.F. Aeterna - Torino

I suoi amici: Alessandra, Roberta, Ernesto e Roberto partecipano con Gabriele e la famiglia al dolore per la scomparsa del papà.

prof. Giorgio Bellone

Il Primario, i Medici e tutto il personale della Divisione di Oculistica 1 dell'Ospedale Oftalmico di Torino:
Giampiero Actis
Enrico Borelli
Giorgio Coggi
Saverio D'Amelio
Maurizio Azeglio
Barbara Bellan
Luigi Emanueli
Cristiana Franceschini
Franco Poggi
Rodolfo Pollastrone
Fausto Ravaglio
Alessandro Triggiani
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Giorgio Bellone

Il Primario, i Medici e tutto il Personale della Divisione di Oculistica 2 dell'Ospedale Oftalmico di Torino:
Saverio D'Amelio
Maurizio Azeglio
Barbara Bellan
Luigi Emanueli
Cristiana Franceschini
Franco Poggi
Rodolfo Pollastrone
Fausto Ravaglio
Alessandro Triggiani
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Giorgio Bellone

Partecipano al cordoglio per la scomparsa del
prof. Giorgio Bellone
gli amici Luigi Fusi e Andrea Valli con gli occhiali e gli ortottici tutti dell'Ospedale Valdese-Torino, S. Agostino-Avigliana e Casa di Cura Calini.
— Torino, 5 novembre 2005.
Enza Gabriella Belforte e famiglia vi sono vicini

Claudio Panico stringendosi ad Angela e a tutta la famiglia, piange il proprio maestro

prof. Giorgio Bellone

— Torino, 5 novembre 2005.

Il dr. Claudio Panico con il Personale del Reparto di Traumatologia dell'Ospedale Oftalmico di Torino, gli allievi e colleghi:
Giovanni Bagnasco
Gianni Bo
Caterina Bogetto
Manuela Borghetto
Paolo Brovia
Eugenio Casagrigori
Paola Calafiori
Alessandro Cantatore
Roberto Chiuminatto
Giacinto Depava
Paolo Donati
Gabriella Gallarate
Enrico Gremmo
Gaetano La Rosa
Cristina Liguori
Carlo Lisa
Marco Perotto
Carmine Rabottini
Armando Trabucco
Andrea Valli
si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Giorgio Bellone

creatore e direttore del reparto.
— Torino, 5 novembre 2005.

prof. Giorgio Bellone

Chieri, 7 novembre 2005.

Il Primario e i Medici del Reparto di Oculistica dell'Ospedale di Biella, prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Giorgio Bellone

— Biella, 7 novembre 2005.

La dott.ssa Gabriella Gallarate partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Giorgio Bellone

— Mondovì, 6 novembre 2005.

Il Primario, i medici e tutto il personale della Divisione di Oculistica e dell'Ospedale Oftalmico di Torino:

Paolo Vea
Carlo Bongiovanni
Angelo Bay
Sergio Cembrano
Maurizio Lega
Francesco Faraldi
Roberto Di Fortunato
Franco Emma Bartoli
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Giorgio Bellone

— Torino, 6 novembre 2005.

È venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Maria Luisa Vitello

ved. Einaudi

Lo annunciano i figli Franco con Paola, Renato e Gian Paolo, Sergio con Maria e Marias, Giorgio con Grazia e Lorenzo. Le esequie avranno luogo martedì 8 novembre alle ore 9,30 presso il cimitero di Pisa. La tumulazione avverrà alle ore 15,30 al cimitero di Dogliani.
— Pisa, 7 novembre 2005.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Antonina Vinti ved. Mariotto

Ne danno il triste annuncio il figlio Enrico e i parenti tutti. Funerale lunedì 7 novembre alle ore 14 nella Parrocchia Maria Ausiliatrice.
— Collegno, 6 novembre 2005.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Consolida Boero

ved. Semeria

di anni 90
Addolorati l'annuncio i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerale lunedì 7 novembre alle ore 14 nella Parrocchia Maria Ausiliatrice.
— Torino, 5 novembre 2005.
D.F. Aeterna - Torino

Cristianamente è mancata

Maria Alosio in Carrera
di anni 72
L'annuncio lo danno il marito Giacomo, il figlio Mauro con la moglie Ornella, Marina e Luca, parenti tutti. Funerale in Lini martedì 8 novembre alle ore 15 nella Chiesa Parrocchiale Santo Pietro e Paolo. Veglia di preghiera lunedì 7 novembre, ore 20,30 in Chiesa - Lini. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Chieri, 6 novembre 2005.

(continua a pagina 15)

RIVELAZIONI: IL WASHINGTON POST: «GRAZIE AL PATRIOT ACT RACCOLTI MILIARDI DI DATI»

«Silenzio, l'Fbi ti ascolta» Tutti sorvegliati negli Usa Trentamila aziende costrette a passare i dati al Bureau

Maurizio Molinari
corrispondente da NEW YORK

Tempesta sull'Fbi per la divulgazione da parte del «Washington Post» della pratica delle «National Security Letters» per entrare in possesso ogni anno di informazioni sulla vita privata di milioni di cittadini.

Tutto è iniziato ieri mattina con la pubblicazione da parte del «Washington Post» di un'inchiesta nella quale si ricostruisce come le leggi anti-terrorismo «Patriot Act» consentano all'Fbi di usare praticamente senza limiti un metodo adoperato per la prima volta negli Anni Settanta dal controspionaggio. Le «National Security Letters» permettono agli agenti federali di chiedere a qualsiasi «Electronic communications service provider» - gestori di comunicazioni elettroniche come biblioteche,

Chi detiene informazioni digitali è tenuto, su richiesta, a comunicarle. Il caso è esploso perché una biblioteca ha detto no

che, compagnie telefoniche e Internet, centri studi, università, carte di credito, compagnie aeree - le informazioni digitali - cui sono in possesso sulla clientela.

Negli Anni Settanta queste elctere venivano usate per controllare le telefonate di singole persone sospettate di essere «comuniste» al soldo dei servizi segreti dell'Kst comunista, ma il «Patriot Act», approvato nel 2001 a seguito degli attacchi dell'11 settembre, consentiva ora all'Fbi di farne un uso assai più vasto. Secondo il «Washington Post» ogni anno l'Fbi spende trentamila «National Security Letters» ad altrettante aziende ottenendo miliardi di miliardi di informazioni digitali sui singoli cittadini che vengono immagazzinate per essere poi periodicamente incrociate con altri dati nel tentativo di scoprire possibili tracce di gruppi terroristi.

La vicenda è alla luce grazie al fatto che la responsabile dei sistemi informatici di una trentina di biblioteche del Connecticut, George Christian, una volta ricevuto

da lettera di due agenti dell'Fbi si è rifiutato di ottemperare alla disposizione, rivolgendosi a un giudice per tutelare la riservatezza dei frequentatori delle medesime biblioteche. Si tratta tuttavia di un caso isolato perché la grande maggioranza delle aziende preferiscono non fare cause legali e consegnare all'Fbi i dati richiesti.

Ma l'entità del fenomeno solleva le proteste del Congresso, i cui leader vanno repubblicani che democratici hanno reagito alle rivelazioni del quotidiano. «Dobbiamo occuparci di questa vicenda con molta attenzione», ha dichiarato in un'intervista tv Joseph Biden, senatore democratico dello Stato del Delaware e membro della commissione Giustizia, facendo notare che esse non sono abusive di qualcosa molto vicina agli abusi. Identifica l'opinione di Chuck Hagel, senatore repubblicano del Nebraska e membro della commissione Intelligence, secondo cui da prassi del passato è stata allargata dall'Fbi fino a far sorgere il rischio di un conflitto fra la sicurezza nazionale ed i diritti dei singoli cittadini americani.

«Siamo arrivati ad un punto di collisione che non potrebbe essere più pericoloso», ha ammonito Hagel, uno dei più influenti leader repubblicani a Capitol Hill. «Trentamila lettere di questo tipo e un terribile», ha aggiunto Biden mentre i senatori Ted Kennedy, democratico del Massachusetts, e Tom Coburn, repubblicano dell'Oklahoma, hanno fatto sapere che daranno in tempi stretti ad un'iniziativa legislativa per ottenere la distruzione di tutte le informazioni «cariche di cittadini» confronti dei quali non è stata formulata alcuna accusa di tipo criminale.

Le accuse di eccessi e abusi delle leggi anti-terrorismo sono rivolte in primo luogo al ministero di Giustizia perché fu John Ashcroft - titolare del dicastero nel 2001 - a dare luce verde all'Fbi. «Non possiamo confermare il fatto che ne vengono spedite trentamila l'anno - è stata la risposta di Brian Roehrkasse, portavoce del ministero della Giustizia, alle domande dei giornalisti - ma il loro uso è giustificato a norma di legge ed un'ispezione generale avvenuta in agosto attestato che non sono avvenute violazioni dei diritti civili nell'applicazione delle leggi del Patriot Act».

DOPO L'ARGENTINA IL PRESIDENTE USA ■ BRASILE

Sul libero mercato Bush incassa un altro voto da Lula

Lasciata l'Argentina, il presidente Usa George W. Bush ha trovato in Brasile un clima simile: proteste di piazza e un dialogo «franco e aperto» da parte del suo ospite, il presidente Luiz Inacio Lula da Silva. Bush ha ammesso che Lula gli ha espresso il suo dissenso sull'ipotesi di istituire un mercato comune del continente

americano, il che significa che il presidente americano, dopo Mar del Plata, lascia Brasile con un pugno di mosche. Bush ha citato gli Usa e il Brasile come «due più grandi democrazie del mondo», dimenticando l'India. La Casa Bianca ha aggiunto in una nota che intendeva dire «del mondo occidentale».

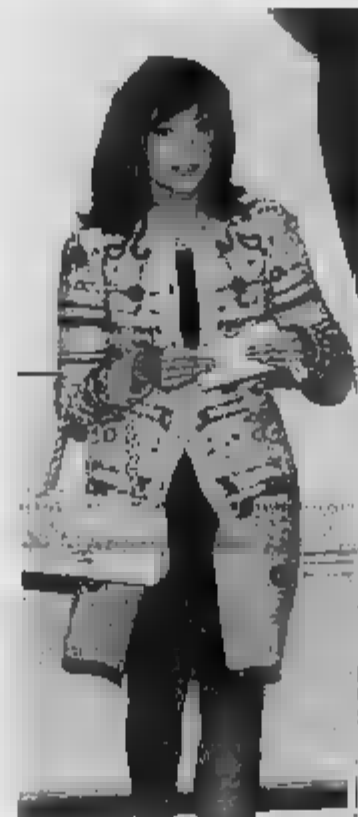
AZERBAIGIAN ALLE ELEZIONI POLITICHE VINCE IL PARTITO DEL PRESIDENTE ALIEV, L'OPPOSIZIONE DENUNCIA BROGLI

Mehriban, l'Imelda Marcos di Baku

La first lady è stata una dei 18 parenti del presidente Aliyev a candidarsi deputato

Francesca Sterza
corrispondente da MOSCA

I seggi non erano ancora chiusi e già i rappresentanti «due opposte fazioni» che si presentavano ieri per il rinnovo del parlamento in Azerbaigian i risultati. «Una vittoria che dimostra la fiducia del popolo nelle imprese del nostro governo», dichiarava il presidente Ilham Aliyev. «Le elezioni più scandalose in storia del nostro Paese», gli ha ribattuto Panah Guseinov, leader della coalizione d'opposizione «Azadlig» (Fronte della libertà). Secondo gli exit poll finanziati dagli Usa, il partito di governo ha in effetti vinto, riducendo però la sua rappresentanza in parlamento da 75 a 56 seggi (su un totale di 125). «Azadlig» avrebbe conquistato 12 mandati, il resto è andato disperso tra liste minori e candidati indipendenti, molti dei



La first lady azera Mehriban Aliyeva

quali filogovernativi. Ma in serata a Baku circolava voce che la stessa Commissione elettorale avesse chiesto di invalidare il voto in 20 circoscrizioni, a causa di brogli troppo clamorosi.

Anche gli osservatori internazionali oscillano nelle valutazioni: secondo la delegazione americana guidata dall'ex governatore del Missouri Bob Golden, che ha monitorato 52 seggi in 17 distretti, le operazioni di voto si sono svolte con un «grado di trasparenza superiore al previsto». Le organizzazioni non governative, invece, un'altra storia. Quella di Nadir, ad esempio, che quando si è presentato al seggio del distretto 43 di Baku ha scoperto «aver già votato, o quella dell'inchiesta indelebile che in molti distretti dell'interno del Paese era in realtà stato sostituito con acqua del rubinetto. Molti osservatori esperti dell'associazione internazionale Emc sarebbero stati intimiditi dalle forze dell'ordine in almeno 78 posti di voto, ma Ali Ahmedov, segretario del partito di governo «Eni Azerbaigian», ha detto che «Non c'è stato bisogno di brogli, abbiamo stravinto».

La partecipazione al voto è stata comunque molto inferiore alle previsioni (44% contro il 63 della pre-

cedenti elezioni nel 2000), tranne che in un distretto a chilometri da Baku, dove si candidava Mehriban Aliyeva, moglie del presidente in carica già ambasciatrice dell'Unesco per l'Educazione e la Cultura. Non era la sola del clan a presentarsi alle elezioni - in tutto il Paese stati contati almeno 18 membri della famiglia Aliyev - era certamente la più bella.

«Per me non è stato un problema il fatto che lei non avesse un programma elettorale», ha detto ai microfoni di Radio Liberty Nihad, studente azero di 19 anni, candidato che fanno promesse a poi le «promesse» per le sigle azere Mehriban è non solo una bella donna, ma anche una persona intelligente. Nel suo sito personale (www.mehriban-aliyeva.org) il curriculum vitae presenta lingue - russo, azero, inglese - e racconta una storia di impegno personale sulle questioni umanitarie, di conoscenze tecniche conseguite durante gli studi all'Università di Medicina di Mosca e progetti futuri nella politica del suo paese. L'hanno paragonata a Hillary Clinton, a Raisa Gorbacheva o anche a più ragionevolmente a Imelda Marcos, visto che la sua

campagna elettorale è stata scandita da pochi incontri e da molti poster che la ritraevano truccata e sorridente come quasi nessuna donna azera può permettersi di essere. Ma alle «promesse» di essere un semplice episodio di nepotismo tipico delle repubbliche centroasiatiche, Mehriban risponde candidamente che «Non ci sono parti importanti e meno importanti nel gioco della vita, la vocazione di ognuno è sempre un fatto». La sua vocazione, al momento, è la grande politica, cominciata nella Fondazione dedicata al «Gaidar Aliyev», poi alla Presidenza della Federazione Giuridica Azera (dove si è distinta per l'organizzazione del campionato internazionale di ginnastica ritmica del 2003 a Baku) e destinata a continuare - se i risultati confermeranno i confusi exit poll della serata di ieri - nel nuovo parlamento azero.

Il caso della candidatura di Mehriban Aliyeva è esemplare del modo con cui sono state condotte queste elezioni - osservato in chiusura dei «Eni Azerbaigian» Ali Kerimli, uno dei rappresentanti dell'opposizione. Tutto nell'interesse della famiglia presidenziale e tenere in nessun conto gli interessi del popolo azero.

DONA GLI ORGANI LA FAMIGLIA DEL PICCOLO PALESTINESE COLPITO DALL'ESERCITO

TEL AVIV

Un messaggio di dolore, ma anche di speranza, di pace: i genitori di Ahmed al-Khatib, il ragazzo palestinese 12 anni morto sabato in ospedale dopo essere stato colpito giovedì a Jenin dai soldati israeliani perché aveva in mano un'arma giocattolo, hanno annunciato di «aver donato i suoi organi per salvare altri bambini, israeliani e palestinesi, di qualunque na-

Gli hanno sparato perché imbracciava per gioco un fucile di plastica
«I genitori: il nostro è un messaggio di pace»



I funerali ieri di Ahmed al-Khatib, 12 anni

Il bambino ucciso salva tre israeliane

violenza. La stampa israeliana ha riferito che dei parenti di Khatib - attivista del gruppo «Shavil ha-Zahav» che cerca di favorire la comprensione reciproca fra israeliani e palestinesi. Gli organi di Ahmed sono già stati trapiantati: polmoni, cuore e fegato del piccolo sono donati a tre ragazze israeliane, due ebreiche e una druse.

Giovedì, poco dopo il ferimento di Ahmed alla testa e all'addome, l'esercito israeliano aveva ammesso l'errore e espresso «rammarico» per l'incidente. I soldati israeliani presenti sul posto hanno detto di essere stati tratti in inganno durante

uno scontro a fuoco con miliziani armati dalla improvvisa apparizione a oltre 100 metri di distanza, di Ahmed, che impugnava un fucile di plastica.

Migliaia di persone hanno partecipato ieri pomeriggio a Jenin ai funerali del bambino. Durante i funerali sono affilati molti altri bambini portando le foto di Mohammed al-Dura, un altro ragazzino palestinese ucciso all'inizio della seconda Intifada mentre cercava di nascondersi dietro al padre durante sparatorie (le immagini della «Smertete di uccidere i bambini palestinesi»).

Il reperto è tornato alla luce grazie al lavoro di squadra di 60 detenuti

Aldo Baquis
MEGIDDO (Galilea)

Uno dei più importanti reperti storici relativi alle prime sette cristiane in Terra Santa è tornato in questa settimana alla luce grazie all'impegno di una squadra di 60 detenuti comuni impegnati, sotto il comando dell'archeologo israeliano Yotam Tepper, in lavori di allargamento della prigione di Megiddo (l'antica Galilea) dove sono pure detenuti centinaia di attivisti dell'intifada palestinese.

Per raggiungere il reperto - un pavimento di tre metri per nove, ricco di mosaici e di iscrizioni in greco - bisogna dunque raggiungere il penitenziario, passare per circa duecento metri accanto ad alte mura di cemento ed ignorare i latrati minacciosi dei mastini di guardia. Infine si arriva ad ammirare lo splendido pavimento commissionato fra il terzo e il quarto secolo da una centurione di nome Gaiano.

Il penitenziario si trova ai bordi di una superstrada, nella collina antistante al Har-Megiddo, il monte archeologico di Megiddo noto con la trascrizione di Armageddon. In lontananza si vedono le alture di



Due detenuti puliscono il prezioso pavimento, ricco di mosaici e iscrizioni in greco

Nazaret. Nelle immediate vicinanze al sando pianura verdeggianti dove, secondo le profezie, dovrebbe svolgersi la battaglia definitiva fra le forze del Bene e quelle del Male.

Questo dunque il panorama scelto 1.700 anni fa da Gaiano per erigere un altare in onore di Cristo. Secondo Tepper e secondo la ricercatrice Leah di Segni dell'Università di Gerusalemme è possibile che più che un altare di Cristo, si trattasse di un altare a una divinità pagana che durante il rito religioso venisse consumato un pasto.

Sottoposti allo stretto controllo di Tepper, i detenuti israeliani si sono entusiasmati nel por-

tare alla luce gli antichi mosaici del corso di scavi pensavano sarebbero stati di «interesse» e finalizzati all'allargamento dei recinti del penitenziario. Le loro piccozze hanno presto raggiunto il mosaico a forma di medaglione in cui sono raffigurati due pesci: simboli tipici della tradizione cristiana. Quindi sono apparsi anche i nomi di quattro donne: Primitiva, Kiriaka, Dorotea, Karasta.

Infine la citazione in greco che ha fatto schizzare Tepper: la sua squadra: «ad Acazio, che ama Dio e che ha offerto l'altare ("trapeza" in greco) per il Dio Gesù Cristo, in sua memoria». Secondo Tepper potrebbe trat-

tarsi del più antico luogo cristiano di preghiera rinvenuto nella Regione.

Nella stessa zona la sua squadra ha rinvenuto reperti archeologici di un antico insediamento ebraico, Othnay, e del successivo insediamento cristiano di Maximianopolis. Il fatto che il «Gesù Cristo» sia stato scritto apertamente sul pavimento significa, secondo Tepper, che quei cristiani non si sentivano più perseguitati. «Doveva essere dunque la seconda metà del III secolo, oppure l'inizio del IV secolo», ipotizza il ricercatore che afferma di non aver ancora potuto completare gli studi in materia.

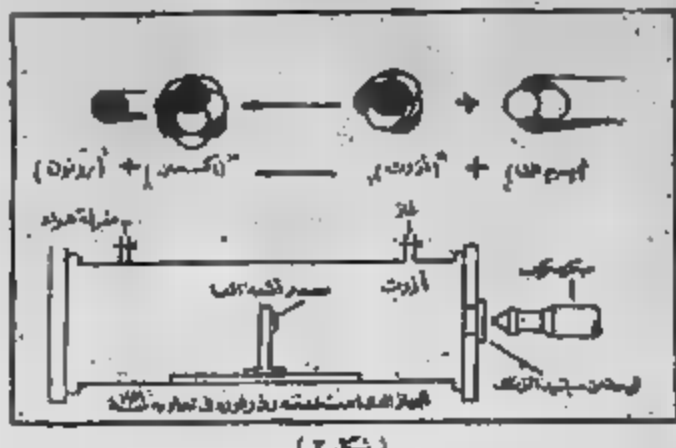
«Gli scavi - aggiunge - non sono stati ancora completati, anzi sono solo all'inizio. Così pure lo studio delle iscrizioni. Di certo questo pavimento, le piccole case tardo-romane e primebizantine trovate nelle vicinanze, potrebbero rappresentare un potenziale turistico, un polo di attrazione per i pellegrini cristiani».

Adesso resta da vedere come tutto ciò si concili con i piani delle autorità carcerarie israeliane che ancora dieci mesi fa speravano di concludere celermente gli scavi archeologici per poi ricoprire il tutto e provvedere alla costruzione di una nuova ala del penitenziario. Secondo Leah di Segni, le scelte ormai sono due: o spostare il carcere oppure spostare la chiesa. Ossia smontare delicatamente i mosaici e riportarli in seguito all'interno di un adeguato museo.

E' DEL TERZO ■ QUARTO SECOLO, IL SIMBOLO DEI PESCI SUL PAVIMENTO A MOSAICO

La chiesa più antica di Terra Santa spunta sotto il carcere dell'Intifada

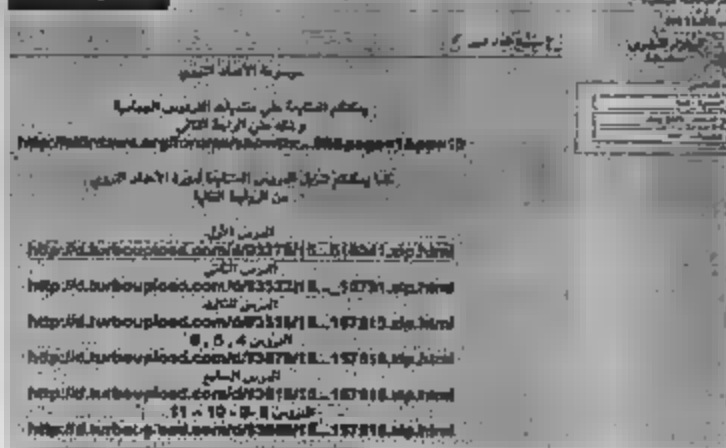
IL JIHAD CORRE IN RETE: OLTRE A DIFFONDERE LE TECNOLOGIE PERICOLOSE SI FA ANCHE RECLUTAMENTO



Come produrre materiali atomici in un disegno tratto dal manuale della «Bomba nucleare del jihad», pubblicato su Internet, spiega i passaggi del processo di arricchimento dei materiali fissili



Il Paradiso online Una videata della prima pagina del sito islamista www.al-firdaws.org (il paradiso in arabo), sul forum del quale sono pubblicate le istruzioni per la bomba fai-da-te



Le istruzioni migrano nel Web La ricetta per la bomba è apparsa sul sito al-farouq.com. L'autore si presenta come Layth al-Islam (Leone dell'Islam) e dice di aver studiato la fisica nucleare per due anni

TERRORISMO IL PRIMO SITO CHE HA PUBBLICATO LA GUIDA DEDICATA A BIN LADEN DA OTTOBRE HA GIÀ REGISTRATO 57 MILA CONNESSIONI

La Bomba di Al Qaeda in nove lezioni

Sul Web un manuale per produrre ordigni «sporchi», un fisico britannico: è una cosa seria

retroscena
MARIA CHIARA BONAZZI

Londra La «cyber-guerra» di al Qaeda è fatto un pericoloso passo con un sito Internet contenente un manuale di istruzioni per costruire bombe sporche con materiale radioattivo o biologico. Secondo il settimanale britannico «Sunday Times», i terroristi hanno collocato il 6 ottobre scorso, su un forum elettronico intitolato «Al-Firdaws», ovvero «il paradiso», 80 pagine intitolate: «La bomba nucleare del jihad e il modo di arricchire

Dal forum anche consigli sulla costruzione di ordigni più comuni per colpire generatori e pompe di benzina

l'uranio». Inutile dire che gli esperti di terrorismo temono che una cosa del genere attragga potenziali assassini nelle maglie dell'organizzazione. Le loro preoccupazioni trovano conferma nel fatto che finora ci sono già stati 57 mila hit sul sito, che dedica il manuale al regalo al comandante dei combattenti del jihad, lo sceicco Osama bin Laden.

Alcuni studiosi osservano che al Qaeda ormai può poter competere con l'organizzazione militare e l'intel-



Un islamista che inneggia al terrorismo e ad al Qaeda con un gruppo di combattenti del jihad

ligence occidentali, e per questo si dedica a diffondere come un virus i propri manuali di morte su Internet. Questo, tra l'altro, incoraggia l'uso di un materiale come il radio, descritto come un'alternativa efficace all'uranio e disponibile sul mercato. La guida spiega inoltre come costruire bombe più elementari, in grado di far saltare in aria qualunque cosa, dai generatori elettrici alle pompe di benzina. Quella dei distributori di benzina è una vecchia idea dell'ex numero 3 di al Qaeda,

Khalid Sheikh Mohammed, catturato in Pakistan nel 2003. Ma, per terribile che sia, prospetta pur sempre la minaccia di un attacco convenzionale. Indubbiamente la preoccupazione ancora più grave viene invece da queste istruzioni precise per fabbricare una bomba sporca con materiale radioattivo o biologico. Nessuno sa dove sia basato questo sito o chi ne sia l'autore, che si nasconde dietro lo pseudonimo di «Layth al-Islam», ovvero «il Leone dell'Islam» e sedicente

bro del gruppo delle «bandiere nere». Ma vi si legge: «Forse le armi nucleari rappresentano una tecnologia degli anni '40. Comunque i crociati (...) insistono per privare i combattenti del jihad del diritto ad queste armi». Sempre secondo il «Sunday Times», gli apologeti della jihad hanno risposto in massa sul sito, e c'è persino un servizio di mail che fornisce aggiornamenti sulle tecniche per fabbricare bombe. La notizia è proprio mentre i servizi segreti bri-

IL PARLAMENTO DICE NO

Blair rinuncia
fermo 90 giorni
per sospetti terroristi

Il parlamento britannico non approverà mai l'estensione del fermo di polizia per terrorismo da 14 a 90 giorni e Tony Blair, benché convinto che la misura sarebbe efficace, è ormai rassegnato al compromesso. La ha rivelato The Observer a lo ha confermato Downing Street. Il primo ministro riconosce che debbano esserci dei negoziati ed un compromesso, ma secondo lui 190 giorni sono giusti, ha detto un portavoce del premier. 190 giorni di fermo sono osteggiati da una larga maggioranza di parlamentari, anche laburisti, ma - secondo un sondaggio YouGov per Sky News - riscuotono invece il consenso della maggioranza dei britannici: sarebbero quasi il 72% i favorevoli alla norma, anche se il 41% dice che il fermo di polizia dovrebbe essere autorizzato da un giudice.

tannici, per bocca dell'ex capo del controspionaggio, sir Richard Dearlove, avvertono che i terroristi ora si preparano a passare alla fase successiva e cercheranno di colpire il Regno Unito con un attentato «terribile», di tipo biologico, chimico o radiologico. Secondo Matti Steinberg, un esperto israeliano di al Qaeda, l'organizzazione è passata dalla fatwa che due anni fa autorizzava i suoi seguaci all'uso di armi di distruzione di massa, a una fase in cui incoraggia i suoi

affiliati a costruire bombe sporche e ordigni più piccoli, simili a quelli usati dai terroristi del 7 luglio nella metropolitana di Londra. Steinberg sostiene che il tentativo di al Qaeda, i cui terroristi sono sunniti, di produrre un'arma nucleare riflette la paura dell'organizzazione che l'Iran sciti la bomba. Il suo dire, abin Laden vuole controbilanciare il tentativo dell'Iran di produrre la prima bomba scita di produrre la prima bomba sunnita.

Dal punto di vista tecnico, un fisico nucleare come John Harsard dell'Imperial College a Londra è allarmato: «Questo sito è molto dettagliato. Ci hanno messo molto lavoro a produrlo. Solito si trovano soltanto principi generali, ma queste sembrano istruzioni per l'uso». Mentre secondo Harsard è altamente improbabile che un dilettante possa ottenere materiale fissile, le informazioni potrebbero essere usate sul mercato nero di materiali nucleari provenienti dall'ex Unione Sovietica. «E' una minaccia molto concreta e non possiamo permetterci di ignorarla - avverte - Direi che questo è il nemico pubblico numero uno».

Per un altro studioso di terrorismo, Jeevan Deol della London School of Oriental and African Studies, questo sito è un potenziale centro di reclutamento da valutare. Nel frattempo, non sappiamo con che armi intendessero colpire i terroristi del complotto che Scotland Yard dice di sventare nelle ultime settimane.

inbreve

Mogadiscio
Il premier somalo
sfugge a un attentato

Il primo ministro somalo Ali Mohamed Gedi è sfuggito a Mogadiscio a un attentato dinamitardo in cui sono morte sei persone del suo seguito, a che è stato interpretato come un tentativo di far naufragare il fragile processo di pace nel Paese, precariamente avviato dopo 14 anni di guerra civile. Un ordigno è esploso al passaggio del convoglio del premier. Gedi, rimasto illeso, non ha voluto commentare l'accaduto, ma ha insistito sulla necessità che la Somalia si doti di un valido esercito nazionale.

Stati Uniti
Tornado sorprende
l'Indiana: 22 morti

Un brutto sogno durato dieci secondi, dieci secondi di paura. Con queste parole molti degli abitanti di Evansville hanno descritto il violentissimo tornado che la notte scorsa ha investito l'Indiana, prima di muoversi a oltre 100 chilometri orari verso il Kentucky e quindi nella valle del fiume Ohio. La perturbazio-



Distrutto un parco di case mobili ha colto di sorpresa il midwest: 22 i morti finora accertati, 200 i feriti, moltissimi le case scoppiate.

Londra
Nel Tamigi 2 chili
di cocaina ogni giorno

Nel Tamigi scorre la cocaina, più di 2 chili al giorno. Lo dice un'inchiesta del Sunday Telegraph, che spiega l'elevato consumo di droga dei londinesi, che soffrono ogni giorno circa 150 mila «strisciate» di coca. Questo significa che il 4% degli abitanti di Londra ne fa uso.

Polemiche
In arrivo nel 2006
la «sigaretta sicura»

La multinazionale del fumo British American Tobacco (Bat) sta per lanciare una «sigaretta sicura» il cui tabacco è trattato in modo da eliminare il 90% delle sostanze cancerogene. Tra gli esperti sanitari è polemica. Lo riferisce il Sunday Times.

DALLA
PRIMA PAGINA

PER NOI IRACHENI IL VOSTRO RITIRO
SAREBBE UNA CATASTROFE

Jalal Talabani

La buona notizia è che a ogni passo sulla via della democrazia sempre più iracheni prendono parte al processo politico e mostrano di credere che i vizi, non le pallottole, cambieranno le loro vite.

Sono le correnti dei dubbi dei 1,25 miliardi occidentali sul fatto che la democrazia possa funzionare in Iraq. C'è chi la ritiene un'imposizione occidentale. Io dico: questo non ha senso ed è un insulto alle centinaia di migliaia di iracheni che hanno sacrificato la vita per i valori in cui credono.

Nell'accerchiare al duro compito di edificare la democrazia stiamo anche spazzando le macerie per ricostruire un Paese distrutto dalla dittatura. Nella sostanziale indifferenza dei mass media, 14 delle 18 province irachene stanno facendo notevoli progressi in direzione della stabilità e della prosperità. Adesso godiamo di una vibrante libertà di stampa e tutti gli iracheni sono liberi di dire

quello che vogliono. Il mercato è stato gradualmente liberato dai controlli statali. L'Iraq sta progressivamente ricostruendo la sua economia.

Ho detto in passato e ribadisco qui che la libertà e la democrazia sono il cuore del mio Iraq. Ma i nostri sforzi e la nostra giovane democrazia sono sotto attacco da parte degli stessi fanatici che hanno commesso i crimini dell'11 settembre a New York, dell'11 marzo a Madrid e del 7 luglio a Londra. Si tratta dei medesimi assassini che uccidono oggi in Iraq.

Chi pensa che il terrorismo in Iraq sia il risultato della presenza delle forze multinazionali si sbaglia. Gli orfani di Saddam Hussein e i terroristi serbieri di Al Qaeda non possono sopportare una democrazia nel cuore del Medio Oriente. È per questo che la continua presenza delle forze multinazionali è assolutamente vitale per noi. Capisco che molti italiani desiderino che le loro truppe in Iraq tornino

a casa quanto prima è possibile. E io garantisco che siamo facendo di tutto perché ciò avvenga. Anche noi vogliamo che la presenza delle forze multinazionali abbia termine, ma sono le azioni dei terroristi a perpetuarle.

L'impegno del vostro Paese per la causa della democrazia in Iraq e il vostro contributo all'addestramento delle nostre forze di sicurezza ci aiutano a fare da e a governare il nostro Paese. Un ritiro anzitempo sarebbe una catastrofe per il popolo dell'Iraq e una vittoria del terrorismo. Né nel mondo libero e democratico, né noi iracheni possiamo permetterci di abbandonare la causa della democrazia e consegnare l'Iraq ai terroristi.

Per tutte queste ragioni dobbiamo essere consapevoli che stiamo combattendo una battaglia comune. È ora di lasciare perdere la diatriba scatenare la guerra sia stato giusto o no. Ormai questa è la via. Dobbiamo accantonare le divergenze e guardare all'Iraq con occhi nuovi e comprendere la semplice realtà morale: noi stiamo da una parte e i terroristi dall'altra. Scegliere da quale delle due stare non è difficile.

(*) Presidente dell'Iraq

DALLA
PRIMA PAGINA

OLIMPIADI SERVE
L'ULTIMO SFORZO

Walter Veltroni

A Roma sappiamo bene, perché l'abbiamo costruito faticosamente in più di quattro anni, quanto sia importante il «clima», il quadro cioè entro il quale ogni soggetto può operare, investire, aprire attività, essere parte attiva di scelte strategiche. È un modello che vale tanto per costruire un nuovo auditorium o un centro congressi quanto, e soprattutto, per vincere una sfida a livello mondiale come quella di ottenere l'organizzazione di un'Olimpiade. «Fare sistema» non è una semplice formula, è modo di lavorare, di collaborare, di concertare, di procedere insieme superando schieramenti e divisioni. È l'esempio che proprio Torino e Roma hanno dato candidandosi insieme a diventare, sempre nel 2006, le capitali mondiali del libro, una cooperazione virtuosa che ha procurato alle due città un sincero complimento ufficiale dell'Unesco.

Non c'è dubbio: se scattassimo una fotografia dell'Italia di oggi il quadro che ne uscirebbe

non sarebbe affatto incoraggiante. Riferisco al senso di incertezza, di insicurezza, che sembra avvolgere tutti noi. Il nostro presente, il modo con cui guardiamo al futuro. È un'incertezza che ci fa famigliari, colpite nel loro potere di acquisto, ma che colpisce anche le nostre imprese, costrette a muoversi in un complicato scenario di domanda nazionale ed internazionale.

In questo contesto le Olimpiadi che cominciano a Torino tra meno di cento giorni rappresentano - non solo per la città e il suo territorio, la cui infrastruttura è decisamente rinforzata, ma anche per tutto il Paese - straordinaria opportunità di progresso. Lo sono per ragioni di immagine, per restituire all'Italia un clima di concordia e di unità nazionale. Lo sono per ragioni culturali, per ribadire ancora una volta come lo sport nonostante - continui ad avere un suo inestimabile valore per fare crescere il dialogo tra i popoli come dimostra la Tregua Olimpica votata giovedì all'unanimità dalle Nazioni Unite. E

lo sono, anche, per ragioni economiche. Penso - e faccio solo uno dei tanti esempi possibili - al nostro turismo, proprio a pochi giorni dal serio monito lanciato dal presidente Ciampi per scongiurare «la crisi di un settore così strategico che rappresenta una parte importante del nostro futuro».

Torino 2006 può insomma consentire al nostro Paese di fare uno scatto in avanti. Ci sono davvero tutte le condizioni per poter ospitare delle più memorabili edizioni dei Giochi olimpici invernali e sarebbe un peccato se il «sistema Italia» non cogliesse il tramo che sta per partire. C'è forse ora bisogno di un ultimo sforzo in termini di comunicazione. Serve che da adesso in poi i riflettori di il Paese si accendano in maniera stabile su questo grande evento che stiamo per ospitare e che questa luce possa essere proiettata in ambito internazionale.

Il Thrac, le istituzioni locali, il governo nazionale, il Coni - uomini e donne di provata esperienza e grande professionalità come Valentino Castellani, Sergio Chiamparino, Evelina Christillin, Mario Pescante - si stanno muovendo con la giusta logica di squadra, finalizzata a rendere un servizio di cui alla fine si gioveranno tutti. La

grande organizzazione delle Olimpiadi torinesi sarà infatti il miglior biglietto da visita per il Paese che deve nascondere le giuste ambizioni di rappresentare il meglio dello sport mondiale.

A fine anno il nostro Comitato Olimpico nazionale designerà chi tra Roma e Milano sarà la candidata italiana ad ospitare le Olimpiadi estive del 2016. È una sfida aperta tra due grandi metropoli che giustamente aspirano ad organizzare il più grande evento planetario. Ma la sfida che è partita è il piede giusto. Sia io che il mio collega Albertini abbiamo già concordato che la città non prescelta supporterà fino in fondo la olimpica dell'altra. È una scelta di correttezza, istituzionale, che rientra a pieno titolo in quella logica di «sistema» di cui in Italia sentiamo sempre un gran bisogno.

A Roma c'è grande nostalgia dello spirito olimpico. Lo dimostreremo innanzitutto organizzando il prossimo 9 dicembre la cerimonia di partenza della torcia olimpica destinata ad arrivare in Piemonte dopo un lungo giro in tutta l'Italia. Con la speranza che quella stessa fiamma che splenderà su Torino per sedici giorni possa tornare tra dieci anni ad illuminare uno stadio italiano.

IL GIALLO INTERVENTO DEL CARDINALE DESKUR, AMICO DI WOJTYLA

«Vere le lacrime della Madonnina di Civitavecchia»

«Ha voluto che un vescovo fosse testimone non soltanto oculare ma anche tangibile»

CITTÀ DEL VATICANO

Il miracolo della Madonna di Civitavecchia. Il vero è reale: è questa l'opinione del cardinale Andrzej Maria Deskur, presidente della Pontificia Accademia dell'Immacolata e grande amico di Giovanni Paolo II. Il porporato, parlando della vicenda della statua della Vergine che dal 2 al 5 febbraio avrebbe lacrimato sangue, ha detto: «Questo è avvenuto perché da nostra Madre Maria sente pena di fronte a ogni nostra infedeltà, a ogni mancanza nella vita cristiana. Le lacrime della Madonna ricordano le sue pene. Ogni volta che la offendiamo, la Madonna piange». Il cardinale Deskur lo afferma in un'intervista. Riccardo Canisto del mensile «Studi Cattolici», per il suo libro «La Madonna si fa strada. Civitavecchia, nel tempo di Maria», di imminente pubblicazione dalle Edizioni Ares.

Non c'è dubbio, secondo il cardinale, che la lacrimazione di Borgo Panzani, a Civitavecchia, siano qualche di non spiegabile: «Sono stati fatti tutti gli esami scientifici per valutare scientificamente se si poteva dare una spiegazione. Gli scienziati si sono fermati davanti al mistero del pianto della Madonnina. Anche se è convinto che si tratti di un evento straordinario, di un miracolo, definisce saggio l'atteggiamento di prudenza ufficialmente fin qui seguito dalla Chiesa; ma vede una ragione particolare nel fatto che la statua abbia sanguinato di nuovo, dopo le prime volte, mentre era nelle mani del presule di Civitavecchia. «Ha pianto in mano a monsignor Girolamo Grillo, e questo ha un significato speciale, perché in parecchi luoghi, il pianto della Madonna non è stato riconosciuto dall'autorità ecclesiastica. Questa volta la Madonna voleva che un vescovo fosse testimone; e non solo oculare, ma anche tangibile. È opportuno ricordare che la statua protagonista è fatta di stoffa comprata a Medjugorje, e che le apparizioni di quella cittadina dell'ex Jugoslavia hanno incontrato l'unanime ostilità dei vescovi della Conferenza Episcopale del luogo, oltre a molta freddezza da parte della Congregazione per la Dottrina». Deskur, che ha pianto nelle mani

mentre se si poteva dare una spiegazione. Gli scienziati si sono fermati davanti al mistero del pianto della Madonnina. Anche se è convinto che si tratti di un evento straordinario, di un miracolo, definisce saggio l'atteggiamento di prudenza ufficialmente fin qui seguito dalla Chiesa; ma vede una ragione particolare nel fatto che la statua abbia sanguinato di nuovo, dopo le prime volte, mentre era nelle mani del presule di Civitavecchia. «Ha pianto in mano a monsignor Girolamo Grillo, e questo ha un significato speciale, perché in parecchi luoghi, il pianto della Madonna non è stato riconosciuto dall'autorità ecclesiastica. Questa volta la Madonna voleva che un vescovo fosse testimone; e non solo oculare, ma anche tangibile. È opportuno ricordare che la statua protagonista è fatta di stoffa comprata a Medjugorje, e che le apparizioni di quella cittadina dell'ex Jugoslavia hanno incontrato l'unanime ostilità dei vescovi della Conferenza Episcopale del luogo, oltre a molta freddezza da parte della Congregazione per la Dottrina». Deskur, che ha pianto nelle mani

perché si sa che, in qualche caso, precedenti lacrimazioni, sono stati vescovi. E' evidente che qui la Madonna voleva dare sicurezza innanzitutto al vescovo, nella consapevolezza che la Chiesa si sarebbe rivolta in primo luogo a lui per una valutazione. Secondo Riccardo Canisto, Giovanni Paolo II ha voluto venerare la Madonnina di Civitavecchia in Vaticano. Il cardinale Deskur ha detto: «Non ne ero al corrente, conoscendo bene il Santo Padre, ho dubbi, per il suo amore verso la Madonna, che la statua si trovò nella sua cappella, l'abbia onorata e che si sia recato a pregare davanti a essa». Il presidente della Pontificia Accademia Immacolata ha rivelato anche che il 4 aprile 1995, in visita a Civitavecchia, regalò alla famiglia Gregori una seconda statuetta della Regina della Pace, proveniente da Medjugorje. «Ho voluto portare quella statuetta dopo il sequestro della Madonnina che ha pianto: un atto in cui si legge, da parte della magistratura, una mancanza di rispetto verso il sacro». (m. tos.)



La statua della Madonna di Civitavecchia: ha lacrimato sangue quattordici volte

La vicenda

2 FEBBRAIO 1995 - La Madonnina di Civitavecchia piange lacrime di sangue nel giardino della famiglia Gregori, in un mese la statuetta piange tredici volte.
15 MARZO 1995 - L'ultima lacrimazione della Madonna avviene tra le mani del vescovo Girolamo Grillo. Con il vescovo ci sono tre testimoni.
6 APRILE 1995 - All'interno della statuetta non viene trovato alcun meccanismo artificiale.
23 GENNAIO 2005 - La diocesi di Civitavecchia diffonde un dossier con le «prove del miracolo».



Il cardinale Andrzej Maria Deskur

«Voleva dare sicurezza soprattutto al presule nella consapevolezza che la Chiesa si sarebbe rivolta in primo luogo a lui per una valutazione»

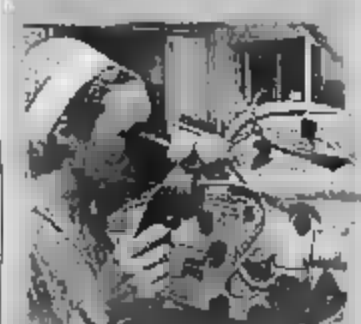
Inbrevve

Inaugurato a Roma il primo tempio buddista in Italia

In una atmosfera suggestiva, ricca di ritualità, suoni e colori tradizionali è stato inaugurato a Roma il primo tempio buddista in Italia, realizzato dalla comunità cinese della Capitale, nel quartiere Esquilino. Centinaia di chinesi, provenienti anche da altri paesi europei che, nonostante la pioggia, hanno affollato via Ferruccio, dove ha sede il luogo di culto buddista. Il tempio è dedicato ad uno dei quattro monasteri più famosi della Cina, ognuno dei quali rappresenta appunto una montagna sacra. Quello di Roma è emanazione della montagna Pu Tuo Shan, nello Zhejiang ed è scuola di culto maggiormente seguita dalla comunità presente in Italia. Ed è da quella zona che sono venuti gli otto monaci che ieri hanno consacrato il luogo di preghiera.

Summit a Ginevra influenza aviaria come contrastarla

La messa a punto di strategie a tempo: scientifiche, preventive e politiche per contrastare l'influenza aviaria e prevenire l'avvio di una possibile pandemia nell'uomo. Questi gli obiettivi del summit internazionale che si apre oggi a Ginevra, promosso dall'Organizzazione mondiale della sanità, dalla Fao, dall'Oie e dalla Banca mondiale, al quale prenderanno parte circa 400 esperti. Il summit di Ginevra, sostiene la rivista inglese The Lancet, rappresenta un momento cruciale per la minaccia dell'influenza H5N1. «Le attuali conoscenze sull'influenza umana e su quella aviaria, dal punto di vista molecola-



re, epidemiologico, da quello dell'intuitività, della patogenicità e da vari altri - rappresentano le sole speranze per ridurre la possibilità di una pandemia da virus H5N1».

Dopo sessant'anni Recuperata la gavetta di un caduto in Russia

Ne condivise la sorte delle decine di migliaia di soldati italiani dell'Armata italiana protagonista della terribile ritirata di Russia. Ma a differenza di tanti soldati, una piccola gavetta è riuscita a rientrare in Patria, anche se sessant'anni dopo, a colmare, in parte, il vuoto lasciato dal legittimo proprietario, Alfredo Gini, un alpino che, invece, non è più tornato. Come una sorta di appendice di «Centomila gavette di ghiaccio», il libro di Giulio che per primo ha raccontato gli orrori della ritirata di Russia, l'oggetto è stato riconsegnato ai familiari del soldato italiano, quattro sorelle, un fratello, a Villa Chivavena (Sondrio), lungo la strada che conduce al passo alpino del Maloja, importante collegamento con la Svizzera. Il piccolo paese della Val Bregaglia ha dato vita a una cerimonia toccante, alla presenza di tanta gente: il sindaco, Silvio Smider, e l'amministrazione comunale, in collaborazione con la locale sezione dell'Associazione nazionale alpini, hanno voluto organizzare un momento solenne per celebrare in modo ufficiale il recupero del cimelio, ritrovato casualmente, nei mesi scorsi, nella zona di Nova Galizia, da un autotrasportatore piemontese appassionato di storia legata alla grande ritirata del Don.

«SONO STATO TRAUMATIZZATO DA QUEL... SULLE MANI»

Monsignor Grillo: il caso non è chiuso. Conosco cose che non posso rivelare

CITTÀ DEL VATICANO

Il caso non è chiuso: così il vescovo di Civitavecchia, monsignor Girolamo Grillo commenta la situazione relativa alla inchiesta che la Chiesa sta conducendo sulle lacrime di sangue della

Madonnina di Civitavecchia. «Non posso dire di più per il momento; la cosa segreta non le ho dette mai, le dirò fino al momento in cui avrò la «via libera». Molte ho detto, e quelle le potrà dire solo... opportuno. In caso, dopo dieci anni, non è chiuso. Il vescovo di Civitavecchia sa delle cose che non è ancora il momento di rivelare».

Ma il presule tiene a sottolineare il percorso compiuto. «Dapprima ho avvertito la cosa, la parte mia, una parte negativa, di avvocato del diavolo. Poi è venuto il momento in cui le cose cambiano. Il momento più drammatico è stato quello in cui la statua piange nelle sue mani. «Per me è stato sconvolgente. Perché ero l'unico che sapevo, dal momento che l'avevo sequestrata, e avevo fatto tutti gli accertamenti scientifici».



Monsignor Girolamo Grillo

oi, e la tenevo chiusa... Ma perché prese le mani? In seguito a telefonata di don Gabriele Amorth, mia sorella ne rimase impressionata. Don Amorth mi fece telefonata di rimprovero: è da sei mesi che una madonnina piange sangue e tu... Insomma mia sorella che è presente nella stanza, senti la telefonata. E ne fu impressionata, probabilmente pensò durante la notte. Al mattino, prima di partire per Roma, mi ha chiesto di pregare davanti alla madonnina. Monsignor Grillo acconsentì alla richiesta. «E così, io che la tenevo chiusa nella stanza delle mie suore, per tenerla protetta, in un armadio, andai a prenderla. E poi è accaduto quello che è accaduto. La statua era nelle

mani del... quando comincio a lacrimare sangue. rimasi traumatizzato. Perché avevamo fatto gli esami, sapevo che non c'era imbroglio, e sapevo che... pianto lacrime di sangue. Ed era sangue quello che scorreva: come hanno visto i medici, sia il mio cardiologo, che il venuto a soccorrerli, che un altro medico. Non hanno potuto negare... Ed è poi il secondo medico che ha parlato. Io avrei taciuto. Lui ha parlato alla televisione, e io non potevo contraddirli. La verità è la verità. Ma credo che abbia capito il dramma. Come sono rimasto sano, non lo so. Sfiderai chiunque a vivere un avvenimento del genere. Ne sono rimasto traumatizzato». (m. tos.)

PROVOCATORIO SECONDO LO STUDIO CHE LAVORA ALLA SPECOLA VATICANA «I CATTOLICI NON DEVONO AVER PAURA A INTERROGARE SU QUESTI MISTERI»

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

barba e un paio di occhiali, ma ci si esprime con sorriso pronto a trasformarsi in uno scoppio di risa: Guy Consolmagno, gesuita, astronomo, cinquantatreenne. Detroit divide il suo tempo fra la «Specola» Castelgandolfo, antica sede degli astronomi (fino a che il cielo capitale è diventato troppo luminoso per l'osservazione delle stelle), a Monte Graham, in Arizona, dove il Vaticano ha il suo Osservatorio astronomico (1981), e dove studia gli asteroidi e le comete della Cintura di Kuiper. Un super specialista, autore di testi di divulgazione, e l'ultimo, un pocket pubblicato da un gruppo cattolico in Gran Bretagna, non esclude la possibilità che vi sia altra vite intelligente nell'universo, oltre la nostra. Un'evenienza che è stata vista con molta ostilità dai cristiani fautori dell'antropocentrismo. «Vita intelligente nell'universo? Fede cattolica e la ricerca di vite intelligenti extraterrestri», è il titolo del libretto, scritto per rassicurare i cattolici, convincerli a non aver paura di queste domande. Quello che impariamo non rende nullo quello che già sappiamo. Padre Consolmagno è convinto che se un giorno uno scenario da fantascienza avverrà, scopriremo che non solo tutto quello in cui crediamo è sbagliato, ma anzi vedremo che è più vero, in modi e forme



Secondo uno degli astronomi della «specola vaticana» nel cosmo esistono altre forme di vita

Il gesuita-astronomo confessa «Credo nell'esistenza degli Ufo»

non saremmo mai stato in grado di immaginare». E certo il suo status di grande esperto del settore rende più affidabili le sue rassicurazioni. Spesso gli astronomi sono persone speciali, a spesso anche i gesuiti lo sono; Consolmagno, che per diciotto anni si è occupato di astri, prima di decidere di entrare nella Compagnia di Gesù, sembra confermare entrambi gli assunti. Per il suo contributo allo studio dei

corpi celesti è stato onorato con il «battesimo» di asteroide con il suo nome; ed è il curatore della raccolta vaticana di meteoriti, una delle più grandi del mondo. E ha paura di affrontare il tema degli alieni. Che cosa? storia della creazione, e dell'amore di Dio per la Terra e gli uomini, tanto da mandare il suo unico Figlio a morire per salvarli, se esistessero? Sono questioni ipotetiche; ma l'astro-

risponde con il Vangelo di Giovanni che da principio era il Verbo. Il Verbo è, naturalmente, Gesù; il Verbo è la seconda persona della Trinità, il Verbo è la salvezza, il Verbo è l'incarnazione. Dio nell'universo, che secondo il Vangelo, è la prima che l'universo sia creato. L'unico punto nello spazio-tempo che sia lo stesso in ogni linea temporale. E' così che la salvezza avviene, è manifesta nella persona di Ge-

Il telescopio del Papa

La «specola», cioè l'osservatorio astronomico del Vaticano, è diretta da quasi trent'anni da Padre Coyne. Sacerdote della Compagnia di Gesù e astronomo, assolve questo duplice ruolo alla guida dell'osservatorio voluto cent'anni fa da papa Leone XIII nella convinzione di dover rappresentare la Chiesa nel mondo della scienza. Alla «specola» si studiano le stelle giovani e quelle che stanno ancora nascendo. Padre Coyne ha promosso l'istituzione a Tucson, Arizona, della sezione osservativa della specola, installando sul Monte Graham un telescopio con specchio da 1,80 m che costituisce il prototipo delle ottiche astronomiche di nuova tecnologia.

Cristo qui. Prima che l'universo sia creato, Cristo è; e quindi abbraccia non solo la terra e noi, ma anche ipotetici altri esseri. «Tommaso d'Aquino parla di molteplici mondi. L'incarnazione, secondo il Vangelo è avvenuta qui; ma potrebbe valere anche altrove. Bibbia è scienza divina, un lavoro su Dio - dice padre Consolmagno - Non vuole essere scienza fisica e spiegare come l'universo è stato costru-

to. Ma un universo senza limiti potrebbe includere altri pianeti con altri esseri creati dallo Dio di amore. L'idea che ci siano altre e altre intelligenze non è contraria al pensiero tradizionale cristiano. Non c'è nulla nella Sacra Scrittura che possa confermare o contraddire la possibilità di vita intelligente altrove nell'universo. Aggiunge che comunque la nostra è sempre incompleta; e che è folle sottovalutare la capacità di Dio di creare con una profondità di modi che noi non capiamo completamente. E quindi sarebbe altrettanto pericoloso pensare che «capitano Dio completamente, limitando la sua azione al pianeta Terra, e agli esseri». Osservare gli asteroidi, i meteoriti e i corpi celesti è una delle cose che mi portano vicino a Dio, spiega. Dopo quindici anni di astronomia, si chiede: fosse giusto continuare, quando c'era gente che moriva di fame. Partì per il Kenya con i «Peace Corps», insegnante, scopri che la gente è interessata all'astronomia. «E capii perché era così importante: è una di quelle cose che rende qualcosa di diverso dalle mucche ben nutrite. E delli anche che quel desiderio di conoscenza è un bisogno altrettanto quanto il cibo o la casa. «Dire ai poveri: no, devi occuparti di trovare il cibo, non puoi fare astronomia» come dire loro che sono un po' meno degli esseri umani? E sbagliato, ed è una tragedia».

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1861

Direttore responsabile: Giulio Anselmi
Vicedirettore: Roberto Bellato, Massimo Giannelli, Umberto La Rocca (Roma)
Redattori capo: Gianni Giamatti, Luca Uboldi, Carlo Corradini
Capo della redazione: Massimo Pascoletti
Art director: Cynthia Spirelli

EDITRICE LA STAMPA SPA
Direttore: Sergio Pininfarina
Amministratore delegato e Direttore generale: Antonello Periconi
Amministratore: Enzo Maria Colombini, Luca Corbelli, Nicola Maccanico
Lavoratori: Pirella Göttsche, Giovanni Berti

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
via Marconi 32 - 10126 Torino, tel. 011/568111

STAMPA IN FACCIMILE:
La Stampa, via C. Bruno 84, Torino
L'Espresso, via Carlo Pavoni 130, Milano
SfS spa, Strada 30, Catania
Nuova SIME spa, via della Giustizia 11, Milano
L'Unione Sarda spa, via Cossiga, Sassari (CA)
B&A printing, Maastricht 13, Maastricht (B)

© 2005 Editrice La Stampa S.p.A.
Reg. Trib. di Torino n. 25/145/1948
Certificato n. 5360 del 27/2/2004
La tiratura di domenica 6 novembre 2005 è stata di 462.215 copie.



Offerte... di Prima Classe.

Salt Lake City: lo spettacolare giardino costruito sul tetto del convention center dei mormoni

PRINCIPLE

A basso impatto ambientale, capaci di riciclare l'energia e di utilizzare fonti pulite, privi di materiali tossici: sono questi i pregi degli edifici verdi, che si stanno diffondendo dagli Stati Uniti all'Europa.

I GREEN ROOFS
I tetti verdi sono parte integrante delle eco-costruzioni: secondo i progettisti, contribuiscono a creare un microclima che ripulisce l'aria, abbassa la quantità di Co2 e intercetta parte delle precipitazioni. Inoltre creano spazi alternativi nelle aree urbane più povere di aree verdi.

la storia

L'accesso è libero, si arriva in ascensore e promette un liberatorio panorama sulle montagne. E poi, se si sceglie il momento giusto, preserva la preziosa privacy del visitatore. Si passeggia tra alberi piantati di fresco e prati rigogliosi con un'orizzonte ■■■ piccoli innevati. Da Carlotta. Die - dicono - ■ molto vicino ■ apprezza l'inatteso impegno ■■■■ bientalista dei suoi seguaci.

A Salt Lake City, nella bianchissima e squadrata San Pietro dei ■■■■ si è firmato un nuovo patto: l'uomo e il Creatore s'alleanza: derà da pensare al poco ecologico presidente George W. Bush, a tante multinazionali made in Usa troppo distratte nei confronti delle emissioni inquinanti e anche a

molte persone di fede. «Abbiamo un messaggio e vogliamo condurlo», si ripete con convinzione a chi sta per salire sul tetto, sul nuovo Eden: chi crede e recita il messaggio - deve imparare a proteggere la natura come un gomitolo - i figli e deve cominciare proprio da un verde, grande o piccolo che sia.

Quello adagiato sopra il «convention center», accanto al vasto tempio a sei torri, nell'arido plateau dello Utah, è un fantastico organismo a più livelli di oltre 3 ettari, immaginato per stupire (ma guai a paragonarlo ai gusti pagani di Babillon) e indurre alla meditazione sull'aldilà e sull'aldiqui. Alterna angoli semiselvaggi ■ altri addomesticati come campi ■ golf e il vano che lo agita dovrebbe spingere l'immaginazione ai poteri dell'alto divino che educa ed ammonisce. Il dominio sul pianeta - recita l'insegnamento - rappresenta una responsabilità sacra e la potente «associazione nazionale degli evangelisti»

Chicago: il «green roof» all'11° piano del municipio

un melting pot cristiano che negli Usa riunisce milioni di ecumenisti, carismatici, pentecostali, mennoniti o altre antiche e modernissime sette protestanti, ha appena elaborato un documento che sancisce il patto con l'ecologismo ultraliberale: «Noi non siamo i proprietari della creazione, ma soltanto i guardiani, convocati da Dio per controllarla e per tutelarla. L'uso della Terra dev'essere intelligente. Non possiamo sfruttarla o peggio distruggerla».

Ecco perché è imperativo cominciare da un tetto verde. Grandissimo è dall'impatto simbolico, come a Salt Lake City, oppure minimali case, villette e appartamenti e poi su condomini grattacieli sparsi nei 50 Stati. E l'appello funziona. L'impulso religioso, amplificato dagli obiettivi messianici, sta trasformando quella che è origine americana di architetti ipercreativi in volta bizzarra in un vero trend collettivo, per di più universalista benedizione

del politicamente corretto. Come i mormoni **si vantano** essere la chiesa che **è più** impetuosamente **anti** (con **la** **nuovi** convertiti ogni anno) così la filosofia dei **liberi** **rocks** - i tetti verdi - possiede un crescente potere seduttivo, da New York a Chicago a Los Angeles. Mentre dare vita a un mini-Eden è un esercizio spirituale (secondo la lezione di Eldon Cannon, uno dei responsabili del tempio mormone), i vantaggi concreti sono non meno significativi (secondo i dati raccolti da David Beattie, direttore del maggiore centro studi totalmente dedicato all'argomento, all'università della Pennsylvania).

Ve bene l'estetica di forme e colori che evolvono nella quattro stagioni e ve bene il piacere di raccogliere erbe rare e salvare piante minacciate, illudendosi di ricostruire in miniatura l'equilibrio amaro ■ l'essere umano e la natura, ma il tetto verde fa la felicità anche di solidi ingegneri e designer allergici

alle metafisiche: infatti - spiega - l'everspotraspirazione è aiutata a ripulire l'aria, assorbendo anidride carbonica e particelle inquinanti, e restituisce ■ microclima addomesticato, fresco d'estate e mite d'inverno, opposto a quello estremo scatenato dall'effetto serra. Nella lunga lista dei vantaggi (elencati con l'entusiasmo dello spot pubblicitario) sono compresi quelli urbanistici: una parte dell'acqua scaricata ■ in pioggia sempre più violenta, in stile tropicale, viene trattenuta, alleviando lo stress dei sistemi di drenaggio, mentre la migliore coibentazione contribuisce agli ormai ■ risparmi energetici ■ metropoli spracose.

Ora i mormoni possono festeggiare il miracolo: hippies ambientalisti e ultraconservatori religiosi hanno una missione comune. La bioarchitettura è il loro strumento e i tetti verdi la loro preghiera. Pazienza se tra Dio e la Terra si sta facendo un po' di confusione.

UN SAGGIO CONTROCORRENTE REPRIMENDOLA SI DIVENTA APATICO E INDIFFERENTE AI CAMBIAMENTI

**Crea anticorpi
individuali e collettivi
migliora la società
e la salute delle persone**

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Arrabbiarsi non sempre è sbagliato, anzi a volte fa bene alla salute ed all'ambiente in cui viviamo ma a patto che avvenga entro certi precisi limiti. E' questa la tesi di Christina Sommers, psicologa ed autrice

di «One Nation Under The-
rappy», un saggio controcorren-
te nel quale afferma che «strop-
pi americani sono stati convin-
ti ■■■■ fatto che il dolore della
psiche è una patologia bisogno-
sa ■■■■ L'idea che arrab-
biarsi di per ■■■■ fa male alla
salute ■■, secondo questo stu-
dio, del tutto errato. La rabbia
infatti non ■■■■ inevitabilmente
negativa. Ecco alcuni esempi
che lo dimostrano: ■■ legittimo
ad per i parenti di vittime
provare rabbia nei confronti
degli assassini ■■■■ positivo
per una società provare rabbia
nei confronti ■■■■ un brutto che
svuota due adolescenti. In an-
trambi i casi infatti ■■■■

anticorpi che p[er] _____ consen-
sire di evitare il ripetersi di tali
drammatici eventi. Non reagir-
e avrebbe signi- _____ accetta-
re i delitti. Ad essere d'accordo
_____ Holf Sommers e Ben Shapi-
ro, trentenze opinioniste di
«Townhall» come, secondo cui
«quando la rabbia nasce dalla
condanna morale l'unico me-
todo che spesso abbiamo per
migliorare la nostra società.
D'altra parte fu la rabbia contro
l'impero britannico a gene-
rare la rivoluzione americana,
fu la rabbia contro la schiavitù
a portare gli Stati Uniti a
decidere la totale abolizione,
fu la rabbia contro il nazismo a
mobilitare milioni di cittadini,

così come poi avvenne contro il comunismo ed in favore del movimento per i diritti civili negli anni Sessanta. E ancora: ■■■■ proprio la rabbia del presidente George W. ■■■■ di fronte alle rovine delle Torri Gemelle di New York distrutte l'11 settembre a consentire all'America di unirsi, rispondere, risollevarsi dall'attacco più terribile subito nel ■■■■ ■■■■ propria storia?

Lo studio di Christina Hoff Sommers e le osservazioni di Ben Shapiro ■■■■ discutere anche perché ■■■■ richiamano entrambi alle tesi di James Wilson, studioso ■■■■ criminali- ■■■■ all'Università di California a

Esprimere la rabbia fa bene

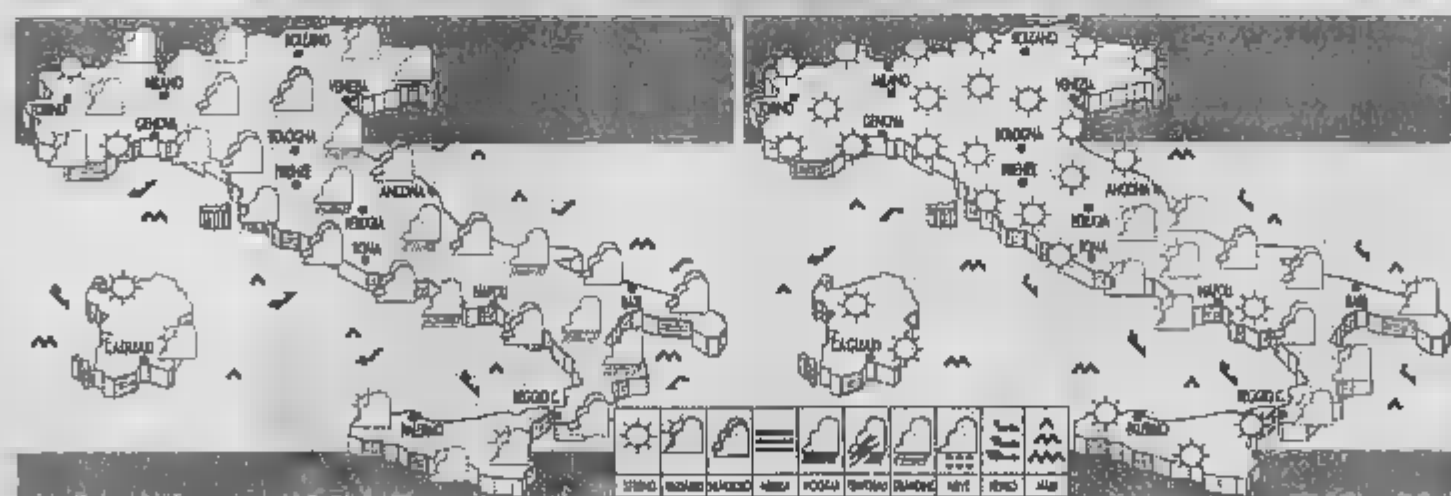
Los Angeles, secondo il quale la sconfitta della malavita da parte del sindaco di New York Rudolph Giuliani negli anni Novanta fu possibile per la rabbia con cui la città lo seguì nell'applicare ■ tolleranza zero ■ nei confronti dei criminali colpevoli di piccoli reati. ■ «I rifletti alla rabbia» di cui Hans Sommera scrive sono quelli che tendono a prevenire eccessi ed azioni dai singoli peggiori rispetto a quelli che hanno scatenato la brusca reazione della nostra psiche. Evitare di superarli con ■ alla rabbia ■ ed avere effetti positivi sull'individuo ammuovendolo dall'apatia, l'indifferenza e l'appagamento che lo portano ad ■ un passivo spettatore ■ ciò che gli avviene intorno, impedendogli di essere protagonista di un miglioramento della condizione personale ed anche dell'ambiente in cui vive.

GOSSIP E TV

Un pettegolezzo ogni 11 minuti

Ogni 11 minuti, un pettegolezzo, ogni 15 - presunto scoop su amori e tradimenti, ogni 23 minuti una maldicenza su un personaggio pubblico, un biglio tra coppie vip è uno scandalo. Su 104 di programmazione quotidiana televisiva (considerando le tre reti Rai, le tre Mediaset e La7, tenor conto delle repliche notturne), in media ben 13 sono dedicate a gossip e pettegolezzi, 11 quanto emerge da uno studio della Eta Meta Research, realizzato in collaborazione con esperti di psicologia e psicopedagogisti, e grazie ad un monitoraggio delle reti nazionali (Rai, Mediaset e La7) durante tre settimane.

■ NUVOLE ■ SCHIARITE. Ancora tracce di maltempo: ■ ieri ha investito il Nord, la Sardegna e le regioni tirreniche, ■ tocca al Sud e alle regioni adriatiche. Comunque le nuvole ■ destinate ad allontanarsi piuttosto rapidamente. La pressione, infatti, torna a salire e già nella giornata di oggi ■ tutto il Centro-Nord si affermeranno numerose schiarite. Soltanto sull'estremo Sud resterà qualche sparuto annuvolamento, però in via di dissolvimento. ■ martedì la situazione sarà stabile, anche la giornata di mercoledì inizierà ■ un tempo sereno o poco nuvoloso. ■ corso del pomeriggio-sera, tuttavia, il cielo tornerà ad annuvolarsi sulle regioni di Nord-Ovest ■ sulla Sardegna, quando giungerà ■ impulso di aria instabile. Si formerà così un deciso «vortice depressionario», che si localizzerà sulla Sardegna, dove rimarrà fino ■ venerdì prossimo, per poi spostarsi verso Est.



OGGI. Schiarite sulle regioni di Nord-Ovest. Residui annuvolamenti sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna. Sulle regioni di Nord-Est, su tutte quelle adriatiche, ■ quelle meridionali e sulla Sicilia orientale annuvolamenti e piogge con temporali sulla Campania e sulla Calabria.

FIAMM. Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulle isole ampiamente. Nebbie sulle piane del Nord e al Centro. Sulle regioni meridionali residui annuvolamenti e qualche pioggia, con schiarite. Temperature notturne in calo e in aumento quelle diurne al Centro-Nord.

CITTÀ ITALIANE

min max		min max		min max	
Aosta	5 14	Bologna	13 15	Barl	9 21
Bolzano	10 12	Firenze	14 19	Napoli	13 20
Verona	12 14	Pisa	16 20	Potenza	12 20
Torino	12 17	Ancona	15 18	S. M. Iuliana	15 25
Venezia	11 14	Perugia	14 15	Roggio C.	14 22
Milano	13 15	Pesencia	12 19	Palermo	17 20
Torino	11 14	L'Aquila	-3 13	Carona	11 22
Cuneo	10 13	Roma Ciamp.	15 17	Messina	16 23
Genova	15 18	Roma Fium.	16 18	Alghero	14 19
Imperia	15 19	Campobasso	11 18	Cagliari	16 23

CITTÀ ESTERE

[PREVISIONE DELL'8 NOVEMBRE]

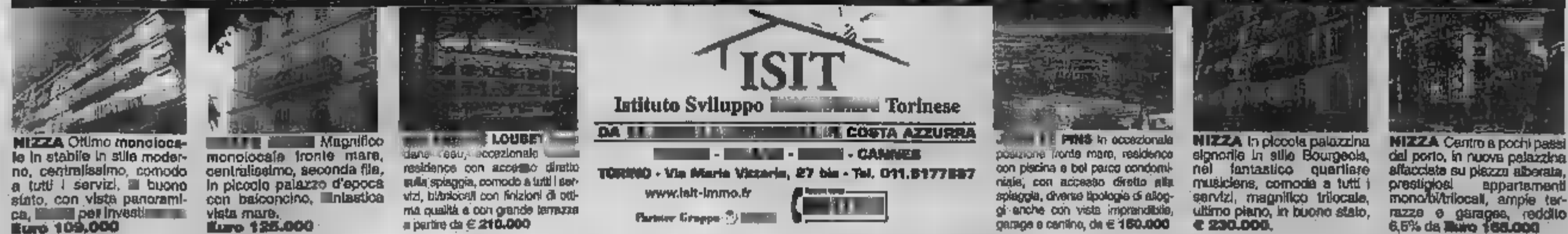
min max		min max		
Amsterdam	9 15	parz. nuv.	Lisbona	11
Atene	12 19	sereno	Londra	9 15
Bangkok	33	parz. nuv.	Los Angeles	12 21
Berlino	12	parz. nuv.	Madrid	3 16
Buenos Aires	12	sereno	Manzanillo	17 18
Bucarest	3 12	sereno	Montreal	1
Budapest	4 14	parz. nuv.	Mosca	3 7
Buenos Aires	9 20	sereno	New York	7 16
Copenaghen	6 10	parz. nuv.	Parigi	16
Dubino	3	pluvioso	Rango	3 14
Francforte	9 14	parz. nuv.	Riga	10
Ginevra	13	parz. nuv.	San Paolo	20 28
Helsinki	13	parz. nuv.	Sofia	24
Il Cairo	15 23	sereno	Sydney	18 26
Istanbul	11 20	sereno	Tokyo	8 19
Johannesburg	20 20	sereno	Varsavia	6 11
	20 20	sereno	Venezia	5 11

[illegible]

SERVIZIO ABBONAMENTI
 Abbonamento annuale 6 giorni: €289 (€254 a coppia).
 Per _____ (nome e cognome) in richiesta tramite Fax al numero 011 _____ tramite Posta
 indicandolo al: "Abbonamento", via Roma 60, 10121 Torino; per telefono al 011.56303; indicando: Cognome, Nome;
 Indirizzo e Città. Telefono _____
 Forme di pagamento: c.c. postale 909765; bonifico bancario sul c/c n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta 64
 Credito telefonico al n. verde 800-333383; presso gli sportelli del Salento Stampa, via Roma 60, Torino.
 _____ (nome e cognome) _____ (indirizzo e città) _____ (telefono)
 _____ (indirizzo e città) _____ (telefono) _____ (fax) 011 3622958. E-mail abbonamenti@lancaspa.it

CONCOSSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:
PUBBLICOMASS SPA, Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 20, tel. 02 24414511, fax 02 24424.450. Telex 10126
comsma Massimo d'Aleoglio 60, tel. 011 6865311, fax 011 6865300, Bari via Amendola 186/1, tel. 080 843511. Bologna
via Farnaglini 8, tel. 051 494466. Padova via Mantova 8, tel. 049 8734717. Catania (cassa Sicilia) 37/42, tel. 095
2706631. Firenze via Don Michelazzi 42, tel. 055 581362. Palermo via Lincoln 19, tel. 091 6335100. Roma via Bonaiuti
60, tel. 06 4200891, fax 06 42011664. Napoli via A. Depretis 21, tel. 081 4301411.
Societ  concossionaria pubblica di pubblica forza: Gruppo editoriale L'Espresso S.p.A. tel. 02 76641. Fax 02 76642.

Investire in crescita in COSTA AZZURRA.





Show di Zlatan
gol e assist
Livorno travolto

Amara per il suo infortunio, Zlatan Ibrahimović che si era recato a Livorno per assistere al primo del campionato, ha visto il suo assistente di campo per il 3-0. Un pomeriggio di magro per il fuoriclasse bianconero che nel primo tempo ha sfiorato il gol dopo aver scavalcato la difesa con un pallonetto. Di Trezeguet, infortunato, si sa che il 2-0. Il trionfo si è chiuso con una doppietta di Zlatan Ibrahimović che ha fatto il 3-0. Il trionfo si è chiuso con una doppietta di Zlatan Ibrahimović che ha fatto il 3-0. Il trionfo si è chiuso con una doppietta di Zlatan Ibrahimović che ha fatto il 3-0.

17

LA STAMPA
I TEMI DI
OGGI

Maratona di New York
di Tony Danza
e di Tony Danza

sport



Il Milan dilaga, Cosmi rischia
Boffo e Sormani
ALLE PAG. 20 e 21

I rossoneri spazzano via l'Udinese
in bilico la panchina bianconera
Gilardino segna una doppietta



Toni, passo di Champions
Guglielmo Bucheri
A PAG. 22

La Fiorentina batte l'Ascoli
sul campo neutro di Rimini
Per la punta gol numero 13



E' Melandri il vice Rossi
Enrico Biondi
A PAG. 29

Macio vince l'ultimo Gp
A Valencia Vale è terzo
Fatto: Gibernau alla Ducati

SERIE A	
ASCOLI	FIorentina
CAGLIARI	TREviso
EMPOLI	INTER
JUVENTUS	ROMA
LAZIO	UDINESE
MESSINA	SAMPDORIA
MILAN	LECCE
PALERMO	CHIEVO
PARMA	
SIENA	

LA NAZIONALE
Sabato 12 novembre
ore 20,45 ad Amsterdam
OLANDA-ITALIA
(diretta su Raiuno)

ITALIA-COSTA D'AVORIO
(diretta su Raiuno)

il campionato A
torna sabato e domenica 20 novembre.

B: si gioca
domenica prossima
ore 15 (ai Delle Alpi)
c'è Torino-Modena)

Pur avendo due punti in più rispetto a un anno fa, la Juventus ha quattro in meno di vantaggio sul Milan che, a sua volta, ne ha sei in più. La flestrocca statistica canta l'enormità della coppia. Dietro, incombe sempre la Fiorentina. E cresce la Roma. Il terzo posto, la scorsa stagione, servì all'Inter nemmeno per scrutare la coscienza. A maggio, chissà, potrebbe davvero far parte del podio, e non esserne, banalmente, un'appendice lontana. Dopo la sosta azzurra, Totti-Juve e Totti-Milan peseranno le forze del ceto medio. Il livello del campionato è modesto: le discese allontanano dalle speranze europee.

Il punto
ROBERTO BECCANTINI

Dopo la sosta l'esame di Spalletti e Prandelli

In coppa, fra parentesi, non ci sono le esortazioni che anche ieri Brighi e Pini hanno garantito a Juve e Milan, con una generosità, per giunta, inversamente proporzionale alle esigenze.

Capelli pilota un diesel. Stessi gol realizzati e appena uno in più al passivo. Al k.a. di San Siro, la Juve ha risposto regalando il Bayern e smontando il Livorno. Doppietta in un minuto, Ibrahimovic-Trezeguet, poi Del Piero. I ricami dello svedese aiutano a sopportare le irritanti evasioni. L'arbitro espelle De Ascanis e, grazie, nell'ordine, Zambrotta, Mutu, Camoranesi e Chiellini: ah, il fascino dell'Olimpico. Camoranesi entra ed esce come una trottola. E

già ha i nervi a fior di pelle. Però va sempre a parare la panchina. Il Livorno Donadoni palesa una dignità tattica superiore alla media: e non c'era Palladino. La Juve raccoglie nel secondo tempo quanto seminato nel primo.

Il Livorno ha lottato, l'Udinese no. Il miglior Milan post Istanbul la vede al suolo, letteralmente. Gilardino, Seedorf, Pirlo, Gilardino, Kakà: una sinfonia. Mancava Shevchenko. Priva di De Sanctis e altre colonne, la squadra di Cosmi fatica a reggere, sul piano fisico e mentale, la maratona campionato-Champions. Fra Werder e Milan, ha incassato nove reti. Per i rossoneri, ottava vittoria.

Assisti di Inzaghi, segna-



mento di Serginho: Ancelotti gongola. La chiave è l'attacco, come documenta l'incremento di gol (più dieci, addirittura). E sempre gli attaccanti spiegano la classifica. Toni, il capocannoniere, è il simbolo della Fiorentina, quattro successi di fila, l'ultimo a spese dell'Ascoli. Trezeguet non sbaglia un colpo. Gilardino e Kakà hanno rilevato il testimone di Shevchenko. Le risorse belliche di Totti hanno rilanciato la Roma, che Mazzeo continua a crissare di mischia in mischia (Ascoli, Messina). Per Spalletti, tre su tre.

Non è un caso che l'Inter, redigo dal 0-0 dell'Olimpico con la Lazio, abbia perso contatto. Meno dieci dalla Juve, meno otto dal Milan.

meno cinque dalla Fiorentina. Ammesso e non che Adriano, questo Adriano, vada impiegato a presidiare, la rinuncia a Cruz non sta né in cielo né in terra. Eppure anche con il Porto, martedì sera, aveva deciso proprio lui. Un mistero. Due pesi e due misure, per dirla con il capriccioso Mancini: ma nei confronti di Cruz... E così il Chievo, quinto, braccia l'Inter a una lunghezza. Il Chievo degli e delle intuizioni. Campedelli che ne intende. Ottima scelta. Piloni. Da Empoli, l'ennesima conferma: Tavano è molto più di un sgocciolatoio. Da Cagliari, l'ultima stupidata: il Treviso fa 0-0 e la società esorna Ezio Rossi. Complimenti.

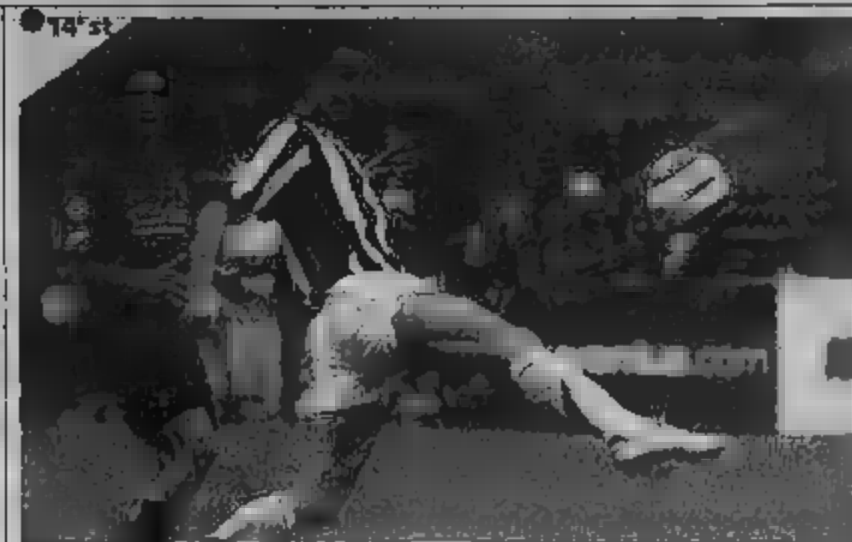
Primo tempo di fatica / I bianconeri sprecano occasioni / Nella ripresa cambia la musica



1 Trovandosi davanti a un muro, Ibrahimovic il Mago lo aggira: tocca a scavalcare Vargas ed essere nel tiro che si scarica sull'uscita bassa del portiere livornese Amelia.



2 DE ASCENTIS. DURA. Lucarelli a destra salta Chiellini e da lì trova campo mette un perfetto per De Ascentis: zuccata inappropriata che finisce addosso a Zambrotta.



3 ZLATAN. Il livornese perde palla a centrocampo, Thuram lo coglie sbilanciato con un lungo cross per Ibrahimovic che vola di esterno destro per innescare un perfetto pallonetto che scavalca Amelia.

PRONTA REPLICA AL ■ LA SQUADRA DI CAPELLO ■ SVEGLIA NEL SECONDO TEMPO E CON I SUOI GIOIELLI AFFONDA IL LIVORNO CHE NON SA PUNGERE

Ibra-Trezeguet, è una Juve di classe

Chiude Del Piero, che raggiunge Bettenga a quota 178 nella classifica dei bomber bianconeri

TORINO

La Juve che avevamo conosciuto nei primi due mesi del campionato ■ po' persa, ■ Pollicino nel bosco: due sconfitte in quattro partite, un successo timido contro il Bayern nella quinta, mercoledì scorso. Segna ■ di stanchezza. Briciola dopo briciola i bianconeri sono usciti ieri ■ fogliame nel secondo tempo con il Livorno, ■ hanno ripreso la giusta via, con la qualità degli atleti, con la potenza degli atleti.

Il Livorno di Donadoni non ha abbracciato ■ gli ■ per un'ora, senza correre imperdonabili rischi grazie a una buona quadratura a centrocampo ■ in difesa, che la qualità dei piedi grezzi vanificava al momento di tentare il contropiede: i toscani ■ crollati però quando ■ Juve ha messo ■ la gioca ■ efficaci ■ banali che ■ atteso con pazienza, senza farsi prendere dall'affanno ■ periodo in cui il Milan l'aveva ■ agganciata in testa alla classifica. Tre a zero. Tre gol delle tre punte, ■ successo ■ nuovo mitico, in cui stona soltanto l'assenza ■ richiesto dall'arbitro Brighi che a cinque ■ dalla fine ■ ha espulso Camoranesi per un calcione a Lucarelli, grave ■ stizzoso almeno quanto il gesto che ■ provocato la cacciata di De Ascentis al 17' della ripresa. Questo Brighi ha visto tutto e ha scelto una semplice ammonizione: o ■ così tanto da non aver capito ■ reazione che c'era dietro o, peggio, ha cercato di acquisire benevolenza per la ■ fresca carriera ■ furbetto del quartierino ■ Buona la seconda, ■ però un atto che danneggia anche la Juve, costretta a subire le continue ■ anche dopo ■ vittoria che più chiara non ■ può.

Di Camoranesi, subito tolto da Capello che pure l'aveva immesso appena 23 minuti prima, ■ dei suoi chiari di luna si parla in altra parte. Meglio ■ al match e a Ibrahimovic che ne ■ stato il ■ ispiratore. Chi vede il bicchiere mezzo vuoto ■ insiste sulle quattro occasioni ■ gol che lo svedese ha sprecato anche per la bravura di Amelia, che con questa prestazione conforta la scelta di Lippi nel convocarlo in Nazionale. Noi optiamo per il bicchiere mezzo pieno. Ibra ha creato sbaglio, fatto e disfatto ■ divertirci abbiamo guardato quasi soltanto lui, con i tocchi assurdi, quasi perversi, con gli improvvisi cambi di giocata che corrispondono ai suoi umori. Il Livorno l'ha contestato ■ nel primo tempo in cui le maglie ■ a lui erano strettissime: per sfrangiarle, Ibra doveva inventarsi un calcetto a seguire come i mediani nel rugby, saltando Vargas per arrivare libero davanti a Amelia. Tiro basso, respinta del portiere.

Il 11', la prima svolta non arrivata, né giungeva al 16' sull'altro fronte quando De Ascentis

JUVENTUS
(4-4-2) **3**

Abbiati 6; Zambrotta 6,5; Thuram 7; Cannavaro 7; Chiellini 6; Motta 5 (18' st. Camoranesi 4, 41' st. Balzarotti svl); Emerson 7; Vieira 6; Nedved 6,5; Ibrahimovic 8; Trezeguet 6,5 (25' st. Del Piero 6,5); AM: Capello 7.

Arbitro: Brighi 4.

Parti: st 14' Ibrahimovic, 15' Trezeguet, 48' Del Piero, 49' Motta, 50' Camoranesi, 51' Chiellini, 52' Emerson, 53' Balzarotti, 54' Zambrotta, 55' Motta, 56' Del Piero, 57' Emerson, 58' Balzarotti, 59' Zambrotta, 60' Motta, 61' Del Piero, 62' Emerson, 63' Balzarotti, 64' Zambrotta, 65' Motta, 66' Del Piero, 67' Emerson, 68' Balzarotti, 69' Zambrotta, 70' Motta, 71' Del Piero, 72' Emerson, 73' Balzarotti, 74' Zambrotta, 75' Motta, 76' Del Piero, 77' Emerson, 78' Balzarotti, 79' Zambrotta, 80' Motta, 81' Del Piero, 82' Emerson, 83' Balzarotti, 84' Zambrotta, 85' Motta, 86' Del Piero, 87' Emerson, 88' Balzarotti, 89' Zambrotta, 90' Motta, 91' Del Piero, 92' Emerson, 93' Balzarotti, 94' Zambrotta, 95' Motta, 96' Del Piero, 97' Emerson, 98' Balzarotti, 99' Zambrotta, 100' Motta, 101' Del Piero, 102' Emerson, 103' Balzarotti, 104' Zambrotta, 105' Motta, 106' Del Piero, 107' Emerson, 108' Balzarotti, 109' Zambrotta, 110' Motta, 111' Del Piero, 112' Emerson, 113' Balzarotti, 114' Zambrotta, 115' Motta, 116' Del Piero, 117' Emerson, 118' Balzarotti, 119' Zambrotta, 120' Motta, 121' Del Piero, 122' Emerson, 123' Balzarotti, 124' Zambrotta, 125' Motta, 126' Del Piero, 127' Emerson, 128' Balzarotti, 129' Zambrotta, 130' Motta, 131' Del Piero, 132' Emerson, 133' Balzarotti, 134' Zambrotta, 135' Motta, 136' Del Piero, 137' Emerson, 138' Balzarotti, 139' Zambrotta, 140' Motta, 141' Del Piero, 142' Emerson, 143' Balzarotti, 144' Zambrotta, 145' Motta, 146' Del Piero, 147' Emerson, 148' Balzarotti, 149' Zambrotta, 150' Motta, 151' Del Piero, 152' Emerson, 153' Balzarotti, 154' Zambrotta, 155' Motta, 156' Del Piero, 157' Emerson, 158' Balzarotti, 159' Zambrotta, 160' Motta, 161' Del Piero, 162' Emerson, 163' Balzarotti, 164' Zambrotta, 165' Motta, 166' Del Piero, 167' Emerson, 168' Balzarotti, 169' Zambrotta, 170' Motta, 171' Del Piero, 172' Emerson, 173' Balzarotti, 174' Zambrotta, 175' Motta, 176' Del Piero, 177' Emerson, 178' Balzarotti, 179' Zambrotta, 180' Motta, 181' Del Piero, 182' Emerson, 183' Balzarotti, 184' Zambrotta, 185' Motta, 186' Del Piero, 187' Emerson, 188' Balzarotti, 189' Zambrotta, 190' Motta, 191' Del Piero, 192' Emerson, 193' Balzarotti, 194' Zambrotta, 195' Motta, 196' Del Piero, 197' Emerson, 198' Balzarotti, 199' Zambrotta, 200' Motta, 201' Del Piero, 202' Emerson, 203' Balzarotti, 204' Zambrotta, 205' Motta, 206' Del Piero, 207' Emerson, 208' Balzarotti, 209' Zambrotta, 210' Motta, 211' Del Piero, 212' Emerson, 213' Balzarotti, 214' Zambrotta, 215' Motta, 216' Del Piero, 217' Emerson, 218' Balzarotti, 219' Zambrotta, 220' Motta, 221' Del Piero, 222' Emerson, 223' Balzarotti, 224' Zambrotta, 225' Motta, 226' Del Piero, 227' Emerson, 228' Balzarotti, 229' Zambrotta, 230' Motta, 231' Del Piero, 232' Emerson, 233' Balzarotti, 234' Zambrotta, 235' Motta, 236' Del Piero, 237' Emerson, 238' Balzarotti, 239' Zambrotta, 240' Motta, 241' Del Piero, 242' Emerson, 243' Balzarotti, 244' Zambrotta, 245' Motta, 246' Del Piero, 247' Emerson, 248' Balzarotti, 249' Zambrotta, 250' Motta, 251' Del Piero, 252' Emerson, 253' Balzarotti, 254' Zambrotta, 255' Motta, 256' Del Piero, 257' Emerson, 258' Balzarotti, 259' Zambrotta, 260' Motta, 261' Del Piero, 262' Emerson, 263' Balzarotti, 264' Zambrotta, 265' Motta, 266' Del Piero, 267' Emerson, 268' Balzarotti, 269' Zambrotta, 270' Motta, 271' Del Piero, 272' Emerson, 273' Balzarotti, 274' Zambrotta, 275' Motta, 276' Del Piero, 277' Emerson, 278' Balzarotti, 279' Zambrotta, 280' Motta, 281' Del Piero, 282' Emerson, 283' Balzarotti, 284' Zambrotta, 285' Motta, 286' Del Piero, 287' Emerson, 288' Balzarotti, 289' Zambrotta, 290' Motta, 291' Del Piero, 292' Emerson, 293' Balzarotti, 294' Zambrotta, 295' Motta, 296' Del Piero, 297' Emerson, 298' Balzarotti, 299' Zambrotta, 300' Motta, 301' Del Piero, 302' Emerson, 303' Balzarotti, 304' Zambrotta, 305' Motta, 306' Del Piero, 307' Emerson, 308' Balzarotti, 309' Zambrotta, 310' Motta, 311' Del Piero, 312' Emerson, 313' Balzarotti, 314' Zambrotta, 315' Motta, 316' Del Piero, 317' Emerson, 318' Balzarotti, 319' Zambrotta, 320' Motta, 321' Del Piero, 322' Emerson, 323' Balzarotti, 324' Zambrotta, 325' Motta, 326' Del Piero, 327' Emerson, 328' Balzarotti, 329' Zambrotta, 330' Motta, 331' Del Piero, 332' Emerson, 333' Balzarotti, 334' Zambrotta, 335' Motta, 336' Del Piero, 337' Emerson, 338' Balzarotti, 339' Zambrotta, 340' Motta, 341' Del Piero, 342' Emerson, 343' Balzarotti, 344' Zambrotta, 345' Motta, 346' Del Piero, 347' Emerson, 348' Balzarotti, 349' Zambrotta, 350' Motta, 351' Del Piero, 352' Emerson, 353' Balzarotti, 354' Zambrotta, 355' Motta, 356' Del Piero, 357' Emerson, 358' Balzarotti, 359' Zambrotta, 360' Motta, 361' Del Piero, 362' Emerson, 363' Balzarotti, 364' Zambrotta, 365' Motta, 366' Del Piero, 367' Emerson, 368' Balzarotti, 369' Zambrotta, 370' Motta, 371' Del Piero, 372' Emerson, 373' Balzarotti, 374' Zambrotta, 375' Motta, 376' Del Piero, 377' Emerson, 378' Balzarotti, 379' Zambrotta, 380' Motta, 381' Del Piero, 382' Emerson, 383' Balzarotti, 384' Zambrotta, 385' Motta, 386' Del Piero, 387' Emerson, 388' Balzarotti, 389' Zambrotta, 390' Motta, 391' Del Piero, 392' Emerson, 393' Balzarotti, 394' Zambrotta, 395' Motta, 396' Del Piero, 397' Emerson, 398' Balzarotti, 399' Zambrotta, 400' Motta, 401' Del Piero, 402' Emerson, 403' Balzarotti, 404' Zambrotta, 405' Motta, 406' Del Piero, 407' Emerson, 408' Balzarotti, 409' Zambrotta, 410' Motta, 411' Del Piero, 412' Emerson, 413' Balzarotti, 414' Zambrotta, 415' Motta, 416' Del Piero, 417' Emerson, 418' Balzarotti, 419' Zambrotta, 420' Motta, 421' Del Piero, 422' Emerson, 423' Balzarotti, 424' Zambrotta, 425' Motta, 426' Del Piero, 427' Emerson, 428' Balzarotti, 429' Zambrotta, 430' Motta, 431' Del Piero, 432' Emerson, 433' Balzarotti, 434' Zambrotta, 435' Motta, 436' Del Piero, 437' Emerson, 438' Balzarotti, 439' Zambrotta, 440' Motta, 441' Del Piero, 442' Emerson, 443' Balzarotti, 444' Zambrotta, 445' Motta, 446' Del Piero, 447' Emerson, 448' Balzarotti, 449' Zambrotta, 450' Motta, 451' Del Piero, 452' Emerson, 453' Balzarotti, 454' Zambrotta, 455' Motta, 456' Del Piero, 457' Emerson, 458' Balzarotti, 459' Zambrotta, 460' Motta, 461' Del Piero, 462' Emerson, 463' Balzarotti, 464' Zambrotta, 465' Motta, 466' Del Piero, 467' Emerson, 468' Balzarotti, 469' Zambrotta, 470' Motta, 471' Del Piero, 472' Emerson, 473' Balzarotti, 474' Zambrotta, 475' Motta, 476' Del Piero, 477' Emerson, 478' Balzarotti, 479' Zambrotta, 480' Motta, 481' Del Piero, 482' Emerson, 483' Balzarotti, 484' Zambrotta, 485' Motta, 486' Del Piero, 487' Emerson, 488' Balzarotti, 489' Zambrotta, 490' Motta, 491' Del Piero, 492' Emerson, 493' Balzarotti, 494' Zambrotta, 495' Motta, 496' Del Piero, 497' Emerson, 498' Balzarotti, 499' Zambrotta, 500' Motta, 501' Del Piero, 502' Emerson, 503' Balzarotti, 504' Zambrotta, 505' Motta, 506' Del Piero, 507' Emerson, 508' Balzarotti, 509' Zambrotta, 510' Motta, 511' Del Piero, 512' Emerson, 513' Balzarotti, 514' Zambrotta, 515' Motta, 516' Del Piero, 517' Emerson, 518' Balzarotti, 519' Zambrotta, 520' Motta, 521' Del Piero, 522' Emerson, 523' Balzarotti, 524' Zambrotta, 525' Motta, 526' Del Piero, 527' Emerson, 528' Balzarotti, 529' Zambrotta, 530' Motta, 531' Del Piero, 532' Emerson, 533' Balzarotti, 534' Zambrotta, 535' Motta, 536' Del Piero, 537' Emerson, 538' Balzarotti, 539' Zambrotta, 540' Motta, 541' Del Piero, 542' Emerson, 543' Balzarotti, 544' Zambrotta, 545' Motta, 546' Del Piero, 547' Emerson, 548' Balzarotti, 549' Zambrotta, 550' Motta, 551' Del Piero, 552' Emerson, 553' Balzarotti, 554' Zambrotta, 555' Motta, 556' Del Piero, 557' Emerson, 558' Balzarotti, 559' Zambrotta, 560' Motta, 561' Del Piero, 562' Emerson, 563' Balzarotti, 564' Zambrotta, 565' Motta, 566' Del Piero, 567' Emerson, 568' Balzarotti, 569' Zambrotta, 570' Motta, 571' Del Piero, 572' Emerson, 573' Balzarotti, 574' Zambrotta, 575' Motta, 576' Del Piero, 577' Emerson, 578' Balzarotti, 579' Zambrotta, 580' Motta, 581' Del Piero, 582' Emerson, 583' Balzarotti, 584' Zambrotta, 585' Motta, 586' Del Piero, 587' Emerson, 588' Balzarotti, 589' Zambrotta, 590' Motta, 591' Del Piero, 592' Emerson, 593' Balzarotti, 594' Zambrotta, 595' Motta, 596' Del Piero, 597' Emerson, 598' Balzarotti, 599' Zambrotta, 600' Motta, 601' Del Piero, 602' Emerson, 603' Balzarotti, 604' Zambrotta, 605' Motta, 606' Del Piero, 607' Emerson, 608' Balzarotti, 609' Zambrotta, 610' Motta, 611' Del Piero, 612' Emerson, 613' Balzarotti, 614' Zambrotta, 615' Motta, 616' Del Piero, 617' Emerson, 618' Balzarotti, 619' Zambrotta, 620' Motta, 621' Del Piero, 622' Emerson, 623' Balzarotti, 624' Zambrotta, 625' Motta, 626' Del Piero, 627' Emerson, 628' Balzarotti, 629' Zambrotta, 630' Motta, 631' Del Piero, 632' Emerson, 633' Balzarotti, 634' Zambrotta, 635' Motta, 636' Del Piero, 637' Emerson, 638' Balzarotti, 639' Zambrotta, 640' Motta, 641' Del Piero, 642' Emerson, 643' Balzarotti, 644' Zambrotta, 645' Motta, 646' Del Piero, 647' Emerson, 648' Balzarotti, 649' Zambrotta, 650' Motta, 651' Del Piero, 652' Emerson, 653' Balzarotti, 654' Zambrotta, 655' Motta, 656' Del Piero, 657' Emerson, 658' Balzarotti, 659' Zambrotta, 660' Motta, 661' Del Piero, 662' Emerson, 663' Balzarotti, 664' Zambrotta, 665' Motta, 666' Del Piero, 667' Emerson, 668' Balzarotti, 669' Zambrotta, 670' Motta, 671' Del Piero, 672' Emerson, 673' Balzarotti, 674' Zambrotta, 675' Motta, 676' Del Piero, 677' Emerson, 678' Balzarotti, 679' Zambrotta, 680' Motta, 681' Del Piero, 682' Emerson, 683' Balzarotti, 684' Zambrotta, 685' Motta, 686' Del Piero, 687' Emerson, 688' Balzarotti, 689' Zambrotta, 690' Motta, 691' Del Piero, 692' Emerson, 693' Balzarotti, 694' Zambrotta, 695' Motta, 696' Del Piero, 697' Emerson, 698' Balzarotti, 699' Zambrotta, 700' Motta, 701' Del Piero, 702' Emerson, 703' Balzarotti, 704' Zambrotta, 705' Motta, 706' Del Piero, 707' Emerson, 708' Balzarotti, 709' Zambrotta, 710' Motta, 711' Del Piero, 712' Emerson, 713' Balzarotti, 714' Zambrotta, 715' Motta, 716' Del Piero, 717' Emerson, 718' Balzarotti, 719' Zambrotta, 720' Motta, 721' Del Piero, 722' Emerson, 723' Balzarotti, 724' Zambrotta, 725' Motta, 726' Del Piero, 727' Emerson, 728' Balzarotti, 729' Zambrotta, 730' Motta, 731' Del Piero, 732' Emerson, 733' Balzarotti, 734' Zambrotta, 735' Motta, 736' Del Piero, 737' Emerson, 738' Balzarotti, 739' Zambrotta, 740' Motta, 741' Del Piero, 742' Emerson, 743' Balzarotti, 744' Zambrotta, 745' Motta, 746' Del Piero, 747' Emerson, 748' Balzarotti, 749' Zambrotta, 750' Motta, 751' Del Piero, 752' Emerson, 753' Balzarotti, 754' Zambrotta, 755' Motta, 756' Del Piero, 757' Emerson, 758' Balzarotti, 759' Zambrotta, 760' Motta, 761' Del Piero, 762' Emerson, 763' Balzarotti, 764' Zambrotta, 765' Motta, 766' Del Piero, 767' Emerson, 768' Balzarotti, 769' Zambrotta, 770' Motta, 771' Del Piero, 772' Emerson, 773' Balzarotti, 774' Zambrotta, 775' Motta, 776' Del Piero, 777' Emerson, 778' Balzarotti, 779' Zambrotta, 780' Motta, 781' Del Piero, 782' Emerson, 783' Balzarotti, 784' Zambrotta, 785' Motta, 786' Del Piero, 787' Emerson, 788' Balzarotti, 789' Zambrotta, 790' Motta, 791' Del Piero, 792' Emerson, 793' Balzarotti, 794' Zambrotta, 795' Motta, 796' Del Piero, 797' Emerson, 798' Balzarotti, 799' Zambrotta, 800' Motta, 801' Del Piero, 802' Emerson, 803' Balzarotti, 804' Zambrotta, 805' Motta, 806' Del Piero, 807' Emerson, 808' Balzarotti, 809' Zambrotta, 810' Motta, 811' Del Piero, 812' Emerson, 813' Balzarotti, 814' Zambrotta, 815' Motta, 816' Del Piero, 817' Emerson, 818' Balzarotti, 819' Zambrotta, 820' Motta, 821' Del Piero, 822' Emerson, 823' Balzarotti, 824' Zambrotta, 825' Motta, 826' Del Piero, 827' Emerson, 828' Balzarotti, 829' Zambrotta, 830' Motta, 831' Del Piero, 832' Emerson, 833' Balzarotti, 834' Zambrotta, 835' Motta, 836' Del Piero, 837' Emerson, 838' Balzarotti, 839' Zambrotta, 840' Motta, 841' Del Piero, 842' Emerson, 843' Balzarotti, 844' Zambrotta, 845' Motta, 846' Del Piero, 847' Emerson, 848' Balzarotti, 849' Zambrotta, 850' Motta, 851' Del Piero, 852' Emerson, 853' Balzarotti, 854' Zambrotta, 855' Motta, 856' Del Piero, 857' Emerson, 858' Balzarotti, 859' Zambrotta, 860' Motta, 861' Del Piero, 862' Emerson, 863' Balzarotti, 864' Zambrotta, 865' Motta, 866' Del Piero, 867' Emerson, 868' Balzarotti, 869' Zambrotta, 870' Motta, 871' Del Piero, 872' Emerson, 873' Balzarotti, 874' Zambrotta, 875' Motta, 876' Del Piero, 877' Emerson, 878' Balzarotti, 879' Zambrotta, 880' Motta, 881' Del Piero, 882' Emerson, 883' Balzarotti, 884' Zambrotta, 885' Motta, 886' Del Piero, 887' Emerson, 888' Balzarotti, 889' Zambrotta, 890' Motta, 891' Del Piero, 892' Emerson, 893' Balzarotti, 894' Zambrotta, 895' Motta, 896' Del Piero, 897' Emerson, 898' Balzarotti, 899' Zambrotta, 900' Motta, 901' Del Piero, 902' Emerson, 903' Balzarotti, 904' Zambrotta, 905' Motta, 906' Del Piero, 907' Emerson, 908' Balzarotti, 909' Zambrotta, 910' Motta, 911' Del Piero, 912' Emerson, 913' Balzarotti, 914' Zambrotta, 915' Motta, 916' Del Piero, 917' Emerson, 918' Balzarotti, 919' Zambrotta, 920' Motta, 921' Del Piero, 922' Emerson, 923' Balzarotti, 924' Zambrotta, 925' Motta, 926' Del Piero, 927' Emerson, 928' Balzarotti, 929' Zambrotta, 930' Motta, 931' Del Piero, 932' Emerson, 933' Balzarotti, 934' Zambrotta, 935' Motta, 936' Del Piero, 937' Emerson, 938' Balzarotti, 939' Zambrotta, 940' Motta, 941' Del Piero, 942' Emerson, 943' Balzarotti, 944' Zambrotta, 945' Motta, 946' Del Piero, 947' Emerson, 948' Balzarotti, 949' Zambrotta, 950' Motta, 951' Del Piero, 952' Emerson, 953' Balzarotti, 954' Zambrotta, 955' Motta, 956' Del Piero, 957' Emerson, 958' Balzarotti, 959' Zambrotta, 960' Motta, 961' Del Piero, 962' Emerson, 963' Balzarotti, 964' Zambrotta, 965' Motta, 966' Del Piero, 967' Emerson, 968' Balzarotti, 969' Zambrotta, 970' Motta, 971' Del Piero, 972' Emerson, 973' Balzarotti, 974' Zambrotta, 975' Motta, 976' Del Piero, 977' Emerson, 978' Balzarotti, 979' Zambrotta, 980' Motta, 981' Del Piero, 982' Emerson, 983' Balzarotti, 984' Zambrotta, 985' Motta, 986' Del Piero, 987' Emerson, 988' Balzarotti, 989' Zambrotta, 990' Motta, 991' Del Piero, 992' Emerson, 993' Balzarotti, 994' Zambrotta, 995' Motta, 996' Del Piero, 997' Emerson, 998' Balzarotti, 999' Zambrotta, 1000' Motta, 1001' Del Piero, 1002' Emerson, 1003' Balzarotti, 1004' Zambrotta, 1005' Motta, 1006' Del Piero, 1007' Emerson, 1008' Balzarotti, 1009' Zambrotta, 1010' Motta, 1011' Del Piero, 1012' Emerson, 1013' Balzarotti, 1014' Zambrotta, 1015' Motta, 1016' Del Piero, 1017' Emerson, 1018' Balzarotti, 1019' Zambrotta, 1020' Motta, 1021' Del Piero, 1022' Emerson, 1023' Balzarotti, 1024' Zambrotta, 1025' Motta, 1026' Del Piero, 1027' Emerson, 1028' Balzarotti, 1029' Zambrotta, 1030' Motta, 1031' Del Piero, 1032' Emerson, 1033' Balzarotti, 1034' Zambrotta, 1035' Motta, 1036' Del Piero, 1037' Emerson, 1038' Balzarotti, 1039' Zambrotta, 1040' Motta, 1041' Del Piero, 1042' Emerson, 1043' Balzarotti, 1044' Zambrotta, 1045' Motta, 1046' Del Piero, 1047' Emerson, 1048' Balzarotti, 1049' Zambrotta, 1050' Motta, 1051' Del Piero, 1052' Emerson, 1053' Balzarotti, 1054' Zambrotta, 1055' Motta, 1056' Del Piero, 1057' Emerson, 1058' Balzarotti, 1059' Zambrotta, 1060' Motta, 1061' Del Piero, 1062' Emerson, 1063' Balzarotti, 1064' Zambrotta, 1065' Motta, 1066' Del Piero, 1067' Emerson, 1068' Balzarotti, 1069' Zambrotta, 1070' Motta, 1071' Del Piero, 1072' Emerson, 1073' Balzarotti, 1074' Zambrotta, 1075' Motta, 1076' Del Piero, 1077' Emerson, 1078' Balzarotti, 1079' Zambrotta, 1080' Motta, 1081' Del Piero, 1082' Emerson, 1083' Balzarotti, 1084' Zambrotta, 1085' Motta, 1086' Del Piero, 1087' Emerson, 1088' Balzarotti, 1089' Zambrotta, 1090' Motta, 1091' Del Piero, 1092' Emerson, 1093' Balzarotti, 1094' Zambrotta, 1095' Motta, 1096' Del Piero, 1097' Emerson, 1098' Balzarotti, 1099' Zambrotta, 1100' Motta, 1101' Del Piero, 1102' Emerson, 1103' Balzarotti, 1104' Zambrotta, 1105' Motta, 1106' Del Piero, 1107' Emerson, 1108' Balzarotti, 1109' Zambrotta, 1110' Motta, 1111' Del Piero, 1112' Emerson, 1113' Balzarotti, 1114' Zambrotta, 1115' Motta, 1116' Del Piero, 1117' Emerson, 1118' Balzarotti, 1119' Zambrotta, 1120' Motta, 1121' Del Piero, 1122' Emerson, 1123' Balzarotti, 1124' Zambrotta, 1125' Motta, 1126' Del Piero, 1127' Emerson, 1128' Balzarotti, 1129' Zambrotta, 1130' Motta, 1131' Del Piero, 1132' Emerson, 1133' Balzarotti, 1134' Zambrotta, 1135' Motta, 1136' Del Piero, 1137' Emerson, 1138' Balzarotti, 1139' Zambrotta, 1140' Motta, 1141' Del Piero, 1142' Emerson, 1143' Balzarotti, 1144' Zambrotta, 1145' Motta, 1146' Del Piero, 1147' Emerson, 1148' Balzarotti, 1149' Zambrotta, 1150' Motta, 1151' Del Piero, 1152' Emerson, 1153' Balzarotti, 1154' Zambrotta, 1155' Motta, 1156' Del Piero, 1157' Emerson, 1158' Balzarotti, 1159' Zambrotta, 1160' Motta, 1161' Del Piero, 1162' Emerson, 1163' Balzarotti, 1164' Zambrotta, 1165' Motta, 1166' Del Piero, 1167' Emerson, 1168' Balzarotti, 1169' Zambrotta, 1170' Motta, 1171' Del Piero, 1172' Emerson, 1173' Balzarotti, 1174' Zambrotta, 1175' Motta, 1176' Del Piero, 1177' Emerson, 1178' Balzarotti, 1179' Zambrotta, 1180' Motta, 1181' Del Piero, 1182' Emerson, 1183' Balzarotti, 1184' Zambrotta, 1185' Motta, 1186' Del Piero, 1187' Emerson, 1188' Balzarotti, 1189' Zambrotta, 1190' Motta, 1191' Del Piero, 1192' Emerson, 1193' Balzarotti, 1194' Zambrotta, 1195' Motta, 1196' Del Piero, 1197' Emerson, 1198' Balzarotti, 1199' Zambrotta, 1200' Motta, 1201' Del Piero, 1202' Emerson, 1203' Balzarotti, 1204' Zambrotta, 1205' Motta, 1206' Del Piero, 1207' Emerson, 1208' Balzarotti, 1209' Zambrotta, 1210' Motta, 1211' Del Piero, 1212' Emerson, 1213' Balzarotti, 1214' Zambrotta, 1215' Motta, 1216' Del Piero, 1217' Emerson, 1218' Balzarotti, 1219' Zambrotta, 1220' Motta, 1221' Del Piero, 1222' Emerson, 1223' Balzarotti, 1224' Zambrotta, 1225' Motta, 1226' Del Piero, 1227' Emerson, 1228' Balzarotti, 1229' Zambrotta, 1230' Motta, 1231' Del Piero, 1232' Emerson, 1233' Balzarotti, 1234' Zambrotta, 1235' Motta, 1236' Del Piero, 1237' Emerson, 1238' Balzarotti, 1239' Zambrotta, 1240' Motta, 1241' Del Piero, 1242' Emerson, 1243' Balzarotti, 1244' Zambrotta, 1245' Motta, 1246' Del Piero, 1247' Emerson, 1248' Balzarotti, 1249' Zambrotta, 1250' Motta, 1251' Del Piero, 1252' Emerson, 1253' Balzarotti, 1254' Zambrotta, 1255' Motta, 1256' Del Piero, 1257' Emerson, 1258' Balzarotti, 1259' Zambrotta, 1260' Motta, 1261' Del Piero, 1262' Emerson, 1263' Balzarotti, 1264' Zambrotta, 1265' Motta, 1266' Del Piero, 1267' Emerson, 1268' Balzarotti, 1269' Zambrotta, 1270' Motta, 1271' Del Piero, 1272' Emerson, 1273' Balzarotti, 1274' Zambrotta, 1275' Motta, 1276' Del Piero, 1277' Emerson, 1278' Bal

Festival delle meraviglie / Gli attaccanti della Signora schiantano la squadra di Donadoni



4 Lo svantaggio: stordisce i toscani ed è ancora un lungo dalla destra, questa volta Zambrotta; ad deviato da Trezeguet di testa nell'angolo opposto.



5 LIVORNO DIECI. Da complicata la situazione si fa impossibile per il Livorno che perde De Ascentis espulso per una reazione da terra confronti di Muto.



6 ALLA Sublime il lancio di Ibrahimovic in una zona vuota davanti ad Amelia, Del Piero è il più feroce e salta anche il portiere. Irresistibile alla Sivori.

SOTTO LA DOCCIA IL DG CHE QUELLO DELL'ARGENTINO «NON È UN CASO» MA DOPO LA PARENTESI CON LA NAZIONALE LO CHIAMERÀ A RAPPORTO

Moggi: Camoranesi in azzurro si rilasserà

La verità di Capello: «Era troppo nervoso, ho dovuto toglierlo». Donadoni: «Sì, lo ha espulso»

Vergnano

TORINO

Innanzitutto, Camoranesi. Che non è un caso, Moggi dice. Diventa difficile definire in diversa la strana situazione di un giocatore che per due volte, a distanza di tre giorni, entra a partita iniziata e dopo neppure venti minuti (mercoledì come ieri) viene sostituito dal suo allenatore perché si fa animare subito dando chiari segnali di nervosismo.

A Camoranesi, che possiede tecnica e fantasia in industriali, in questo momento non nulla. Ha una leggera tendenza, ma l'attentato non regge. In una condizione precaria a questo può già spingere in parte la sua suscettibilità. Ieri, entrato al 18' della ripresa per Muto, ha sostituito soltanto una buona palla a Ibrahimovic, prima di azzuffarsi con Lucarelli. Il livornese si è aggrappato leggermente al suo baggesco codino, Camoranesi prima ha cercato di eliminarlo con una pallonata, poi, avendo sbagliato la mira, a conferma che

Ibrahimovic: «Visto come abbiamo risposto Milan? È un bel duello che continua». Complimenti di Trezeguet a Del Piero: «Bravo Alex, ora puoi andare a caccia del record Boniperti».

non gliene va bene una, è entrato direttamente sulle gambe del centravanti. Una cattivaria inutile. Evitato il rosso, non la lavagna della immediata sostituzione. Ritornato smoccolando verso la panchina si è accanito con Capello: «Ha visto cosa mi ha fatto, mi ha provocato». Il tecnico è rimasto impassibile, gli ha chiesto: «Calmarsi». Il portiere era tutto fuorché tranquillo e dimostrato continuando a imprecare per la sostituzione.

Per fortuna Camoranesi arriva la sosta del campionato. Non la sua perché andrà in Nazionale, secondo il Grande Normalizzatore, alias Luciano Moggi, biare aria gli è molto bene. «Questo è un caso. I casi esistono nelle squadre con pochi punti in classifica, noi no» in un momento delicato. Camoranesi è fuori forma ed è più irascibile. Capello ha fatto bene a sostituirlo, ora andrà in Nazionale a rilassarsi e quando ritornerà parleremo e sicuro che faremo sorridendo. Così Capello, che sa cogliere anche le sfumature, è stato costretto a ripetere: «Mauro è nervoso, avuto una reazione inattesa. Spiace, ma dovevo toglierlo. Commento di

Donadoni: «Quello che ha fatto Capello equivale a un'espulsione». Nessun commento di Lucarelli: «Hanno visto tutti mi ha fatto». Ma con l'arbitro Brighi ha avuto un acceso scambio di opinioni negli spogliatoi.

Come al solito toccherà a Moggi rimettere insieme i cocci di Camoranesi. Il dg trova le parole giuste, ha la diplomazia dei politici. Tuttavia, ieri ha confinato che nel suo futuro non c'è un seggio in Parlamento: «A ognuno il proprio mestiere. Quello della politica non è il mio, anche se mi piace dire la mia su tante cose». Tormenzone: lui e Giraud al Milan? «Dopo la partita di San Siro abbiamo cenato Berlusconi, ma una consuetudine, non avevamo nulla di particolare da dirvi. Sul 3-0 ai compagni livornesi, invece, dice: «Abbiamo sbagliato tre gol nel primo tempo. Poi hanno deciso i campioni che a noi non». Bravo Del Piero, vede che è in forma. La pausa servirebbe. Se fosse una vera pausa.

Invece, tanti nazionali in fuga. Dei big si ferma soltanto Ibrahimovic che ha dato il via alla festa del gol: «Il Milan ha segnato 5 reti, noi abbiamo risposto. Il duello continua. Ho giocato meglio perché tutta la squadra è andata bene. Ma nessuno è Juvencolavon come Trezeguet, 107 reti: «Sto bene io, sta bene la squadra da cui non posso prescindere. Tutti attaccanti andati in gol, Capello non può lamentarsi. Bella la rete di Del Piero, un gesto tecnico di valore, ora può andare a caccia di Boniperti». Il gol numero 178 permette infatti a Pinturicchio di agganciare Bettiga nella classifica dei cannonieri juventini guidati da Boniperti a quota 182. Ormai quasi ogni domenica qualche grande del passato deve farsi da parte: «Raggiungo Bettiga - spiega Del Piero - è un motivo di soddisfazione. Così come mi fa piacere aver reso più rotonda la nostra vittoria. Tre gol sono un buon segnale prima della ripresa del campionato che ci vedrà in campo a Roma contro i giallorossi».

Sulla vittoria che ha cancellato il ko con il Milan, il sigillo di Capello: «Nel primo tempo tante occasioni, l'ira poteva segnare se Amelia o fosse superato. Avere tre attaccanti su tre che in gol è una grande cosa. Sono contento per Del Piero, in 20 minuti ha fatto molto. Adesso prestiamo alla Nazionale in condizione e con il morale alto». Prima della partita è presentata l'iniziativa «Vola allo stadio». Juventus, Air One e Sagat, gestore dell'aeroporto di Torino, consentiranno i tifosi italiani di acquistare a prezzi accessibili i pacchetti «tutto compreso» composti da volo, pernottamento albergo e ingresso al Delle Alpi.



Dopo 23 minuti Capello richiama Camoranesi graziato da Brighi dopo avere scalfato Lucarelli

le pagelle del Livorno

Il migliore è Amelia Lucarelli spuntato

AMELIA 7 Non siamo impazziti, o almeno non lo si può giudicare questo. Ha preso tre gol imparabili. Ha negati a Ibrahimovic quattro che altri, più famosi. Lui, avrebbero incassato. Presente in area.

NEALANI La ripresa è la sua condanna, l'ira schizza.

5 Il pensare che dopo il primo tempo abbiamo pensato: «com'è migliorato rispetto alla Reggina». Lo spazio che ha lasciato a l'ira e Trezeguet sul gol riportato ai vecchi tempi.

GALANTE 5 Si presenta con due da candidato a Ballardini con le stelle, specialità il «disco» concede a Trezeguet il primo tiro pericoloso. Riemerge alla distanza, usando molto le come un polipo.

PFERTZEL 6 Il francese che neppure i francesi conoscono è bravo nel primo tempo, sfruttando l'abbondante libertà (dal 29 al Cesar Prates 5,5).

MORRONE 6 La superiorità numerica del Livorno a centrocampo lo aiuta a emergere contro Viera.

PASSONI 6 È il perno centrale, non ha gran lancio, serve soprattutto come filtro.

DE ASCENTIS 5 Il colpo di testa che sbaglia sullo 0-0 grida vendetta, due metri con la porta invece di inzeccare ci dà dentro con il naso. Come nel Toro,

è appiccicoso e aggressivo, dunque utile. Ma si lascia irritare da Muto, che lo porta a sciocco espulsione.

COCO 6 Muto, assai spento. La fortuna è che Zambrotta nel primo tempo non spinge e lo lascia tranquillo. Comunque positivo.

Molto veloce, ma un po' confuso ma di quel genere attaccanti-letite-mezzepunte che, stanno bene, sei come prendere. Cala nella ripresa (dal 35' st Bakayoko uno spot a favore dei calciatori italiani).

LUCARELLI 5,5 cose ne fa. È sua l'azione-cross per la palla-gol di Ascentis e nella ripresa impegna Abblati con un tiro sporco che finirebbe nell'angolo alto. Tuttavia non prende in mano l'attacco del Livorno, tiene pochi palloni e non risponde sul campo agli insulti della curva juventina che politicamente l'ira le più destre d'Italia (dal 43' st sv, ha un cognome da pastiglia).

«Prenda un Benetton dopo i pastigli, in due non può guare il Livorno né farsi capire perché lo hanno acquistato».

6 Cinque gol presi dall'Inter, tre dalla Juve: contro grandi presunte o vere il suo Livorno paga il differenziale di classe individuale. Ha dato però un gioco organizzato a centrocampo, scorbutico da affrontare come ha accettato la Juve nel primo tempo. [m. ana.]

MAGIE VINTE DAL FREDDO LO SVEDESE HA SCIORINATO IL MEGLIO DEL SUO STRAORDINARIO REPERTORIO

Tutti i numeri di Ibracadabra

Ricco di fantasia, non ama le soluzioni banali. Così gli riescono anche giocate «impossibili»

Bruno Bernardi

Zlatan, il mago. Ieri Ibrahimovic ha sciorinato il meglio, qualche stacca, il repertorio estraneo dal cilindro alcuni capolavori di autentica arte

calcistica. Capolavori che solo il fuoriclasse, i creativi sanno offrire al pubblico.

Lui il fatto così. Non è acccontenta mai delle giocate banali, cerca il numero e l'effetto che procura emozioni, anche a costo sbagliare, senza mai dimenticare l'obiettivo, la porta avversaria. Svedese di nascita e di scuola pallonare scandinavo-olandese, nelle sue vene scorre sangue bosniaco, da parte di padre, o croato, per parte di madre. È ghiaccio bollente, reattivo, che se subisce lo

schiaffo offre l'altra guancia. Mai. È ricco di fantasia. Quel colpo di tacco a fil traversa che umiliò Gigi Buffon a Bobo Vieri, impotente sulla linea, inguainando l'Italia di Trapattoni agli europei in Portogallo, non fu casuale. Come non è stato casuale il destro al volo con cui ieri ha sbloccato il risultato con il Livorno. Un lampo, un gol da cineteca, forse il più bello nella Juventus con il missile di Lisbona nell'amichevole estiva con il Benfica.

prestazione, quella di Ibrahimovic. Livorno, imprevedibile da altre tre occasioni fallite di un soffio, anche per Amelia, per il 3-0 bellissimo per il 3-0 tramutato da Del Piero. Ieri Ibrahimovic ha fatto il gol 35 metri e direttamente dalla bundierina corner. Con i suoi piedoni a 47 nasconde il pallone e fatto scintille con Galante, Toro che sentiva profumo di derby. Zlatan non ha reagito a qualche corpo a corpo ai limiti regolamentare. Dopo il

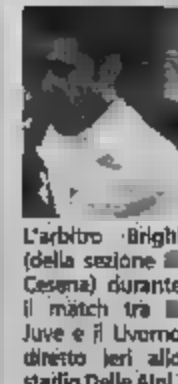
cartellino rosso (e multa società) rimediato nel finale con il Bayern Monaco Champions League, sembra aver imparato la lezione. Ha persino stretto la mano, dimostrandogli comprensione e solidarietà, altro ex granata, Ascentis, al momento espulso.

Ibrahimovic non imbriglia in schemi rigidi e ha bisogno di libertà d'espressione dare il massimo. E commette qualche errore, pazienza. Ha la forza, la tecnica, il carattere per riprovare, spesso con effetti straordinari. Il milanista Clarence Seedorf ha definito Ibrahimovic l'attaccante più completo d'Europa. Un gran bel complimento. «Ibracadabra» è un autentico talento. A modo suo.

(s)viste e riviste

GIULIO GARANZINI

Le amnesie di Brighi? Ci pensa don Fabio Dondarini consente il massacro di Totti



L'arbitro Brighi (della sezione Cesena) durante il match tra Juve e il Livorno diretto ieri allo stadio Delle Alpi

Il giorno che Capello davvero prendesse il posto di Parguon, gli toccherà sbrighare la sua da allenatore che da manager. Per intanto, e forse per prendere le misure il doppio lavoro, oltre che l'allenatore è costretto a fare anche l'arbitro. È stato Capello, infatti, nel finale del match con il Livorno ad espellere prima Muto e poi Camoranesi. E già questo basta e avanza per valutare la direzione gara del signor Brighi di Cesena: con l'aggravante, non è poco, che le amnesie arbitrali si sono manife-

state nei minuti finali quando il risultato era ampiamente acquisito e l'applicazione del regolamento non avrebbe più potuto influire sull'andamento della partita.

Primo episodio, sgambetto da dietro di Zambrotta, difeso. Niente cartellino. Secondo, Muto provoca De Ascentis che reagisce con un calcione da terra: il livornese lo espelle - giustamente - Brighi, almeno provvede Capello. Terzo, Lucarelli strattone Camoranesi che si vendica prima con una pallonata, poi con un calcio da dietro: Brighi si limita

ammonire, Capello espelle d'urgenza. Quarto, Chiellini è ammonito entra fuori tempo su Cesena. Prates, ma stavolta, nella indifferenza di Brighi, nemmeno Capello può intervenire. Ha la sostituzione. Rilevato che la partita, nel senso del risultato, era chiusa da dopo la domanda è: con quattro episodi di questo genere, anche il Chiavio, la Reggina, il Siena avrebbero finito la partita in undici? Errori anche di Pieri a San Siro, in un'altra partita in cui il risultato non era in discussione. Nel primo tempo per un'ammortizzazione risparmiata a Pizio, nemmeno fischiarli fu, e per la punizione inventata del 3-0: nella ripresa per il rigore prima regalato a l'ira, non c'era l'800 di Gattuso, e poi negato, c'era una vistosa trattenuta di Nosta. E di Messina subito sera all'Olimpico. Misterioso l'annullamento del gol di Pandev per un supposto di Cesar: piuttosto netti i rigori negati all'Inter, un da terra di Siviglia, e per un attentamento di Martins da parte di Cribari.

Anche al Cagliari manca un rigore. Anzi, poiché Esposito aveva già saltato il portiere, il trevigiano Gustavo avrebbe meritato anche l'espulsione, l'ultimissimo uomo. L'arbitro, Morganti, giusto nel finale, punendo con la simulazione un tuffo in area di Langella. Giusto il rigore concesso al Siena da Tomba e poi fallito da Chiesa. Troppo tollerante Dondarini a Messina. Sia per il trattamento riservato a Totti, che per un'uscita a piedi alti e teso dal portiere Storari su Nonda.

IN ARCHIVIO IL KO I ROSSONERI FESTEGGIANO LA PIÙ BELLA PARTITA DELLA STAGIONE

dal trionfo a MILANO

Muscoli tirati, sorrisi sibilanti. È un pensiero fisso: la Juventus. Il Milan si è studiato il calendario, quello gregoriano e quello di Lega. Sarà che ha un vice-presidente immanicato. «Raggiungeremo i bianconeri entro Natale», prevede Sedorf. Intollerante del gruppo. Ancelotti battezza l'Inter: «A questo punto, è obiettivamente difficile prevedere che possa inserirsi nella lotta per lo scudetto. Abbiamo quattro punti in più dell'anno scorso, la Juve due in più. Significa che il campionato si vincerà ad alta quota, non c'è spazio per le rimonte. Semmai attenti alla Fiorentina: con Brocchi e Pancaro abbiamo contribuito a rinforzarla». Galliani, intanto, fa sapere che non intende ostacolare la chiamata in Nazionale dei tre brasiliani (Didi, Cafu e Kakà). «Giulio aveva promesso, e fosse capitata una cosa, quella certa cosa era il successo nello

diretto di due settimane. Pensare che Moggi farebbe il diavolo a quattro perché Emerson risparmiava l'uscita mercoledì 16. Invece, sul più bello, il diavolo lo molla per strada. Amici serpenti. Lucianone, Torino, riempie di complimenti Ancelotti e poi gli augura di finire secondo. «Raspigo le gentilezze», abbozza il tecnico nero, che non ha dimenticato l'esonerazione senza preavviso per decreto umbertino. E a quattro anni di distanza dalla retrocessione a Milano (6 novembre 2001) si toglie la soddisfazione di celebrare la ricorrenza ma anche il migliore Milan della stagione. «Steticamente siamo stati perfetti, abbiamo saputo esaltare le nostre qualità, sarà difficile ripeterci su questi livelli. Però è dovere provarci. E in vista di ricami, Carletto. «Serginho terzino è un assist di Berlusconi, tanto ha insistito che alla fine mi sono convinto anch'io. Per la verità il brasiliano dimostra di gradire poco: «Non mi piace parlare da dietro. Ma se il tecnico me lo chiede, obbedisco. In passato, non sempre l'applicazione era stata encomiabile. «Serginho ci ha preso in giro per tre anni, dicendo che non poteva giocare in quella posizione», annota Ancelotti. «Invece è bravissimo, anche in fase difensiva. Due esteri che spingono in quel modo possono rivelarsi un'arma straordinaria. L'Udinese veniva attaccata da tutte le parti, e quando riusciva a coprire sulle fasce, al primo spazi in mezzo per Kakà e Sedorf».



L'abbraccio tra Serginho, protagonista di una grande prova nel ruolo di terzino, e Sedorf, autore del secondo gol

Ancelotti fa la ruota «Squadra perfetta» «L'Inter è fuori corsa, meglio la Fiorentina»

Formula riproposibile. Anche se, nella circostanza, galeotto fu il problema muscolare di Stam (affaticamento al flessore della coscia), circostanza simpaticamente riconosciuta

**Sedorf: «Agganceremo Capello entro Natale»
I brasiliani in nazionale
È un premio concordato per la vittoria sulla Juve**

da Galliani («Serginho terzino? Stavolta la formazione l'ha fatta il medico...»). Ancelotti incassa con un sorriso: «È la teoria di voi giornalisti, quando si perde le colpe sono dell'allenatore, quando si vince degli altri. Ma preparatevi a soppor-

tarmi per altri quattro anni. Un modo come un altro per prendere a calci il fantasma di Van Basten e rintuzzare le ombre dopo la sconfitta di Eindhoven. Ammicciare al padrone, sorvolare sul resto: è la strategia della distensione.

Eppure, persino le storie perfette come questo Milan-Udinese non sono immuni da divagazioni sgradevoli. L'uomo di Reggiano è agitato parecchio quando Kakà ha cercato un improbabile pallonetto davanti al portiere: «In certe situazioni il peccato più grande di cui una squadra possa macchiarsi è la superficialità. Quell'errore mi è andato giù, anche se poi Kakà si è fatto perdonare. Ma la lezione resterà probabilmente inascoltata. Sono così, sono abituato a giocare ad effetto, in campo metto metto la fantasia», la

replica del brasiliano, peccato nei toni ma abrasiva nella sostanza. «Capisco l'allenatore se possa arrabbiare ma intendo cambiare il mio modo di giocare. Continuerò a cercare di stupire. In fondo gli spesso segnalo di ammutolimento, per la carità. Non è forse Ancelotti il tecnico più democratico del calcio? Ha smaltito perfino un'occhiata in tralice di Inzaghi, che probabilmente sperava di vedere premiata una prestazione di gran sacrificio con il gol. La sostituzione gli ha negato la festa. «Ma non c'era proprio da festeggiare, le partite vanno giocate sino alla fine. E a me in quel momento serviva un centrocampista più, taglia corto Carletto. Oggi gli consegneranno la panchina d'oro. Sempre e comunque una panchina scomoda. [g. bol.]

FRIULANI IN STAMPA SOLO L'ALLENATORE AUTORIZZATO A PARLARE

Cosmi rischia il posto «Mi sento umiliato» «Siamo crollati senza opporre resistenza»

Serrani
MILANO

La pesante sconfitta di San Siro chiede provvedimenti immediati e tocca al direttore generale Pietro Leonardi dell'Udinese annunciare della squadra è in silenzio: «È proprio il momento di parlare: contro il Milan si può anche perdere ma non così. Ci sono momenti imbarazzanti. Pensiamo a lavorare e ritrovare in fretta. La parola viene lasciata soltanto a Serrani Cosmi, dg gli conferma la fiducia della società («è più saldo di prima»), ma in realtà la sua panchina traballa perché parte della squadra sembra giocare contro il tecnico.

Cosmi deve fare i conti con i 9 gol incassati dalla formazione nelle ultime due gare: 4 mercoledì sera in Champions League dal Werder Brema e 5 ieri a San Siro. Molti, troppi per una formazione che era partita con ben altre ambizioni e che si ritrova all'inizio di novembre sul baratro dell'esclusione europea e a metà classifica in campionato.

Il tecnico non si fa responsabilità e deve ammettere che contro il Milan la sua squadra non è mai scesa in campo. Per il fronte monologo milanista. Abbiamo offerto pochissimo rispetto a quello che possiamo e dobbiamo fare. A San Siro contro il Milan si può perdere ma non in questo modo. Dovevamo lottare e opporre resistenza diversa. Lo sfogo non è finito: «Un'umiliazione così non l'avevo mai provata. Sono venute tante volte a San Siro e le mie squadre hanno sempre giocato ad alto livello rischiando qualche volta anche di vincere. Non sono mai tornato a casa con un passivo così pesante. E devo anche ringraziare il club che alla fine ha smesso di giocare, altrimenti chissà sarebbe finita...



Serrani Cosmi, prima stagione a Udine: la sua panchina è già pericolante

Non ho nulla da dire contro i nostri avversari: dovevano fare spettacolo e l'hanno fatto per divertire i tifosi. Sotto l'aspetto etico e umano il Milan si è comportato seriamente.

Cosmi, rinfacciato dalle fiducie appena rinnovate, afferma di essere tranquillo come il giorno in cui è arrivato a Udine, e già pensa al futuro: «Ripartiamo guardare al risultato, umiliati ma sereni per riuscire a...». Mi spinge per i tanti gol incassati partiere Paolatti al suo esordio in campionato: stia tranquillo, non è assolutamente colpa sua. L'infortunio di Obodo? Non è la prima volta che capita di perdere un giocatore importante. In questi casi tutta la squadra reagisce e si impegna di più per supplire alla perdita: stavolta ho visto alcune reazioni positive.

Cosmi alla se la prende anche con l'arbitro Pieri: 3-4 errori di grande rilievo e non facile sbagliare così tanto in una partita tranquilla. L'ammonizione di Pinzi e la successiva punizione coi gol Pieri che ha chiuso la gara sul 3-0 ara inesistente. In precedenza Obodo ha subito un fallo che l'ha costretto a uscire e non è stato fischiato. Il rigore concesso a noi è un'invenzione, mentre ce n'era uno vero subito dopo per fallo su Inzaghi. Diciamo che Pieri ha diretto in linea con l'Udinese. Unica scusante, secondo Cosmi: «Questa squadra è in grado di affrontare impegni importanti a distanza di soli tre giorni. Un'esperienza che servirà a tutti. Pensate che Sensi ha giocato 6 gare in 17 giorni, troppi per uno come lui».

MILANO IL PATRON LIQUIDA I MALUMORI DOPO LO 0-0 CON LA LAZIO

A Moratti l'Inter piace così «Mancano solo i risultati»

«Mancini non si discute e Adriano è in crescita»
Il brasiliano giocherà sabato nella Seleção

MILANO

Il solito compromesso per salvare la faccia. Dopo aver minacciato e sfoderato la rottura con la Federcalcio brasiliana e il Cpt Ferreira, ha convocato Adriano per il doppio impegno amichevole della seleção in Arabia, sabato 12 novembre la rappresentativa degli Emirati Arabi e mercoledì 15 con la selezione star locale. L'Inter trova un'intesa: Adriano raggiungerà i suoi connazionali ad Abu Dhabi giovedì assieme al portiere Julio Cesar, giocherà sabato, e tornerà subito a Milano, anzi e «permette» vari permittendo, per riprendere lunedì la preparazione alla Fiorentina. I resti della squadra non impegnati nelle rispettive nazionali. In sostanza, dato che Mancini ha lasciato liberi i giocatori fino a mercoledì pomeriggio, l'imperatore avrà una sola settimana di pieno lavoro per recuperare la condizione psicofisica perduta in questi ultimi tempi e ritrovare la via del gol (appena cinque finora, tre al Treviso il 28 agosto, due inutili alla Roma il 28 ottobre).

Lo 0-0 di sabato sera all'Olimpico con la Lazio, secondo pareggio consecutivo dopo il 2-2 di Marassi con la Sampdoria, non ha scalfito la fiducia. Moratti in Roberto Mancini: tecnico non rischia. Il patron nerazzurro ha anche visto un Adriano in crescita e una buona Inter: «Sono deluso soltanto dal risultato. Abbiamo avuto tante palle gol ma non siamo stati bravi a finalizzarle. Bisogna considerare che abbia-



Roberto Mancini, difeso da Moratti malgrado i risultati deludenti

mo giocato in trasferta. Nonostante tutto fiducioso. Adriano? L'ho in progresso, non si poteva pretendere più dopo pochi giorni di allenamento. Va bene così. Ribadisco che sono fiducioso perché prima o poi questa squadra volerà.

Dove, come e quando non si sa, che dopo undici giornate l'Inter si ritrova al quarto posto in classifica a -10 dalla Juve, -8 dal Milan e -6 anche dalla Fiorentina, mentre è incalzata a un punto di distanza dal Chievo. Gli stessi giocatori rendono e non ne fanno. Dice il portiere Julio Cesar: «Non si può pretendere di vincere se non facciamo neppure un tiro in porta, come è accaduto».

Lo scudetto? Sempre più difficile, anche se il nostro compito è quello di provarci fino in fondo.

La scorsa settimana, nella partita con la Lazio, mi ha colpito la mancanza di concentrazione e di impegno. Ma non è tutto. Mi ha colpito anche la mancanza di impegno e di concentrazione. Ma non è tutto. Mi ha colpito anche la mancanza di impegno e di concentrazione.

A molti non è sfuggito il fatto che, nell'antipasto di sabato, Mancini abbia ignorato Cruz e impiegato nel finale Recoba, quasi a «premierarlo» per aver abbandonato la panchina martedì sera contro Porto. Insomma: l'Inter, chi fa gol non gioca; chi si ribella si. Il distacco dalla vetta si spiega anche così. [a. sor.]

VINCI CON STILE IL MIGLIORATO DI VINCE
DURATA SETTIMANA: 1100 KM 2.0 JTS 165 CV
CARACAS PRIMA VOLTA ALICE
DEL TITOLO DI DUE OGGI

Alitalia

**OGGI QUEST'ALFA GT
HA UN PADRONE.**

SE HAI VINTO CHIAMA LO 06 35195260.

ASCOLI (4-2-2)	FIorentina (4-2-3-1)
0	2
Coppola 5; Cometto 5; Paci 5; Dalmonte 5; Tosti 5 (18' st Biso 5); Foggia 5; Gianna 5; Cordova 4,5 (30' pt Del Grosso 5,5); Pini 5; Bjelonic 5; Quagliarella 5 (37' st Zanini).	Fay 6,5; Ujfalusi 6,5; Di Loreto 6; Dainelli 6; Pasquali 7; Brocchi 7; Pazzienza 6; Florio 7 (44' st Pasquali); Montolivo 6 (31' st Gilgou 5); Jorgensen 6,5; Toni 6,5.

AS: Giuseppe Sila 5; AH: Prandelli 7.

Arbitro: Dattilo 6.

Reti: pt 1' Ujfalusi; st 17' Toni.
Ammoniti: Pazzienza, Paci, Zanini.

Guglielmo Saccheri

inviato a RIMINI

Se l'unico problema spogliato dalla Fiorentina è quello di mettersi d'accordo sul questo «Siamo o no la terza forza del campionato?», vuol dire che i programmi dei fiorentini stanno andando ben oltre le aspettative.

Ha imboccato la strada giusta, la truppa viola. E il successo sull'Ascoli (2-0) è neutro e a porte chiuse non è altro che arricchire la galleria prandelliana di un nuovo capitolo, forse fra i più significativi della stagione, zeppo di applausi e certezze. Toni, ancora lui (sono 13 i centri dell'attaccante), ma anche soprattutto il lavoro di una squadra telecomandata. Prandelli e con Fiore, Brocchi e Pasqual sugli scudi: tre punti, quelli di ieri, senza mai soffrire o regalare all'Ascoli la sensazione di poter riaprire i giochi dopo il gol-lampo di Ujfalusi (angolo di Pasqual, testa di Loreto, accurate vincente sempre di Del ceco al 48') o il sigillo di Toni nel della ripresa (corner del solito Pasqual: un tuffo di testa del re dei bomber). Un pomeriggio a tinte viola così forti da spingere il patron dei toscani, Diego Della Valle, a non aver paura di guardare il resto della compagnia dall'alto della classifica. «Non soffriamo di vertigini, ma per ora restiamo con i piedi per terra. Il campionato d'alta quota - spiega Della Valle - comincerà subito dopo la sosta con la sfida al Milan, poi Roma e la Juventus tutto d'un fiato: tre anni fa venu-

ti a Rimini per giocare una sfida importante in C2. Adesso affronteremo alla pari le grandi del nostro calcio, quello che volemmo». Dalla scalinata del piccolo stadio di Rimini, il patron della Fiorentina guarda Fiore tagliare in due il centro-campo ascolano, Jorgensen scendere a risalire sulla fascia, Brocchi lasciare sul campo re e polmoni e i giovani Pazzienza e Montolivo cominciare a scalare le gerarchie di Prandelli. «Dateci ancora due anni perché il nostro è un progetto serio e concreto che si rispetti, niente arriva e si affrettano i tempi. Se nascono un dello Fiorentina? Stiamo facendo la nostra parte. Siamo - continua Diego Della Valle - una società che non alza mai la voce, che non protesta con gli arbitri: diamo il buon esempio ai bambini che vengono allo stadio. Questo significa un modello, allora lo siamo. E, comunque, è il calcio che dando una regolata. In giro vedo meno litigiosità fra gli addetti ai lavori.

Tanto è piaciuta a Prandelli la sua struttura che, ieri, il tecnico viola ha deciso di autolimitarsi. Niente telecamere. Niente taccuini. Meglio lasciare spazio agli interpreti del suo spartito. «Se non è stata la migliore Fiorentina, poco ci manca. È giusto che sotto i riflettori per volta vadano solo i giocatori», così Prandelli in poche righe consegnate all'addetto stampa del club toscano. Il film della sfida sul neutro di Rimini è il racconto di novanta minuti senza storia. Al di là del vantaggio immediato, la Fiorentina ha vinto la gara in mezzogiorno. L'Ascoli priva di Cristiano (box per infortunio) e di Parola (fermo per squalifica) si è presentata in campo i titolari in mezzo, un particolare che, alla fine, ha spostato decisamente gli equilibri di forza. Prandelli si è affidato ad una versione inedita con Toni ruolo di unica punta e, alle spalle, Fiore, Montolivo e Jorgensen liberi di creare e di inventarsi i ruoli. Dopo il gol, Toni per ben due volte è stato fermato da Coppola (da applausi respinta del portiere ascolano in occasione della testa del bomber viola da tre metri). Brocchi ci ha provato da fuori area e Fiore ha illuminato la prestazione con assist di velluto. Nella ripresa, Fiorentina è pure padrona del campo e Ascoli costretto a difendere «si alle volte» e poco più. Toni ha chiuso una sfida verità mai in discussione.

VIOLA AL TERZO POSTO SCONFISCE L'ASCOLI IN CAMPO NEUTRO



La Fiorentina ora è grande

Della Valle: «Il nostro è un campionato ad alta quota. Comincerà di ventigiri»
Vantaggio immediato con la rete di Ujfalusi

Chi sale, chi scende

Flora	Brocchi	Pasqual	Cordova
7	7	7	4,5
Imprendibile. Pare tomato ai tempi. In cui lascia il segno in Nazionale.	Gioca infiniti palloni senza sbagliare una virgola. La gara si decide delle sue parti.	Prandelli lo utilizza con parsimonia, ma solo per non bruciare il nome.	Perde 2 volte, in campo non vede palla. Al cambio getta la maglia. Si scuserà poi.

LA PUNTA VIOLA È GIÀ A 13 RETI

Toni: «Faccio gol perché sono felice»

«La sosta per la Nazionale ci farà sognare 15 giorni. Poi Milan, Roma e Juve diranno quanto valiamo»

dall'inviato a Rimini

«... mia, quanto in alto». Luca Toni sale a quota 13 nella hit parade dei bomber (maglio del Batistuta anno '94-'95), ma a fargli girare la testa è una classifica che proietta la Fiorentina a quota 25 in scia di Juventus e Milan. «Per fortuna che adesso c'è la sosta così - continua l'attaccante viola - potremo sognare almeno per due settimane. Attraversando un ottimo periodo di forma e lo spirito del gruppo è quello giusto: Milan, Roma e Juve una volta l'altra ci diranno dove potremo arrivare in questa stagione. Lo scudetto? Pensiamo a tenerlo a piedi per terra. Toni spiega uno dei segreti della Fiorentina. «Noi non facciamo le coppe europee, un vantaggio enorme perché puoi dedicarti solo al campionato. L'Inter non mollerà fino alla fine e la Roma, fra l'altro, è in netta ripresa: per l'alta classifica sarà una bella lotta». I tre punti di Rimini contro l'Ascoli significano il quarto successo senza soluzione di continuità per la truppa di Prandelli. «Che brutto giocare pubblico, spero non mi capiti più. La nostra vittoria penso sia

più che meritata perché la partita è sempre nelle nostre mani fin dall'inizio. Il miei gol? Merito di una squadra che mi aiuta. Anche ieri mi hanno messo in condizione di segnare in almeno tre o quattro occasioni. C'è tutto per divertirsi, passa e chiude Toni.

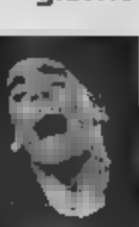
Il quarto urrà viola consecutivo porta anche la firma di Ujfalusi, contro l'Ascoli al primo gol in serie A. «Una grandissima emozione. La mia rete ha spezzato l'inerzia della gara perché è arrivata dopo nemmeno un minuto. La dedica? Il gol - spiega il difensore ceco alla trentanovesima candela - A - è tutto per mia figlia. Tre mesi e venti giorni e per mesi. Entrambe si chiamano Caterina, a loro va il mio pensiero. Sotto? Milan, Roma e Juventus, tre sfide da brividi: fra pochi giorni sapremo dove potremo arrivare in questa stagione. Il presidente dell'Ascoli, Roberto Benigni, fa i complimenti agli avversari: «I viola sono sicuramente la migliore squadra che abbiamo affrontato fino ad oggi». Per il tecnico ascolano Massimo Silva il gol a freddo ha più difficoltà: «Il gol a freddo ha più difficoltà: il fronte aveva una Fiorentina con un organico molto forte. Abbiamo continuato Silva - dato tutto, anche più di quello che potevamo dare. Riprenderemo a lavoro - farà drammi visto che la nostra classifica resta positiva». [g. buc.]

Gli uomini speciali ci sanno mettere la faccia. José Mourinho ha passato gli ultimi minuti di Manchester United-Chelsea in precario equilibrio, sul muretto dietro la panchina ospiti. Le mani in tasca, infagottato nel cappotto grigio che una volta portava fortuna. Aspettava il fischio della sconfitta, un tipo che predice le vittorie e le catastrofi.

Questo 1-0 preso dentro Theatre of the Dreams, l'Old Trafford, è solo la prima battuta che il Chelsea prende in Premier e in assoluto, è semplicemente la seconda sconfitta che Mourinho patisce in campionato da quando è arrivato a Londra. Sembrerebbe niente, però interrompe l'imbattibilità di 11 partite e lascia il record (e il soprannome di invincibili) all'Arsenal. Sembrerebbe niente, non fosse che il Chelsea ha già perso in Champions League contro il Betis questa settimana. Sembrerebbe un niente, anche se fregare sir Alex Ferguson nel giorno del suo diciannovesimo anno sulla panchina del Manchester è in un momento di notevole difficoltà, avrebbe fatto molta scena nella storia dell'allenatore che si crede il migliore. Speciale però lo è.

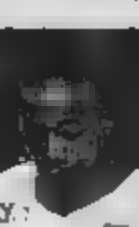
Mourinho alla fine ha fatto segno ai suoi di stare sul campo, a sentire la boia ribollire insieme con il coro «United-United». Le partite perse - ricorda - stretto le mani a chi ha saputo imbrigliarlo vecchio marpione, una stretta vigorosa a Ferguson e altre a ogni ragazzo in blu che è riuscito a intercettare. Perché uscire perdenti, a testa bassa e passo svelto, da una gara così non è da lui. Ha salutato ogni suo uomo: Terry visibilmente agitato, Lampard che per una volta non è riuscito a essere decisivo, Gudjohnsen che forse è entrato troppo tardi e Duff che ha sciupato la più nitida palla gol. Un campionato durato 5 minuti buoni, senza emozioni, con il tifo degli altri che saliva e i ragazzi del Manchester che lanciavano maglie e mostravano muscoli. Ferguson ha salvato una pan-

Le stelle del giorno



RAÚL GARCÍA

Suo il gol che consacra l'Osasuna primo in Liga. Saba hanno battuto la Sociedad per 2-1 (seconda rete di Cuellar).



GOVÓV

Grazie alla sua rete contro il Tolosa (battuto 2-0), il Lionista imbattuto sia in Ligue 1 sia in Champions League.



TRAPATTONI

Salva la panchina per l'ennesima volta. Il suo Stoccarda vince a casa del Norimberga (1-0) di Tiffert.

Parla del calcio

GIULIA ZONCA

Il Chelsea perde dopo 40 partite il Manchester baby zittisce Keane



Darren Fletcher, 21 anni, si prende la sua rivincita

china che nessuno avrebbe avuto il coraggio di portargli via. Ha già detto che se ne andrà, a fine stagione, al più tardi l'anno prossimo. Glazer potrà accelerare la pratica, ma non accadrà a metà stagione. Sir Alex si riassume una vittoria strappata. Un gol e poi a difendere, persino a tremare per una buona mezz'ora per poi sciupare i contropiedi migliori e festeggiare con il fionto. Stravolti e fionto.

Un gol e poi a difendere, persino a tremare per una buona mezz'ora per poi sciupare i contropiedi migliori e festeggiare con il fionto. Stravolti e fionto. Un gol e poi a difendere, persino a tremare per una buona mezz'ora per poi sciupare i contropiedi migliori e festeggiare con il fionto. Stravolti e fionto.

Decide un gol di Fletcher. Mourinho alla fine tiene in campo i suoi e li costringe a guardare la festa dei Diavoli Rossi.

esibire nei momenti difficili, della grinta che questa squadra ha sempre avuto e che non può inventarsi. Inventa niente con il Chelsea. L'unico uso svariato di Cech, uscito in anticipo sull'azione del gol e che forse per la prima volta in campionato ha avuto poca fortuna. Nella parte centrale del secondo tempo tirato tutte le parti e si è un davanti. Diavoli rossi troppo infuriati per distrarsi. Con questi punti fanno un salto di posizioni: classifica: dal sesto al terzo posto. Sempre 10 punti dietro i Blues. Che restano primi e speciali. subirsi l'esultanza altrui. Obbligati da chi deve sempre trovare il modo di non essere normale.

Scotia. Rix nuovo tecnico degli Hearts. Romanov

Graham Rix sarà il nuovo tecnico degli Hearts. Il patron della squadra scozzese Vladimir Romanov ha scelto l'ex allenatore del Chelsea dopo i rifiuti di Claudio Ranieri e Sir Bobby Robson. Rix prende il posto di George Burley (allontanato proprio dal presidente). Romanov spera che la nomina di Rix metta fine alla grande agitazione che ha interessato in queste settimane la squadra di Edimburgo. Ieri, in campionato gli Hearts hanno vinto per 3-0 il Dundee e sono in testa alla classifica insieme con il Celtic, a 3 punti.

Russia. Csk Mosca campione. Vince derby e titolo

Il Csk Mosca, che quest'anno ha conquistato anche la Coppa Uefa, ha vinto il titolo russo al successo per 2-1 stracittadino contro la Dynamo. Grazie a questa vittoria, ottenuta con i gol di Berezutsky e Daniel Carvulho, il Csk ha 4 punti di vantaggio (59 contro 55) su Lokomotiv Mosca e Spartak, a una giornata dalla fine. Durante il derby, il gioco è stato interrotto per cinque minuti a causa di fumogeni tirati in campo dai tifosi del Csk.

Serbia. Incidenti a multe. Nazionale a porte chiuse

Venti feriti e 81 arresti, questo il bilancio dei gravi incidenti che si sono verificati ieri a Podgorica, prima del match Buducnost-Reol Belgrado (2-1 il finale), valido per il campionato serbo. Gli scontri tra le due tifoserie si sono verificati nei pressi dello stadio, nonostante l'imponente servizio di sicurezza allestito dalla polizia. I venerdì scorso, già sanzionato la federazione serba dopo i fatti di Serbia Montenegro-Bosnia, ultima gara di qualificazione ai mondiali del 2006. La Fifa ha stabilito che la nazionale serba giocherà la prossima gara a porte chiuse.

Pillole dall'estero



In Spagna vincono Real Madrid e Barcellona. Robinho sbaglia il rigore, Roberto Carlos no

Il Real Madrid arranca. Capolista in Liga è sempre l'Osasuna e i bianchi faticano a battere il Saragozza. Finisce 1-0 grazie a un rigore trasformato, al 79' da Roberto Carlos. Tre minuti prima Robinho (tra i migliori in campo) aveva sbagliato un altro penalty. Il Real sale a quota 21, ma è solo terzo, a 3 dall'Osasuna e a 1 dal Barcellona che ieri ha battuto il Getafe 3-1 (Eto'o, Gilay e Motta).

Inghilterra 1. Nella biografia di Vieira insulti a Van Nistelrooy

Tra una settimana uscirà in Inghilterra l'autobiografia di Vieira (che si intitola semplicemente «Vieira: My Autobiography»), ma ancor prima che al novità arrivi in libreria ha già creato polemiche. Diverse pagine sono dedicate a Van Nistelrooy definito «attaccabrighe e codardo». Non solo, un capitolo si dilunga sul dopo partita di uno dei tanti burrascosi Manchester United-Arsenal e racconta di una semirissa nel tunnel. L'olandese pensa di fare causa.

Inghilterra 2. Crespo nel guai per una trasferta rifiutata

Harman Crespo rischia il posto in

squadra. Nel Chelsea gioca poco e stanco di panchine ha rifiutato di partire per la Spagna per la trasferta di Champions persa contro il Betis. Per rispondere polemiche Crespo ha detto: «Io non sono arrabbiato perché gioco poco, va bene così, devo essere in forma ai Mondiali».

Inghilterra 3. Shearer operato di ernia 2 settimane fuori

Oggi, a Monaco di Baviera, l'attaccante del Newcastle Alan Shearer si opera di ernia. Il giocatore dovrebbe rientrare nel giro di 2 settimane. Grazie alla contemporanea interruzione della Premier, potrebbe non saltare nessuna gara. L'allenatore del Newcastle, Shearer, spera di poterlo recuperare per l'incontro del 19 novembre con il Chelsea.

Nuovo Doblò Cargo. Le due facce del business.



Nuovo stile e interni da favola



la bestia

Potenza ■ capacità di carico mostruose



Nuovo design
■ nuovi interni.

Nuova capacità
di carico fino a 4 m³
e 1100 kg di portata.

Nuova versione
Maxi passo lungo.
Oltre 3 m di lunghezza
del vano di carico.

Nuovi motori
Euro ■ Multijet
75 ■ 110 CV.

**SU NUOVO DOBLÒ CARGO SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO CHE VALE ZERO
E FINANZIAMENTO AGEVOLATO SAVA CON PRIMA RATA A MARZO 2006.**

Nuovo Doblò Cargo. ■ puoi pensarlo, puoi farlo.

FIAT VEICOLI
COMMERCIALI

Esempio ■ finanziamento riferito a Nuovo Fiat ■ Cargo 1.3 ■ Multijet. Prezzo detassato (IVA, IPT e messa in strada escluse) ■ supervalutazione di € 1.000,00 per l'usato: ■ 10.383,00. Prezzo chiavi in ■ 13.170,00. Anticipo 15%. Prima rata Marzo 2006. Durata 48 mesi. 45 ■ da € 271,00. TAN 3,95%. TAEG 4,90%. Spese gestione pratica € 185,00 + bolli. ■ approvazione SAVA. Offerta valida fino al 30/11/2005. www.veicolicommerciali.fiat.com

Per informazioni
dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 19

800-980385

Chi sale, chi scende

Doni 7 	Mexes 6,5 	Totti 6,5 	Montella 5 	Mutti 5 	Coppola 4,5 
Da sicurezza al reparto, a pieno titolo ha scalzato del pali Curci	In paradiso con due gol in altrettante gare, sblocca un noioso primo tempo	Un colpo ad effetto e punizioni, non al top, ma fa la differenza	Copia sbadita del bomber che l'anno scorso qui segnò una tripletta	Lascia ancora Di Napoli in panchina, tra i pochi a vedere la porta	C'era una volta il capitano del Messina, tutto muscoli e nervi

A MESSINA TERZO SUCCESSO CONSECUTIVO NONOSTANTE LUNGHE FASI DI BLACKOUT

Totti fa felice la Roma

Ilary gli regala il pupino

Gol e paternità per il capitano giallorosso

Sergio Cofesi

MESSINA
Un fantagol e il primo figlio. Domenico stellare per Totti. Archiviato la gara con il Messina, il capitano giallorosso è volato a Roma, alla clinica Quisisana, dove le ventidue Ilary Blasi ha partorito un maschietto del peso di 3 chili e duecento grammi. Non ancora deciso, dalla coppia, il nome.

Sul campo, il colpo del "pupino" è arrivato sui titoli di coda. La Roma ha così in cassaforte il terzo successo consecutivo. E' stata, però, la vittoria.

In particolare di Mexes (ci ha preso gusto e segnare, dopo lungo digiuno) e Doni, ha chiuso la propria porta a doppia mandata.

La Roma ha raccolto il massimo, producendo sforzo minore. Non è stata brillante come altri appuntamenti, ha saputo leggere bene la partita e risolvere le situazioni più complicate. C'era da fronteggiare un Messina, tornato grintoso e determinato, dopo la vittoria di

Lecco (la prima in campionato). Al San Filippo facevano da contorno l'entusiasmo, un grande desiderio di continuità (cinque punti in tre gare) e il ricordo di quel memorabile 4-3 dell'anno scorso. Premesse di una partita, tutta da vivere. In effetti, però, rispetto ad allora sono cambiate tante cose sia da

Gli ospiti in vantaggio con Mexes che finalizza un assist di Montella
Ma il migliore in campo è il portiere Doni

una parte che dall'altra. La Roma è più concreta e allegra in difesa, il Messina ha perso brillantezza e cattiveria agonistica. Lo 0-2 ha premiato oltremisura la formazione di Spalletti, che ha vissuto momenti di black-out agonistico, non sfruttati dagli avversari. Le assenze di Chiavà e De Rosa, finalifica-

ti, la responsabilità dei sostituti. Piace, soprattutto, lo spirito di adattamento del gruppo, capace di soffrire, prima della stoccata finale.

L'inizio di partita è lento. La Roma fa tanto possesso di palla, il Messina a guardare, ma ha voglia di accelerare. Spera di colpire in contropiede, per aggiungere altri punti alla sua classifica, anemica e preoccupante.

Primo intervento al 13' Storari, un piazzato di Totti. Dall'altra parte Doni è in uscita su Musilmovic. Sono piccole schermaglie di un incontro, stenta a decollare. Quasi per forza d'inerzia si arriva alla prima vera occasione, trasformata in gol. Il preludio è un altro calcio di punizione di Totti, sventato da Storari. Sul calcio d'angolo, Montella (l'unico sussulto) corregge di testa per Mexes, che ha il grande merito nel punto giusto momento opportuno. Il francese non sta nella pelle: due gol in altrettante partite. Nel primo tempo la reazione del Messina

MESSINA (4-4-1-1) 0	ROMA (4-2-3-1) 2
Storari 5,5; Zito 5,5; Cristante 6; Rezaei 5,5; Aronica 5,5; Giampaoli 5 (18' st Di Napoli 6); Coppola 4,5 (25' st Rafael 5); Donati 5; Sculli 5,5; D'Agostino 5,5; Musilmovic 5.	Doni 7; Peneda 6; Kulour 6; Mexes 6,5; Curci 6; Perrotta 6; Dacourt 6 (25' st Tommasi 6); Mancini 6 (38' st Belv 5); Toffini 6,5; Taddai 6; Montella 5 (14' st Nonda 5,5).
All: Mutti 5.	All: Spalletti 6,5.
Arbitro: Dondarini 5.	
Reti: 34' Mexes; 37' Totti.	
Ammoniti: D'Agostino, Dacourt, Coppola, Sculli, Donati, Pierella.	
Spettatori: paganti 4.800 per un incasso di 70.208,00 €; 15.565 abbonati per una quota di 184.633,16 €.	

si concretizza con un diagonale di Sculli, neutralizzato da Doni. La ripresa offre un altro spettacolo. Ora tocca alla squadra di casa fare la partita. Per Totti e compagni, si tratta di un invito a nozze, perché gli spazi aumentano. Prima, però, è Doni a guadagnarsi il titolo di migliore in campo. C'è sempre sulle conclusioni di D'Agostino (l'ex avrebbe voluto farsi rimpiangere, ma non c'è riuscito), Sculli e Aronica, punizione di Totti spezza il ritmo frenetico imposto alla gara dal Messina.

C'è gloria anche per i nuovi entrati in campo. Spalletti inserisce Nonda, la fiducia di Di Napoli e si gioca il tutto per tutto. I due attaccanti sono protagonisti delle prossime azioni. Di Napoli va vicino al punto dell'1-1, ma Doni è superlativo. Nonda alza la mira con un pallonetto, dopo aver approfittato di una distrazione della difesa del Messina.

Inevitabilmente le sue squadrone allungano, che qualcosa debba accadere da un momento all'altro. In effetti è

così, chi pensa al recupero della squadra di Mutti, presto deve ricredersi. Totti pesca colpo dei suoi e mette alle spalle Storari il pallone del raddoppio.

Il resto è poco o nulla, i seicento tifosi della Roma festeggiano nel loro settore. Quelli del Messina non credono ai loro occhi. D'Agostino (Doni, attento, ma a questo punto non fa più notizia) e gli applausi ironici del pubblico ad ogni intervento arbitrale di Dondarini (non impeccabile per entrambi) completano pomeriggio, che ha visto prevalere la grande concretezza della Roma sulla voglia di riscatto del Messina.

Francesco impegna due volte su punizione il portiere dei siciliani poi da 25 metri inventa la rete che chiude la gara

loro occhi. D'Agostino (Doni, attento, ma a questo punto non fa più notizia) e gli applausi ironici del pubblico ad ogni intervento arbitrale di Dondarini (non impeccabile per entrambi) completano pomeriggio, che ha visto prevalere la grande concretezza della Roma sulla voglia di riscatto del Messina.

«SQUADRA IN CRESCITA»

Spalletti: «E adesso la Juventus»

MESSINA

Luciano Spalletti è la sintesi della felicità. Sa che la sua Roma non ha giocato una grande partita, ma i tre punti sono la miglior medicina, in vista della sfida contro la Juventus. «Ho visto una Roma in crescita», ha detto l'allenatore, «che ha giocato con grande spirito di sacrificio. Non era facile questa partita, perché il Messina, dopo un avvio di stagione difficile, è tornato in palla. Nonostante ciò, la mia squadra è stata più concreta di altre volte. Mi piace questo spirito e la mentalità dei ragazzi, che in campo hanno dato il massimo».

Il puma della Juve: «E' la più forte di tutti e lo sta dimostrando. Noi, con l'aiuto del nostro pubblico, speriamo di fare una grandissima partita. Ora c'è la occasione ideale per lavorare».

Taddai si complimenta il Messina: «Il nostro successo è importante. Vedrete che ci saranno molte le squadre in grado di vincere al San Filippo. Nella ripresa ci hanno schiacciati nella nostra metà campo, sfiorando il pareggio. Merito loro, perché non ci hanno chiuso prima la partita, facendo bene le vittorie migliori anche il nostro mirale. Peneda sottolinea la prova positiva del collettivo: «A parte quei venti minuti della ripresa, non abbiamo accusato grandi difficoltà. Il Messina ha tirato in porta in un paio di occasioni, ma la Roma non ha mai dato la sensazione di poter crollare».

Il grande protagonista è Doni: «Ho fatto il mio dovere, nulla di più». Per Curci il posto in squadra è sempre più difficile. Doni spiazza tutti: «Scusate, ma non ho capito la domanda. Arrivederci».

Mutti si tiene stretta la prestazione del Messina. Rinvia l'appuntamento con un risultato positivo: «Abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità, ma la Roma è stata cinica». (s. col.)



L'allenatore del Treviso, Ezio Rossi, dai suoi, un tiro in porta

ESONERATO L'EX TECNICO DEL TORO RISCHIA ANCHE BALLARDINI: I SARDI SONO GLI UNICI A NON AVER ANCORA VINTO

Treviso, il pari a Cagliari non salva Rossi

Per i rossoblu una traversa colpita da Conticchio
Non concesso un rigore per fallo su Esposito

Vincenzo Frigo
CAGLIARI

Il Treviso conferma al Sant'Elia squadra da trasferta, con il pareggio a reti inviolate. Il positivo risultato non salva Ezio Rossi. Terminata la gara il presidente del club veneto Ettore Setten ha comunicato l'esonero del tecnico. Resta (per ora) in panchina l'allenatore rossoblu Ballardini. Il patron dei sardi Cellino deciderà più avan-

ti se sostituirlo.

Un punto meritato quello del Treviso (il Cagliari continua ad essere l'unica formazione della massima divisione a aver mai vinto). Nella supremazia dei cagliaritari nel primo tempo che, nonostante il pressing in centrocampo e le occasioni da rete, non riuscì ad andare in vantaggio sia per una certa imprecisione degli attaccanti che per alcuni episodi sfavorevoli. Al 31', infatti, Conticchio colpiva la traversa dopo una azione personale molto bella, mentre in chiusura di tempo, esattamente al 44', l'arbitro Morganti (male aiutato dal suo assistente) vedeva il netto fallo di Gustavo su Esposito a pochi metri dalla linea di porta

difesa da Zancopè. Una diversa decisione avrebbe, certamente, contribuito a mutare il risultato finale in quanto il difensore veneto sarebbe incrociato nel cartellino rosso.

L'unico tiro in porta da parte degli ospiti è registrato al 28', ma la palla calciata da Reginaldo sorvolava i pali, non riuscì ad andare in vantaggio sia per una certa imprecisione degli attaccanti che per alcuni episodi sfavorevoli. Al 31', infatti, Conticchio colpiva la traversa dopo una azione personale molto bella, mentre in chiusura di tempo, esattamente al 44', l'arbitro Morganti (male aiutato dal suo assistente) vedeva il netto fallo di Gustavo su Esposito a pochi metri dalla linea di porta

dall'inizio di tempo, Valdez e Parravicini con Dellafore e De Martino e spostando sulla sinistra Emanuele Filippini: la zona del campo che chiedeva una migliore copertura quanto favorita negli affondi del Cagliari. Il Treviso trovava, così, un migliore assetto in campo rinunciando, nello stesso tempo, a costruire azioni d'attacco. L'unico tiro in porta veneto di Fava, al 33', era buona occasione sciupata spedendo il pallone di poco al lato della porta difesa da Campagnolo. Poi più nulla sino al fischio finale. Finale, tormentato sia per le decisioni da Setten che per le lunghe contestazioni dei tifosi rossoblu, la squadra non sa più vincere.

CAGLIARI (4-3-1-1) 0	TREVISO (3-5-2) 0
Campagnolo 6; Pignatelli 6; Lopez 6; Bega 6; Agostini 6 (45' st Abdeljalil 5); Conticchio 6; Budel 6,5; Gobbi 6 (24' st Langella 5); Capone 6 (37' st Cassi 5); Suazo 5; Esposito 5,5.	Zancopè 6,5; Valdez 5 (1' st Dellafore 6); Comelato 6; Gustavo 6; Filippini 6; Gallo 5; Parravicini 5 (1' st Marino 5); Filippini 5,5; Ossena 5,5; Beghetto 5 (30' st Fava 5); Reginaldo 5.
All: Ballardini 6.	All: Rossi 6.
Arbitro: Morganti 5.	
Ammoniti: Valdez, Filippini E., Certalva, Dellafore, Capone e Langella.	
Spettatori: 12.000 circa.	

CAPELLI DEBOLI? Misura l'indebolimento stagionale

CapilloSCOPE® effettua misurazioni digitali dell'evoluzione della calvizie

Nel momento di cambio stagionale, il tuo organismo potrebbe indebolire i tuoi capelli.

Questo indebolimento, insieme agli effetti metabolici dei picchi di testosterone, allo stress ed alla predisposizione ereditaria, potrebbe non essere più solo una debolezza passeggera.

D'altronde, potresti non aver ancora recuperato i capelli che hai perso questo autunno.

Il scientificamente provato che la forma più diffusa di perdita di capelli, l'Alopecia Androgenetica, esordisce in modo impercettibile.

Il pericolo è che, quando il problema diventa evidente, siano già trascorsi molti mesi, talvolta molti anni, troppi.

Lo sfoltimento si presenta mai con un notevole aumento della caduta al lavaggio o al petting, ma con sottili indizi come:

- l'assottigliamento dei capelli
- una perdita del loro colore
- un rallentamento della velocità della crescita
- una ridotta peticinabilità.

METODO SCIENTIFICO

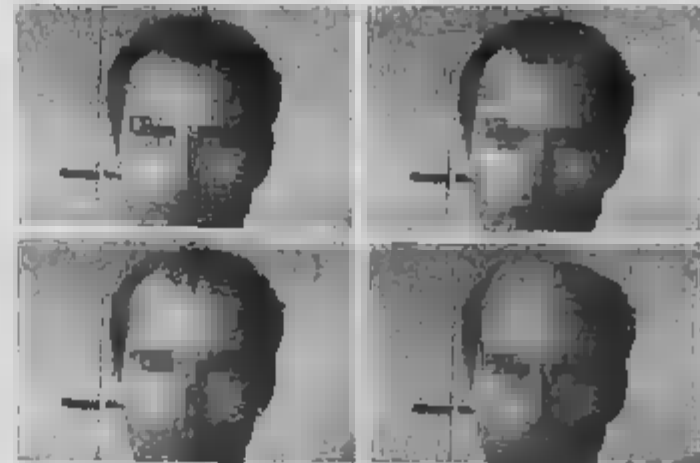
Per trattare in modo più efficace il problema di vari soggetti, i Laboratori SANDERS-Innovative Research hanno sviluppato una straordinaria tecnologia per accertamento: il CapilloSCOPE®.

CapilloSCOPE® è un'esclusiva mondiale

le per la misurazione digitale della speranza di vita dei capelli.

Il Tricogramma, effettuato da sempre nella distrettuale di Trichophototrichogram, è unanimemente riconosciuto l'unica metodologia specialistica in grado di fornire sufficienti informazioni quantitative riguardo al ciclo di vita dei capelli, alla caduta e all'efficacia del trattamento. Ma all'Istituto Helvetico Sanders si accontentiamo questa metodica.

Abbiamo ritenuto necessario abbinare il Tricogramma, negli ultimi più semplici, la Videomicroscopia e la Densitometria, che consente di effettuare registrazioni digitali per comparare la densità di capelli per cm².



ANALISI GRATUITA

Per valutare scientificamente il fattore rischio dei capelli, riserva il tuo specialistico non FOTOTRICOGRAMMA: CapilloSCOPE®.

Telefona subito per accertamento al numero

011 5682044



Istituto Helvetico Sanders
CONVIVA Switzerland

Ancona

Bari

Catania

080.5481164

095.388796

Firenze

Perugia

Palermo

055.216737

075.5055171

091.569977

Roma

Torino

06.687170

011.5682044

045.8035444



LEONARDO SMART

LA TUA AZIENDA
PARLA GRATIS CON
TUTTI. FOREVER.



L'offerta promozionale è destinata esclusivamente ai nuovi clienti Wind. L'offerta prevede un costo di attivazione di 18 euro per SIM. Per informazioni su termini e condizioni visita il sito www.wind.it. Offerta fruibile da telefonini dual band.

CON LEONARDO SMART A SOLI 19 EURO AL MESE:

- traffico illimitato tra i telefonini aziendali Wind
- 240 minuti di telefonate nazionali verso Wind e rete fissa
- 120 minuti di telefonate nazionali verso tutti gli altri telefonini
- senza scatti alla risposta

SE TI ABBONI ENTRO IL 31 DICEMBRE NESSUN COSTO
DI ATTIVAZIONE E 2 MESI DI CANONE IN REGALO.

CHIAMA IL 1928.


WIND

FESTE IN VISTA, CONVENIENZA SENZA LIMITI!



Dal 9 al 29 novembre 2005

famila



Con noi sei in famiglia

- **BRANDIZIO** - Via Volpiano, 68 ▪ **CHIEMI** - Via Buschetti, 4 ▪ **CUMIANA** - str. Pinerolo, 42
- **CHIVASSO** - Strada Torino, 46/A ▪ **POIRINO** - bivio S.S. Torino - Asti - Alba ▪ **RIVALTA** - Via 1° Maggio, 124 - FIAT
- **TORINO** - Via Carso, 10/A (C.so Trapani - ang. via Monginevro) ▪ **TORINO** - Via Gaidano, 125/A (Centro Europa - Gerbido)

Il Teatro di Macario. Una grande, innocente, irresistibile comicità.



LA STAMPA

MACARIO IL TEATRO

2

*Carlin Ceruti sarto per tutti
I piccoli fastidi*

**Ogni sabato
a 9,90 euro*.**

**La Stampa presenta un'occasione unica:
10 appuntamenti con le più divertenti
commedie teatrali del grande Macario
in un'esclusiva collana di dvd.**

Sabato **5 novembre**, nel secondo dvd, le due commedie
"Carlin Ceruti sarto per tutti" ■ "I piccoli fastidi".

Tutto a soli **9,90 euro***. Per ritrovare una comicità
senza tempo che scalda i cuori con il sorriso.

- | | |
|---|---|
| <p>1° Uscita (29 ottobre)
Achille Gabbato
medico condotto
Carlo Alberto
La misteriosa d. monsign. Traversi
(COMMEDIA AUDIO)</p> <p>2° Uscita (5 novembre)
Carlin Ceruti sarto per tutti
I piccoli fastidi</p> <p>3° Uscita (12 novembre)
Che 48 in c.
I disordini</p> <p>4° Uscita (19 novembre)
Fantasio, l'antico esperto
in matrimonio
Il cuoco e il regemario</p> | <p>5° Uscita (26 novembre)
La falcata d. monsign. Guina
Il figlio di Gribuja</p> <p>6° Uscita (3 dicembre)
Finestre sul Po</p> <p>7° Uscita (10 dicembre)
Il gallo del cortile
La bazzanata del toro</p> <p>8° Uscita (17 dicembre)
Dio sul pianorotolo</p> <p>9° Uscita (24 dicembre)
La edicola di San Babila
In procchia</p> <p>10° Uscita (31 dicembre)
Squallone di sorveglianza</p> |
|---|---|



Per informazioni e arretrati, numero verde 1111111111
(dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 18.00).
Iniziativa riservata ai lettori ■ Piemonte,
Valle d'Aosta e province di Savona e Imperia.

LA STAMPA

FORMULA 1 | TEAM LANCIANO UNA NIDIATA DI GIOVANISSIMI PILOTI IN CARRIERA. NICO ROSBERG DEBUTTERÀ CON LA WILLIAMS IN BAHRIN

Senna corre con i baby-talenti

E' Bruno, nipote di Ayrton. Per i tedeschi sarà Vettel il nuovo Schumacher

Cristiano Chiavogato

Se i vecchietti, capeggiati da Michael Schumacher (37 anni il prossimo 3 gennaio), tentano di resistere all'arrembaggio delle nuove leve, Formula 1 anche Alonso, Raikkonen e compagni temono la carica di piloti giovanissimi che puntano alto. Non sarà un attacco immediato, perché l'esperienza è pur sempre un peso, ma il ricambio generazionale è prospetto in futuro molto più rapido che in passato. Forse ci sono più campioni che durano decenni, come lo Schumi (in pista nel Mondiale dal 1991), Räikkönen, Prost, Mansell o Piquet, che alternavano le dominanze per molto tempo.

Il primo ad approdare nel campionato con grandi ambizioni sarà Nico Rosberg: debutterà con la Williams in Bahrain nella prima gara stagionale, il 12 marzo. Un esordio da celebrare con beneficio d'inventario, perché non capita sempre che un pilota molto veloce nelle formule minori sappia confermarsi quando si tratta di domare motori da circa 800 Cv e potenza che più o meno raggiungeranno i nuovi di 2400 cc montati sulle monoposto dal 2006. Ma i giovani sanno anche adattarsi bene ai regolamenti che cambiano, e magari potrebbero favorire le qualificazioni su più giri, alle quali sono già abituati e il cambio gomme, cioè le due novità principali sul piano tecnico.

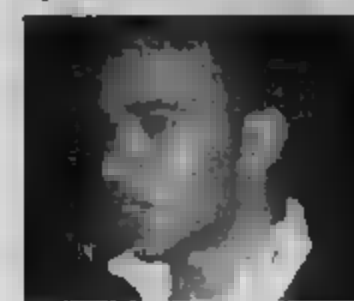
Alle spalle del ventenne tedesco figlio di Keke Rosberg, comunque premiato da diversi talenti emergenti, che in vari modi si sono in evidenza. Fra questi spicca un pilota di colore, nazionalità inglese, che chiama Lewis Hamilton. Nato nel Regno Unito, a Tewin, il 7 gennaio 1985, corre già da dieci anni. E ha quasi sempre nelle diverse categorie: cadetti, kart, Formula A, europea, Formula Renault britannica. Quest'anno si è aggiudicato le F3 Euroseries con 13 pole e 15 successi. E' nel mirino della McLaren che lo ha da vicino e lo promuove.

Hamilton non disputerà il prossimo Gran Premio di Macao che chiude l'anno della F3 internazionale: sarà impegnato nel test della GP2, la categoria che ha lanciato Nico Rosberg e nella quale sarà ancora impegnato Nelson Piquet, altro emergente brillante e sotto controllo da parte di molti teams. Così come viene d'occhio nel campionato inglese anche Bruno Senna, nipote del grande Ayrton, che si è in luce conquistando risultati di rilievo.

Nella scia dei migliori si muove anche Nick Pastorelli, ventiduenne olandese di origine italiana, che è già stato ingaggiato dalla Midland (ex Jordan) nel ruolo di test driver. Sarà incaricato di guidare la vettura del miliardario canadese di origine russa Alexander Scheider nelle prove del venerdì durante i Gran Premi. Altro pilota che ha ottenuto la possibilità di provare la vettura di Formula 1 è il tedesco Sebastian Vettel, solo 18 anni, invitato dalla BMW per essere risultato nel 2005 il miglior debuttante nelle Euroseries di F3. In Germania si parla di lui come «futuro Schumacher».

Cher. Fra l'altro questo ragazzo, come kartista, si è formato sulla pista di Kerpen di proprietà del pilota della Ferrari. C'è anche un polacco fra gli aspiranti al «circus» dei motori. Si chiama Robert Kubica. Vent'anni, si è imposto nella World Series Formula Renault 3.5. La squadra di Flavio Briatore gli ha offerto di provare la vettura campione del mondo di Alonso il 12 dicembre a Barcellona. Negli stessi giorni potrà effettuare un test anche l'italiano Giorgio Mondini che ha disputato senza troppa fortuna una parte del campionato GP2 ed è stato scelto per la squadra svizzera nell'A1 GP.

Quattro nomi nel mirino delle grandi scuderie



ROBERT KUBICA
(20 anni, polacco)
Dopo essersi aggiudicato il campionato internazionale Euroseries Formula 3 con 13 pole position e 15 primi posti. Protetto dalla McLaren, correrà GP2 nel 2006.



SEBASTIAN VETTEL
(18 anni, tedesco)
In Germania è considerato addirittura il futuro Schumacher. Nel mirino della BMW, debuttante dell'anno nelle World Series Renault, ha già guidato la Williams F1.



BRUNO SENNA
(22 anni, brasiliano)
Ha cominciato tardi, ma con il cognome che porta potrebbe fare molta strada. Dopo un'esperienza sulle piste di casa è emigrato in Inghilterra. Nella F3 sta ottenendo buoni risultati.



FELIPE MASSA
(24 anni, brasiliano)
Sostituirà Rubens Barrichello.

LA SFIDA DI MARANELLO ANCHE RUBINHO NON AVEVA ANCORA VINTO QUANDO FU INGAGGIATO DA TODT

Massa: Ferrari, hai scelto bene

«Michael resta il mio mito ma non potrò avere timori: spingo sempre al massimo e so preparare la macchina»

La scorsa settimana, a Vallelunga, Felipe Massa ha fatto il debutto ufficiale come pilota Ferrari. Un test di tre giorni gli ha permesso di riprendere contatto con la squadra (era stato collaudatore per il Cavallino nel 2003), con la macchina e con le gomme Bridgestone. E, nello stesso tempo, ha potuto provare il fondo l'ultima evoluzione del motore V8 che utilizzerà il prossimo anno correndo con Michael Schumacher, al posto di Barrichello.

I due piloti sudamericani, sebbene di età differente (Rubens

ha 33 anni, Felipe 24) hanno una storia in comune: entrambi sono brasiliani di San Paolo e di origine italiana. La famiglia di Barrichello proveniva dalla Campania, quella di Massa è emigrata da Cerignola, in Puglia. Tutti e due hanno gareggiato in Italia per la squadra Adriano Morini, il team Draco. Inoltre hanno festeggiato alla stessa età, 21 anni, il debutto in Formula 1: Barrichello con la Jordan, Massa alla guida della Sauber.

Qualcuno si potrà chiedere cosa avrà fatto Felipe per meritarsi la Ferrari. Come risultato, al massimo, sinora ha conseguito due quarti posti. Anche Barrichello, del resto, quando arrivò a Maranello non aveva ancora vinto una gara. E' evidente che i tecnici della Scuderia e Jean Todt hanno raccolto dati importanti sul giovane pilota sudamericano: con la telemetria ai



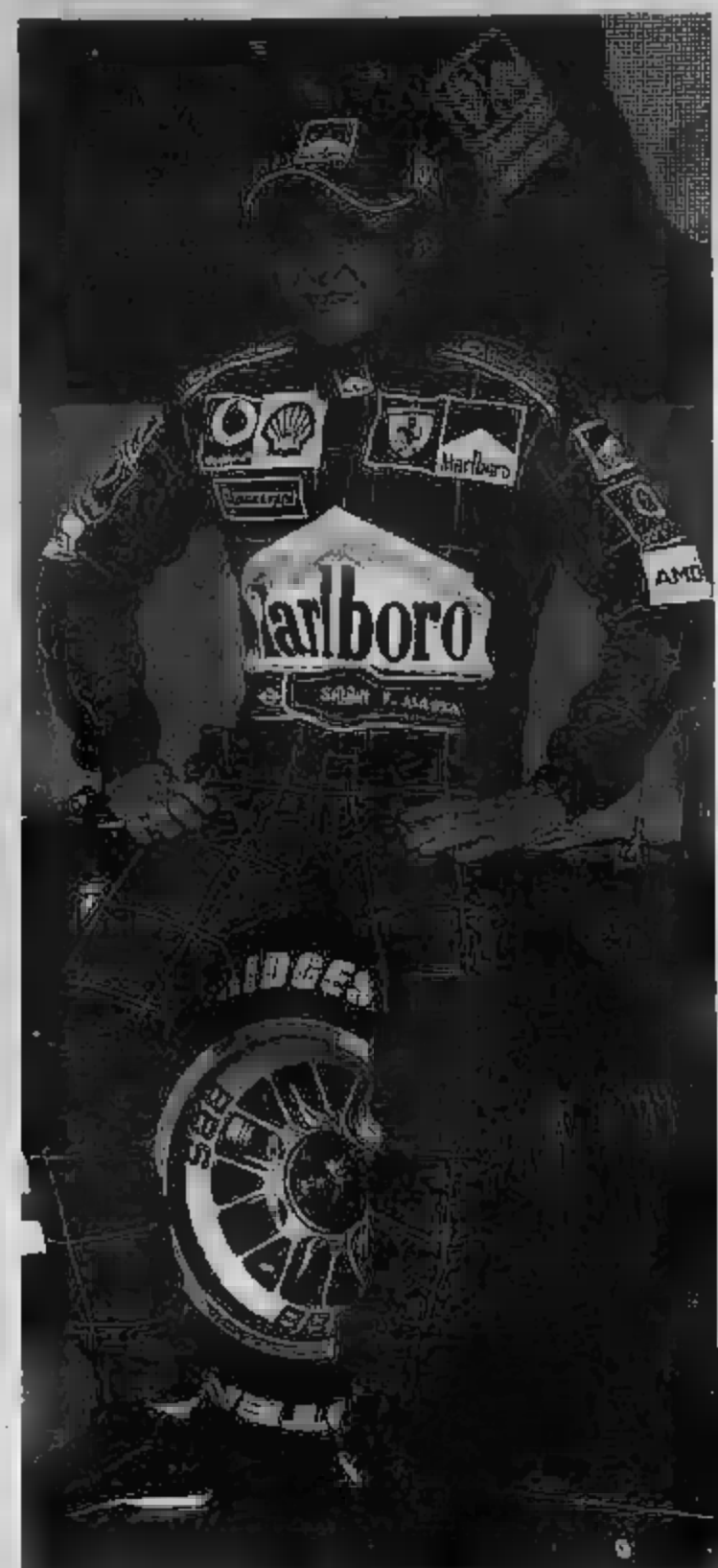
I test di Massa con la Ferrari la scorsa settimana a Vallelunga

sa tutto un driver e probabilmente Peter Sauber, che ha usato a lungo i motori della Ferrari, ha potuto sottolineare le prestazioni di Massa. Certamente è molto veloce. Mancava di esperienza, forse era un po' troppo impulsivo (una alla volta lo erano tutti, anche Schumacher e Senna), si è fatto correndo molto, Jacques Villeneuve, forse è più il fulmine del passato, però è pur sempre un punto di riferimento per chiunque.

Massa non è una famiglia, al contrario di altri piloti. «Nella mia carriera - dice - mi hanno dato molto, padre, facendo tanti sacrifici, e alcuni sponsor che hanno creduto in me. Il più importante tra questi è stato l'ospedale di Luiz, che mi ha finanziato. Devo anche molto al mio primo mentore, Ricardo Tedeschi e al secondo,

Nicolas Todt. Iniziatore e genitore quando avevo 8 anni, nel kart. Nel 1999 vinse il campionato Chevrolet. Poi sono venuto in Italia e mi sono aggiudicato i titoli nazionali ed europei di Formula Renault. Nel 2001 ho vinto l'Euro F3000 con la Draco, che mi ha aperto le porte della F1».

Felipe rispetta Schumacher e lo considera un idolo: «Da bambino - racconta - tifavo per Piquet e Senna. Poi ho visto Michael e mi è sembrato un fenomeno. E' un onore essere in squadra con lui. E' chiaro però che uno che arriva a Ferrari vuole vincere. Io penso di avere le doti per essere un pilota aggressivo, tuttavia anche un buon lavoratore sull'assetto della macchina. Credo che la mia qualità migliore sia quella di provare sempre a spingere al massimo». [c. ch.]



Felipe Massa, 24 anni, brasiliano di origini italiane sostituirà Rubens Barrichello

LA KERMESSE A MONZA DAL 18 AL 20 NOVEMBRE UNA SFIDA APPASSIONANTE TRA CAMPIONI DEL MONDO

McRae, lezioni di rally all'allievo Rossi

Vale sulla Subaru Impreza avrà come avversari anche papà Graziano e l'inseparabile amico Uccio

MILANO

In Formula 1 decidere se davvero la Formula 1 possa diventare una nuova sfida del futuro, Valentino Rossi conferma un'attrazione fatale per la quattro ruote. Il re del moto e Colin McRae, campione del mondo di rally, parteciperanno al Monza Rally Show in programma il 18 e 19 novembre prossimi all'Autodromo di Monza.

McRae sarà in gara con una delle due Skoda Fabia Wrc ufficiali schierate dalla Motorsport e proprio Vale sarà il principale avversario. Il pesarese parteciperà alla kermesse domandando una Subaru Impreza Wrc preparata dalla ProDrive.

Bella trovata: con questi due nomi di assoluto prestigio e cartellone, gli organizzatori si sono assicurati un degno ritorno mediatico (e di pubblico) per l'evento. Lo scorsese volante, ritornato quest'anno nel mondiale rally dopo quasi due anni di assenza dalle competizioni, dovrà vedersela con il sette volte iridato campione motociclistico anche con alcuni dei migliori rallyisti italiani: Piero Longhi, campione italiano 2005, su Subaru Impreza, Andrea Navarra su Mitsubishi Lancer, Luca Continenza su Ford Focus Wrc, Pierfrancesco Uzzani su Subaru Impreza Wrc, Felice Ne su Ford Focus Wrc, e Mario Oldrati su Peugeot 206 Wrc. Completano l'elenco dei partecipanti specialisti di gara in pista come Rinaldo Capello, vincitore del Monza Rally Show nel 2000 e nel 2004.

Tra gli iscritti anche il papà Valentino, Graziano Rossi (Subaru Impreza), avrà come navi-



L'ex campione mondiale Colin McRae sarà in gara con una delle due Skoda Fabia Wrc ufficiali schierate dalla Motorsport

gatore Davide Brivio, team manager Yamaha in MotoGp, e Alessio Lucucci, più conosciuto come «Uccio», l'inseparabile amico di Vale, che sarà a sua volta in gara con la Fiat Abarth. Avrà come navigatore Roberto Brivio, fratello di Davide e meccanico di Colin Edwards nel Yamaha in MotoGp.

Il programma del Monza Rally Show prevede venerdì e sabato lo svolgimento delle prove libere e delle ricognizioni del percorso, mentre sabato, domenica e lunedì la gara vera e propria.

Il programma del Monza Rally Show prevede venerdì e sabato lo svolgimento delle prove libere e delle ricognizioni del percorso, mentre sabato, domenica e lunedì la gara vera e propria.

Il programma del Monza Rally Show prevede venerdì e sabato lo svolgimento delle prove libere e delle ricognizioni del percorso, mentre sabato, domenica e lunedì la gara vera e propria.

Il programma del Monza Rally Show prevede venerdì e sabato lo svolgimento delle prove libere e delle ricognizioni del percorso, mentre sabato, domenica e lunedì la gara vera e propria.

Stufo della Multiproprietà?

LIBERATI!

Da oggi è possibile convertire la tua multiproprietà in timeshare, permettendoti nel nuovo Club Vacanze Genesis Vacation Club.

Convertendo la tua "vecchia" multiproprietà in Genesis Vacation Club potrai viaggiare in un Club Vacanze contraddistinto da elevati standard qualitativi oppure decidere di spendere i tuoi Punti-Vacanza per Biglietti aerei, Hotel, Attrazioni, Golf, Autonomaggio e altri servizi turistici... come un vero "Tour-Operator".

Per informazioni, CHIAMA SUBITO IL NUMERO VERDE

Numero Verde 800.93.03.53

Genesis VACATION CLUB

E' una promozione riservata ai titolari di multiproprietà in permuta.

Prodotto e distribuito da:

MC Holiday Investments Consulting SpA. Piazza Cadorna, 10 - 20123 Milano

Pubblicizzato su:

Real Estate, MEZANET, L'Espresso, L'Espresso, L'Espresso

Pag. 635

MotoGP | Gran Premio della Comunità Valenciana | Si tinge d'azzurro anche l'ultima gara del Mondiale



1

ROLFO CADE
Al semaforo scatta benissimo Melandri che comincia la galoppata solitaria. Lo guano Hayden, Gibernau, Biaggi e Capriossi. Rolfo, colpito da Hoffman, finisce ko. Rossi recupera 7 posizioni.



2

GIBERNAU KO
Gibernau, partito non benissimo, tiene il passo dei primi ma il Honda cade improvvisamente: esce del fumo dagli scarichi e lo spagnolo, sconsolato, è costretto al ritiro tra gli applausi.



3

VALE CI PROVA
L'atteso Valentino Show comincia troppo tardi. Dal 10° giro il pesarese è già sul podio, il distacco da Melandri e Hayden è di quelli che non perdono: si riduce a meno di 3": tutto inutile.



4

UN TRUONFO
L'ultimo giro vede Hayden tentare l'impossibile. Melandri però non si distrae neppure per un attimo. Valencia si tinge d'azzurro: Marco vince la sua seconda Gp e sul podio canta anche Rolf.

Enrico Biondi

Inviato a VALENCIA

Non era il caso la vittoria in Turchia a fine ottobre. Con il di ieri in Spagna, nell'ultimo Gp di una formidabile stagione per l'Italia della MotoGP, Marco Melandri ha mandato un messaggio chiaro e inequivocabile. Destinataria Valentino Rossi e il clan Yamaha: ricordatevi che il 2008 sia passaggio per voi. Adesso ci sono anch'io, ho imparato a vincere, mi piace un sacco e ho tanta voglia di continuare.

Che Melandri fosse un osso duro, Valentino Rossi per la verità lo aveva capito già un pezzo, nominandolo ufficialmente il favorito per la vittoria nel «mondiale», il campionato alternativo che par-

«Hayden ci ha provato ma la mia è stata una gara perfetta»
Il campione del mondo (terzo) furente con il team Yamaha: «Hanno perso concentrazione»

te dal 2° posto classifica. Il si è puntualmente aggiudicato davanti a Hayden.

Ma c'è modo e modo di vincere. La si può dire per le sconfitte. Quella scelta da Rossi, che ieri ha dovuto rinunciare al primato di numero 1, successi in una stagione (si è fermato a quota 11, quelli di Doohan) e quelli che il potere di mandarlo su tutte le furie. Per la prima volta, infatti, e neppure tanto velatamente, il campione pesarese ha sulla graticola i tecnici della Yamaha. «Abbiamo buttato via quattro turni di prove per un errore stupido risolto soltanto nel warm up (una ricerca disperata della stabilità a dispetto della frenata, ndr). Questo perché è a mancare nelle ultime prove la giusta concentrazione. Ci siamo sentiti appagati e questo non è bene. Io mollo i vorrei lo facessero tutti». Mica, come attacco frontale. Parole degne di miglior Max Biaggi, che difatti adesso si ritrova nei guai fino al collo, visto che la Honda gli ha dato l'ostacolo e gli sta facendo terra bruciata attorno.

Un Valentino Rossi su giri (non essere felice per aver recuperato dal 15° al 3° posto o essere incazzato per aver perso una gara che poteva paritendo più avanti), fa da contraltare alla gioia di Melandri, autore di

IL BIS DOPO IL SUCCESSO IN TURCHIA IL CAMPIONE DELLA HONDA RIPETE DOMINANDO IN SPAGNA



Melandri si ripete: è il nuovo che avanza Rossi ora sa di avere un avversario vero

prova giudicata da lui stesso «semplicemente perfetta». In testa dal primo all'ultimo giro, mal una sbavatura, preciso nel traistone, è formidabile nel tenere prima a distanza l'americano Hayden e poi, nell'ultimo giro, nel chiudere ogni al possibile attacco del ragazzo del Kentucky: «Per un po' ho anche pensato di farlo passare. Poi mi sono ricordato che il rischio sarebbe stato troppo grande. E allora sono rimasto davanti sperando non fare errori».

La riacquistata serenità è

l'arma vincente. Melandri: adesso vede tutto rosa, e si fa a pezzi, a malapena sopportato, quasi dimenticato dai media che non avevano occhi che per Rossi, Biaggi e Capriossi. Ma è un cambiano tante cose e oggi la sua stella è in crescendo. Ciò che rimarrà scritto nel libro dei record a caratteri indelebili è però l'straordinaria stagione dei piloti italiani nella classe regina. Roba da dardi, se a parlare non fossero i numeri: 17 Gran Premi, la bellezza di successi

nostri (11 Valentino, 2 di Capriossi, altri Melandri), mentre il Resto del Mondo si deve accontentare delle vittorie di Barros (Portogallo) e Hayden a Laguna Seca, cioè a casa sua. Dispiace non vedere quest'anno, nel gruppo dei migliori, Max Biaggi: un rapporto conflittuale e continuo con la Honda ha prodotto una situazione imbarazzante, il punto che il ro- adesso rischia di restare a piedi. «Ho chiuso al sesto posto ma l'avevo detto che il mio futuro si decideva con

buon risultato. Vado a casa e aspetterò le ultime notizie sul mio conto. I mercoledì? Nessuno mi ha detto fermarmi». Impossibile chiudere con un accenno a Loris Capriossi: dopo i guai australiani, il polmone collassato (in aggiunta extraportiva del motorhome bruciato sull'autostrada mentre andava a Valencia), una prestazione tutta cuore culminata con il 7° posto in gara e il 6° nel mondiale. Per nostra sfortuna, il campione lui non ne nasconde più.

MERCATO ESCLUSO CLASSE 125 BATTUTO KALLIO

Biaggi è fuori: La Svizzera festeggia Lüthi iridato



Max Biaggi, con la Honda è finito



Thomas Lüthi, svizzero, ha 19 anni

dall'inviato a VALENCIA

Il primo tassello del motomercato è andato a posto ieri sera. La Ducati ha comunicato che sarà Gibernau ad affiancare Capriossi nel 2008. L'ufficializzazione mette fine alle illusioni che hanno tormentato il paddock e che per sommi capi delineano gli spostamenti degli altri team. Gibernau succede a Checa, dato di ritorno alla Honda, nel team di Sito Pons, in compagnia di una new entry, l'australiano Casey Stoner, 2° in classe 250. La Yamaha ha confermato Rossi e Edwards. Il Honda Hrc si affiderà alla coppia Hayden-Pedrosa (con l'esclusione di Biaggi), la Konica continuerà il giapponese Taroada, il team Gresini con il duo Melandri-Ellis (ufficializzazione 10,30), Suzuki l'accoppiata Vermeulen-Hopkins e la Kawasaki avrà il binomio Nakano-De Puniet. Restano da definire situazioni: il team D'Antin si affiderebbe allo spagnolo Carlos e all'inglese Ellison mentre Roberto Rolfo sarebbe destinato alla Yamaha del team francesco Hervé Poncharal che adotterebbe Dunlop.

si può vedere, ci sarebbe più posto per Max Biaggi, né per Alex Barros, Franco Battalini, Alex Hoffmann e Kenny Roberts jr. Per non parlare del guaio più grosso: la perdita di quattro giganteschi sponsor. Il primo è la spagnola Telefonica, che seguirà solo Alonso in F1. Dopo il ritiro della Honda a Biaggi, minaccia di andarsene che la Camel (che però continua a moto per Max), Altadis (marchi Gauloises e Fortuna) non vestirà più di blu la moto di Valentino per concludere con la Bmw. La Casa tedesca forniva tutte le auto di servizio oltre a pagare il giro per una Coppa Europea per motociclette di 1200: ha deciso di smettere, dovrà rimpiazzare.

dall'inviato a VALENCIA

Vent'anni dopo Stefan Dörflinger, Svizzera riporta un pilota sul tetto del mondo. Thomas Lüthi, 19 anni, da Oberdiessbach, piazzandosi 9° nel mondiale, conquista il titolo iridato nella classe 125. I mariti di Thomas (che gran parte dei suoi guadagni investe in mucche: i genitori gestiscono un allevamento) non devono far dimenticare i dimentici Ktm. Oggi la Svizzera festeggia par colpa del team austriaco, incapace di fermare in Qatar l'esuberanza dell'ungherese Gabor Talmacsi che precede Kallio. Il traguardo dai cartelli che gli chiedevano di favorire il finlandese, meglio piazzato in classifica.

Così Kallio (ieri primo alla sprint) su Talmacsi e Pesenti ha perso i 5 punti che alla fine lo dividono da Lüthi. Con un Gp vinto in più, il titolo sarebbe suo. Invece è toccato al piccolo Thomas, emozionato sino alle lacrime, ricevere l'applauso delle migliaia di tifosi giunti dalla Svizzera (addirittura 501 giornalisti accreditati) e colmare una lacuna lunga 20 anni: «Spero di continuare così», ha detto. «Non ho intenzione di fermarmi proprio adesso. Ci sono altre mucche in attesa».

250 poteva Daniel Pedrosa, bicampione del mondo, rinunciare davanti al pubblico? No, nella più inutile delle gare (i giochi sono fatti da tempo) Dani ha fatto ciao ciao con la manina dal podio. Iberg, al fianco del connazionale Lorenzo, dell'australiano Stoner (quest'ultimo dovrebbe ritrovarsi in MotoGP il prossimo anno). Per gli italiani la solita, monotona, gara di retrovia. Il sammarinese De Angelis ha chiuso già dal podio, a 17. Andrea Dovizioso è uscito per un errore alla prima curva, ripartito ultimo ha recuperato sino al 9° posto. La prossima stagione vedrà volti nuovi: va Simancella dalla 125, probabilmente con Gilera per un gradito ritorno del marchio in 250.

La corsa ai raggi x

COSÌ AL TRAGUARDO

1. Melandri (Honda)	46'58"152
2. Hayden (Honda)	a 0,097
3. Rossi (Yamaha)	a 2'059
4. Checa (Ducati)	a 18'718
5. Barros (Honda)	a 20'706
6. Biaggi (Honda)	a 21'254
7. Capriossi (Ducati)	a 22'142
8. Edwards (Yamaha)	a 25'678

MotoGP

9. Tamará (Honda)	a 36'710
10. Ellis (Yamaha)	a 39'116
11. Nakano (Kawasaki)	a 41'136
12. Koyama (Honda)	a 45'691
13. Hopkins (Suzuki)	a 46'507
14. Hoffmann (Kawasaki)	a 49'865
15. Xaus (Yamaha)	a 1'19'443
16. Battalini (Honda)	a 1'19'443

RITIRI E CAUSE 1° giro: Rolfo (Ducati), incidente; 4° giro: Gibernau (Honda), motore; 9° giro: Kallio (Suzuki), motore; 16° giro: Ellison (Bata), motore; 17° giro: Roberts (Yamaha), motore.

MONDIALE PILOTI

1. Valentino Rossi (Ita)	367
2. Marco Melandri (Ita)	206
3. Nicky Hayden (Usa)	206
4. Colin Edwards (Usa)	179
5. Max Biaggi (Ita)	157
6. Loris Capirossi (Ita)	157
7. Sete Gibernau (Spa)	147
8. Alex Barros (Bra)	138
9. Carlos Checa (Spa)	96
10. Shinya Nakano (Gia)	91
11. Makoto Tamada (Gia)	91

GIRO PIÙ VELOCE 4° M. Melandri in 1'33"043, media 154,960 km/h.

MONDIALE COSTRUTTORI

1. Yamaha	381
2. Honda	341
3. Kawasaki	126
4. Suzuki	100



«Al comando dal primo all'ultimo giro, come fanno i grandi. Lui lo sta diventando in fretta, grazie a una serenità ritrovata che lo porterà molto lontano».



«Quando si vince tutto con 4 gara d'antidpo, c'è da mantenere la concentrazione. La squadra ha sbagliato per 4 turni, lui ha di rimediare».



«Era secondo in classifica, ritrovo ma la di diventato l'unico con Barros a rompere l'egemonia italiana».



«Un gigante con un polmone collassato è salito in moto e ha resistito come un leone, chiudendo 7°: la risposta a tante stelle senza più voglia di lottare».



«Questa volta è finito non per colpa sua: quale il suo futuro non è chiaro, certo che il lavoro team che lo aspetta non è del più facile».



«E forse anche senza moto (competitiva) per il prossimo Per colpa sua. Lingua ha perso il Honda Hrc. I giapponesi non perdonano facilmente».

LE ALTRE CLASSI

COSÌ AL TRAGUARDO

1. Kallio (Ktm)	40'26"640
2. Talmacsi (Ktm)	a 0,237
3. Pedrosa (Aprilia)	a 0,367
5. Simancella, 7. Lai, 13. De Rosa, 15. Iannone, 22. Pellino.	

MONDIALE COSTRUTTORI

1. Ktm	332
2. Honda	304
3. Aprilia	298
4. Kawasaki	126
5. Suzuki	100

125cc

COSÌ AL TRAGUARDO

1. Lüthi (Suz)	43'33"395
2. Kallio (Hm)	a 3"448
3. Talmacsi (Hm)	198
4. Pedrosa (Apr)	183
5. Simancella (Ita)	177
6. Lai (Ita)	141
7. Simon (Spa)	123
8. Koyama (Gia)	119
9. Fierbol (Spa)	113
10. Poggiali (Rsm)	107

250cc

COSÌ AL TRAGUARDO

1. Pedrosa (Honda)	43'33"395
2. Lorenzo (Honda)	a 3"448
3. Stoner (Aprilia)	a 14'372
4. De Angelis, 9. Dovizioso, 10. Locatelli, 18. Bakkerlin, 19. Gianardi.	

MONDIALE COSTRUTTORI

1. Honda	348
2. Aprilia	339
3. Ktm	30

VELOCITÀ MASSIMA

317,5 km/h

Loris Capirossi (Ducati)

«Diceva di respirare a fatica, per via del dolore al polmone appena ricucito. Ma lui è talmente bravo che per andare così forte trattiene anche il respiro».

VELOCITÀ MASSIMA

317,5 km/h

Loris Capirossi (Ducati)

«Diceva di respirare a fatica, per via del dolore al polmone appena ricucito. Ma lui è talmente bravo che per andare così forte trattiene anche il respiro».

Roberto Condit

Due sconfitte consecutive al tie-break a inizio campionato non possono certo macchiare ■ anni di trionfi, una carriera da fenomeno. Nessun dubbio: la 28enne cubana Teimura Aguerre è la miglior pallavolista del mondo, l'unica davvero in grado di spostare gli equilibri. Nello sport più di squadra che ci sia, sempre più pieno di specialisti, è lei l'universale per eccellenza. Sa fare tutto, ai massimi livelli: davanti in battuta, naturalmente in attacco, puntuale e muro, naturalmente predisposta alla difesa, efficace persino in palcosizio.

Un'extracuriosità, insomma. Venuta a stabilire in Italia dopo aver conquistato il resto del globo, la ■■■■ è fuggita dalla sua Nazionale, dalle minorense del Caribbe che facevano gonfiare d'orgoglio il petto di Fidel Castro vincendo Olimpiadi e Mondiali a raffica. Tai, icanna degli ori di Atlanta 1996, Tokyo ■■■■ Sydney 2000, è scampata nel giugno 2001, durante la ■■■■ gala del torneo di Montreux. A Perugia, dove aveva giocato un anno e mezzo prima ■■■■ Giochi australiani, teneva ■■■■ novior, ■■■■ italiano. ■■■■ chiesto asilo politico a Roma, ha sfidato il regime cubano e la regale della Federvolley internazionale che, peraltro, per la numero uno del mondo ha fatto un'eccezione con un provvedimento che le ha permesso di giocare subito nel nostro campionato, naturalmente a Perugia.

L'affaire di cuore è male, poco dopo. Ma l'Aguzzo di qui, naturalmente, non s'è più mosso. A Cuba non può più tomara, con ■■■■ non può più giocare: le mancano un sacco la famiglia e il calore ■■■■ gente, la ribalta internazionale. La ■■■■ Al e le eucropee bastano ■■ avanzano per ammirare la sua classe cristallina, i suoi colpi ■■ fuoriclasse. Specie adesso che, con ■■ passare degli anni, mumentano gli acciacchi figli del lavoro atletico massacrante accumulato all'Avana. Ginocchia a schiena fanno soffrire Tal, costretti a distillare sforzi e impegni. ■■ quando conta, ■■ sempre pronta ■■ fare la differenza. Come nella scorsa stagione, quando ha trascinato Perugia allo «siam» scudetto-Coppa Italia-Coppa Cev. Come 15 giorni fa, quando alla prima occasione importante con Novara, la sua nuova squadra, i suoi 28 punti ■■ stati fondamentali per strappare la Supercoppa a Bergamo.

di Agnèro? Impressionante, davvero. E brava a fare tutto, tra servizi e schiacciata forte contro un uomo, ... Ferdinando De Giungo, ex regista azzurro attuale tecnico di Moscerata, che ... due anni ... guida ... Perugia maschile s'è trovata a fare da sparring-partner alle donne tumbare, sfidando la debordante cubana. E dire che Tat al volley c'era ... quasi per caso. «Preferivo nuotare. E poi dicevano che ero troppo bassa per emergere sotto rete». In effetti, la Agnèro misura appena 178 centimetri, un topsetto in confronto a certe spilingone annunciate prodotte dalla ferlissiana terra carabica. Lei, però, aveva tanto altro: talento, tecnica, agilità, esplosività, intelligenza. Tutte qualità affinate ... ora al giorno, sei giorni per settimana, lunedì al Cerro, nel centro di preparazione olimpica ovvero, fra palestre sgangherate e attrezzature improbabili.

Per eguagliare la stella del S. Orsolà servono le 5 migliori «specialiste» del nostro campionato



SCHIACCIATA: GODINA
Elena Godina, 28enne russa di 197 cm appena anivata da noi, ha subito sfoderato a Chieri potenza e tecnica che ne fanno una delle all più forti del mondo



SCOTT
Danielle Scott, 33 anni, centrale statunitense, è la regina del muro, ingaggiata da Chieri nel 2003: l'anno prima fu la miglior specialista nel ruolo al Mondiale



LO BIANCO
Eleonora Lo Bianco, novarese
25enne, regista del'Italia
campione del mondo e vice
d'Europa; da quest'estate gioca
nella Foppapedretti Bergamo



RICEZIONE: PICCININI
Francesca Piccinini, 25enne massese, schiacciatrice di Bergamo e dell'Italia oro mondiale 2002: brava in attacco, bravissima in ricezione.



DIFESA: CARDULLO
Paola Cardullo, 23enne
novarese, gioca nel S. Ursula e
nella Nazionale; 162 cm e
un'agilità eccezionale, è il libero
più forte del mondo.

UNO RITRATTO DELLA CARAIBICA CHE È FACILE OGNI COLPO

Fenomeno Aguero la pallavolo si gode l'atleta perfetta

Da Cuba a Novara con Taimarys si vince
«Eppure dicevano che ero troppo bassa»

Così, Tai è diventata un'extraterrestre. Due Olimpiadi, un Mondiale e due Coppe del Mondo, un Gran Prix fra il 1996 e il 2000. Giocando nell'unica Nazionale ad adottare il modulo ormai preistorico: i 4-2, quattro attaccanti e due palleggiatori chiamati però a schiacciare quando ■■■■ in prima linea. ■■■■ universali ■■■■ paffute. Costa e, naturalmente, la tuffatore Agüero. Che sparava servizi tipo ■■■■ smarcava ■■■■ rompeggio ■■■■ chiudeva punti pesanti e difende ■■■■

Fuggì dalla sua Nazionale dopo gli ori olimpici e mondiali, da noi ha già fatto l'en plein con Perugia
De Giorgi: «Impressionante è brava come un uomo»

pure palloni apparentemente impossibili. Con una naturalezza disarmante. La si è affoggiata nella prima parentesi italiana, tra il Mondiale 1998 e l'Olimpiade 2000, prima del blocco deciso da Fidel. Un divieto vissuto da Tui come una prigionia, specie con quel legame lasciato in Umbria. Alla prima occasione utile, è scappata. ■ In Svizzera per giocare, è venuta in Italia per vivere libera. Perugia non aspetta altro; l'ha ribracciatella. L'ha fatta giocare ancora e in cambio

ha ricevuto due sedotti, due Coppi per l'Italia e una Copp, con l'aiuto del preparatore atletico Brumard, la cubana adottata ha preso muscoli e perso grasso. ■■ ha tenuto i guai al ginocchio. Per curarsi, in un centro di riabilitazione, ha conosciuto Al... il suo nuovo compagno.

Quattro ■■ stagioni con l'Espar, un legame che sembrava destinato a non finire mai. Invece 4 mesi fa il contratto scadeva non stato rinnovato. L'extraterrestre ■■ aveva sfide sude, nuovi stimoli. Lei, mancata dell'ordine, sembrava

potrebbe scapitare il Gioppino, un paese che mi affascina, una pallavolo veloce e fatta da giocatori non altissimi, come me». Invece, l'ha convinta Novara. Bei soldi — che è un progetto interessante. E una fame di vittorie senza eguali. Come può essere soltanto un club che il 2002 e il 2004 è arrivato puntuale alla finale-scudetto — l'ha sempre persa. Per il resto il tabellone, la S. Orsola Asystel ha preso il meglio su piazza: se non vince col fenomeno Agazzi in squadra accanto — azzurre Anzanello e Cardullo, a Firy, Loto, Angeloni, Ho Gni, Spasojevic, Nucic e Calimero non vincerà mai. Aspettando il verdetto di maggio, Novara è già pressa la sua prima soddisfazione: la Supercoppa contro Perugia, Chieri e Bergamo, ovvero tutta la concorrenza eccezion fatta per Jesi. Con un grazia grosso così all'Aguzzi Letale, nonostante l'infiltrazione alla schiena: che ET sarebbe, altro meritò.

FOPPA E JESI AL COMANDO
Ma ieri Bergamo
le ha fatto
sgambetto: 3-2

Nonostante i 23 punti di Agverò e i 22 di Leto, Novara ha perso il terzo tie-break consecutivo (due in campionato, il primo contro Chieri, e uno nella Top Teams Cup) arrendendosi davanti al proprio pubblico a Bergamo (Piccinini 24, Poljak 18). Al quinto set è finita anche la sfida di Perugia, dove la Despar orfana della Zetova (dito fratturato) ma con una Francia super (32) si è arresa a Jesi (Togut 21, Kilic 24). A1 femminile (5^a g.): S. Orsola Asystel No-Fopparedetti Bg 2-3 (22-25, 23-25, 25-21, 32-30, 11-15); Despar Pg-Monte Schiavo Jesi 2-3 (16-25, 25-23, 23-25, 25-18, 13-15); Tecnomec Pz-Affieri Santaromo 3-0 (31, 16, 22); Minetti Vi-Megius Pd 1-3 (25-23, 12-25, 25-23, 23-25); Scavolini Pu-Original Marines Arzano 3-0 (25, 16, 16); giocata sabato: Terra Sarda Tortali-Bigmat Kerakoll Chieri 1-3 (25-21, 17-25, 24-26, 15-25). Classifica: Jesi e Bergamo p. 14; Perugia 13; Novara 11; Pesaro e Chieri 9; Vicenza 8; Forlì 3; Tortali 1; Arzano e Santaromo 0.



Talmayr Aguiar. 22 anni, al debutto con Novara ha subito vinto la Supercoppa

A1 MASCHILE TREVISO VO1 A

Wijsmans trascina anche a Trento

Cuneo supera, ■ il minimo danno, anche le insidie della trasferta a Trento, che continua ad alternare ottime prestazioni e altre molto meno convincenti. I 3-2 permesse ai piemontesi (Willemsen 20, Anderson Rodriguez 19) di mantenere 4 punti di vantaggio ■ Piacenza ■ ■ ■ avere sempre nel mirino Treviso capolista, avanti di 3 lunghezze. Il ritorno di Silvano Prandi nella città del ■ unico ■ ■ ■ allenatore, nella passata stagione, in 30 anni di A1, si è conclusa felicemente per la Benetton Lanuti ■ monastero l'ottimo ■ dall'altra parte della rete di Morus (23). Cuneo, dunque, si propone sempre più come seconda forza del campionato, visti anche gli altri balbettii.

Le scorso settimana sono saltate due panchine: prima quella di Latina (dove i comunisti siedono) e quella di Trivigno (dove i comunisti non sono). Ma la settimana scorsa è saltata anche la ruota di un camion della Serbia quindi quella di Perugia, con Moldovici sostituiti già ieri a Padova. ■ Massimo Caponeri. Esordio fortunato, visto che gli umbrì (Lebl 14) si sono imposti nettamente sulla Giotta (Pampel 17), mentre Latina poco aveva potuto nell'anticipo di ■ bato a Treviso contro la scatenata canalicista.

Per 3-G è stato anche il successore di Placenza (Simasov 14) e Cagliari, mentre le restanti due partite sono finite al quinto set. Modena, nonostante un eccellente Sartorelli (27*) l'ottima regia di Bellini subentrato allo spento Ricardo, si è arresa davanti al proprio pubblico a Macerata, nelle cui file ■ brillato Papanov (18) e si è rivisto il Denna (20) devastante della passata stagione quando giocava a Placenza. A ■ Croce, invece, grande rimonta dei padroni di casa (Falasca 24) che sono riusciti a ribaltarne lo 0-2 che aveva sancito il dominio di Vibo Valentia (Murillo 26, Lesko 21) nelle prime due frazioni.

Stasera, infine, il posttempo ■ Verona e Montichiari, due squadre che cercano punti per allontanarsi dai quartieri bassi della classifica.

A1 maschile (8° gior.): Cimone
Mo-Lube Me 2-3 (25-18, 21-28);
20-25, 25-19, 12-16); **Ca-**
Capra Fe 0-3 (23, 16, 20); **Gietto**
Pd-Rpa Pg 0-3 (18, 21, 23); **Codya**
S. Croce-Tonno Callipo Vibo
Valentia 3-2 (24-26, 14-25;
25-23, 25-23, 19-16); **Ias Tr-**
Banca Lannutti **Me** 2-3 (25-26;
18-25, 14-25, 25-21, 12-15); gio-
cata **_____**: **Sisley Tv-Benacquel**
sta L 3-0 (20, 23, 21); **or** (ar-
20,30); **dirretta** **Sky Sport 2**: **Mari-**
ni Lanza V-Arcqua **Paradisi**
Montichiari. **Classifica**: **Trevis-**
22; **Cuneo** 19; **Piacenza** 15; **Mace-**
rata 14; **Modena** 14; **Trento** 13;
Vibo Valentia 11; **Latina** 10; **Mon-**
tichiari 9; **Cagliari** e **Santa Croc-**
e 8; **Padova** 4.

LA MARATONA LE STRADE DELLA GRANDE MELA INCORONANO TERGAT. IL PREMIO PIU' ALTO ALLA LETTONE

Glenn Barberis

...capita ■■ a
uno spettacolo ■■ coinvolgente
e due maratone che a distanza di
pochi minuti si concludono in vole
ta. Paul Tergat e Jelena Pro
kopcuka, keniano ■■ e lettone ■■
hanno firmato come vincitori un
spot per le grandi ■■ 42 km
maturo all'ombra della Gran
Mela dove già gli organizzatori, di
mitico Fred Lebow che ■■ anni fa
inventò questa corsa nel cuore di
New York, dal ponte da Verrazzano
■ Central Park, a Mary Wittenber
■ ne ha raccolto l'eredità, sono
abilissimi nel ■■ ■■ ■■
numi di interesse e curiosità

Questa volta la vigilia era vissuta
della novità di una gara femminile
che ha prometteva alla vincitrice un
assegno (100 mila dollari) superiore
a quello della prova maschile (10
mila) ma è stato lungo le strade di
cinque distretti newyorchesi attraversati
dalla corsa che sono lievitati i
toni dello spettacolo, sono risvolti
anche drammatici. La scena infatti
di Susan Chepkemei che, capace di
un attacco che ha vinto intorno ai
35° chilometro, poi accusa problemi
di stomaco che la portano a
espellere tutto quello che
ingerito e tuttavia non si ferma
neppure un attimo ma procede ca-
parbia, è disperata quanto indicativa
dello spirito che pervade i grandi
eventi.

E quasi sa rabbia vedere la Frokopova che, intuito il problema della Chepkemei, si rifa progressivamente sotto, per affiancarla ai 40 km e poi bottarla negli ultimi 200 metri (un calvario per la keniota che accumula il suo ultimo brevis-



Terzoat vince la volata di un soffio e Ramaala, dopo il disperato tentativo di tuffarsi sul traguardo, stramazza al suolo

New York è della Prokopcuka

Di sapore differente ■ gara maschile nella quale l'uomo da basket ■ il primatista mondiale Paul Terzaghi che, spesso accusato di sfruttare eccessivamente il tremore ■ su connazionali amici, questa volta ritrova fin troppo presto a dover fare tutto da solo, con Ramezalla che per metterlo in difficoltà impone una corsa a strappi fin dal 25° km ■ favorendo così lo sfilanciamento dei gruppi dei migliori. Terzaghi ricomincia ■ mantenendo il suo passo, resta così davanti un quartetto nel quale

primo a cedere sarà Chervitov, la
malia ha speso molto, sembra
difficoltà ed allora Terzaghi e Ke-
gli, il vice campione olimpico, co-
andarsene. Ma il sudafri-
no resiste e l'ultimo chilometro
dopo che anche lo statunitense è
arreso, diventa uno spalla a spalla.
Nella mente del campione kenia-
scuro probabilmente i flori-
back di truppe sconfitte di un so-
volato. E invece vo-
Paul ce la fa, per un trionfo o
divide ■■ dopo il traguardo c-
la moglie e ■■ Gabriele Rosa,
sempre il suo mentore. Si tinge c-

Così il traguardo. Uomini: Terpai (Ken) 2h 09'30"; 2. Ramas (Ken) 2h 09'31"; 3. ■■ (Sg) 2h 09'56"; 4. Cheruyot (Ken) 11'01"; 5. Abdiraman (Uss) 11'24"; 6. Di Cecco (Ita) 2h 11'33". Donne: 1. Prokopovka (Ust) 24'41"; 2. Chaphman (Kin) 24'55"; 3. Tulu (Ita) 2h 25'21"; Kosog (Ken) 2h 25'30"; 5. Genova (Ita) 2h 27'15".

 **SARO EasyMoney**

**IL PRESTITO leggero, veloce,
senza complicazioni.**

**Da 2.000 ■ 30.000 €
rimborsabili fino a 120 mesi**

A vostra disposizione
dalle 9.00 alle 12.30, dalle 14.30 alle 19.00.
Il Sabato dalle 9.00 alle 12.00.
Preventivi on-line: www.saro.it

Gratuito anche da cellulari
Numero Verde
800.33.60.40

Importo massimo rimborsabile: 30.000 €. Tasso fisso 11,11% N. 1625 - Società soggetta a direzione e coordinamento da parte di VIESO S.p.A.
Condizioni in vigore dal 01/01/2005 1463 min. 10% max 17% variabile in funzione del piano di ammortamento.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

L'ARMATA DEL RUGBY INIZIA CON UNA TRAVOLGENTE VITTORIA LA TOURNEE ■ NEOZELANDESI ■ SI SONO ANCHE INVENTATI UN NUOVO MODO PER SELEGGIRE ■ PLACCAGGI

Stefano Semeraro

Cento ■■■■ fa il fermò solo una ■■■■ fantasma. Questa volta la sensazione ■■ che neppure un'armata di demoni saprebbe placarli. Gli AllBlanks, i Turi Neri, sono tornati e vogliono di nuovo cambiare il mondo Ovale. Sono sbarcati in Europa per giocare quattro test match contro le quattro potenze britanniche - Galles, Irlanda, Inghilterra e Scozia - e chiudere ■■■■ Grande Siam come quella leggendaria del 1978. Vogliono far capire a tutti che ■■ Coppa del Mondo 2007 è già prenotata.

Il primo morso, lacerante, li hanno affondato ■■■■■. Millennium Stadium di Cardiff, la cripta supertecnologica ■■■■■ rugby europeo. Il Galles che a marzo ■■■■■ festeggiando imbat- ■■■■■ la vittoria nel Sei? ■■■■■ li aspettava convinto di poter rom- ■■■■■ pere la maledizione che da ■■■■■ anni impedisce ai Dragons di ■■■■■ bruciare i Tutti Neri. Tutto il ■■■■■ mondo del rugby aveva gli occhi ■■■■■ puntati su Cardiff, sui campioni ■■■■■ dell'Emisfero Sud che sbandava ■■■■■ i campioni dell'Emisfero Nord. ■■■■■ Sarà come Brasile-Olanda ■■■■■ calcio negli Anni 70, si diceva ■■■■■ nei pub di Cardiff.

Il tempo di cantare «Bread of Heaven», Pine del Paradiso, l'uno del rugby gaelico, e i 74 mila insardinati nello Stadio, i 15 metri rossi in campo, si ritrovano in bocca solo briciole. Il cibo celeste degli Antipodi 41 a 8 per i Tutti Neri, cinque meta a zero, un rugby da favola. 26 punti a Daniel Carter, il semidio che gioca l'apertura dei neozelandesi e che domenica da solo ha messo a referto tre meta, due punizioni, cinque trasformazioni. Per come muove l'ovale sulla tastiera della squadra, per come ruba tempo e spazio, lo hanno paragonato a Bill Evans, il pianista jazz dai toni scoloriti. Ma nel rugby degli All Blacks c'è introspezione, malinconia, blues. Il loro sono più potenti, più veloci, più intelligenti, più organizzati, più tecnici di tutti. Le loro forza è l'off-load: quando li pigliachi si può come ballerini o saltamadre, riciclano la palla, fanno rinescere l'azione. Ti passano sopra. E possiamo immaginarne, ha soggiunto il loro allenatore Graham Henry dopo il match di Cardiff.

La prima rivoluzione nera risale a cent'anni fa. ■ ■ ■ nei collega ■ ■ ■ Nuova Zelanda incubava già da ■ ■ ■ Ottocento, quando ■ ■ ■ palis era una vesce di mezzo gonn-



Daniel Carter in meta per gli All Blacks nel match giocato a Cardiff contro il Galles e vinto con uno strabordante punteggio dalla compagine neozelandese: 41-3

Marea Nera sull'Europa Ovale

All Blacks: travolto il Galles, vogliono lo slam con Irlanda, Inghilterra, Scozia

ta d'aria, ■ regole incerte, ■ numero dei player variabile. A codificare il gioco per i kiwi fu Charles John Munro, figlio di un parlamentare inglese. La prima vera partita fu organizzata a Nelson nel 1870, la prima ■■■■■■■■■■ nne inglese, dai ■■■■■■■■■■ in maglia ■■■■■■■■■■ data al 1884. Ma il ■■■■■■■■■■ ang arrivò nel 1905. Gli ■■■■■■■■■■ Blacks si erano riuniti ad Auckland, li guidava Dave Gallaher, un irlandese di Donnegal emigra- ■■■■■■■■■■ da infante sotto l'equatore ■■■■■■■■■■ si era tolto tre anni per poter combattere la guerra Anglo-Boera e che avrebbe finito la sua corsa nel 1917, schiacciato alto ■■■■■■■■■■ una scheggia di shrapnel nelle Fiandre. Un sergente con quattro idee in testa: allenamento duro, disciplina, efficienza ■■■■■■■■■■ coraggio. E le squadre degli All Blacks nascono ■■■■■■■■■■ viaggio, recita un motto kiwi, e quella fu forse la prima volta.

Dopo 41 giorni di onde sulla
■ Rîmutaka i neozelandesi

abbarcarono in Inghilterra a straripare l'Europa. Giocavano come alieni, tutti capaci di fare tutto, all-backs, tutti tre-quarti. Tutti i colori, persino i colori si della prima linea. Un rugby abieghiana e globale, allora come oggi, basato su un pacchetto di **■** granitico, il possesso **■** palla, le folate **■** tre-quarti. Nessuno, fra i boreali, aveva mai pensato che il rugby si potesse concepire **■**. Vinsero 32 partite su **■** in Inghilterra, gli «Originals», a partire da un 55-4 rifilato al fortissimo De-**■**, l'ultima meta la separarono alla Francia. L'unica sconfitta **■** proprio in Galles, 3-0, Cardiff, il 16 dicembre. Teddy Morgan seguì per i gallese, i kiwi reagirono furiosi fino a quando il **■** del Canterbury, Bob Deane, si tuffò alla linea di meta, placato in volo da Rees Gabe. L'arbitro della **■** lo scoccòse John Dewar Dallas tratterebbe su

punto, disse che mista non era, nonostante le proteste del Neri. «Lo giuro, _____ segnato», _____ «_____ anni dopo Deans sul letto di morte, ucciso a soli 24 anni da una appendicite acuta.

La leggenda comunque era nata, il nucleo di una religione laica, capace _____ compattare e dare coscienza unitaria ad una Nazione intera, aveva iniziato a pulsare. «Partiruno coloniali - ha scritto qualcuno leggitt - torneranno neozelandesi». E se oggi si parla di ragnione, per gli All Blacks, non è sotto metafora. E' notizia recente che un prete di Teauranga, _____ l'Em _____ bling, ha deciso di montare _____ schermo _____ chiesra per seguire i test-match europei degli All Blacks al posto della messa.

«Tutti qui le domenica vogliono vedere le partite - si è giustificato - Quindi, _____ non puoi metterli, unisciti a loro». I Tutti Neri dopo _____ 1905 sono tornati a folate _____ Europa. I sallesi li

hanno battuti altre due volte, nel [] e nel []. Per [] volte hanno tentato lo Slam britannico, ci sono [] sola [] nel '78, grazie ad una punizione nata da una clamorosa simulazione in zona Cesarini [] Andy Haden, che ci tuffò [] una touche ingannando l'arbitro quando il Galles era avanti 12-10. La vendetta per la meta fantasma.

Il loro mito, miscela di potenza fisica, crudeltà, coraggio, tecnica individuale, nel frattempo si è espanso agglomerandosi attorno a grandi team, grandi rivalità - [] esempio quella assoluta, arricchita da questionari spinosissimi [] l'apritheid, nata fra gli Anni 40 e 50 [] gli Springboks sudafricani. Gli All Blacks da almeno 100 anni [] il rugby, quando perdono.

E [] perdere. In estate hanno vinto i Tri-Nations [] Sud []

Australia, ridicolizzato i Lions britannici. Resta il cruccio Mond-
Incredibilmente, dopo la
prima edizione del 1987, i Tutti
Neri infatti non sono mai più
riusciti a - la Coppa del
Mondo. Grandissimi fra un cam-
pionato e l'altro, dal 1991
- gli eterni favoriti nei mo-
menti che hanno subito a turno
l'organizzazione australiana, la
solidità sudafricana, la creativi-
tà francese, l'efficienza inglese.
Una vergogna intollerabile, da
cancellare. Per riuscirci la Ma-
- Nera punta ad allargare la
Coppa - 2007, in Francia, e la
tournee che dopo il massacro di
Cardiff continuerà in Irlanda
sabato prossimo (e poi nei do-
sabati successivi in Inghilterra
e in Scozia), serve proprio a
- messaggio. Gli Al-
- a Cardiff sono una
macchina umana, compatta e
terrificante, apparentemente
imbattebbile. Il messaggio è
- plice: i padroni sono tornati.

1) **ALL BLACKS** - Il nome compare per la prima volta sul Daily Mail nel 1905. Leggenda vuole sia nato da un errore del fotografo (all blacks, tutti neri, come i maori, invece che all backs, tutti tre quarti, come voluto il giornalista). Il colore (all blacks) delle maglie fu scelto nel 1893 per commemorare gli avversari.

2) **MAORI** - La popolazione indigena della Nuova Zelanda. Ha una Nazionale a parte, per militare nella quale serve almeno un quarto di sangue maori. I neozelandesi bianchi sono chiamati "pākehā".

3) **HAKA** - La danza di guerra maori che viene eseguita prima degli incontri. Gli All Blacks ne hanno due versioni, la tradizionale "Ka Mate" e la nuova e discussa "Kapa O Pango". Ne eseguono altre versioni anche Fil. Samoa e Tonga.

NATIVES - Il soprannome della prima squadra irlandese che compì una tournée in Inghilterra, nel 1888. Il primo match di rugby in Nuova Zelanda fu giocato nel 1870, si fece nel 1892.

5) **ORIGINALS** - Soprannome della straordinaria squadra protagonista della tournée europea nel 1905 che cambiò la storia del rugby. Già con la nazionale argentina sulla maglia, vinsero 33 incontri su 34 disputati.

5) **TRENCH ALL BLACKS** - La squadra di ~~giocatori~~ ~~organizzati~~ ~~durante~~ la Grande Guerra. Nel '17 e nel '18 affrontarono a Parigi una selezione francese, vincendo entrambe le volte. Furono 14 gli All Blacks caduti nel conflitto.

7) **INVINCIBLES** - Così furono chiamati gli All Blacks forse più forti della storia, guidati dal mitico George Nepia, che vinsero 30 partite su 30 nella tournée europea del 1924-25.

H) SOPRANNOMI - Fra di loro gli "Alls" (All Blacks), spede i maori, si chiamano "bro" (da "brother", fratello). Gli Inglesi sono i Poms (Prisoners of her Majesty), i sudafricani Japs o Yaps, gli australiani Auzzies, gli italiani Woods, i francesi Froos.

5) PAURA - Gli All Blacks sono una tribù, una comunità, una religione. Il sogno di tutti i bambini neozelandesi è diventare un All Black. Anche gli All Blacks hanno paura: «Mai degli avversari o della sconfitta - sostiene John Kirwan -, ma di non essere all'altezza della maglia che si indossa».

10) **La "Silver Fern"**, felce argentea (*Gleichenia dealbata*), che gli Aborigeni cuncta sulla maglia è la più diffusa pianta della Nuova Zelanda e da sempre simbolo di vita e di crescita nella cultura Maori. Per saperne di più: All Black, di Marco Pastonesi (Ed. Baldini Castoldi Dalai), www.allblack.it.

**A conti fatti,
il calcio di SKY
conviene.**

Sai perché ■ digitale ■ SKY ■ offre di più del digitale terrestre? Perché con SKY puoi avere oltre 111 partite l'anno, ■ serie A ■ campi SKY^{TV} ■ UEFA Champions League, i Mondiali FIFA 2006. Il grande calcio SKY ■ 62 canali per tutta ■ famiglia ■ partire da 39 euro al mese, comodamente in ■ solo abbonamento. Non accontentarti, scegli SKY.

**GRATIS:
DECODER
PARABOLA
INSTALLAZIONE
STANDARD[™]**

Abbonarsi ■ Tel: 199.100.900^{EU} - www.skytv.it - SKY CENTER

Ti sorprende sempre.



SCI L'AZZURRA IN PARTENZA PER LAKE LOUISE: AI GIOCHI NON LASCIATECI SOLI

Lo spot di Isolde «L'Italia è pulita ora tifate per noi»

La Kostner: «Un'Olimpiade senza pubblico è come giocare a calcio in uno stadio vuoto»

Daniela Cotto

«Non lasciateci soli. Venite a tifare per noi alle Olimpiadi perché senza pubblico a bordo pista sarebbe deprimente come giocare a calcio in uno stadio vuoto». Isolde Kostner, la più grande discesa italiana di sempre, da anni nel gorgo della velocità internazionale, lancia il suo attento spot per Torino 2006.

«Gareggiare in casa sarà per tutti noi un'emozione incredibile. So che mi darà una carica in più. Sarà un evento storico. Pochissimi azzurri hanno avuto la fortuna di partecipare a un'Olimpiade

organizzata in Italia, questo moltiplicherà le nostre energie. Is ha raccolto l'eredità di Deborah Compagnoni, è la chicca della squadra e grazie al suo equilibrio e al suo carattere solido è diventata il punto di riferimento per le giovani rampanti, è ancora una sorella Fanchini.

«Due talenti - la Kostner - L'Italia rosa dello sci - loro può continuare a vincere. Nedia hanno davvero messo a punto per sfondare. L'Italia può sognare anche (soprattutto) con Carolina Kostner, che di Isolde è cugina. Legatissima, nata e cresciuta ad Ortisei, sono i simboli azzurri dei Giochi. Una alle soglie del trionfo, l'altra al debutto olimpico. Sedaglie? Non ne voglio parlare. Porta Isola, a lei. Però avere due atlete uigine in corsa per risultati impor-

anti è un motivo in più di gioia per il pubblico. Tutti dico: tifate, noi siamo puliti. Ecco, Isolde è così. Calma e lucida va sempre all'attacco. La spinosa squarrellata sul doping l'ha un po' sconvolta: «I Giochi indimenticabili e belli, ne sono certa. Non sono rovinati dai blitz alla ricerca di sostanze proibite, si trovano un compromesso. Però secondo me la legge italiana è giusta. Nello sport deve vincere il migliore ma deve farlo con le proprie forze».

Intransigente e determinata, Is Kostner. La primadonna della velocità non ammette deroghe: «La star dello sport è chi vince con mezzi leciti. Chi si dopa per trionfare è solo un debole, un imbroglione. Come chi ha successo sul lavoro solo per le raccomandazioni. Ho letto le dichiarazioni di Miller, davvero non so cosa pensare: era un idolo dei giovani, si sta rovinando l'immagine. Soprattutto da un pessimo esempio».

L'azzurra-jet scommette senza riserve sui Giochi di Torino. Per lo show annunciato dalla cerimonia d'apertura, lo spettacolo delle gare, le piste sempre perfette a Sestriere e S. Antonio. Ammette candidamente: «Io ho soltanto per non questo traguardo. Dopo l'incidente a Lake Louise (un volo spaventoso nell'allenamento di libera il 4 dicembre 2002 in Canada, ndr) è dura. Ho saputo rialzarmi e ho vinto a paura, ho dovuto attingere a tutte le mie forze. Ho stretto i denti solo per arrivare alle Olimpiadi». Is, scoppi, dopo quella caduta che la lasciò esanime sulla neve, un male e insidioso: aveva paura di volare. Il mal di testa, gli incubi notturni nei quali si rivedeva sul tobogg, trasportata in elicottero all'ospedale, disse. Quei ricordi impedivano di lasciar correre gli sci. È stata una battaglia, con se stessa, con la paura, ma alla fine ce l'ha fatta: ha ripreso a volare giorni dopo il crollo, in

Dal podio alla caduta



Coppa del Mondo di discesa libera 2001 e 2002

Isolde Kostner ha vinto due volte la Coppa del Mondo di discesa libera nel 2001 e nel 2002, risultato storico per l'Italia. Al Mondiale vince il titolo iridato in superG a Sierra Nevada '96, e Sestriere '97 ed è argento a St. Anton 2001.

A 19 anni vince il bronzo in superG e in libera alle Olimpiadi di Lillehammer '94. Nel febbraio 2002 conquista l'argento olimpico a Salt Lake City in discesa. Ai Giochi le manca la medaglia d'oro.

La caduta nelle prove a Lake Louise nel 2002

Isolde Kostner cade durante le prove di discesa libera sulla pista di Lake Louise in Canada durante l'Olimpiade di Salt Lake City. Il trauma cranico è il 4 dicembre. L'azzurra torna alla vittoria in Austria nel 2004.



Isolde Kostner, 30 anni, festeggia la medaglia d'argento in discesa conquistata alle Olimpiadi di Salt Lake City

Austria, dopo è tornata sul gradino più alto del podio di libera. Aveva finalmente esultato, gli sci, che da corpo estraneo ripreso ad essere attrezzi prediletti. In gara aveva finalmente ascoltato le parole di Valerio Ghisardi, l'allenatore della vita, il tecnico che la segue da anni e ora è responsabile velocità rosa: «Is, scia. Oggi Kostner parte per il Canada. Ritorna a Lake Louise che con la Val Gardena è uno dei suoi posti preferiti: «Che strano gioco del destino - racconta - cadere proprio sulla pista più amata».

La discesa è la sua passione. Ora sto bene, mi è passato il mal di testa che mi ha tormentato in estate, in ho il mio obiettivo: i Giochi. Il sogno è l'oro in discesa, la medaglia che mi manca.

Poi lascerà. Appenderà gli sci al chiodo. «Mi sposo e faccio due figli. Se avrò la fortuna di averne, idem chiaro, anche sul privato. Si prepara a indossare i panni di mamma. «Una mamma tradizionale, che cresce i suoi bambini, come è sempre stato nella mia famiglia». Stufa di viaggiare un

all'altro, Isi pregherà la tranquillità della sua casa dove i suoi bambini e i suoi animali e Franzoli ma le due Coppe del Mondo di discesa, conquistate nel 2001 e nel 2002. E le sue medaglie. Guarderà al mattino lo spettacolo della vetrata che si affaccia sul Sasslong, la sua montagna, cartolina della Val Gardena. In più potrà andare in vacanza come le donne normali, sveglie feroci alle 7 per l'allenamento. Lei, l'ex puffo volante, prepara l'uscita a grande. Come grande la sua carriera.

inbreve

Cidocross
Domina il belga Nys
Franzoli è solo sesto

L'iridato belga Sven Nys ha vinto la 3ª prova del Superprestige di cidocross, a Heime-Zogge. Il padrone di casa ha battuto nel finale i connazionali Wellens (leader classifica generale) e Vannoppen. Sesto, a 41", l'azzurro Franzoli.

Equitazione
A Verona in luce
la figlia Patrese

Il trentenne olandese Albert Zoer ha dominato la Fei World Cup Verona, vincendo il Piccolo Gran Premio a 1000 metri. Il campione di origini colombiane Juan Carlos Garcia, 21enne, ha vinto la ventennale Beatrice Patrese, figlia dell'azzurro di FI Riccardo, che con il 5º posto su Fani de Roli, stessa cavalla con la quale fu bronzo agli Europei juniores, ha portato il risultato più bello della sua carriera.

Sciabola
Under 20 azzurri
agli Europei

Si chiude in bellezza l'avventura dell'Italia agli Europei Under 20 di scherma a Tapolca, in Ungheria. La squadra di sciabola maschile, guidata dal ct Bauer, conquista l'oro con Luigi Samel (campione nell'individuale), Alberto Pellegrini, Luigi Miracco e Massimiliano Murolo.

Judo
Fiamme Azzurre
e Akiyama tricolori

Nei campionati italiani per società di judo, ad Asti si è imposta fra gli uomini la Fiamme Azzurre e Perugia (Alessandro e Francesco Bruyere, Bagnoli e Nissaga) e fra le donne il Akiyama di Settimo Torinese (Congia, Aloisi, Henry, Rizzanti e Renoth).

Tennis
Sorpresa Berdych
nel Master di Parigi

Il ventenne Tomas Berdych ha vinto il 2º Series di Parigi (montepremi 2 milioni di euro) battendo il



croato Ivan Ljubicic per 6-3, 6-4, 3-6, 4-6, 6-4. L'italiano è stato sconfitto da Berdych in questa finale. Per Berdych è il 2º titolo in carriera, dopo l'Atp di Palermo vinto lo scorso anno.

Tennis
Fed Cup, sarà a Nancy
la sfida Francia-Italia

La Federazione francese di tennis ha comunicato che la sfida di Federation Cup 2006, che vede opposta Francia-Italia, si giocherà a Nancy il 22 e 23 aprile. La sfida, valida per il primo turno del gruppo mondiale, sarà ospitata nel palazzetto dello sport Jean Veille de Gentilly. La superficie di gioco scelta dalle padrone di casa, finaliste dell'ultima edizione, sarà comunicata in un secondo tempo.

Hockey ghiaccio
L'Asiago capolista
perde in casa

Vittoria esterna per 2-1 del Brunico ad Asiago nel match più atteso della 13ª di serie A. I campioni d'Italia del Milano hanno invece superato 3-2 il Bolzano. Altri risultati: Alghero-Reano 4-1, Passa-Corona 1-6. Classifica: Asiago, Cortina 17; Milano 16; Brunico 14; Alghero 12; Bolzano 9; Fassa 5.

SLITTINO IL CAMPIONE ALTOATESINO HA PAURA DI AMMALARSI IL GIORNO PRIMA DELLA GARA OLIMPICA

da diesel, per sbancare l'Olimpiade: Armin Zoeggeler lascia il podio agli altri nella gara d'esordio della Coppa del Mondo maschile dello slittino artificiale vinta da Albert Demtschenko, detentore della coppa del mondo assoluta, altoatesino, che ha abituato l'Italia a sognare e vincere sempre, finisce quinto. Risultato anomalo per il cannibale della velocità, che proprio a Sigulda in Lettonia ha dominato lo slittino: ancora suo il record di tracciato (48 secondi e 693 centesimi).

Per Zoeggeler è un test. Ha provato in gara il suo slittino, modificato durante l'estate con nuovi materiali testati nei paesi del nord in massima segretezza, coprendo la slitta per impedire agli avversari di copiare i segreti delle ultime innovazioni tecniche. Da quest'anno gli italiani avranno a disposizione la pista di Cesana-Pariol, un anello a punto per le Olimpiadi, dove la Nazionale potrà proseguire i suoi indizi. Proprio a Cesana si svolgerà la seconda tappa della Coppa del Mondo, sabato e domenica: novembre: un antipasto dei Giochi.

Quello pista è un antico Armin Zoeggeler, lo Schumacher del ghiaccio, ha vinto quanto il tedesco anche se il ricco e meno famoso. Però lui e i suoi fratelli non hanno un anello di ghiaccio dove allenarsi con i loro misili. Finora hanno sempre dovuto emigrare a Igls, in Austria. In termini calcistici è come se il Brasile non disponesse di un proprio stadio. Armin però alle difficoltà è abituato. In Italia non è certo popolare. Lo molto di più in Austria, in Germania e nei paesi nordici, dove è una star e la gente lo ferma per strada per chiedergli l'autografo. «Non mi pesa passare inosservato nel mio Paese. So benissimo



Armin Zoeggeler, 30 anni, due figli, è l'atleta più punta della Nazionale azzurra. A Salt Lake City vinse l'oro

La rinuncia di Zoeggeler «Portabandiera? No, grazie»

che qui il calcio è il re di tutti gli sport, mi adagiuo. Spero di riavere l'interesse degli italiani come ho sempre fatto: vincendo medaglie ai Giochi. D'oro naturalmente. A Cesana ho provato dopo le ultime modifiche. Questa pista mi si

Per lui Torino è la quarta Olimpiade e qui vuole la quarta parla della sua carriera, dopo il bronzo di Lillehammer, l'argento di Nagano e l'oro di Salt Lake City. Sarebbe un poker leggendario. È l'unico azzurro in grado di mettere a segno un risultato così prestigioso. «Non mi sbilancio - ripete l'algido Zoeggeler - meglio non parlarne. Sono tornato al mio peso forma e sono ripreso dopo l'operazione

alle tonsille della primavera scorsa. Un po' matto deve essere, per sfrecciare su ghiaccio a 140 chilometri orari, sdraiato su un razzo, guardando il mondo da sotto il naso. Matto e glaciale. E lui, ironia della sorte, patisce il freddo quando non è in gara. La paura di ammalarsi e di veder cadere il sogno a cinque cerchi, ha declinato l'invito.

Federazione sport invernali Gss. Coppi voleva assegnarli il ruolo di portabandiera nella cerimonia di apertura dei Giochi. Ma le gare di slittino iniziano il giorno dopo, l'11 gennaio. E lui, ironia della sorte, patisce il freddo quando non è in gara. La paura di ammalarsi e di veder cadere il sogno a cinque cerchi, ha declinato l'invito.

Se Zoeggeler ha optato per una partenza diesel in Coppa del Mondo, il doppio Oberstdorf-Gruberg ha quella con il botto conquistando il primo successo stagionale, sempre a Sigulda. Lo slittino azzurro dunque è pronto per una stagione da favola. L'appuntamento con la gloria è a Cesana.

OGGI AL PALAIS OZAKI

Hockey di stelle a Torino

MONDO

L'avvio, bruciante. Canada-Svezia (oggi ore 21), nella pancia del nuovo Palasport Olimpico, conosciuto anche come il cubo di Ozaki, il suo progettista. Fiamme d'accordo, ma sotto la maglia corazzata si cela il cuore dell'hockey ghiaccio: forte e spettacolare mondo. Il torneo internazionale femminile aprirà la porta alla settimana dedicata alla disciplina invernale che insieme al pattinaggio di figura sta mandando in tilt le prenotazioni dei Giochi subalpini. Oltre a canadese e svedesi partecipano i team di Usa, Finlandia, Italia e Francia.

Le azzurre a Markus Spärr cercheranno soprattutto di immagazzinare dettagli dalle colleghe. Il cui testa e testa, giovedì pomeriggio (ore 14), è già pronto alla finale olimpica di febbraio.

I signori del puck entreranno in scena mercoledì: Slovenia, Austria, Francia e Italia. Un piatto non da bruciare: sopraffino come quello femminile, bensì ruspante, adatto agli azzurri di Mickey Goulet. La nazionale italiana è in ritiro da ieri a Courmayeur, 22 i giocatori convocati. Sono gli uomini che formano l'ossatura portante del team che parteciperà alle Olimpiadi. A qui a febbraio - ha ribadito Goulet - non ci saranno rivoluzioni modo di sul ghiaccio, per cui quest'è l'occasione per capire a che punto siamo con la preparazione e lo schema.

Biglietti a prezzi popolari (4, 5 euro), acquistabili nei punti Ticket One.

SCI COPPA DEL MONDO

La Nazionale in partenza per Usa

Conto alla rovescia per la Nazionale di sci alpino: archiviata la d'apertura gigante di Soelden, in Austria, le squadre sono in partenza per la trasferta in Nord America. Le donne della velocità guidate da Valerio Ghisardi sono in partenza venerdì 10 dicembre e sabato 11 nelle due discese libere in programma a Lake Louise in Canada, dal superG del 10 dicembre. Le ragazze-jet si trasferiranno a seguito ad Aspen per il superG. Il 10 e l'11 entrano in scena le giganti e le alpine. Calendario simile anche per gli uomini che partono a Louise con la libera il 26 dicembre e il superG il 27. Il giorno dopo, trasferimento negli Usa a Beaver Creek per il superG (1 dicembre), seguito dalla libera il 2 e da un gigante il 3. Il 4 dicembre slalom e in Europa per le due giornate in Val d'Isère (uomini e donne).

La trasferta americana sarà interessante: test per Lucia Recchia, Elena Fanchini e Isolde Kostner. Nelle discipline tecniche si potrà verificare la forma di Nadia Fanchini, Denise Karbon e Karen Putzer. Attesa per Giorgio Rocca e Massimiliano Bhardone.

Prove di Coppa del Mondo anche per gli azzurri dello slittino: che dal 18 al 20 novembre saranno sul catino di Cesana-Pariol. Ieri, ottimo terzo posto per l'Italia femminile con le azzurre Anastasiya Oberstolz-Antonova, Oberstolz-Gruber e Huber nella gara a squadre della Coppa del Mondo a Sigulda.

Le nostre noci non hanno guscio, ma solo gusto.



noce o primo taglio

Taglio adatto per delle ottime fettine
ed una stuzzicante bourguignonne.

La carne di Razza Piemontese regala una bontà sorprendente ad ogni taglio.
Il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese conosce e racconta la storia di ogni bovino.
Il consumatore può scegliere ed apprezzare il sapore più adatto per ogni occasione.

AUT. MIN.
IT 007 ET
CARNE BOVINA
ETICHETTATA
CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO
12020 - CUNEO - TEL. 0171.411468 - FAX 0171.411756



LUNEDÌ 7 NOVEMBRE 2005

Bestiario della paura

Uccelli, squali, cani, insetti: si salvi chi può

Andrea Scari

NIENT'ALTRO che l'immagine del caffè in polvere versato nell'acqua, usata in un esca-

montage scenico, vecchio di venti e più anni, che funzionò, il film era *Phenomena*, il regista Dario Argento, e il caffè divenne sciamano di mosche che avvolge il collegio. La protagonista era la bambina-Musa di *Phenomena* in *Cera* volta in America, Jennifer Connelly. In *Phenomena* la bambina che, l'aiuto e scimpanzé, scopriva assassinio. Qual del 1984, ha sviluppato una fobia assoluta per qualsiasi tipo di insetti.

L'avaria, cui oggi tanto si parla, è soltanto virus, un'idea di epidemia. E' qualcosa che ha implicazioni emotive, psicologiche, artistiche. E' la paura dell'animale, inteso e percepito. In questo senso, l'arte sa essere molto più immaginifica della realtà. Soltanto il meno ispirato dei registi si sarebbe aggrappato all'idea di un contagio planetario nato da un pollo. E anche se avrebbe sentito il bisogno di elevare la sua bassa creatività, delegando a qualche volatile la propagazione, morbo, avrebbe non altro cercato di imitare l'Hitchcock degli Uccelli.

La della letteratura è piena di bestie feroci, o anche solo inquietanti. In epoca d'oro la sua canonicazione è datata 1851, anno del *Moby Dick* di Herman Melville. La balena bianca è origine e emblema dell'animale cattivo, eterna punto di vista umano moderno, che si spessa a volontà di dominio e profonda insoddisfazione perché la natura si lascia comprendere, tanto afferrare. Una lezione che Hemingway terrà presente nel Vecchio e il mare.

Tutto il resto è figlio di Melville, perfino il *Signore dei lupi* di Alexandre Dumas, prima apparizione di un cane. Anche Cigo di Stephen King, o i cani terribili che popolano certi racconti di Alaimo e Patricia Highsmith. Cane che, nei libri occidentali, ripercorre spesso la storia dell'animale di George Orwell nella *Fattoria degli animali* («Quattro zampe buone, due zampe cattive»). A volte è protagonista stesso della storia (Timbuctu di Paul Austerlitz, altre è figura comica (la saga Malusens di Daniel Pennac, *Margherita Dolcevita* di Stefano Benni). Oppure è ipersensibile, che intuisce gli eventi e prima. Sono el



Cerberi i primi a capire, nella *Zattera di pietra* di José Saramago, che la penisola iberica per staccarsi dal vecchio continente. In ogni romanzo dello scrittore portoghese un cane buono e decisivo, senza il quale - ad esempio - il vaso della *Caverna* non potrebbe confrap-

con il misticismo «Centros», espressione maligna globalizzazione selvaggia.

Nel cinema i cani sono ancora più numerosi. Indimenticabile *Lo squalo* di Steven Spielberg, anch'esso parente prossimo di

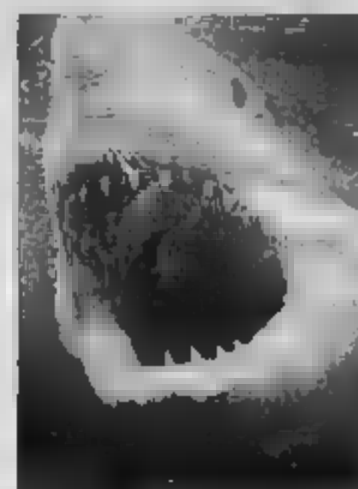
Melville, dopo quale scienziati tutto il mondo si è inutibilmente affannati a garantirci che, in fondo, lo squalo non è poi così cattivo. Il regista negli anni, virando però verso un maschietto (il verme e i topi di *Indiana Jones*) o post-fumettistico (*Jurassic Park*). I dinosauri venivano fantasmi Michael Crichton, altre volte perito sullo schermo. Non sempre bene. Se il Congo intuizioni notevoli (le due

scimmie buone, Washoe e Koko, che interagiscono con gli umani per combattere due superprimati ribelli), il film di Frank Marshall sfocia nel comico involontario. Quel comico che era invece cercato, e trovato, *Secondo tragico Fantozzi*, quando il protagonista si trova invitato a cena dalla contessa Serbelloni Mazzanti Vica Dal Mare, padrona del temutissimo *Il Terrore* XXXII (antesignano di Cujo, a suo modo).

Ovvio che gli animali abbondino nella produzione horror.



Dagli Uccelli di Hitchcock



Inquadratura dello Squalo di Spielberg

Una di *Moby Dick* di Huston, tratto dal capolavoro di MelvilleUn dinosauro nel film *Jurassic Park*

L'avaria non è soltanto un virus e un'idea di epidemia, perché ha implicazioni emotive, psicologiche e artistiche

tema esisterebbe cinema di John senza i piccioni *The Killer*, e quelli che svolazzano nella chiesa *Face Off*, tra John Travolta e Nicolas Cage. A quell'immaginazione si affida anche Stanley Kubrick, con la colomba del duello finale *Barry Lyndon*.

Memorabili, nel genere, intuizioni di Pier Paolo Pasolini in *Porcile*. Nella prima parte, un cannibale viene condannato a essere sbranato dalle fiere. Nella seconda, ambientata in Germania postnazista, il protagonista (Jean-Pierre L  aud, l'atletico di Truffaut) finisce divorato dai porci, con cui era solito accoppiarsi. «Una parabola (in troppo esplicita e verbosa sulla società che divorava i figli ribelli), per Paolo Mereghetti.

Esiste poi l'ibridazione uomo-animale. E se la contaminazione è positiva, per quanto traumatica, *Spider Man*, David Cronenberg dava nella *Mosca* una lettura gelida e horror metamorfosi kafkiana, con lo scienziato che moriva per mutazione. Altre animali sono entrate nell'immaginario collettivo. I primati di 2001 *Odissea nello spazio*, scoprono all'ombra del monolite il fascino della violenza, sulle note *Thus spoke Zarathustra*. Gli orsi sacrificati di Jean-Jacques Annaud. *Athena*, mostrificazione dell'immaginario, l'alieno inteso come ostilità assoluta. E *Il silenzio degli agnelli*, diventati innocenti nel titolo italiano, per didascalica traduzione. L'agnello, bestia infantile, contrapposta alla bestialità umana. La natura raggiunta dall'uomo, incapace di comprenderla. Come Melville.



Taylor ri-risorge a «Beautiful»

Dopo tre anni di assenza, con uno straordinario colpo di scena, torna oggi a *Beautiful* (ore 13,40, Canale 5). L'affascinante Taylor, il personaggio interpretato da Hunter Tylo (foto). Creduta morta in ospedale fra le braccia del marito Ridge, nell'episodio in onda in Italia il 26 marzo 2003, Taylor risorgerà per la seconda volta: già nel 1994 era stata data per morta in seguito a un incidente aereo, per poi riapparire in Marocco priva di memoria.



I vincitori del Premio Donna

Clara Sereni (nella foto), con *Le merendine* (Rizzoli) si è aggiudicata il XX Premio letterario Donna Città di Roma, mentre la vincitrice della sezione internazionale è la giornalista turca Yasemin Taskin, voce moderata nel confronto fra Islam e Occidente. Riconoscimento speciale al critico letterario Antonio Debenadetti per *E fu settembre* (Rizzoli). Premiazione mercoledì alle 17,15 nell'aula magna dell'Università Roma Tre.

Alberto Papuzzi

MEGLIO possedere un'identità forte o meglio stamparla sulle mescolanze del multiculturalismo? Meglio forti radici o meglio godere la libertà dello sradicato? Gad Lerner, sultano inventore di *Milano, Italia*, già direttore del Tg1 per una breve stagione nel 2000 e polemico interlocutore di Giuliano Ferrara a *Otto e mezzo*, oggi protagonista dell'*Infedele* su La7, è per la seconda ipotesi. E ha scritto un libro per diffonderla: *Tu sei un bastardo* (Feltrinelli, pp. 220, €10), in copertina la fotografia del suo cane (sottotitolo che non lascia dubbi: *l'abuso dell'identità*).

Arrivati all'ultima pagina del libro - che è un elogio del meticcio - uno però si domanda: non si deve più appartenere a un'origine, a una cultura, a uno schieramento? Non conta più sentirsi parte di qualcosa?

«Figuriamoci se non porto rispetto al bisogno di riflettere su se stessi. Il problema è democratizzare questa identità, e non adoperare la identità come un succedaneo. O un titolo nobiliare. Lo dico pensando innanzi tutto alla vicenda ebraica. Una persona che stima co-

Lerner: meglio bastardo che mal radicato

mo Claudia Debenadetti, quando Luzzatto, presidente della comunità ebraica, ha detto, abbagliando, che suo padre non è ebreo, ha due dichiarazioni per affermare che lo era da almeno dodici generazioni. Ebbene, mi spiace per l'errore, ma non è un insulto dire a uno che non è ebreo. Io credo di essere il primo membro della mia famiglia che si sposa con donne non ebreo. E non mi fa paura un'identità che prevede il meticcio.

Però nel capitolo dedicato alla politica lei sostiene che la forza di Romano Prodi è di avere un'identità, un'apparenza sbiadita, post-ideologica.

«Il che è molto aderente alla cultura politica della società italiana di questi tempi. La partecipazione

alle primarie del centrosinistra è stata uno straordinario esempio di meticcio riformista: ha espresso il bisogno della gente di riconoscersi in una posizione comune, superando gli steccati di tradizione ottocentesca. Da Margherita, che per tutta la primavera-estate aveva sottolineato le reciproche differenze, d'incanto, in 24 hanno fatto la lista unitaria dell'Ulivo per la Camera. Il questo potrebbe avvenire anche sul fronte del centrodestra. Io sarei felice se nascesse il partito unico di destra, superando differenze che ormai non hanno più senso. È un processo maturo.

C'è il rischio che il meticcio, soprattutto a sinistra, sia una scelta molto politicamente corretta. Tutti siamo questo e quello e quell'altro.

«Anche la partecipazione alle primarie dell'Unione è uno straordinario esempio di meticcio riformista»

«Io non dico che la multiculturalità sia la ricetta della felicità. Vedo quello che è successo in Gran Bretagna, quello che succede nelle banlieues francesi. Ma anche la rivolta francese cosa ci dice? Mostra come la cultura metropolitana antegonista e rap possa creare una pericolosa miscela con la religione islamica. E così da un giorno all'altro si creano artificiosamente identità nuove.

Intelligenza

Gad Lerner, autore di *Tu sei un bastardo*

ebreo da lei citato con ammirazione: Moni Ovadia. Lui è immerso nell'identità ebraica, la usa, la diffonde, la rafforza. E dunque? Sbaglia? «Io lo ammiro e nello stesso tempo non nascondo che la sua è un'operazione di tutto artificiosa. È un sublime manipolatore. Perché lui è bulgare, sardonio, se mai la sua lingua è il ladino, come nel caso di Elia Canetti. Invece lui a Milano ha sentito il bisogno di riscoprire,

senza scoprire, lo yiddish, lingua che non gli apparteneva, e fare una cosa che è enorme successo, riempire i teatri, commuovere anche me. Tutto un ex post, dobbiamo pensare che ci sia una rinascita di cultura yiddish: questa lingua che è mani nel è lingua morta. Non possiamo definirli in rapporto ad essa.

«In terreno, passiamo al calcio. Che che fa il saluto romano e Lucarelli che alza il pugno comunista: due false identità, o entrambe vere o una vera e una falsa? Sono due episodi demenziali. Ma demenziali perché penso che debba riportare una elementare distinzione fra politica e stadi, facendo pulizia di facili contaminazioni. Ma i episodi mostrano sempre questa maledetta necessità identitaria. Lucarelli e Di Canio sono un caso rarissimo di giudei. Ma la verità è che le squadre di calcio sono il luogo più meticcio, più cosmopolita. Ci sia. La mia *Italia* è in campo quando va bene con due italiani su undici giocatori. Però i colori, la maglia, sono portati con riti liturgici di natura medievale, come baciarla la maglia, o giurare fedeltà a una squadra. La commedia delle identità, negli stadi raggiunge il suo apice.

«Comunque identità irrinunciabili?»

«Ciascuno ha le sue. Io, per esempio, spero che il giorno in cui sarò più sulla mia tomba di stelle di Davide. Non sono figlio di nessuno, ho coltivato una fede. Ma nella consapevolezza che sprisi all'altro equivale a perdersi. Bisogna accettare di smarrirsi...»

In questo senso nelle ultime pagine di *Tu sei un bastardo* lei riconosce la sua arabit  ?

«La riconosco nel senso che il mio meticcio è un evidente privilegio. Mi guardo bene dal proporre il mio cane bastardo, la mia famiglia allargata come un modello. Sono convinto che si può ragionare sulle identità e le differenze solo se si tiene presente il principio universale che ciò che ho in comune con gli altri è sempre molto più di quello che fa la differenza. Non dimentichiamoci che identità ha la stessa radice di identico. Questo è il principio ispiratore della mia vita, lo ritrovi nel grande pensiero ebraico, da Hurz a Freud, fino a Primo Levi, passando per Hannah Arendt. Per cui se sento qualcuno chiedermi: come facciamo a difendere la nostra irriducibile diversità, o qualcuno dissertare, che so, di autenticità pedana, a me vien da dire: non fatemi ridere!»

L'orgoglio dei prof «Non siamo tutti da buttare»

Mario Baudino

TUTTI alla carretta, ma quale? Le parole di Romano Prodi, in conclusione del seminario bolognese di «Governo per rimbalzo» nel mondo accademico, già provato dalla lunga guerra di posizione per la riforma dello stato giuridico degli insegnanti voluta dal ministro Moratti. Che ovviamente ha scontentato l'Ulivo, e l'abbondante porzione di università e esso vicina. Il leader dell'opposizione, però, questa volta è andato oltre, sottolineando come il problema non sia di riformare questa o quella legge, ma di cambiare radicalmente il modo di lavorare dei professori, perché molti di loro, in altre parole, battono la fiacca. Francesco Rutelli, qualche tempo fa, aveva detto cose diverse, quando spiegò che la riforma Moratti, in caso di vittoria, centro-sinistra, sarebbe stata cancellata ma «scorretta».



Romano Prodi

certo inutile o dannosa. Anzi, la pratica forse ricade nell'insegnamento. Poi è vero che porta con sé molti guadagni, e chi ha tanti soldi in genere è antipatico. Ma negare l'attività professionale è oscurantista e bigotto. Si riferisce al leader dell'Ulivo? «No. Però mi stupisce quando parla di cambiare il modo di lavorare, visto che proprio sotto il suo governo, e poi quello di D'Alema, fu varata la riforma Berlinguer, che ha dato una risposta demagogica

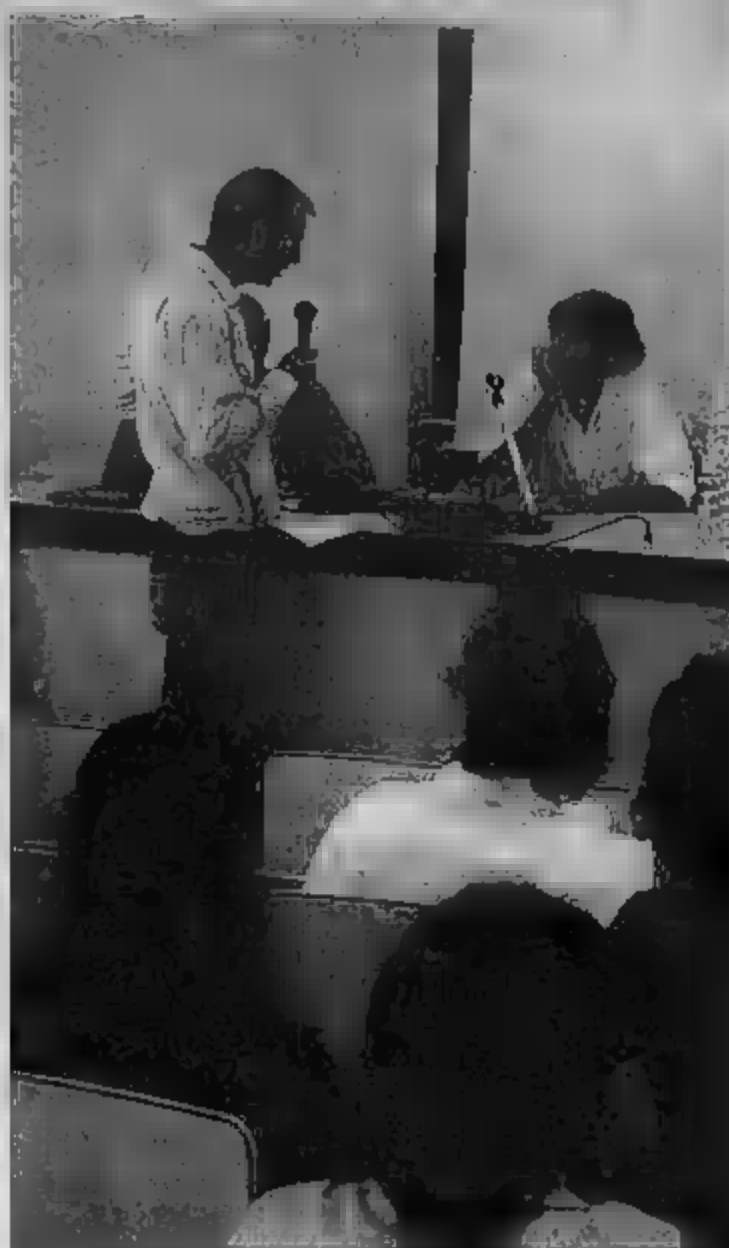
«Pronti a fare di più ma le riforme ci obbligano a diventare impiegati, prigionieri della burocrazia»

può fare un'affermazione del genere? Diverse sono le facoltà di Giurisprudenza a Roma o a Bologna, dove è noto che la latitanza è altissima, rispetto a quelle, che so, di Fisica o Lettere. Facciamo un'indagine campione, e vediamo i risultati.

Però la latitanza, professore... «Attenzione, negli esempi che ho fatto è dovuta all'attività professionale dei docenti, che sono spesso principi del foro. Il malvizio della Moratti, per esempio, ma nei limiti del tempo definito non è

ai problemi dell'università italiana. Il celebrato anticorrista è durissimo, alla sua maniera felpata, in generale le parole. E toccano un nervo scoperto tra molti professori, poco entusiasti di tutto quanto è accaduto nel loro mondo dagli anni 90 a oggi.

Così Benedetto Bini, anglista (e direttore di dipartimento) all'Università della Tuscia ammette che sì, c'è chi lavora. E chi fa quasi nulla, però questo è il sistema. I privilegi dei docenti li conosciamo molto bene: ma a



L'interno di un'Università italiana

parte l'insegnamento che molti di noi quasi non trovano il tempo per la ricerca, a causa di motivi burocratici. Passiamo giornate intere a fare schemi e schemi. C'è di più, aggiunge Alberto Abruzzese, sociologo della comunicazione alla Iulm di Milano: «I criteri di efficienza imposti a partire dalla riforma Berlinguer, via via fino a oggi, ci hanno trasformato in persone che impiegano una parte sempre maggiore del

loro tempo in lavori diciamo così impiegatizi. Riunioni su riunioni. Inutili, a quanto pare. E con un risultato paradossale. «Quante volte dice di un collega "non lavora", si intende che non viene alle riunioni - durante le quali peraltro di tutto si parla, fuorché di contenuti. Così i professori più "affascinanti", che sanno davvero trasmettere un insegnamento, finiscono con l'essere i più assenti della macchina accademica».

E questa, è ben guardare, la vera frustrazione. Ce lo conferma un altro professore che ha molta immagine anche al di fuori delle aule. Piergiorgio Odifreddi, docente di logica matematica a Torino. Il rinvio al Festival della Scienza, che si conclude domani a Genova. «Sono d'accordo con Prodi quando parla di una riforma radicale. Che dev'essere però anche razionale, non come quella che si è vista negli anni.

Questo, non si sottovaluti, problema dei professori lavativi esiste, oppure è un mito? «Diciamo che quelli che lavorano poco si sono adattati a un sistema, appunto, irrazionale, con una burocrazia incredibile, e procedure d'arruolamento che negli anni hanno riempito l'università di docenti, come dire, poco interessati. Alle stanghe della carretta evocata da Prodi sembrano disposti a mettersi in tanti, forse tutti. Se mai arriverà, già sappiamo che le discussioni su come è fatta non saranno di poco conto.

di sono più bassi e l'impegno didattico è maggiore: anche quattro corsi al semestre per un totale di circa trecento ore l'anno. Siccome gli studenti sono seguiti con più attenzione, il professore tiene spesso invece che corsi diversi sezioni multiple dello stesso corso: invece di far lezione a centinaia di studenti tutti insieme, si divide in gruppi di trenta/quaranta e si ripetono le stesse lezioni a ciascuno gruppo.

Un'ultima cosa. Se un professore chiede qualche giorno permesso per partecipare a una conferenza internazionale, non può semplicemente annullare una o più lezioni. La prima cosa che gli si chiede per dargli il permesso è come ha intenzione di recuperare il tempo perduto.

In America si lavora di più

Ermanno Bendivenga

L'UNIVERSITÀ non è bizzarra ma un complesso arcipelago in cui condizioni e carichi di lavoro sono estremamente variabili. A ogni livello, comunque, i professori insegnano più che in Italia. Per semplificare e metterla sul concreto, prendiamo l'esempio della California. Qui le istituzioni principali sono due. La University of California dà peso preponderante alla ricerca: nessuno fa carriera senza darvi contributi originali e importanti. Ciò nonostante, un docente tiene mediamente cinque corsi trimestrali (di trenta ore) l'anno, per un totale di 150 ore d'insegna-

mento (a Berkeley ci sono i semestri, ma il totale è analogo - e le cose non cambiano nei prestigiosi college privati di Stanford, Princeton o Harvard). Questo permette di gestire studenti a tutti i livelli, perché ognuno tiene uno o più corsi introduttivi (oggi in Italia duravano da laurea triennale), uno o più corsi avanzati del genere: laurea specialistica e un seminario per dottorandi. E un dipartimento come il mio, con dodici professori, può offrire ogni anno (sia pure con sabbatici e altre forme di congedo) una trentina di corsi.

C'è poi il sistema della California State University, in cui conta soprattutto l'insegnamento. Qui la ricerca non è essenziale (anche se molti la perseguono con passione), gli stipen-

Se la politica è troppo costosa

Fabrizio Martini

NON si è ancora capito se facciano sul serio, un argomento rimasto tabù per anni Romano Prodi e Silvio Berlusconi qualche segnale lo hanno lanciato. Il capo dell'opposizione ha sostenuto che in Italia la politica costa troppo, mentre il capo del governo ha consentito che nella Finanziaria fosse inserito un taglio per i parlamentari e gli amministratori locali. Certo, Prodi non ha incontrato l'entusiasmo dei suoi; certo, il taglio proposto dal governo deve essere ancora approvato dal Parlamento, e i soldi di politica si è ricominciato a parlare in termini concreti e ora molti dati e qualche idea per una approfondita riforma in questo campo viene dal libro *Risorse per la politica. Il finanziamento dei partiti fra tradizione e innovazione* (Carocci editore, pp. 103, €13,20), scritto da Paolo Borioni, storico dell'Istituto Gramsci.

Grazie a una cartellata attraverso i sistemi di finanziamento dei partiti adottati nei principali democrazie del mondo, Borioni prova a tracciare la virtù di ciascun modello, suggerendo un mix che potrebbe interes-

sare il mondo politico italiano qualora i piccoli segnali di quella riforma si dovessero trovare sviluppo. E una spinta in più a una riforma arriva da un dato eclatante: raccontato nel saggio è ormai accertato che l'Italia è in testa alle classifiche mondiali per il costo della politica, assieme a Svezia, Austria, Giappone e Israele, in un livello «d'alto di spesa» sono allineati paesi come la Francia, la Germania, la Spagna e gli Stati Uniti.

Borioni ragiona in particolare su due modelli che si dimostrano più virtuosi di altri: il canadese e il tedesco. Il Canada ha adottato una serie di misure che riducono l'ampiezza delle grosse donazioni e opera di potenziali «invasive lobbies», aiutando invece quelle di piccola entità grazie a significative incentivazioni fiscali per il contribuente. In Germania - nel 1959 la prima democrazia occidentale a varare un sistema di fondi pubblici per i

partiti - risulta particolarmente apprezzabile una modalità: il finanziamento statale, al quale ciascun partito ha diritto in base ai voti raccolti, scatta soltanto se lo stesso partito raccoglie risorse «private» almeno pari al contributo pubblico. In altre parole, per poter avere soldi statali il partito deve rinunciare a quelle «private», un sistema che aiuta la trasparenza. Che invece resta uno dei buchi neri irrisolti, in Italia non solo.

Naturalmente ogni modello offre spunti interessanti per ipotetici riformatori italiani, ma nella identificazione di un sistema più democratico, più efficiente e più trasparente, finiscono con l'essere tre i suggerimenti desumibili da quel che



all'estero: «La legislazione sul finanziamento deve essere la più semplice possibile» confidando per la «applicazione sugli incentivi e non solo sugli obblighi»; «particolarmente apprezzabile è l'istituzione di un'autorità indipendente fornita di un mix di poteri di pubblicizzazione, inchiesta, giudizio e comminazione di penalità». E dunque: «questo quadro un finanziamento pubblico può anche «revocato», come è accaduto in Germania. Ma in Italia ci sarà mai una riforma dei costi della politica? Ce la faranno partiti eredi di formazioni politiche e tempo alimentare dagli Stati Uniti, dall'Unione Sovietica e poi dalle tangenti? Nell'introduzione al saggio di Borioni, il segretario Di Pietro Fasolino scrive: «La realtà è che nel nostro paese è sempre stato terribilmente difficile giustificare l'ovvio, vale a dire che la politica costa, che la democrazia costa».

Posta e risposta

di LUCIA ANNUNZIATA



Afghanistan, solo chi paga è innocente

ASIF in Pakistan come molti giovani afgani costretti a vivere da rifugiati politici. Tornato in patria una volta scacciati i Talebani, si sposa e ha un figlio; vita tranquilla fino a quel maledetto 13 agosto. Quel giorno Asif era al lavoro, quando una telefonata lo informa che sua moglie si è suicidata. Nemmeno il tempo di riprendersi dallo shock, e Asif si ritrova in galera accusato di omicidio. O meglio, la polizia lo informa che pagando mille dollari il caso sarebbe stato chiuso. Ma Asif rifiuta di pagare, e diventa killer. Il killer viene rinchiuso in una stanza con altri 200 detenuti, una stanza talmente affollata che i prigionieri sono costretti a dormire sul fianco per non infastidirsi. Molti dormono di giorno mentre di notte stanno seduti a parlare dei loro guai. Ed è così che una notte il killer vede arrivare il giornalista condannato ad anni di carcere per avere scritto che il sesso prima del matrimonio non dovrebbe essere reato, e l'ha visto piangere. La stanza dei fucili è in fondo al corridoio; tutti giovani che hanno ceduto alla tentazione maledetta. Una sera arrivano quattro nigeriani sorpresi: un chilo di eroina a testa, la principale industria del paese. Arrivano poi quattro ragazzi nepalesi che avevano pagato migliaia di dollari a un tizio per avere un lavoro a Kabul, ma che una volta arrivati finiti in galera a furia di insistere per averlo. Una sera arriva persino il giudice che aveva chiesto alla moglie di un innocente una notte d'amore in cambio della libertà del marito. Ospite protetto per pochi giorni prima che qualcuno pagasse per la sua libertà. Anche quattro giovanastri che hanno ammazzato undici persone perché guidavano ubriachi per le strade di Kabul sono stati liberati in poche ore, sembra appartenessero a qualche clan. Ed è qui che Asif capisce il sistema. La polizia è corrotta, ma anche legata ai capi che controllano il territorio. Così, quando un affiliato alle bande finisce in galera, viene liberato, mentre chi non ha «protezione» è costretto a rovinarsi per pagare i giudici e la polizia. Le elezioni parlamentari sono appena terminate, e molti parlano di passo storico verso la democrazia. La storia del killer, e di tanti altri «suoi cittadini afgani», dimostra però che prima di parlare di democrazia in Afghanistan ci vorranno decenni. Il killer ha ritrovato la libertà pagando duemila dollari, il suo caso non è chiuso, ci sarà l'appello. Chissà quando il killer tornerà a essere Asif.

Tommaso Merlo, Afghanistan

Questa odyssey afgana, intitolata da Merlo «La storia vera di un mio collega», è un bel reportage giornalistico in poche righe.

Le fiches del governo

Il governo ha deciso di giocare le sue ultime fiches. Al tavolo, sempre più verde, non sono mancati gli azzardi e i ripensamenti. Ma è così che 200 milioni di euro, dapprima puntati da Tremonti sul «pari dei libri» per tutti, sono passati al «dispari» dei genitori che mandano i figli alle private. E che dire del biscazziere di Palazzo Chigi. A lui andranno 250 milioni e l'ampia facoltà di decidere poi di egocentrarsi prima del pranzo e poi di concludere di Giampi. Un pezzo da milioni servirà al rilancio del fondo per lo spettacolo e 200 saranno messi a disposizione per meglio precisate esigenze del territorio evidenziate dai gruppi politici.

In fondo chi esce dal casinò d'uso che dispensi manna a destra e a manca. Meglio se più a destra e meno a manca. Intanto la pallina va verso un altro croupier e quale nuovo azzardo.

Gianfranco Pignatelli

Io sto con Bresso e Cofferati

Siamo soliti. La sinistra cosiddetta radicale in i governi di centro-sinistra. L'autogol in favore di una Cdl in crisi di consensi è quanto di più inaspettato da Berlusconi e C. L'inaffidabilità e l'ineleggibilità politica di questi signori rischia di far perdere le elezioni a Prodi poiché insinua il dubbio negli elettori

che un domani al governo del paese i problemi si riproporranno. E quindi io sto con Cofferati dimostra non voler cedere all'illegalità e con la Bresso che aveva ben definito prima elezioni i cammini da farsi sulla Tav.

Roberto Pistagna, Alipignano

Allora smettete di mangiare galline

Avete paura di mangiare galline col virus? Non è una tragedia, smettete di mangiare galline. Avete visto in tv come vivono le galline, tutte strette e ripiani, non potersi acciappare per dormire. Quale bene possano farvi le carni di questa galline condannate dall'uomo e stupido e senza vita di paura e sofferenza essendo invece destinate a ruspate felici in terra nei cortili alle ricerche di un verme e a beccettare il grano offerto dalla mano dell'uomo che poi gli tirerà il collo, in un rapporto di amore e morte dotato di tragica bellezza. Meglio però se ci si accontenta come noi vegetariani dei buoni ovetti non fecondati, ben più nutrienti delle carni che l'uomo, non dotato di denti aguzzi come i gatti per sbranare, deve attendere che sia avviato il processo di decomposizione per mangiarle. Tossiche e già decomposte... Perbacco, per il palato che gusto c'è?

Ricordo la gallina sulle ginocchia di mia nonna quando al tavolo di cucina infilava le carte consumate in un solitario dietro l'altro. Usciva in giardino per sporcarsi,

alla notte dormiva in garage, qui deponava nel cestino un ovetto al giorno, il compenso. Era bella, penna brida, fremeva sotto le mie carezze estasiata. Un giorno, invitati a pranzo da mia nonna (bolognese), la riconoscemmo nel piatto di portata, dopo averne ignorato il brodo caldo. Nessuno mangiò oltre, quel giorno. E mie nonne, che la mangiò tutta. Giustificandosi: «Non butto certo la mia gallina nell'immondizia...».

Laura Bergagna, Lanzo Torinese

Pari opportunità voto menomato

Non è una sorta di «vi piace vincere facile» predeterminare una quota percentuale di donne in Parlamento aprioristicamente e in spreco del libero voto? E non è negare pari opportunità a tutti gli elettori che il 25% degli eletti debbano essere donne? A me parrebbe che «pari opportunità» significhi rimuovere qualunque causa di discriminazione e ogni barriera in ingresso (compreso il pregiudizio corporativo e maschilista) e qualunque titolo (sesso, orientamento, religione, nazionalità) e predeterminare un risultato, fosse anche il più nobile, a tavolino creando una depauperazione preventiva della libera espressione elettorale. Passi (ma non troppo) quando questo avviene con le leggi a sostegno dell'imprenditoria femminile (legge 215) che hanno come prezzo del creare società femminili il derogare alla

leggi del mercato e della libera concorrenza, ma menomare la libertà di voto in nome di una presenza percentuale e predefinita femminile (non si capisce per quale alta e imprescindibile necessità) mi sembra, questa sì, una lesione delle pari opportunità.

Giorgio Usal

Il confronto meglio delle sanzioni

Sanzioni Teheran? Senza togliere nulla alla nostra vivissima preoccupazione per le dichiarazioni del presidente Ahmadinejad e alla solidarietà con Israele, non credo proprio che si possa iniziare dalle sanzioni. Mi dispiace che un inciso sia diventato un titolo. Vedo che il titolo è diventato giornali un tema di dibattito. Prima che il dibattito si avvii su se stesso, par qualche mi riguarda, voglio precisare che le sanzioni, tutti i tipi di sanzioni, sono alternative al conflitto militare, alternative al confronto. Nessuno può pensare che le sanzioni possano essere il primo passo, che si tratti della fornitura di tecnologia, sia anche solo interruzioni delle relazioni sportive. A questo si deve aggiungere a premettere che un «gioco di sanzioni» non potrebbe che essere deciso in sede multilaterale dall'Onu e quindi è del tutto inappropriato ridurlo a un elemento del nostro dibattito interno.

Arturo Parisi
presidente Assemblea Federale
Di Margherita

Bonolis: resto e vado a Roma

Ma la redazione insorge Mughini: «E' miserabile»

Alessandra
MILANO
È forte Bonolis, davvero forte. Continuerà a fare «Serie A» stante la volata opposizione della redazione sportiva di Mediaset, guidata da Ettore Rognoni, più, siccome tiene famiglia (che sia l'unica?) realizzerà il programma a Roma e non a Milano, con una collocazione temporale leggermente diversa. Deve aver ragione Antonio Ricci quando racconta il personaggio, lasciandosi ancora un po' le ferite. Se l'anima cara sia lui, a Lucio Presta, o la moglie, alcuni dicono, non è dato sapere: se di fatto che Bonolis non si è dimesso affatto, continuerà a «parlare il calcio» in allegria, e Monica Vanali verrà con me. Ha semplicemente chiesto, e ottenuto, il trasferimento: a mezzo stampa. Costruendo ad arte tutta una settimana di tira e molla (un po' come ha fatto il clan di Celestinio). Naturalmente, sono stati i giornali e i giornalisti a travagliare. Ad ingigantire la notizia (che vergogna, trattandosi solo di calcio e di tv: lo fanno sempre, quando c'è lui di mezzo). A esultare, non angustiamoci e investimenti discutibili da parte di Mediaset.

La dichiarazione messianica è arrivata quasi alla fine della puntata di ieri, intorno alle 20. Prima, c'erano state le partite e i filmati della Gialappa, che avevano trasformato in tormentone la domanda: «te ne vai o rimani». Lui promette che parlerà, annuncia aver tante cose da dire, balbetta un po', come sempre quando è emozionato. Quando poi si disvela, racconta la sua verità. Che il limpido, solare, semplicissimo, come tutti i veri, Mediaset gli aveva chiesto di fare il programma sul calcio, e lui l'ha fatto; però adesso i impegni con Mediaset gli impongono di tornare allo spettacolo (guarda caso sono già partiti gli spot di «Il senso della vita»). Non avrebbe potuto realizzare tutto se fosse dovuto tornare a Milano ogni domenica per «Serie A»; ed ecco risolto il problema, spostiamoci a Roma. Problemi con la redazione sportiva, disaccordi? C'è. Penombra, come lo chiamiamo noi, che è persona con cui può essere difficile andare d'accordo. Forse lui non è d'accordo neanche con se stesso. E chi è il Penombra? Penombra adombra Ettore Rognoni. Però Mediaset si discioglie degli attacchi personali di Bonolis. E a «Controcampo» Piccinini contesta il conduttore, che Mughini definisce «miserabile». Per non parlare di chi ha messo in dubbio il malanno strategico bonoliniano della scorsa settimana. Che volgarità. Aveva pure compiuto il miracolo, facendo arrivare sangue «di qualunque tipo» a una signora che aveva dopo il parto. E i giornali, che hanno tanto da scrivere grazie a lui, non lo ringraziano nemmeno. Ingrati.

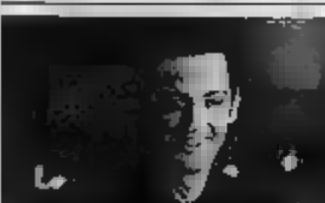
Il contrattacco della R

Da Ventura-Floris
frecciate al veleno



A «Quelli che il calcio» Giovanni Floris intervista Simona Ventura. Insieme, tirano qualche bella, equa e solida randellata sul collega che i giornali davano in grazia e sui presunti guai della concorrenza Mediaset. Si facessero il loro format in grado di avere lo stesso successo poi ne riparliamo. Comunque continuino pure così: più parlano male di noi più cresciamo negli ascolti.

Fiorello: il ragazzo
è un tormentone



Fiorello in gran forma. Sardo usa «Bonolis si» come uno dei tormentoni della sua apparizione a «Domenica In» (chissà gli ascolti: vincerà il battage per «Serie A» o il varietà vero?). In conclusione, quando finalmente su Canale 5 Bonolis scioglierà le sue riserve, Sardo ha detto: «Con l'aiuto della Santa Sede, delle Nazioni Unite, del governo, Bonolis resterà a condurre «Serie A». Non si dimetta. Sospira di sollievo.



Paolo Bonolis ha comunicato che resterà a condurre «Serie A» ieri sera verso le 20, mentre su Raiuno Fiorello lo prendeva in giro

Trionfa l'arroganza del Potente televisivo

Analisi
PAOLO MARTINI

Ha voluto dimostrare persino a lui che i miracoli, come Carrà, e forse anche di più, visto che Bonolis ha salvato la vita di una puerpera l'unica settimana in cui non si è presentato in studio, con un appello al telefono da... Soprattutto, ha voluto prendere di petto i titoli allarmistici e l'accanimento dei soliti giornali, un cavallo di battaglia molto alla Berlusconi. E infine ha voluto stravincere, sprezzando come «per penombra» in diretta lo sconfitto presunto caso «Serie A», ovvero il responsabile dello sport Mediaset, Rognoni. Insomma, Bonolis nel giorno che tutti pensavano della sconfitta, si è presentato semplicemente uno e trionfo: divino e miracolante. Carrà, mitridatizzato a veleni dei giornali, dice Confalonieri, Presidente, è padrone assoluto sul lavoro, è un capoufficio crudele. L'avevano detta chiara, Bonolis, qualche prima, Giovanni Floris con Simona



Monica Vanali: Bonolis ha detto che sarebbe lieto se lei lavorasse con lui a Roma

Ventura. Per prendersi prematuramente una grande rivincita, la magnanimità di Chivasso (così si lascia chiamare la Ventura) nel suo salotto calcistico, nel suo «che... il calcio» dall'imitatore-rivelazione Giusti ha scomodato persino Giovanni Floris di «Ballarò», ovvero il nuovo che avanza su Raitre: insieme hanno tirato qualche bella, e solida randellata sul collega che i giornali davano in disgrazia e sui presunti guai della

concorrenza Mediaset. Ma non sono volate le solite parole grosse, genera «isola del famo», nel suo salotto calcistico, nel suo «che... il calcio» dall'imitatore-rivelazione Giusti ha scomodato persino Giovanni Floris di «Ballarò», ovvero il nuovo che avanza su Raitre: insieme hanno tirato qualche bella, e solida randellata sul collega che i giornali davano in disgrazia e sui presunti guai della

dire che si fa da giorni di Bonolis. Fino a ieri i titoli di testa hanno sempre recitato la formula: «un programma SportMediaset, conduce Paolo Bonolis, e non... program...» «di Bonolis, come la prossima deportazione del format a Roma e parole oggi conduttore lasciano immaginare. La brancia sportiva aziendale era ritenuta, proprio dagli addetti ai lavori, soprattutto dal «Corriere della Sera», fortissima e invincibile: in fondo, ha appena guidato Mediaset la messa in opera del digitale terrestre e del nuovo business della «televisione premium». Inattaccabile la storica guida, riservatissimo figlio del conte Rognoni, che leggenda vuole semplicemente «tutorato» per Berlusconi senior. E può pure urlare a squarciagola l'agente Bonolis: Lucio Presta, come è accaduto anche nelle ultime decisive riunioni con Berlusconi, intendendo proprio suggerire questo come il senso della vita. E proprio tutto il programma, il titolo del nuovo show di seconda serata di Bonolis a Canale 5. Sarà comunque una sfida, sempre contro i soliti giornalisti, e addirittura con Bruno Vespa, altro che «per penombra».

L'arroganza forse paga ma non piace, avevano detto Floris-Ventura. «Io pensavo tanti, dentro e fuori il mondo, che il duo Bonolis-Presta mai viaggiasse sempre a troppi metri da terra rispetto agli altri, persino un nuovo, scintillante aereo personale, tanto per non restare indietro

Nel giorno che doveva essere della sconfitta il conduttore s'è rivelato un capoufficio crudele

rispetto al rivale kitsch Lela Mora, il super-agente di Simona Ventura. «Ogni caso, ieri è visto di nuovo che una certa arroganza tipicamente televisiva. E chissà i due lesti dominatori Bonolis e Presta, intendendo proprio suggerire questo come il senso della vita. E proprio tutto il programma, il titolo del nuovo show di seconda serata di Bonolis a Canale 5. Sarà comunque una sfida, sempre contro i soliti giornalisti, e addirittura con Bruno Vespa, altro che «per penombra».

Mohammed VI con la Stella d'Oro per l'insieme della opera. Alla presenza della quinta moglie del regista, Helen, e la loro figlia Francesca di sei anni. Scorsese, che ha girato in Marocco «L'ultima tentazione di Cristo» e «Kundun», sta lavorando alla cine-biografia del presidente americano Theodore Roosevelt, interpretato da Leonardo DiCaprio.

George Clooney, Tobey Maguire, Kate Blanchett, protagonisti di «The Good German» (il buon tedesco), tratto dal romanzo di Joseph Kanon ambientato a Berlino nel 1945, subito dopo la vittoria degli Alleati nella seconda guerra mondiale.

Tilde Corsi e Gianni Romoli, i produttori, preparano il rifacimento del film epico «La corona di ferro», diretto nel 1941 da Alessandro Blasetti con Gino Cervi, Massimo Girotti, Luisa Ferida, Osvaldo Valenti, Elisa Cegani, Primo Carnera.

Eros: Michelle mi ha sposato per convenienza

Ma intanto il Tg5 racconta che a Parigi si sono visti e baciati per amore della figlia

Maria Corbi
Roma

È stato uno dei re del gossip di questo anno, Eros Ramazzotti, con la sua guerra privata alle amicizie pericolose della ex moglie Michelle. La trama di una soap opera, con la pronomatopiea-guida spirituale della moglie Michelle che si crede il messia.

Michelle che si fidanza con il figlio di questa signora e poi con il fidanzato di lei. E che si abbracciano, invocano l'amore universale. Lui, Eros Ramazzotti, sta zitto, fino a oggi. Anzi a domani, quando in libreria uscirà la sua prima biografia autorizzata. «Vero? Lo giuro» (Mondadori) - scritta da un giovane scrittore di Torino, Luca Bianchini, quello di «Angeli e Demoni», che lo ha seguito in giro per il mondo raccogliendo la sua rabbia e i suoi dubbi. Ma soprattutto la rabbia. I ricordi del primo incontro in discoteca con un amico che gli dice: «C'è la ragazza che ha fatto Roberto che ti vorrebbe conoscere». Lui che

non sa che il fondoschiama da spot si chiama, appunto Roberto, come la marca di latino. Poi c'è il colpo di fulmine e la consapevolezza, amara, del dopo. Eros dice: «Probabilmente se non avessi fatto questo lavoro la mia ex moglie non mi avrebbe neanche cagato, era realtà il sospetto mi è venuto una sola volta... Una sera dopo una lite, me ne sono andato a casa. Ho fatto un giro per darmi una calmata e dopo pochi minuti sono rientrato per fare pace. Quando sono sulla porta sento che sta parlando al telefono con la madre. Avvicino l'orecchio e sento queste parole: «Ora che mi ha lasciato come faccio ad... la copertina di Vogue?». Invece Eros tornò e la carriera di Michelle prese il volo. Merito di un matrimonio egualitario e di un grande talento e di un sorriso per... i tecnici color, brevettato per non spazzarsi mai.

Insomma anche i vip hanno i loro problemi sentimentali e chissà come la prenderà Michelle. Proprio adesso, che dopo la battaglia in Tribunale il giudice ha visitato le frequentazioni tra la piccola Aurora e l'entourage della pronomatopiea sui giornali appaiono i primi segnali di risveglio tra i due. E ieri sera al Tg5 si sono visti lui e lei che, riuniti temporaneamente a Parigi



Eros Ramazzotti e Michelle: l'urlo

gi per amore della figlia, si scambiavano un cacio bacio sulla guancia, mentre un telefonino malizioso fotografava.

Ma perché all'improvviso Eros diventa loquace sul... privato, dopo averlo difeso ad oltranza? Il perché ce lo dice Luca Bianchini, che ha conosciuto Eros e un concerto, gli ha regalato uno dei suoi libri e dopo un anno ha ricevuto quella telefonata: «Dopo un ventennio sulla cresta dell'onda, Eros voleva rifare il punto sulla sua esistenza, reale e musicale». E muove la dolorosa moviola del ricordo del momento in cui si inizia a capire che la sua love story con Michelle non è un happy end, stante il matrimonio da favola celebrato in un castello, lui con il tight e lei con un abito da principessa. Come in una favola si rispetti, però, a un punto appare la strega. E cominciò tutto da una piccola macchina di altoparlante in testa: Michelle è andata nel palazzo e anziché rivolgersi a

un medico ha preferito farsi visitare da una donna che noi tutti crediamo essere una pronomatopiea. Michelle è subito sedotta da questa signora, prende dalla sua libreria. Anche lei mi sa: «vuoi che ti andata un po' di volte». E Eros nel libro «Ma lei mi è subito spaventata... Dice che questa signora cercava di ipnotizzarla con banali trucchi ottici. Un po' di volte è venuta anche a casa nostra, e lì mi è spaventato io... Sosteneva essere la reincarnazione... perché diceva che il Messia è una donna e la Chiesa lo stava perseguitando». Il raso della storia è noto. E adesso si aprono pagine bianche, ancora da scrivere. Eros spiega: «Io mi innamorai ogni dieci anni. E visto che l'ultima volta è stato la mia ex, tra poco dovrei essere di nuovo pronto». Chi è interessato colga l'occasione. AAA, fidanzato per carità, pop carrai, astenersi da date di pronomatopiea-guida spirituale.

Si possono
ascoltare
gli odori

Radionostalgia
Music and news, no bla bla.
www.nostalgia.it

Dopo vent'anni di originalità, i fratelli Coen, non citano più mai rifari (un classico della commedia nera) ■ Tom Hanks e Irma P. Hall, premio ■ Games, il professor Dorf forma una finta banda di musicisti per compiere il crimine stesso. ■ ha sottratto la padrona di casa. ■ 21.00 SKY CINEMA

Il gatto a nove **Il gatto a nove**
Secondo thriller di Dario Argento con James Franciscus e Catherine Spanak
Più torto, forse meno bello, ma suggestivo. Uno scienziato ha scoperto che
tutte le persone con un dato codice genetico sono inclini alla delinquenza, ma
viene ucciso. Un giornalista a improvvisa detective ma... **2,35**



21.00 RATE 4 USA 1991. REGIA: KEVIN SMITH. COS: KEVIN COSTNER, MORGAN FREEMAN, MARY ELIZABETH MASTRANTONIO, CHRISTIAN SLATER E SEAN CONNERY. DIRT 2423

Divertente, romantica e spettacolare versione della avventura del leggendario ■■■■ di Sherwood. ■■■■ fugge dalla carceri di Gerusalemme assieme ■■■■ principe di colore Azem e a ritorno in Inghilterra per liberare la gente dalle angherie del perfido sovrano di Nottingham. Ma nasce l'amore.

96.33 RETE 4 ■■■■ 1956 REGAL CECIL B. DE MILLE EDNA CHARLTON HESTON, YUL BRYNNER
FLORIDA BOULEVARD ■■■■ 5. ANNE HENRI. ANNE L. L. CH. MONSIEURS: 1. MARCANT BRUCE FORD. JAMES

Primo: «Io pa del celeberrimo kolossal de l'«epicologista» De Mille, rifacimento di un suo film muto (1926). Nonostante le preannunziate «magnificenze» con qualche ancora Premio Oscar per gli effetti speciali. La vita di Mosè, sotto lo sguardo del Signore, diventa a ogni istante lotta per la libertà, ma la costellazione

23.15 ITALIA 3 USA REGIA: JOEL GELLEN CAST: JAMES LEIGH, ...

La bellissima Kirschner (diocotea) in una commedia parodistica (ma troppa). Nel solito college americano, l'atletico e bello Jake commette i suoi amici che riuscirà a portare al ballo in festa rucchin, Janey. Ma ci sono anche la perfida Priscilla, il pinnone biondo, la vipera e l'amico colore.

L'esercizio dell'olfatto può essere ■■■ professione: ■ Nell'olfattoteca di un ■■■ possono essere più di tremila notes, ■■ Laura Tonnato, creatrice di profumi ■■■ li bisogna riconoscere la note di testa, quelle di cuore e quelle di fondo. I sommelier tengono ■ naso in esercizio ■■ una batteria di cinquanta bocchette numerate contenenti altrettanti profumi del vino. Vittorio Marchis spazia in ogni tempo e in ogni luogo: ■■ spinge fin sull'Himalais con Martino Nicioletti (la puzza dei conventi tibetani: man mano ■■ si sale la gente ■■ lava di meno) e in Paradiso con Milton e Dante. Qual è l'odore della prima della stagione operistica? F ■■ quello della pellicce sature di natali ■■ Giorgio Festelli sente ■■ nel preludio del terzo atto di «Tristano e Isotta» di Wagner l'odore del lino aere, il marchio del mare quando si ritira. Ora ■■ aspettiamo che Vittorio Marchis, prima di concedersi, ci descriva l'odore dello studio radiofonico ■■ quale trasmette.

0165

DANTE
«A volte dico: povera miseria, questa sera leggo un bel



Maria Callas

PETRARCA
«Per noi, buon amico,
tutto oggi è d'oro, le aste,
gli sudi, i cerni, la cora-

uomini in fama ■ nobili,
di valorosi, di sapienti,
di belli e (mirabile a
dirsi) persone di santi: e
solo i ricchi oggi mai sono
nelle città creduti dabbene,
e essi soli quella fede
che ai poveri si nega»
(Petrarca, Epistule de rebus
familiaribus).

BOCCACCIO
«Solamente la misoria è
senza invidia» (Giovanni
Boccaccio).

IG	RAJUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
	6.30	23.05	12.00	1.00	12.25	11.30
	13.30	6.55	14.00	13.00	18.30	13.30
	20.00	17.10	14.30	20.00	1.35	16.55

[illegible]

aciale e un concorrente che deve trovare l'unico mezzo milione ■■■■. Nelle altre c'è di ■■■■ calzi, candele o pochi spiccioli.

21.00 Provaci ■■■■ Serie

23.10 Porta a Porta Il celebre programma ■■■■ discussione politica, che sempre più spesso però l'esperto dedica anche a temi di cronaca ■■■■ dalla politica, dell'attualità e della cronaca ■■■■.

1.20 Tg Il Turbo Che tempo ■■■■ Attualità

1.30 Appuntamento ■■■■ cinema

1.35 Sottovoce

2.05 Non è ■■■■ troppo tardi

2.35 Il gatto a nove code Film

4.25 Il mondo degli animali: ■■■■ elefanti Documentari

5.15 Che tempo fa

5.20 Videocam

5.25 Sport ■■■■

5.30 La prima volta ■■■■

5.35 La prima volta ■■■■

5.40 La prima volta ■■■■

5.45 La prima volta ■■■■

5.50 La prima volta ■■■■

5.55 La prima volta ■■■■

6.00 La prima volta ■■■■

6.05 La prima volta ■■■■

6.10 La prima volta ■■■■

6.15 La prima volta ■■■■

6.20 La prima volta ■■■■

6.25 La prima volta ■■■■

6.30 La prima volta ■■■■

6.35 La prima volta ■■■■

6.40 La prima volta ■■■■

6.45 La prima volta ■■■■

6.50 La prima volta ■■■■

6.55 La prima volta ■■■■

7.00 La prima volta ■■■■

7.05 La prima volta ■■■■

7.10 La prima volta ■■■■

7.15 La prima volta ■■■■

7.20 La prima volta ■■■■

7.25 La prima volta ■■■■

7.30 La prima volta ■■■■

7.35 La prima volta ■■■■

7.40 La prima volta ■■■■

7.45 La prima volta ■■■■

7.50 La prima volta ■■■■

7.55 La prima volta ■■■■

8.00 La prima volta ■■■■

8.05 La prima volta ■■■■

8.10 La prima volta ■■■■

8.15 La prima volta ■■■■

8.20 La prima volta ■■■■

8.25 La prima volta ■■■■

8.30 La prima volta ■■■■

8.35 La prima volta ■■■■

8.40 La prima volta ■■■■

8.45 La prima volta ■■■■

8.50 La prima volta ■■■■

8.55 La prima volta ■■■■

9.00 La prima volta ■■■■

9.05 La prima volta ■■■■

9.10 La prima volta ■■■■

9.15 La prima volta ■■■■

9.20 La prima volta ■■■■

9.25 La prima volta ■■■■

9.30 La prima volta ■■■■

9.35 La prima volta ■■■■

9.40 La prima volta ■■■■

9.45 La prima volta ■■■■

9.50 La prima volta ■■■■

9.55 La prima volta ■■■■

10.00 La prima volta ■■■■

10.05 La prima volta ■■■■

10.10 La prima volta ■■■■

10.15 La prima volta ■■■■

10.20 La prima volta ■■■■

10.25 La prima volta ■■■■

10.30 La prima volta ■■■■

10.35 La prima volta ■■■■

10.40 La prima volta ■■■■

10.45 La prima volta ■■■■

10.50 La prima volta ■■■■

10.55 La prima volta ■■■■

11.00 La prima volta ■■■■

11.05 La prima volta ■■■■

11.10 La prima volta ■■■■

11.15 La prima volta ■■■■

11.20 La prima volta ■■■■

11.25 La prima volta ■■■■

11.30 La prima volta ■■■■

11.35 La prima volta ■■■■

11.40 La prima volta ■■■■

11.45 La prima volta ■■■■

11.50 La prima volta ■■■■

11.55 La prima volta ■■■■

12.00 La prima volta ■■■■

12.05 La prima volta ■■■■

12.10 La prima volta ■■■■

12.15 La prima volta ■■■■

12.20 La prima volta ■■■■

12.25 La prima volta ■■■■

12.30 La prima volta ■■■■

12.35 La prima volta ■■■■

12.40 La prima volta ■■■■

12.45 La prima volta ■■■■

12.50 La prima volta ■■■■

12.55 La prima volta ■■■■

13.00 La prima volta ■■■■

13.05 La prima volta ■■■■

13.10 La prima volta ■■■■

13.15 La prima volta ■■■■

13.20 La prima volta ■■■■

13.25 La prima volta ■■■■

13.30 La prima volta ■■■■

13.35 La prima volta ■■■■

13.40 La prima volta ■■■■

13.45 La prima volta ■■■■

13.50 La prima volta ■■■■

13.55 La prima volta ■■■■

14.00 La prima volta ■■■■

14.05 La prima volta ■■■■

14.10 La prima volta ■■■■

14.15 La prima volta ■■■■

14.20 La prima volta ■■■■

14.25 La prima volta ■■■■

14.30 La prima volta ■■■■

14.35 La prima volta ■■■■

14.40 La prima volta ■■■■

14.45 La prima volta ■■■■

14.50 La prima volta ■■■■

14.55 La prima volta ■■■■

15.00 La prima volta ■■■■

15.05 La prima volta ■■■■

15.10 La prima volta ■■■■

15.15 La prima volta ■■■■

15.20 La prima volta ■■■■

15.25 La prima volta ■■■■

15.30 La prima volta ■■■■

15.35 La prima volta ■■■■

15.40 La prima volta ■■■■

15.45 La prima volta ■■■■

15.50 La prima volta ■■■■

15.55 La prima volta ■■■■

16.00 La prima volta ■■■■

16.05 La prima volta ■■■■

16.10 La prima volta ■■■■

16.15 La prima volta ■■■■

16.20 La prima volta ■■■■

16.25 La prima volta ■■■■

16.30 La prima volta ■■■■

16.35 La prima volta ■■■■

16.40 La prima volta ■■■■

16.45 La prima volta ■■■■

16.50 La prima volta ■■■■

16.55 La prima volta ■■■■

17.00 La prima volta ■■■■

17.05 La prima volta ■■■■

17.10 La prima volta ■■■■

17.15 La prima volta ■■■■

17.20 La prima volta ■■■■

17.25 La prima volta ■■■■

17.30 La prima volta ■■■■

17.35 La prima volta ■■■■

17.40 La prima volta ■■■■

17.45 La prima volta ■■■■

17.50 La prima volta ■■■■

17.55 La prima volta ■■■■

18.00 La prima volta ■■■■

18.05 La prima volta ■■■■

18.10 La prima volta ■■■■

18.15 La prima volta ■■■■

18.20 La prima volta ■■■■

18.25 La prima volta ■■■■

18.30 La prima volta ■■■■

18.35 La prima volta ■■■■

18.40 La prima volta ■■■■

18.45 La prima volta ■■■■

18.50 La prima volta ■■■■

18.55 La prima volta ■■■■

19.00 La prima volta ■■■■

19.05 La prima volta ■■■■

19.10 La prima volta ■■■■

19.15 La prima volta ■■■■

19.20 La prima volta ■■■■

19.25 La prima volta ■■■■

19.30 La prima volta ■■■■

19.35 La prima volta ■■■■

19.40 La prima volta ■■■■

19.45 La prima volta ■■■■

19.50 La prima volta ■■■■

La 7	MTV	ALLMUSIC	SKY CINEMA 1	SKY CINEMA 3	SKY SPORT
------	-----	----------	--------------	--------------	-----------

6.00 Tg La7. Meteo. Oro-scopo Notiziario	20.35 Otto e Mezzo	21.00 Il processo di Biscardi Rubrica sportiva	24.00 Effetto reale	Il settimanale ■ approfondimento dedicato ■ alle inchieste e reportage a cura della redazione giornalistica de La7	0.35 Tg La7 Notiziario	0.55 La 25ª ora	2.05 L'intervista	2.35 NYPD - New York Police Department Telefilm	3.30 Otto e Mezzo	4.05 Due minuti ■ ■ ■ ■ ■ Can	15.30 Yu Yu Hakusho	16.00 Flash Notiziario	16.05 Mtv playground	17.00 Flash ■ ■ ■ ■ ■	17.05 Mtv playground	17.55 Flash Notiziario	18.00 The Mtv Rock Chart	18.55 Flash Notiziario	19.00 Celebrity Death Match	20.00 Flash Notiziario	20.05 Last Exit	20.30 School ■ action	21.00 A night with (U2) conduce Carolina Domonico	22.30 Flash Notiziario	22.35 Mtv Europe Music Awards: And the Winners Are	23.00 Wild Boyz	7.00 Rotazione musicale	7.05 Inbox	10.00 Rotazione musicale	13.55 All news	14.00 Call case	15.00 Play It	16.00 ■ ■ ■ ■ ■	16.55 All news	17.00 Classifica ufficiale di ... Giorgio Palmas La classifica del pubblico condotto da Sara	18.55 Rotazione musicale	18.55 All news	19.00 Inbox	22.00 The club	21.00 All Mc	22.00 Play It	23.00 The club	16.30 Laws of Attraction - Matrimonio In appello Film	18.05 Sky Cine News Rubrica cinematografica	18.35 Cine Lounge Rubrica cinematografica	18.45 Secret Window Film	20.25 Identikit Rubrica cinematografica	20.30 Cine Lounge Rubrica cinematografica	21.00 LadyKiller Film	22.50 Il ■ di David Film	0.20 Amore estremo - Tough Love Film	2.20 Nema problema Film	3.45 Speciale: L'asorista	13.55 Cine Lounge Rubrica cinematografica	14.05 Bravheart - Cuore Impavido Film	17.00 Cine Lounge Rubrica cinematografica	17.10 Corky Romano... agente ■ seconda mano Film	18.40 ■ ■ ■ ■ ■	19.05 Cine Lounge	19.15 Ho visto ■ stelle! Film	20.50 Cine Lounge	21.00 Quel pazzo venendi Film	XIII Bill - Volume 2 Film	1.05 Speciale: Privato Rubrica cinematografica	14.00 Sport Time	14.10 Calcio: Lazio-Inter Replic	14.30 Sport Time Flash	16.15 Calcio: Juventus-Lazio ■ ■ ■ ■ ■ Replic	17.55 Sport Time Flash	18.00 ■ era una volta ■ ■ ■ ■ ■ Juventus	19.00 Sport Time	19.30 Numeri Serie ■	20.00 Mondo Gol	21.00 Calcio: Bolton-Tottenham Premier League ■ ■ ■ ■ ■ Diretta	23.00 Fuori Zona	24.00 Sport Time	0.30 ■ ■ ■ ■ ■ Stadio	1.00 C'era una volta Roma-Juventus	2.00 Mondo ■ ■ ■ ■ ■ Replic
--	--------------------	--	---------------------	--	------------------------	-----------------	-------------------	---	-------------------	-------------------------------	---------------------	------------------------	----------------------	-----------------------	----------------------	------------------------	--------------------------	------------------------	-----------------------------	------------------------	-----------------	-----------------------	---	------------------------	--	-----------------	-------------------------	------------	--------------------------	----------------	-----------------	---------------	-----------------	----------------	--	--------------------------	----------------	-------------	----------------	--------------	---------------	----------------	---	---	---	--------------------------	---	---	-----------------------	--------------------------	--------------------------------------	-------------------------	---------------------------	---	---------------------------------------	---	--	-----------------	-------------------	-------------------------------	-------------------	-------------------------------	---------------------------	--	------------------	----------------------------------	------------------------	---	------------------------	--	------------------	----------------------	-----------------	---	------------------	------------------	-----------------------	------------------------------------	-----------------------------

ALLA

[illegible]



GOPEL Gencar

VEETURE AZIENDALI: monovolume, 5 porte o station wagon?



Sconto 26%

Opel Astra Enjoy 1.7 CDTi 5p

Immatricolazione anno 2004

- Autoradio CD
- airbag
- Abs con
- Climatizzatore
- Chiusura centralizzata
- Motore euro 4
- Vernice metallizzata

- Listino anno 2004 € 18.910,00
- Risparmio € 5.010,00
- Offerta Gencar € 13.900,00

Con finanziamento:
ZERO ANTICIPO - ZERO VOLTURA
PRIMA QUOTA MAGGIO 2006

Opel Meriva Enjoy 1.7 Dti

Immatricolazione anno 2004

- Servosterzo
- airbag
- Climatizzatore
- Autoradio
- ABS con EBD
- Vernice metallizzata

- Listino Anno 2004 € 17.530,00
- Risparmio € 5.030,00
- Offerta Gencar € 12.500,00

Con finanziamento:
ZERO ANTICIPO - ZERO VOLTURA
PRIMA QUOTA MAGGIO 2006

Sconto 29%



Sconto 48%



Opel Astra Club SW 1.7 Tdi 16V

Immatricolazione anno 2002

- 2 airbag
- Autoradio
- Vernice metallizzata
- Climatizzatore
- Motori ecotec 16V turbodiesel iniezione diretta
- Sospensioni DSA

- Listino Anno 2002 € 17.645,00
- Risparmio € 8.445,00
- Offerta Gencar € 9.200,00

Con finanziamento:
ZERO ANTICIPO - ZERO VOLTURA
PRIMA QUOTA MAGGIO 2006

Opel Vectra Elegance SW 2.2 Dti

Immatricolazione anno 2004

- 8 airbag
- Climatizzatore
- Sospensioni DSA
- Autoradio
- Cerchi in lega
- ABS con EBD
- Vernice metallizzata
- Motori ecotec 16V turbodiesel iniezione diretta

- Listino Anno 2004 € 29.210,00
- Risparmio € 12.710,00
- Offerta Gencar € 16.500,00

Con finanziamento:
ZERO ANTICIPO - ZERO VOLTURA
PRIMA QUOTA MAGGIO 2006



Sconto 44%

Offerta valida fino ad esaurimento vetture pubblicizzate.

SHOWROOM GENCAR

TORINO - Piazza Derna, 229 - Tel. 011 2422354 (angolo corso Giulio Cesare, 229)
Via Nizza, 185 - Tel. 011 6981755
Corso Siracusa, 33 - Tel. 011 352531
Corso Casale, 158 - Tel. 011 8196056
MONCALIERI (TO) - Corso Savona, 34 - Tel. 011 6433111
RIVOLI (TO) - Corso Allamano, 151/b - Tel. 011 9537811
CHIVASSO (TO) - Strada Torino, 111/115 - Tel. 011

ASSISTENZA E RICAMBI GENCAR

TORINO - Via Botticelli, 21 - Tel.
MONCALIERI (TO) - Corso Savona, 34 - Tel. 011 6433111
(TO) - Corso Allamano, 151 - Tel. 011 3537811
CHIVASSO (TO) - Strada Torino, 111/115 - Tel. 011 9102748

www.gencar.it

ifas

Dal 1951, auto e servizi

tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: 011 6639070; e-mail: tuttossoldi@lastampa.it



PER SOSTENERE IL SETTORE OCCORRE CONCILIARE LO SPORT PIU' COSTOSO IN ASSOLUTO CON LA RIDOTTA DISPONIBILITA' DI SPESA DEGLI APPASSIONATI

Contro il caro-sci arriva lo skipass a consumo

Dall'esperienza in Tirolo. Novità Sanpaolo, la prepagata «Soldintasca»

UN GIORNO SULLA NEVE (prezzi del giornaliero in un giorno festivo)

VALLE D'AOSTA				
Cervinia	27/130	32	32	6
Cervinia-Zermatt-Valtournanche	56/350	42	42	0
Courmayeur	15/100	36	37	2,7
La Thuile-La Rosière	37/150	32	32	0
Montrosaiski	37/180	32	33	3,1
Pila	12/70	29	29	0
PIEMONTE				
Via Lattea	88/400	31	31	0
Sestriere	20/90	28	28	0
Bardonecchia	21/85	28	29	3,5
Limone	17/80	27	30	11,1
ALTO ADIGE				
Superski Dolomiti	450/1220	38	38	0
Alta Badia	52/130	34	34	0
Plan de Corones	31/100	34	34	0
Val Gardena	81/175	35	35	0
Val Senales	12/35	30,5	31,5	3,3
TRENTINO				
Madonna di Campiglio	20/90	34	35	2,9
Skirama Adamello-Brenta	140/340	36	37	2,8
S. Martino Castrozza	23/60	30	30	0
LOMBARDIA				
Porte di Legnano	26/80	29	30	3,4
Bormio	15/50	30,5	32	3,5
Livigno	32/115	32	33	3,1
Madrisio	13/50	31	31	0
Chiesa Valmalenco	10/30	28	28	0
VENETO-FRIULI				
Cortina	51/115	35	35	0
Arabba	27/52	28	28	0
Tarvisio	8/15	25	25	0
APPENNINO				
Abetone	21/50	29,5	29,5	0
Corno alle Scate	7/36	22	22	0
Terminillo	8/40	21	21	0
Campo Imperatore	28/60	29	29	0

inchiesta

Massimiliano Ricci

UNA calma, quasi olimpica, pervade la politica dei prezzi per gli skipass della nascente stagione dello sci. Una tregua economica nella grande maggioranza dei quasi 9 mila chilometri di piste disponibili tra le valli italiane. Le società degli impianti sono ben consapevoli di trovarsi in un momento delicato, stretto nella forbice dello sport più costoso in assoluto (secondo una ricerca Nielsen-Assosport) e la ridotta disponibilità di spesa degli italiani. Questo mentre da alcuni anni si sta affrontando un intenso impulso alla modernizzazione e al numero degli impianti (fra un mese ne entrano in funzione una settantina), una notevole apertura delle piste con innervamento artificiale, l'informaticizzazione della gestione della biglietteria. Correttamente, il settore persegue la linea degli investimenti proprio per combattere la crisi, offrendo più comodità, servizi e sicurezza ai quasi 2 milioni di appassionati. Magari trovando una soluzione all'esigenza di pagare l'uso effettivo di impianti e piste.

Come indicato nella tabella che riunisce una scelta rappresentativa dell'offerta italiana, il dato percentuale più consueto di aumento del giornaliero adulti è lo zero, e anche per il resto l'aumento del giornaliero intero è spesso un solo euro, se non mezzo. Spicca il dato di un +11,1% di Limone Piemonte, una valle considerata che la nuova gestione sta rivoluzionando da due anni la storica stazione piemontese delle Alpi Marittime: tre nuovi impianti-chiave scardiscono questo dicembre (altri il prossimo anno) a fronte di un vincente programma promozionale che comprende l'intero giornata di sci libero. Per restare in Piemonte si evidenzia anche un +3,5 di Bardonecchia. E pure nella sede olimpica dello snowboard è tempo

di grandi trasformazioni: in pensione la geologica seggiovia dello Jafferau sostituita da una cabinovia a 8 posti più altre due nuove seggiovie al Melezet, e inoltre dal 9 gennaio a fine Olimpiadi 4 euro di sconto. Due esempi che rappresentano la situazione generale. La scelta di basare i ragionamenti sul giornaliero adulti nasce dall'esigenza di dare un dato omogeneo. La restante modulazione delle tariffe è troppo tarata sulle scelte di marketing tipiche della sciarea, dagli stagionali (assicurazioni varie incluse, sconti per famiglie e rinnovi ecc.) ai plurigiornalieri, che essendo tipici da settimana bianca sono abbinate a scuole di sci, alberghi, periodi particolari e altre promozioni.

Gli operatori di settore hanno comunque notato già lo scorso anno un'attenta attenzione ai costi da parte degli sciatori. Segnali netti nelle grandi sciare, che si offrono vasti e variegati tracciati, servizi di qualità, ma per una famiglia o per i giovani pochi euro fanno la differenza. Per cui si verifica un'inversione di tendenza e qualche vantaggio torna alle piccole sciare che gravitano nel raggio di un centinaio di km dai grandi centri. Qualche esempio? Champorcher è all'imbocco della valle d'Aosta offre esplosi 14 piste ma a 21 euro al giorno, (4 la mezza giornata; la biellese Riamonte mette a disposizione 4 seggiovie e 5 skilift (oltre a un apprezzato snowpark) per la mezza giornata feriale a 12 euro; Monte Bondone (16 km dal casello di Trento) 20 km di pista a 24 euro tutto il giorno. Qualche vantaggio l'hanno i grandi comprensori che possono sezionare l'area e offrire ticket con limitazioni.

E' utile confrontarsi con l'Europa dell'euro. Spingendoci nel Tirolo austriaco troviamo il ripetuto di piccoli aumenti: nella storica e dinamica St. Anton (86 impianti per 278 chilometri) il giornaliero passa da 39 a 39,50 euro; Naudeus (vicino al passo Resia) resta a

Sono ridotti all'osso gli aumenti in Italia e all'estero. Compensati però da offerte e promozioni settimanali

29,30 euro. La celebre Kitzbühel (56 impianti/148 chilometri) passa da 35 a 36,80 euro, ma i nuovi impianti si collegano al Wilder Kaiser Bruckental (93 impianti/250 chilometri) per salire al 3° posto tra i più grandi comprensori d'Europa. Una novità: il Gruppo Italia (include il più prestigioso sciare tirolese) offre alle famiglie skipass e soggiorno gratuito per ragazzi fino a 16 anni, e altri vantaggi.

In arrivo una settantina di nuovi impianti di risalita in parecchie località. Cresce il numero di cannoni per innevare

In Francia c'è più uniformità: l'aumento di mezzo euro è costante, da Megève (31 euro attuali) a La Clusaz (27,50). Les Trois Vallées (Val Thorens, Courcheval, Méribel, Les Menuires) salgono ben di un euro a 42, ma si tratta di maggior sciarea europea (oltre 600 chilometri). Les 2 Alpes muovono di 70 centesimi (34,70), offrendo a 16,90 lo «Sky Symphonie» un'area limitata di 21 impianti (51 i totali). Allineati, in

I grandi comprensori offrono ticket ridotti agli sciatori che si limitano alle discese in aree predefinite

anche gli svizzeri i loro franchi: dai 31 di St. Moritz ai 61 dell'Alpenarena (Flims, Laax, Falera) e di Davos (con skipass inferiori per le sottosezioni). L'ultimo ragionamento lo introduce la ormai consolidata linea del Tirolo: divisione in fasce orarie. Nella stazione oltre il Brennero, se si inizia a sciare alle 11 vengono già scalati alla 12. E così si prosegue di mez-

z'ora in mezz'ora. Il tema del «pagare quanto scio» è oggi possibile con la tecnologia informatica: si acquista lo skipass col cellulare, si controlla ogni passaggio ai tornelli. La novità di stagione è «Soldintasca», carta prepagata della banca sponsor principale di Torino 2006. Azzurra o verde, prepagata e ricaricabile, si paga e preleva ma la si utilizza anche come Skipass nei comprensori Via Lattea e Dolomiti Superski. Un simile sistema «a scolare» può essere una soluzione conveniente anche per le società di impianti nel graduare il prezzo. Magari dando valore diverso agli impianti, equilibrando le divisioni di sciatori provetti e principianti. Sistema da tarare, certo, per salvaguardare costi, profitti e diritti. Non è semplice, ma l'argomento va affrontato. E con l'aiuto di qualche chip risolto, a soddisfazione di tutti. Secondo la regola del mercato.

affari nostri
Scoprire la Borsa?
Forse è già troppo tardi

Francesco

TUTTI in Borsa appassionate, anche se Piazza Affari non sembra promettere grandi soddisfazioni. Sarà questione di cicli, sarà la solita storia del «parco buio» che comincia a reintersarsi al mercato azionario quando il meglio è già alle spalle, qual che è certo è che l'ottobre appena passato segnala un gran ritorno sulla Borsa, mentre gli indici del listino spiegano che forse sarebbe stato più conveniente dedicare i propri soldi ad altri investimenti o le prospettive - tra spinte inflazionistiche e rialzo dei tassi che potrebbe sbarcare anche in Europa (tenere d'occhio la Bank of England giovedì prossimo) - non appaiono delle più rosee.

La media giornaliera di scambi in azioni - informa Borsa Italiana - è infatti tornata a scendere in ottobre: con 214.343 contatti ogni seduta e un controvalore medio di 4,5 miliardi di euro, si torna all'epoca rugante di piazza Affari, prima dello scoppio della bolla tecnologica. I 4,5 miliardi di euro rappresentano infatti il dato più elevato dal marzo del 2000 e il terzo dato di sempre nella storia di Piazza Affari e segna un aumento del 60% sul dato dell'ottobre 2004. Borsa Italiana sottolinea i dati positivi degli indici: lo S&P/Mib ha chiuso ottobre in aumento del 5,1% rispetto alla fine del 2004, e del 14,3% se si parte da dodici mesi prima, l'ottobre 2004. Ancora meglio il Mibtel, che ha guadagnato il 6,5% da fine 2004 e il 15,4% nell'arco di 12 mesi. E' anche vero, però, che proprio nello scorso mese di ottobre gli indici sono andati assai meno bene: dal 3 al 31 del mese, ad esempio, lo S&P/Mib è passato da 34.664 a 32.782 punti, con un calo del 5,4%. E subito salta agli occhi il fatto che l'impennata degli scambi coincide con il calo degli indici.

Più confortante, allora, è vedere quanto gli italiani si stiano affidando agli Ztf, alternativa che si dimostra sempre più valida ai fondi di investimento a gestione passiva, specie per la totale assenza di commissioni. Gli scambi sugli Ztf hanno registrato in ottobre un nuovo massimo storico, sia per media contratti giornalieri (2132, due volte e mezzo quanto se si facevano 12 mesi prima), sia per un controvalore quotidiano di 45,9 milioni, quasi raddoppiato rispetto a un anno prima. Il fin da te in Borsa, insomma, prende sempre più piede, anche se i tempi di ingresso e uscita spesso non sono quelli giusti.

le lancette del risparmio



Fondi in rosso

Ottobre si chiude con una flessione della categoria dei fondi comuni di investimento, che si attesta in territorio negativo a quota -640 milioni di euro (un anno fa era -2.126 milioni di euro); resta positivo il saldo di inizio anno, pari a +7.411 milioni di euro. Nel contempo il patrimonio si porta a 570.404 milioni di euro, con una variazione di +7,64% su base annua. Accelerano i fondi Obbligazionari, che a ottobre raccolgono +429 milioni di euro, i Flessibili e gli Hedge. Segno meno per i fondi Liquidità e Azionari. Nel complesso i fondi comuni (italiani e roundtrip) hanno raccolto, per

macrocategoria: Azionari -931 milioni di euro; Bilanciati +175 milioni; Obbligazionari +429 milioni; Liquidità -1.301 milioni; Flessibili +742 milioni; Hedge +247 milioni. La raccolta netta, per tipologia giuridica, è così ripartita: fondi Aperti -866 milioni; Riservati -20 milioni; Hedge +247 milioni. Il patrimonio, per tipologia giuridica, è: fondi Aperti 542.445 milioni; Riservati 8.588 milioni; Hedge 19.371 milioni. Nel complesso dei fondi comuni di investimento, quelli italiani hanno registrato una raccolta di -2.202,4 milioni di euro e un patrimonio di 397.016,5 milioni, mentre i Fondi Roundtrip hanno fatto segnare un saldo



Flessione anche nei fondi azionari

di +1.562,8 milioni e un patrimonio di 173.387,8 milioni di euro.

Hedge, ottobre nero

Ad ottobre gli hedge fund hanno registrato la loro peggiore performance da inizio anno, a causa dei ribassi segnati dai mercati azionari e delle materie prime. Lo indicano le stime preliminari di Hfr A.M. L'indice Hfr Global Hedge Fund è sceso del 2,5% dalla fine di settembre al 27 ottobre, ha spiegato John Godden, direttore esecutivo di Hfr a Londra, in un'intervista a Bloomberg News. Hfr, che ha sede a Chicago e ha investito 4 miliardi di dollari negli hedge fund,

monitora 82 società di gestione di hedge. «Non sono arrivate molte buone notizie dal hedge a ottobre», ha detto. Il ribasso rappresenta l'ultimo passo falso per un settore che muove 1.000 miliardi di dollari e che nelle ultime settimane si è trovato alle prese con le perdite del declassamento del debito di General Motors Corp. e Ford Motor Co. Gli hedge fund, strumenti d'investimento rivolti a persone con almeno 1 milione di dollari da investire, hanno segnato un ribasso dell'1,8% nei primi sei mesi del 2005, prima di recuperare il 3,2% nel terzo trimestre, secondo l'indice Hfr. La perdita, subito nella prima parte dell'anno, inoltre, hanno costretto alcuni

hedge a chiudere i battenti: il fondo Bailey Coates Cromwell, che all'apice del suo successo gestiva 1,3 miliardi di dollari, ha chiuso a giugno, dopo avere perso il 20% nella prima metà dell'anno. Secondo Godden, a guardare i ribassi degli hedge sono stati i call delle Borse e delle quotazioni delle materie prime. L'indice World di Morgan Stanley Capital International, un benchmark per le azioni di 23 paesi sviluppati, ha segnato un ribasso del 2,9% dalla fine di settembre, dopo un rialzo del 6,6% nel 3° trimestre. L'indice delle materie prime Goldman Sachs Commodities ha perso il 7,3% questo mese, dopo un balzo del 42% nei primi 9 mesi dell'anno.

C'E' ANCHE CHI VORREBBE TUTELARSI CONTRO L'INFELICITA' CONIUGALE, I PROBLEMI ECONOMICI E LA CALVIZIA

Una polizza contro il tradimento

Viaggio tra le coperture chieste alle assicurazioni

Ilaria Cuzzolin

A polizza per la felicità coniugale ancora non esiste, almeno in Italia. Ma il mercato potenziale c'è, e a giudicare dallo studio di una rivista specializzata del settore: il 27% degli uomini chiede di essere tutelato in tale aspetto della propria vita. L'incolumità fisica si piazza solo seconda con il 23% delle preferenze, a dimostrazione che gli uomini oggi hanno il cuore più tenero di quanto voglia-no dare a vedere.

Il 15%, ad esempio, vorrebbe essere assicurato in caso di tradimento da parte del coniuge. Il 7% ha chiesto un'assicurazione ad hoc per la propria realizzazione professionale. In testa alla classifica delle donne c'è invece la paura dell'infelicità: il 31% si è spinto a chiedere ai big dell'assicurazione una coper-

I TIMORI DEGLI ITALIANI

LIVELLO MEDIO DI ANSIA*	6,1
MALATTIA GRAVE	8,4
MORTE	8,3
DISOCCUPAZIONE	7,5
INCIDENTO STRAD.	7,4
EVENTO GRAVE IN FAMIGLIA	8,1
SPESE IMPREV.	5,1
CAMBIO DI PROFESSIONE	6,2
IT	3,9
INFLAZIONE	3,5
NASCITA	3,1

Indagine: Cardiff (Bnp Paribas)

tura economica che potesse tutelare in caso di «crisi». Se gli uomini sono più attenti alla salute, per il gentil sesso conta di più la tranquillità economica. Al quarto posto spicca la preoccupazione per la stabilità economica (solo il 13%, però, ha espressamente richiesto una polizza in tal senso).

Tra le pretese più bizzarre non poteva mancare quella di chi vorrebbe assicurare il proprio aspetto fisico (9%): labbra, seno, gambe e fondoschiena. Nell'ultimo anno, le polizze che traducono esigenze particolari sono cresciute del 23%. E la domanda registra un'impennata alla vigilia dell'11 settembre. Anche questo è un metro per valutare la crescita della «voglia» di sicurezza, testimoniata dalla crescita dei premi danni sui beni al netto dei veicoli adibiti al trasporto o merci e bagagli: +6,1%, dati

Ania, per un totale di 2,2 miliardi nel 2004. Un mercato che, a giudicare dalla rilevazione effettuata da Cardiff (gruppo Bnp Paribas), segnala un grado di ansietà più elevato da noi che nella media europea. E questo si traduce in un bisogno assicurativo un po' su tutto: contro la calvizie (polizza di Cattolica assicurazioni realizzata in collaborazione con Ccs Ragazzi Company, indennizzo massimo di 8 mila euro: per ogni danno provocato dagli animali domestici o da loro subito «scam e gatto» Ros piuttosto che la proposta di «Tua», rete in franchising) o la «Vita» non stop studio (Europe Assistance) che prevede anche l'anticipo della cauzione in caso di «Facile prevedere che questo tipo di servizio è destinato a incontrare un favore crescente.

[Bloomberg-Borsa e Finanza]

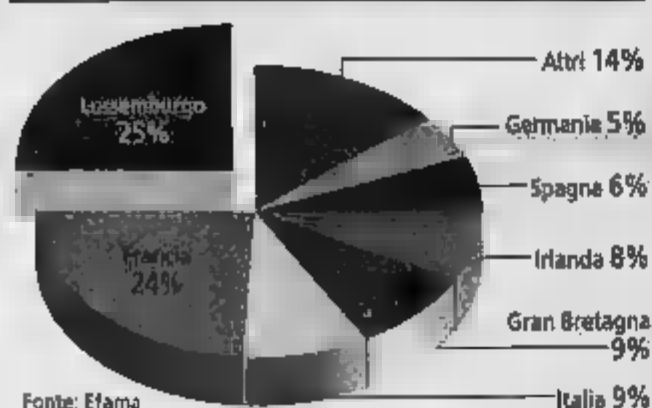
Fondi dei Paesi emergenti

Nome Fondo	1 mese %	1 anno %	Rating Morningstar
Fidelity Funds - Malaysia Fund Inc	-2,33	9,85	*
Fidelity Funds - ASEAN Fund Inc	-3,74	19,18	**
HSBC GIF Singapore Equity Inc	-2,91	20,78	***
Fructiflux Actions Sud-Est Asiatique	-3,82	27,61	***
UBS (Lux) Equity Fund - Singapore	-4,44	19,63	***
Fidelity Funds - Indonesia Fund Inc	-4,57	22,66	***
Aberdeen Global Australasian Equity	-4,78	27,91	***

Borsa disponibile il 2 novembre 2005. Sono stati selezionati i primi 15 fondi per performance. I rendimenti sono in lordo dell'imposta sul capital gain.

GESTORI QUASI PROMOSSI, MA MOLTI RISPARMIATORI RESTANO CRITICI

LA TORTA DEL MERCATO EUROPEO DEI FONDI COMUNI



Fonte: Efama

Asset	1995 (%)	III trim. 2004 (%)
Liquidità	38,9	24,3
Quote fondi comuni	4	17,1
Azioni	14,5	17
Obbligazioni	30,5	22,6

Elaborazione Bipieme Gestioni su Prometeia, Banca d'Italia e Asseggestioni

GLI ITALIANI E IL RISPARMIO IN FONDI

La tipologia degli investitori

Gli equilibrati semplificatori	33%
Gli incompetenti ansiosi	31%
I dinamici pro-rischi	15%
I contraddittori aggressivi	19%
I marginali sereni	2%

La soddisfazione nei confronti del gestore

nel confronti del gestore	
● Soddisfatti	43%
● Insoddisfatti	57%
Voto medio al gestore	
(da 1 a 10): 5,6	

Sentiment sui propri investimenti a 3 anni

Ottimisti	36%
Pessimisti	34%
Incerti	30%

Fonte: Astra - Bipieme Gestioni

Cresce la fiducia nei fondi ma si vuole più chiarezza

Gli investitori richiedono di poter scegliere dentro una gamma di prodotti più semplificata oggi

Francesco Spini

Il pagella ancora non c'è. Gli investitori in fondi non sono pienamente soddisfatti di come i gestori maneggiano i loro soldi e li giudicano con un voto medio di 5,6. Quasi sufficiente, insomma. E' questa la fotografia scattata al settore del risparmio gestito dall'ultimo sondaggio condotto da Astra Ricerche e commissionato da Bipieme Gestioni Sgr. Anzi, i sondaggi di Borsa al rialzo, i titoli solo degli ultimi giorni, non sono bastati per la piena promozione. Qualcosa però è cambiato. I risparmiatori restano scettici sull'esito dei propri investimenti, anche se per la prima volta dopo anni torna un barlume di ottimismo. Ad esempio, crescono quelli che sono soddisfatti come vanno le cose, pari al 36%. Tra il 2001 e il 2005 erano al 26%, molto al di sotto di quanto registrato nel periodo tra il 1961 e il 2000, quando il dato era al 58%.

Si riscaldano anche coloro

che ritengono probabile un buon andamento dei propri investimenti nei prossimi tre anni. In questo caso i fiduciosi si piazzano al 36%, contro il 30% di pessimisti e il 34% di incerti. Negli ultimi cinque anni lo scenario è differente e aveva mostrato gli ottimisti a livelli minimi (22%), ben lontani insomma dal 61% che caratterizzava gli precedenti. L'industria dei fondi, insomma, oggi si trova su un terreno più agevole. Oggi dichiara di ricorrere al mondo dei fondi e pensa di continuare a farlo il 27% degli investitori. Il 14% di quelli che non ha sottoscritto quote ma crede che presto o tardi lo farà, mentre il 5% una volta aveva ma non più. Il 43% è contento di come si muove sul mercato il proprio gestore, mentre il 57 non lo è.

Ma che dice la torta degli investitori? Secondo la ricerca la maggior parte - pari al 33% - rientra nella categoria degli equilibrati semplificatori, categoria insomma che sceglie per grandi aree di investimento: azionario, obbligazionario e liquidità. Accanto a loro resistono i zoccolanti duri - ed è pari al 31% - totale, non marginali quindi - che Astra chiama incompetenti ansiosi. Sono i più insicuri, non foss'altro perché non distinguono un'azione da un'obbligazione. Proprio perché la maggior parte

degli investitori non ha la materia finanziaria o ragione per macro categorie, le principali istanze che emergono dalla ricerca targata Bipieme Gestioni sono sulla chiarezza. Le prime chiedono alla società di gestione di prendere rischi superiori a quanto concordato. Ma al secondo punto si arriva al nodo della questione: essere davanti a sé una gamma di prodotti meno ampia e meno confusa: razionalizzare i fondi, insomma, ormai spazzati in mille specializzazioni poco comprensibili a chi, se assottiti, possono abbinare non poco il profilo di rischio adatto alle esigenze dell'investitore.

Da gennaio, l'Omex di Copenhagen è salito del 21%, il norvegese Obx Stock Index del 20

Luca Fornovo

Il modello funziona, nonostante la forte pressione fiscale. E così le società quotate nei Paesi del Nord Europa, da Ericsson a Nokia fino alle media company Sanoma e Mgt, rappresentano opportunità interessanti. Basta dare un'occhiata ai principali indici azionari per rendersi conto che le Borse scandinave (insieme a quelle di Zurigo) sono state le migliori, non solo rispetto al Vecchio Continente e a New York, ma anche in rapporto a List di Tokyo, uno dei migliori da inizio anno. Da gennaio, l'Omex Copenhagen ha guadagnato oltre il 21%, seguito a ruota dall'Obx Stock Index norvegese (+20%). In particolare, il Dow Jones Nordic Index, che riunisce i 30 titoli più interessanti della Borsa scandinava, ha infranto in settimana il record che resisteva dal febbraio 2004. Merito dei petrolieri, Statoil e Norsk Hydro, che hanno trainato la Borsa di Oslo in testa tra i 18 listini europei per crescita nel corso del 2005. Bene anche i listini di Stoccolma e Helsinki, in rialzo

rispettivamente del 16,3% e del 14,1%.

Risultati per nulla intaccati dalla pesante tassazione che grava sui profitti delle imprese. Secondo gli ultimi dati di Eurostat, la pressione fiscale più alta nel Vecchio Continente è quella della Svezia (51,4%). Al secondo posto la Danimarca (48,8%) e al quinto la Finlandia (45,1%). Una per aggirare l'elevata tassazione sugli utili realizzati in patria - osserva Stefano Pizzamiglio, gestore Equity Europe di Dws (gruppo Deutsche Bank) - la maggior parte delle imprese dal Nord Europa ha puntato a realizzare i profitti all'estero.

La stessa opinione Massimiliano Guidi, rappresentante italiano di Nordas, è l'economia nordica sono piccole, aperte e orientate alle esportazioni. Ci ha costretto le società a internazionalizzarsi, rendendole più competitive rispetto al contesto globale. Ed è proprio di Nordas il primato assoluto, realizzato attraverso il Norwegian Equity, il fondo specializzato in azioni norvegesi: il 65,37% di performance nei primi 9 mesi del 2005, un record ampiamente superato dopo i rialzi di ottobre, in parte favoriti dal boom dei prezzi del petrolio ma anche dal felice esito di nuovi collocamenti, come quello della flotta della Bergesen. Due esempi arrivano dal settore telefonico: la finlandese Nokia, che concentra le

In Cina, ad Ericsson, che deve alla Svezia solo il 4,6% del suo fatturato. Proprio per accelerare i suoi sforzi verso l'estero, lo scorso 25 ottobre il colosso svedese, guidato da Carl-Henric Svanberg, ha acquistato il 75% britannica Marconi per 2,1 miliardi di dollari.

Il risultato è che, al di là della Borsa, la Scandinavia appare oggi anche tra le alternative più interessanti per chi vuole puntare sul reddito fisso e la valuta, direttamente o tramite fondi comuni. Tra i prodotti del risparmio gestito distribuiti in Italia spiccano, sul fronte obbligazionario, il Fortis Bond Scandinavie e il Parvest Scandinavie oltre al prodotto Nordas (solo Svezia). I rendimenti si aggirano al 4 e al 6%. Decisamente più interessanti gli azionari distribuiti da Nordas, Fidelity e Aviva. In particolare, il prodotto di Fidelity Nordas ha messo a segno un rialzo del 45% circa nei primi 9 mesi. Mark Denham, gestore di Morley Fund Management (per conto di Aviva Nord Equity Fund) consiglia invece di investire sulle media company scandinave, che si stanno aprendo in Russia e nei Paesi Baltici. Per esempio Sanoma e Mgt. Quest'ultima ha rilevato di recente il 43% della tv russa Ctr. Per sfruttare la potenza di crescita della Svezia, in particolare nel settore tecnologico, meglio l'Emif Scandinavia Index Plus, +24,08%.

[Bloomberg-Borsa e Finanza]

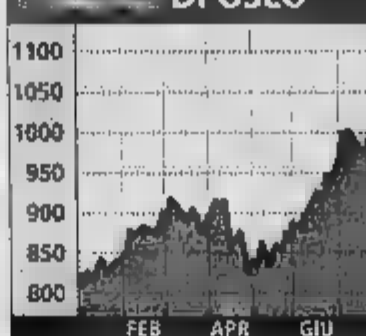
IN 9 MESI IL NORWEGIAN EQUITY DI NORDEA HA GUADAGNATO IL 65,37%

LA TORTA DEI FONDI

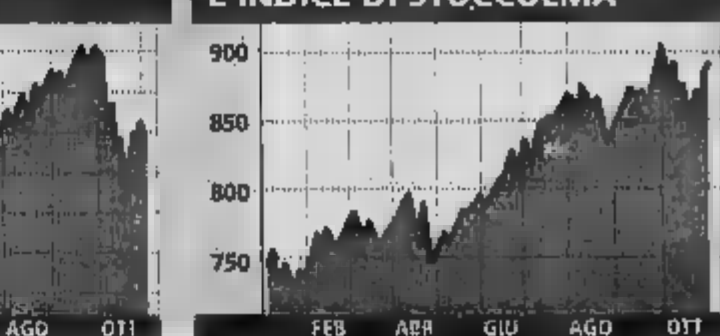
Società		Anno in corso	1° anno	2° anno	
Fidelity 	Fidelity Funds Sicav	Az. Europa	25,46%	34,13%	69,99%
Nordea Nordic Equity 	Nordea Sicav	Az. non classif.	21,14%	Non avv.	Non avv.
Aviva Nordic Eq/Nok 	Aviva Funds Sicav	Az. Europa	17,86%	23,72%	60,07%

Dal 1° novembre 2005 - i fondi tutti autorizzati

DI OSLO



L'INDICE DI STOCOLMA



Scandinavia: viene dal freddo la performance dei record

Da gennaio, l'Omex di Copenhagen è salito del 21%, il norvegese Obx Stock Index del 20

Luca Fornovo

Il modello funziona, nonostante la forte pressione fiscale. E così le società quotate nei Paesi del Nord Europa, da Ericsson a Nokia fino alle media company Sanoma e Mgt, rappresentano opportunità interessanti. Basta dare un'occhiata ai principali indici azionari per rendersi conto che le Borse scandinave (insieme a quelle di Zurigo) sono state le migliori, non solo rispetto al Vecchio Continente e a New York, ma anche in rapporto a List di Tokyo, uno dei migliori da inizio anno. Da gennaio, l'Omex Copenhagen ha guadagnato oltre il 21%, seguito a ruota dall'Obx Stock Index norvegese (+20%). In particolare, il Dow Jones Nordic Index, che riunisce i 30 titoli più interessanti della Borsa scandinava, ha infranto in settimana il record che resisteva dal febbraio 2004. Merito dei petrolieri, Statoil e Norsk Hydro, che hanno trainato la Borsa di Oslo in testa tra i 18 listini europei per crescita nel corso del 2005. Bene anche i listini di Stoccolma e Helsinki, in rialzo

rispettivamente del 16,3% e del 14,1%.

Risultati per nulla intaccati dalla pesante tassazione che grava sui profitti delle imprese. Secondo gli ultimi dati di Eurostat, la pressione fiscale più alta nel Vecchio Continente è quella della Svezia (51,4%). Al secondo posto la Danimarca (48,8%) e al quinto la Finlandia (45,1%). Una per aggirare l'elevata tassazione sugli utili realizzati in patria - osserva Stefano Pizzamiglio, gestore Equity Europe di Dws (gruppo Deutsche Bank) - la maggior parte delle imprese dal Nord Europa ha puntato a realizzare i profitti all'estero.

La stessa opinione Massimiliano Guidi, rappresentante italiano di Nordas, è l'economia nordica sono piccole, aperte e orientate alle esportazioni. Ci ha costretto le società a internazionalizzarsi, rendendole più competitive rispetto al contesto globale. Ed è proprio di Nordas il primato assoluto, realizzato attraverso il Norwegian Equity, il fondo specializzato in azioni norvegesi: il 65,37% di performance nei primi 9 mesi del 2005, un record ampiamente superato dopo i rialzi di ottobre, in parte favoriti dal boom dei prezzi del petrolio ma anche dal felice esito di nuovi collocamenti, come quello della flotta della Bergesen. Due esempi arrivano dal settore telefonico: la finlandese Nokia, che concentra le

In Cina, ad Ericsson, che deve alla Svezia solo il 4,6% del suo fatturato. Proprio per accelerare i suoi sforzi verso l'estero, lo scorso 25 ottobre il colosso svedese, guidato da Carl-Henric Svanberg, ha acquistato il 75% britannica Marconi per 2,1 miliardi di dollari.

Il risultato è che, al di là della Borsa, la Scandinavia appare oggi anche tra le alternative più interessanti per chi vuole puntare sul reddito fisso e la valuta, direttamente o tramite fondi comuni. Tra i prodotti del risparmio gestito distribuiti in Italia spiccano, sul fronte obbligazionario, il Fortis Bond Scandinavie e il Parvest Scandinavie oltre al prodotto Nordas (solo Svezia). I rendimenti si aggirano al 4 e al 6%. Decisamente più interessanti gli azionari distribuiti da Nordas, Fidelity e Aviva. In particolare, il prodotto di Fidelity Nordas ha messo a segno un rialzo del 45% circa nei primi 9 mesi. Mark Denham, gestore di Morley Fund Management (per conto di Aviva Nord Equity Fund) consiglia invece di investire sulle media company scandinave, che si stanno aprendo in Russia e nei Paesi Baltici. Per esempio Sanoma e Mgt. Quest'ultima ha rilevato di recente il 43% della tv russa Ctr. Per sfruttare la potenza di crescita della Svezia, in particolare nel settore tecnologico, meglio l'Emif Scandinavia Index Plus, +24,08%.

[Bloomberg-Borsa e Finanza]

Volano i depositi

Sempre più vecchi e sempre più poveri, con una popolazione che comincia a dare qualche segnale di risveglio con la ripresa delle nascite, grazie all'immigrazione. Ma dalle fotografie scattate dall'Isat nell'Annuario 2005 emerge un diffuso sentimento di insoddisfazione dei cittadini soprattutto per le proprie condizioni economiche, a cui però, nella realtà, si contrappongono una sostanziale stabilità dei consumi e un aumento dei depositi in banca.

reggiunto quota 644.483 milioni di euro, con un incremento di 32.173 milioni pari al +5,3% rispetto al 2003. In particolare, il 79,4% di tali depositi appartiene a famiglie e istituzioni private, il 19,6% a società non finanziarie, il 3,5% alle amministrazioni pubbliche e il 6,6% a società finanziarie. Inoltre, lo scorso anno l'incidenza percentuale degli impieghi sui depositi è salita dal 169,9% del 2003 al 170,1%. Gli impieghi fatti in banca (compresi i crediti in sofferenza e gli insoliti e al protesto) alla fine del 2004 ammontavano a 1.150.364 milioni di euro con un incremento



Aumentano i depositi in banca

60.458 milioni e del 5,5% nei confronti del 2003. Tali impieghi rappresentano per il 52,9% finanziamenti a società non finanziarie, per il 4,5% finanziamenti ad amministrazioni pubbliche, per il 30,5% finanziamenti a famiglie e istituzioni sociali private e per il 12,1% finanziamenti a società finanziarie. Circa la durata degli impieghi (esclusi i crediti in sofferenza e gli effetti propri insoliti e al protesto) si rileva la prevalenza di finanziamenti a medio e lungo termine (60%). Gli sportelli bancari, poi, sono in media 5,3 ogni 10 mila abitanti, oscillazioni considerevoli da Regione a Regione (in Trentino Alto Adige se ne

contano 10,7 ogni 10 mila abitanti; in Campania 2,7). Quanto al settore assicurativo, nel 2003 i risultati relativi alle due gestioni danni e vita sono stati rispettivamente pari a 2.217 milioni di euro e 1.727 milioni. Il risultato dei due rami ha portato un utile di esercizio di 3.535 milioni. Infine, il peso dell'attività vita (64,7%) sul totale dei premi raccolti si attesta su livelli superiori a quello del ramo danni (35,3%). Da segnalare che le imprese assicurative operanti sul mercato italiano alla fine del 2004 erano 249, delle quali 111 nazionali e 60 estere, cui 57 con sede in un paese dell'Ue.

Parola di Ds

Gli investitori dovrebbero acquistare azioni del comparto energetico a livello mondiale e ridurre invece il peso del farmaceutico. Il consiglio è di James Barty, responsabile dell'allocation tattica di portafoglio a livello mondiale per Deutsche Bank AG, maggiore banca tedesca, da Londra. Barty sovrappesano il suo giudizio sulle aziende che producono greggio e gas. Il consiglio ai gestori è di mantenere in portafoglio una percentuale di titoli superiori al loro peso negli indici di riferimento. Vengono invece declassati a "neutrale" i titoli del comparto salute.

LE STRATEGIE



DEI GESTORI

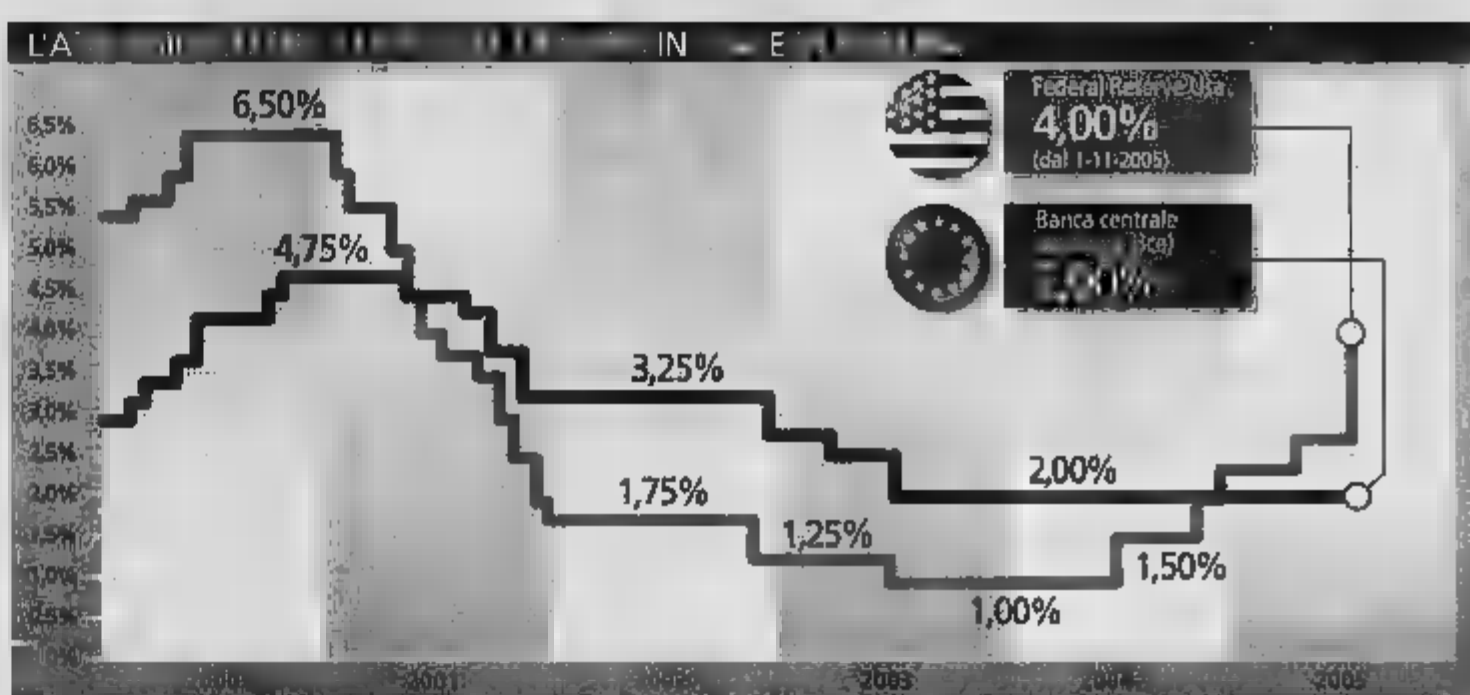
FORUM A CURA DI AGNESE VIGNA

DOPO LA DODICESIMA STRETTA PER L'AMERICA SI ATTENDONO RITOCCHI VERSO L'ALTO ANCHE AREA EURO. ECCO I CONSIGLI DEGLI ESPERTI

Tassi in su, meglio le cedole variabili

Meno rischi con i titoli a scadenza inferiore ai due anni

MARTEDÌ 1 novembre la Banca Centrale degli Stati Uniti ha aumentato, per la dodicesima volta consecutiva, il tasso portandolo al 4%. Il giugno 2004 era all'1%. Si ipotizzava una strategia rialzista, si, ma più moderata. In realtà, l'unico aspetto moderato è stato l'incremento del valore del tasso di sconto, salito, ogni volta, di 0,25. La Bce ha mantenuto invariato il proprio ufficiale da giugno 2003. Ma ora si attendono interventi anche in Europa. Ci si chiede: non si rischia, per frenare le quotazioni degli immobili (perché questa sembra essere la motivazione principale delle scelte americane), di bloccare la ripresa economica? Quali saranno i riflessi in area euro? E, soprattutto, che tipo di portafoglio strutturare? In generale gli esperti suggeriscono di aumentare il peso dei titoli a cedola variabile: si adeguano ai tassi di mercato evitando perdite generate dagli strumenti a cedola fissa. Meglio le scadenze brevi. Ecco le loro considerazioni.



LA SCELTA DI...

...Serena Polini

OBBLIGAZIONI USA	ISIN
Treasury 15/10/2010	US912682150
Treasury 15/8/2015	US912682150
Treasury 15/2/2012	US912682150
OBBLIGAZIONI AREA EURO (Italia)	ISIN
BTP 15/1/2007	IT0003532097
CTZ 28/9/2007	IT0003926922
BOT 31/3/2006	IT0003916662
CCT 1/3/2012	IT0003958286

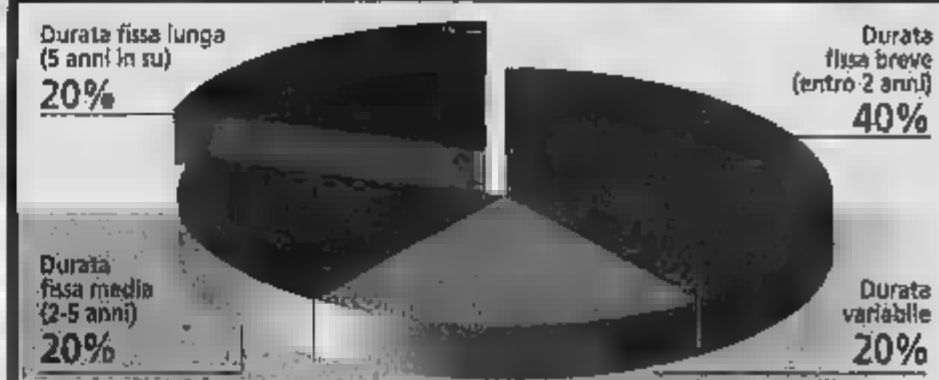
...Tiziano Bellello

		ISIN
BTP	15/9/2008	IT0003532097
BTP	15/9/2014	IT0003615909
ITALY OMS	28/6/2029	XS098449436
ITALY OMS	12/7/2007	US998449436

...Angelo Drusiani

Tipologia emissione	ISIN	Titoli	Cedola	Scadenza	Rating	Prezzo 26/10/05	Rend.
CORPORATE	XS0166016071	Monte Paschi Siena	2,50%	10/4/2006	BBB	100,09	2,31%
CORPORATE	XS0099323404	Banca Naz. Lavoro	2,50%	21/7/2006	BBB	100,03	2,30%
CORPORATE	XS0126121316	Merrill Lynch	2,50%	15/9/2008	BBB	100,59	2,22%
CORPORATE	XS0189530000	Unicredit Italiano	2,50%	5/4/2011	AA-	99,95	2,21%
GOVERNATIVE	IT0003958286	CCT	2,00%	1/3/2012	AA-	100,71	2,22%

PRUDENTE



SANPAOLO IMI A. M. SGR

«Diversificare con titoli in sterline: i rendimenti sui tratti brevi della curva sono di oltre l'1,5% superiori a quelli dell'area euro»



Tiziano Bellello

Consigliamo anche il Btp legato all'inflazione (scadenza 2014) e le emissioni cms del Tesoro italiano (constant maturity swap con scadenza 2029)

sulla crescita economica sarà minimo. COSÌ IL PORTAFOGLIO. «È opportuno proteggersi da rischi inflazionistici e scegliere titoli a scadenze q 2-3 anni», dice Tiziano Carlo Bellello. «Utile diversificare anche con titoli denominati in sterline: in Inghilterra il ciclo di politica monetaria è il più avanzato tra i Paesi industrializzati e i rendimenti sui tratti brevi della curva sono di oltre l'1,5% superiori a quelli dell'area euro. Ne è un esempio il titolo BEI (Banca Europea degli Investimenti) in sterline con scadenza luglio 2009. Tra gli altri titoli consigliati il Btp legato all'inflazione (scadenza 2014) e le emissioni cms del Tesoro italiano (constant maturity swap, con scadenza 2029): si tratta di titoli poco noti al grande pubblico, i cui rendimenti sono legati al tasso a lungo periodo (in questo caso a 30 anni). A fronte di una volatilità di prezzo superiore possono offrire opportunità interessanti. L'emissione segnalata, inoltre, ha una cedola minima garantita. In questa fase, invece, non sembrano particolarmente interessanti i titoli corporate, dato il basso livello degli spread rispetto ai titoli governativi».

scenario economico mondiale è sostanzialmente positivo», spiega Tiziano Carlo Bellello, responsabile dei fondi azionari ed obbligazionari di Sanpaolo Imi A. M. Sgr. «Gli indicatori del ciclo industriale migliorano. Negli Usa ci sono segnali di accelerazione. Le autorità di politica monetaria hanno poi confermato di vigilare con attenzione all'inflazione, ma hanno contemporaneamente dimostrato di nutrire fiducia in uno scenario inflazionistico non drammatico. Crediamo che la Fed continuerà ad alzare i tassi ufficiali ad almeno il 4,5% o addirittura il 5% entro il

primo semestre dell'anno, in linea con l'ampiezza e la durata delle azioni di politica monetaria adottate in passato; se così fosse, non crediamo vi siano i presupposti perché si verifichi un blocco della ripresa economica negli Usa, anche alla luce del significativo rialzo delle quotazioni del petrolio. Anche per il Giappone e l'area euro gli indicatori di fiducia sono positivi. In Giappone, la politica monetaria è stata molto espansiva, ma il Giappone non ritoccherà i tassi, mentre potrebbero esserci aggiustamenti verso l'alto da parte della Banca Centrale Europea. Gli aggiustamenti gradualmente a quindi l'impatto negativo

ERTINI SYZ&C

«Cedole indicizzate per evitare le perdite in conto capitale ma senza illusioni: i rendimenti sono pari all'inflazione»



Angelo Drusiani

Chi ama il trading può ricomprare i titoli a tasso fisso ora che le quotazioni sono scese ipotizzando una loro risalita qualora la ripresa economica fosse più lenta del previsto

da il prezzo del petrolio potrebbe «scoppiare la cosiddetta bolle, facendone scendere il valore e scambiare in tempi relativamente rapidi. COSÌ IL PORTAFOGLIO. «Salvaguardare il patrimonio, se i rendimenti di mercato puntano verso l'alto, è difficile», dice Drusiani, «perché gli strumenti a cedola variabile che il mercato propone offrono tassi uguali o di poco superiori all'inflazione. Solo se ci si è debitori e rating molto basso, si può ricavare un rendimento più interessante, ma a fronte dell'assunzione di un rischio emittente di livello molto elevato. Volendo invece strutturare un portafoglio a cedola variabile, che non esponga ad eccessivi rischi debitori, da un lato, e rischi tassi dall'altro, si potrebbe scegliere di immettere una quota massima del 20% di prestiti a cedola variabile, mantenendo una percentuale pari al 40% di titoli pubblici e societari a cedola fissa con scadenza massima febbraio 2007. Un peso con scadenza negli anni 2008 e 2010 e un'analoga presenza di scadenze 2015 e anni successivi. Le ragioni di questa scelta: gli strumenti a tasso variabile consentono al capitale di non perdere terreno, perché le loro quotazioni subi-

scano, sul mercato secondario, variazioni molto contenute nel tempo. Le obbligazioni a cedola fissa con scadenza febbraio 2007 offrono rendimenti teorici leggermente superiori a quelli proposti dai titoli a cedola variabile, e i loro prezzi non dovrebbero subire eccessive variazioni al ribasso, anche a fronte di rialzi dei tassi ufficiali. I prezzi delle emissioni con scadenza 2009 e 2010 potrebbero subire oscillazioni più marcate, ma, attuali quotazioni di mercato, la possibilità che i prezzi scendano ancora è abbastanza contenuta, perché già incorporano un ipotetico rialzo dei tassi di mezzo punto. Infine la presenza di titoli a durata medio-lunga consente, ad un risparmiatore conservatore, di non essere perseguitato da interessi di livello medio alto, e permette, a chi ama comprare e vendere più volte lo stesso titolo, al cosiddetto trader, di effettuare operazioni speculative, più o meno in linea con le quotazioni di mercato di questi titoli possono subire oscillazioni importanti nei due sensi. Salendo, se vengono comunicati dati che prefigurano una crescita economica più lenta di quanto atteso. Scendendo, nel caso opposto. I rendimenti teorici potrebbero essere maggiori, se si scelgono emissioni in valuta estera, ma il profilo di rischio, per questa scelta, è vertiginosamente alto e s'adatta esclusivamente ad investitori ad alta propensione al rischio».

«Si attende che la Bce alzi i tassi nella primavera 2006. Il differenziale tra le due aree rimarrà comunque elevato»



Serena Polini

L'investitore italiano può scegliere tra i titoli emessi dal Tesoro orientandosi su quelli a breve termine, come Bot, Cct e Ctz oppure Btp con scadenze inferiori a 24 mesi

to in cui vi sia un consolidamento della crescita; il differenziale dei tassi tra le due aree rimarrà elevato, contribuendo a mantenere l'attuale livello di cambio euro-dollaro. COSÌ IL PORTAFOGLIO. «Nell'ultimo mese», dice Serena Polini, «il mercato obbligazionario Usa ha registrato tassi di interesse in aumento, sulla base delle aspettative di una politica monetaria restrittiva più aggressiva. Tuttavia, se le pressioni inflazionistiche resteranno contenute nel medio periodo, la curva dei tassi Usa tenderà a stabilizzarsi ai livelli attuali; in questo caso è preferibile mantenere un'esposizione sulle scadenze medio-lunghe negli Usa, con investimenti in titoli a tasso fisso di scadenza tra 5-10 anni; questi titoli, oltre a un buon rendimento cedolare, potrebbero godere di una moderata rivalutazione del capitale. In Europa, l'ipotesi dell'inizio di una politica restrittiva nella primavera 2006 fa preferire un investimento meno sensibile ai movimenti dei tassi; meglio dunque titoli a tasso fisso con scadenze inferiori ai 24 mesi o titoli a tasso variabile. L'investitore italiano potrebbe scegliere tra quelli emessi dal Tesoro, orientandosi su titoli a breve termine, come Bot, Cct e Ctz oppure su Btp con scadenza inferiore ai 2 anni».

La Banca Centrale Europea mantiene invariato il tasso ufficiale da quasi due anni e mezzo, cioè da giugno 2003. Nel frattempo - spiega Angelo Drusiani, responsabile gestioni Banche Albertini Syz&C - avrebbe potuto seguire la politica espansiva della Banca americana, riducendo anche il tasso europeo all'1%, ma il direttivo della Bce decide, in più occasioni, che i propri tassi non si sarebbero dovuti spostare del 2%. Ora, dalle recenti dichiarazioni dei componenti del Direttivo della Banca europea, si evince che ci si sta avvicinando - a passi forse fin troppo veloci - ad un aumento del valore del tasso ufficiale anche in area euro. Nell'arco dei prossimi sei mesi potrebbe infatti salire

per monitorare le conseguenze sull'economia delle precedenti strette monetarie. Ora i rialzi dei tassi operati dalla Fed hanno portato il differenziale dei tassi tra Usa ed Europa al 2%, mentre le quotazioni del dollaro e favorendo l'export europeo, e evidenziano dai recenti dati macro. La continua restrizione monetaria in Usa è quindi destinata a propagarsi anche in Europa, dove le condizioni monetarie sono rimaste invariabili dal giugno 2003. Pur nel contesto di una politica monetaria largamente autonoma, la Bce sarà incentivata a tenere il passo della restrizione monetaria americana, evitando che il differenziale tassi diventi eccessivo. Si attende che la Bce decida per un rialzo dei tassi nella primavera del 2006, nel momen-

BOT PEOPLE

A settimana scorsa non ci sono state nuove aste per i titoli di Stato italiani. Il mercato secondario dei bond offre però costantemente il quadro dei prezzi, e dei relativi rendimenti, delle obbligazioni in euro a disposizione di chi intende investire nel reddito fisso. Prendiamo come pietra di paragone il Btp con scadenza 1/1/2010, che ha quindi una vita residua di 5 anni, abbiamo comparato (dati di lunedì 31 ottobre sul Sis) i rendimenti di Sismi Organizzati di Banca e delle sue caratteristiche - prezzo, cedola, rendimento, rating - con quelle di dieci altri bond, alcuni

governativi (quattro, di cui tre junk bonds) e altri corporate (sei, tutti investment grade), per illustrare come varia il guadagno atteso al mutare delle qualità delle varie emissioni.

Il Btp considerato, quotazione 112,02, ha il rating dell'Italia AA- (S&P), cedola annua del 2,75% e rendimento lordo del 2,65%. I tre junk bonds a scadenza comparabile selezionati sono: il bond Venezuela 25/7/2011, cedola 11,125%, rating B; rendimento 4,86% e prezzo 127,6; il Columbia 31/5/2011, cedola 11,5%, rendimento 4,18% e prezzo 130,5; il Brasile

Titoli di Stato junk bond: le differenze di rendimento

24/1/2011, cedola 9,5%, BB-, rendimento 4,80% e prezzo 117,5. Per assicurarsi cedole nominalmente allentanti, circa il quadruplo di quelle del Btp, gli investitori devono cioè

pagare i bond ben sopra la pari, e correre un rischio molto alto, soprattutto nel caso del Venezuela che ha rating B, 5 gradini sotto la soglia minima «da investimento», che è BBB-.

E proprio BBB- è il voto del bond della Croazia, 14/3/2011, cedola 6,75%, quotazione di 118,42; il rendimento è del 2,86%, solo 31 centesimi più del Btp considerato. Un gradino sopra, a BBB+ c'è il bond Royce 16/3/2011, cedola 4,50%, rendimento 2,93% per un prezzo di 105,72. A BBB+, rating ancora migliore, abbiamo selezionato 4 esempi: France Télécom

(10/11/2010; cedola 6,625%, prezzo 116,2, rendimento 2,85%); Philips (15/5/2011, cedola 6,125%, prezzo 112,95; rendimento 2,96%); Deutsche Telekom (11/7/2011; cedola 6,625%; prezzo 116,34; rendimento 2,94%); Diiweni (24/1/2013; cedola 6,875%; prezzo 120,450; rendimento 3,27%).

Con rating A+, che è il quattordicesimo della fascia BBB+ investment, si colloca il bond British Telecom, scadenza 15/2/2011, cedola del 7,125%, prezzo 119, rendimento 2,86%, 21 centesimi in più del Btp benchmark. (GLAUCO MAGGI)

PER STARE SUL MERCATO OCCORRONO TAGLI E GRANDI INVESTIMENTI

Telecom Europa difficile scegliere tra azioni e bond

Tutti prevedono l'integrazione fisso-mobile mentre i servizi a valore aggiunto impongono grandi dimensioni e forti economie di scala

Ugo... mercati finanziari non sono nuovi a scosse violente e improvvise, come quello riservato dal mondo telecom a cavallo della settimana, è quasi inedito. Lunedì mattina, infatti, il mondo delle Borse ha scoperto che Cesar Alierta, boss di Telefonica, aveva sferrato la grande offensiva: oltre 10 miliardi di euro cash per l'acquisto di O2, l'operatore telefonico mobile inglese. Un'offerta, con un premio pari al 30% sulle quotazioni di Borsa, che ha risvegliato il mercato delle tele dopo una chiusura di settimana all'insegna della grande paura. L'allarme utili lanciato giovedì 28 ottobre da France Télécom (e da Alcatel) aveva infatti fatto sfondare le quotazioni delle telecom, e, a partire da quella italiana che nel corso della seduta del 28 ottobre toccò i minimi da due anni.

Il capibombolo era stato così pesante da aver fatto schizzare i dividendi addizionali sopra i rendimenti obbligazionari delle stesse società. Confrontando dividendi e rendimenti obbligazionari delle maggiori compagnie telefoniche europee si scopre infatti che le cedole erano più vantaggiose: Telecom Italia, per esempio, garantisce un dividendo del 4,75%, contro un tasso sull'emissione in scadenza nel settembre del 2009 del 3,19%. Il discorso vale, una forbice simile, per Deutsche Telekom: 4,21% contro il 3,12%, e per Telefonica, con il 3,36% contro il 3,12%.

Poi c'è il ribaltone. Ma resta l'interrogativo: hanno ragione i pessimisti? In parte sì, come dimostra il taglio annunciato di 32 mila posti da parte di Td, 8 mila di R, più di 5 mila di Kpn. Oppure ha ragione il boss di Telefonica, Cesar Alierta, che ha riaperto la caccia grossa in Europa: un... che potrebbe...

mero uno nel Vecchio Continente grazie ai 18 milioni di clienti di... Per prima... va detto che... iberoico segue a ruota l'acquisto della spagnola Amena da parte di France Télécom e quello della Vodafone svedese da parte di Telenor. Tutti credono insomma nell'integrazione tra fisso e mobile. Secondo, l'evoluzione delle tecnologie ha imposto ai grandi gestori di aggiornare il modello di business: il tempo...

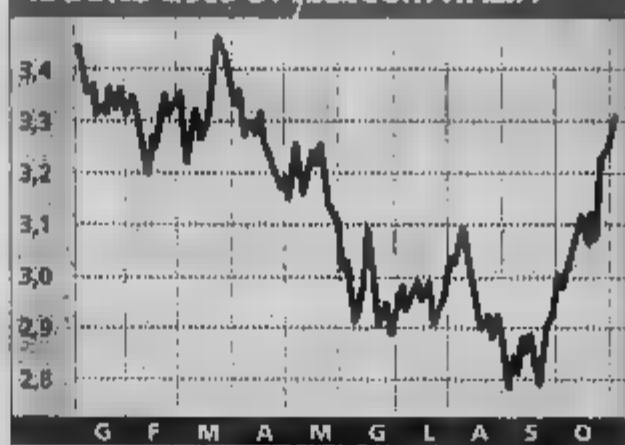
L'offerta di Telefonica ha dato origine a Fastweb e risvegliato l'interesse sulla... Tiscali. Chi, probabilmente, il più allegro, però, è l'amministratore di... Vincenzo Novari, alla vigilia della Ipo di inizio dicembre. Telecom Italia, infine, ha tratto profitto anche dal giudizio di JP Morgan. «Vediamo pochi motivi... nota la banca d'affari - perché ci siano dei cali ulteriori per il titolo, che viaggia con uno sconto del 30% sui concorrenti. Crediamo che la prospettiva di aumentato ritorno per gli azionisti facciano da catalizzatore. Molti, però, avevano previsto che Telefonica avrebbe scelto, come preda, proprio Telecom Italia. L'opa su O2, quindi, riduce il richiamo speculativo del titolo».

Altra domanda: meglio il bond o il titolo azionario? «Negli ultimi mesi - sottolinea Angelo Rusconi, gestore di Abaxbank - è stata una fortissima domanda per questi corporate bond. Il motivo sta nel risanamento finanziario delle principali tele e nel miglioramento dei giudizi da parte delle agenzie di rating. Sull'altro fronte si è diffusa la paura di una correzione al ribasso della Borsa. Qualche scelta per il piccolo risparmiatore? Chi...

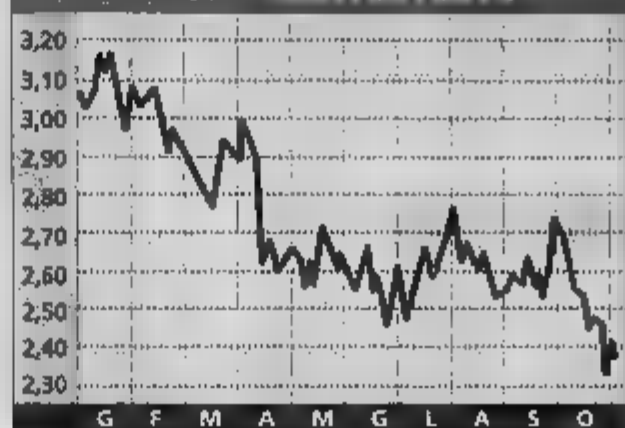
da nel rialzo (o quantomeno nella tenuta) delle azioni telefoniche potrebbe optare per la maxi-cedola. Chi, invece, una correzione... Borsa e crede nel continuo risanamento delle tele, dovrebbe orientarsi sul bond. Così hanno fatto parecchi... che, i propri acquisti, hanno spinto i rendimenti dei telecom bond ai minimi.

[Bloomberg-BorsaEFinanza]

IL BOND 2009 DI TELECOM ITALIA



LA DISCESA DI...



DIVIDENDI E BOND

	divid.	rend. bond
FRANCE TELECOM	2,18%	3,32%
TELEFONICA	3,54%	3,20%
DEUTSCHE TELEKOM	4,15%	3,26%
TELECOM ITALIA	4,56%	3,30%
BRITISH TELECOM	4,98%	5,75%

LA CRESCITA DEI RICAVI



E' sempre il lusso a trainare il «made in Italy»

Nel 2005 Luxottica guadagna il 39%, Tod's il 52%, Mariella Burani il 51%, Bulgari solo il 7%

Luca Testoni

L'ULTIMO segnale arriva. Barrois, il più autorevole settimanale di Wall Street. Nel 2004, si legge, le esportazioni dall'Europa al Medio Oriente hanno superato per la prima volta il tetto dei 100 miliardi di dollari. Quest'anno, la cifra salirà almeno a 120 miliardi. E la fetta principale toccherà ai grandi marchi del lusso, da Lvmh a Bulgari fino a Prada (la maison che conta, tra l'altro, Gucci). Anche grazie agli sceicchi del petrolio, insomma, le previsioni sono per un Natale di lusso. E la conferma la dà il segretario generale di Altagamma, l'associazione che prende i principali brand del made in Italy.

A ben vedere, però, la linea di partenza per il rush finale non sarà per tutti la stessa: qualcuno sarà un po' più avanti; altri saranno molto più indietro. A fronte dei guadagni, in 12 mesi, di Luxottica, Tod's e Mariella Burani (rispettivamente 39%, 52% e 51%), calcoli realizzati alla prima chiusura di novembre, bisogna registrare le performance più modeste di Bulgari (+7,2%), di Holding (addirittura -20,8%) e Valentino.

Secondo Goldman Sachs il settore dipende dal traino del Giappone: salirà del 10% nel 2006

Nell'attesa che diventi un Eldorado, sostiene Merrill Lynch, in Cina nessun boom di vendite

poco rispetto alla quotazione del 1° luglio, la scissione di Valdagno nell'azienda del lusso e in quella tessile di Marzotto.

Tuttavia, le prospettive valgono da generale per l'intero gruppo di aziende. «Società - sottolinea Bianchini - che hanno compiuto il restyling imposto dalla crisi del 2001-02». La tesi è confermata da Goldman Sachs: «Lo scenario per i beni di lusso resta molto buono e l'outlook per il quarto trimestre è positivo». Tra i fattori di Goldman, con giudizio O'pportunity, ci sono: Richemont, Luxottica e, nonostante la corsa da gennaio, Tod's. La società di Diego Della Valle potrebbe essere in grado di mantenere, per il 2005, il titolo di best performer nell'alta di gamma. In particolare, Tod's ha colpito la banca d'affari per il lancio della prima linea firmata

il logo, che sarebbe un'ipotesi una collezione test, è un fattore che può essere decisivo in Giappone e negli altri mercati asiatici. Paesi dove la società marchigiana realizza appena il 15% dei ricavi, rispetto al 40% dei principali gruppi del lusso. Risultato: la merchant bank assegna all'azienda un target price di 55 euro.

fronto della gioielleria, invece, è da rilevare che il rinnovo del 2005, ha fruttato, nel 2005, alcuno sprint. Borsa per Bulgari. Ma il gioielliere romano aveva completato il restyling già lo scorso anno (chiuso con un +23% in Piazza Affari) e in questo esercizio alcune importanti scommesse, come l'orologeria, non sono ancora chiuse. Peraltro, per i gioielli l'effimero Goldman Sachs considera il momento ottimo: ci

clienti vogliono spendere con garanzia (e il... della gioielleria non ha brand).

Qualche rischio, a ben vedere, si può riscontrare nello sviluppo degli store dedicati agli accessori, tanto che il giudizio è in linea con prezzo obiettivo di 8,8 euro. Benzina da bruciare nel trimestre anche per Valentino Fashion Group, che grazie alla crescita dei negozi punta a un ulteriore incremento a due cifre nel trimestre. Tra i marchi in management, c'è la tedesca Hugo Boss, che potrebbe ottenere un buon nelle nuove linee donna. E poi, in merito a un potenziale superluxe, ma va dimenticata la battaglia tra i suoi che potrebbe scatenarsi prima dell'assemblea del 5 dicembre. Il buon andamento del lusso, oltre che sul Medio Oriente, si basa anche sul traino di Usa e del Giappone. Quest'ultimo, solo, vale il 30% delle vendite di luxury good e crescerà del 10%.

la Cina? In futuro, probabilmente, sarà un Eldorado; ma secondo gli analisti di Merrill Lynch l'effetto della ricchezza sulle spese di lusso in Cina resta limitato e non ci si può attendere un boom di vendite nei prossimi 2-3 anni. (Bloomberg-BorsaEFinanza)

DA FASTWEB A GOOGLE, IL MONDO VIRTUALE E' IN GRANDE FERMENTO

Valeria Sacchi

PER il vecchio telefono... il conto... rovescia. Entro pochi anni, quanti non si sa, forse pochissimi, tutto quello che è telecomunicazioni - dalla tv alla musica, dal cinema alla pubblicità al cd - passerà su Internet. L'ha confermato il mese scorso Bill Gates in persona, chiudendo a Milano un convegno dello Smu dove ha presentato la nuova console Xbox. Sono passati pochi giorni ed ecco scatenarsi anche nella vecchia Europa la campagna acquisti su società del settore con l'opa in contanti del presidente della Telefonica Cesar Alierta. O2, primo operatore inglese di telefonia cellulare presente con i suoi 25 milioni di utenti in Bretagna, Irlanda e Germania. Un'operazione da 18 miliardi di sterline che spiazza un altro corteggiatore - la Deutsche Telekom guidata da Kai-Uwe Kerk che ha i guai suoi dovendo tagliare 32.000 posti di lavoro - e segue a ruota la conquista dei cellulari spagnoli Amena da parte della France Télécom guidata da Didier Lombard.

Del resto lo stesso Rupert Murdoch, afflitto da problemi di successione dopo l'abbandono del figlio Lachlan e da azioni in rivolta per via delle pillole



Cesar Alierta

avvelenate che, se tengono lontano il petrolio di Liberty Media John Malone, depiranno le quotazioni del titolo, è appena ai ripari comprando EasyNet (fonda larghi) e tre siti che spopolano tra i giovanissimi. Mentre la Rizzoli guidata da Vittorio Colao

sale dal 15% al 23,8% nella florentina (contenuti di intrattenimento Internet) e punta già al 33%. Non i quindi strano che, i dintorni della Borsa italiana, cominci a circolare la voce che, presto, potrebbe essere messa sul mercato Fastweb, il gruppo fondato da Silvio Scaglia e Francesco Micheli i cui servizi corrono sulla rete in fibra ottica. Per vendere, il momento è assai favorevole.

Sul Velp (telefonia via Internet) si è già lanciata il Cio di eBay Meg Whitman investendo 2,6 miliardi di dollari per far sua Skype. Un merger che punta a fornire nuovi servizi di traduzioni simultanee consentendo a persone di lingue diverse, sparse in differenti parti del mondo, di parlarsi in diretta.

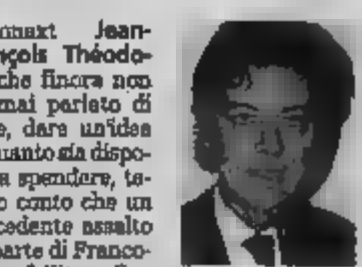
Intanto Sergey Brin e Larry Page, padroni di Google, campioni di profitti e spauracchi del vecchio Gates, se la ridono e si preparano a sfidare alla Corte distrettuale di New York le grandi case editrici americane per difendere il nuovo progetto Print Library: la creazione di una biblioteca elettronica sulla quale digitalizzare milioni di testi da mettere a disposizione dei navigatori online. Causa che si giocherà sulla tutela del copyright quando venga usato, è la tesi dei due terribili regazzi, a fini educativi, di ricerca e informazione.

Anche sul fronte dell'energia si avvicina la fine di un'era, quella del petrolio. Lo sostiene Colin Campbell, superesperto di oro nero, convinto che le riserve del mondo siano destinate a esaurirsi entro il 2010.

Ne restano altre come il gas, il carbone, la colza e le fonti rinnovabili sulle quali punta il ministro delle Attività Produttive Claudio Scajola, impegnato ad aggiornare il Piano Energetico Nazionale del 1988. C'è poi la via maestra del nucleare, urgo-

mento però che comincia tuttavia a far breccia. Non è un caso se il presidente di Finmeccanica Pierfrancesco Guarguaglini, un signore che sa guardare avanti, ha deciso di far ripartire l'Ansaldo Nucleare. Intanto la Cnpo (China National Petroleum Corporation) mette sul tavolo 4,18 miliardi di dollari per il controllo della Petro Kazakhstan, azienda canadese che ha in parca 12 licenze di esplorazione nel paese centro-asiatico. Un'operazione resa possibile dall'intesa tra il presidente russo Vladimir Putin e il premier cinese Wen Jiabao. A Milano decolla la nuova Edison controllata alla pari dalla francese EdF presieduta da Pierre Gadoonnet e dall'italiana Enel (che ha, come socio di riferimento, la milanese Aem). Nella quale ha deciso di restare, con una partecipazione ridotta al 10% il finanziere Roman Zaleski, grande stratega dell'intera franco-italica.

Si ripropongono i giochi sul London Stock Exchange, dopo che l'Authority inglese per la concorrenza ha detto sì all'offerta lanciata da Eurocom, il network che riunisce i listini di Parigi, Amsterdam e Madrid, a patto di sottoscrivere a certe condizioni. Che sono quelle di ridurre le sue quote in due società specializzate in clearing, Zeb Clearnet e Euron Clearing. A questo punto tocca al presidente di



Massimo Capuano

Eurocom Jean-François Théodore, che finora non ha mai parlato di cifre, darà un'idea di quanto sia disposto a spendere, tenuto conto che un precedente assalto da parte di Francoforte, fallito a fine 2004, aveva valutato Londra due miliardi di euro. Il via libera dell'Antitrust britannico potrebbe inoltre riacendere gli appetiti degli svedesi, i primi a muoversi sullo Stock Exchange guidato da Clara Furze. Non è un caso che già si parli di un ritorno di fiamma dei tedeschi, magari proprio in tandem con i francesi. Nel qual caso difficilmente la Borsa italiana guidata da Massimo Capuano, accetterebbe di restare isolata. Intanto a New York il presidente della Sec Christopher Cox apre un dossier sui bilanci della General Motors guidata da Rick Wagoner, in particolare su alcune poste previdenziali passibili di essere state iscritte in bilancio a valori gonfiati e sui rapporti contabili con un fornitore di componenti, la Delphi, finito in amministrazione controllata.

risparmio individuale

Roma: Scenari immobiliari presenta sfondi immobiliari in Italia e estero. Aggiornamento 2005. Ore 9,45, p. del Gesù 49.

Roma: seminario di sistema delle garanzie nelle operazioni in partenariato pubblico-privato promosso dall'Igi. Ore 15, p. Sallustiana 21.

Giovedì 10
Milano: convegno di Sda Bocconi «Corporate governance e valore». Ore 14,30, v. Gobbi 5. Con Marco Tronchetti Provera, Piergiuseppe Marchetti, Angelo Provassoli.

Roma: presentazione di «Nuova Fiera di Roma». Ore 11,30, Nuova Fiera.

Roma: incontro Isae e Commissione Europea su «Politica dei servizi». Riunioni per il periodo 2005-2010. Ore 15, p. Indipendenza 4.

Bari: convegno di Polindustria, Associazione industriali e Lejus «Banche e imprese: nuovi scenari e ruolo del credito». Ore 9,30, v. Amendola 17/5. Con Roberto Solina.

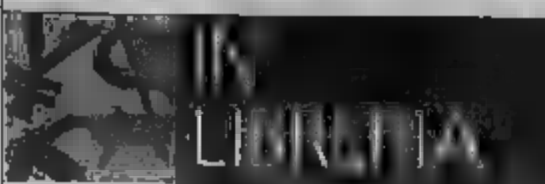
i nomi e gli affari

Roma: 11
Ponti Venturini, Susa (TO): convegno di Aem Torino, per presentare l'impianto idroelettrico. Ore 10,30, centrale di Venaus.

Prato: convegno dell'Unione industriale «Qualità». Produzione, mercato, qualità, ore 9,15, v. Valentini 14. Con Paolo Zegna, Carlo Longo.

Roma: 3
summit sulla comunicazione e l'industria italiana del media: un ruolo nella crescita del paese? Impegno di Fondazione Rosselli e Camera di commercio. Ore 10, p. di Prati. Con Andrea Mondello, Giancarlo Leone, Ubaldo Volpi, Riccardo Riccardi, Antonio Pillai, Paolo Vigevano, Fedele Confalonieri, Paolo Cerretti, Mauro Masi, Claudio Petruccioli, Andrea Pierantoni.

Bologna: 12
oggi a martedì 16, 36° Einaudi-Espostione internazionale delle industrie di macchine per l'edilizia e l'architettura. Ore 9,30, v. Sallustiana 21.



INVESTIRE in Cina, gioie e dolori: nell'arco del 2005 l'indice Hang Seng Hong Kong ha segnato un +2,98%, lo Hang Seng China Ent +5,08%, l'indice Shanghai +23,66%. Tutti dicono che il futuro appartiene a questo Paese, però molti di coloro che la pensavano così negli anni passati si sono scottati le dita. Se qualcuno intende puntare sulla Cina oggi (mettendo i suoi risparmi in un fondo comune, o magari qualche decina di milioni di euro in una joint-venture) potrebbe trovare giovamento nella testimonianza di ■

«Mister Cina» (Edg) racconta la sua esperienza di co-gestore dell'unico (l'unico) fondo americano sbarcato qui nei primi anni '90 e che nel frattempo non sia stato costretto a chiudere in perdita. Enorme è il potenziale di frustrazione per chi si illude di applicare alla Cina criteri occidentali. Clissold racconta il gustoso episodio di un battaglione di analisti appena arrivati a Pechino da Wall Street che si mostrano insoddisfatti del livello di utilità di una certa impresa e sollecitano l'applicazione di sofisticati sistemi di qualità «six sigma». Il Mister Cina ribatte loro: «Siete

Investire in Cina senza finire nelle fauci del dragone

fortunati che non vi peggino ■ utili in shampoo» (perché proprio così, in shampoo, l'azienda in questione liquida gli stipendi) e aggiunge che ■ problema quotidiano è

impedire che i fornitori stacchino la corrente elettrica. Un'altra chicca: quando alcune aziende subiscono pressioni illecite dai burocrati e dai giudici, Clissold lancia l'intervento dell'apposito Ufficio anti-corruzione ma proprio lì si sente chiedere in cambio un bel gruzzolo di soldi e un'auto in regalo. In un altro episodio, gli americani acquisiscono per decine di milioni di dollari una partecipazione in una delle maggiori fabbriche di birra ■ per poi scoprire che tale impresa, in quanto partecipata da stranieri, è diventata antipatica alle autorità e viene sfavorita e

vantaggio dei produttori puramente locali, fino al punto in cui deve chiudere i battenti. In generale, osserva Clissold, ■ direttori di stabilimento cinesi sembrano considerare le iniezioni di capitale straniero come versamenti a fondo perduto, ai pari delle vecchie sovvenzioni statali, e quando si chiede conto di quel che fanno con i soldi «sembrano sotto seduttiva». Clissold paragona la «moda» (così la definisce) di investire criticamente in Cina ■ boom delle dot.com; eppure rimane ottimista sul Paese, a lui (dopotutto) i soldi li ha fatti. (LUIGI GRASSIA)

TROPPO BASSO, DA 5 ANNI, IL CONSUMO DELLE FAMIGLIE

Liquidità Usa, una mina per l'Ue

Alexander Weber

A fine dell'ultima conferenza stampa della Banca centrale europea è stata una delle momenti più alti che la teoria del central banking abbia raggiunto nella sua storia secolare. Nella cornice attesa di un aumento dei tassi d'interesse, un giornalista ha chiesto in tedesco al presidente Trichet se Johann-Wolfgang Goethe non avesse ragione quando scrisse la nota ■ «Di parole ne scambiare abbastanza, ora che mi si mostrino i fatti». E Trichet ha replicato, citando - immagino - inconsapevolmente Heinrich Heine: «Non so che cosa ciò significhi».

Goethe, genio versatile, era stato tra l'altro un esperto delle Finanze oltre che un mancato sindaco, ■ Heine era ■ teorico. Così Trichet ha aggirato l'ostacolo rinviando di dietro l'elusiva comunicazione che la teoria consiglia ai banchieri centrali. Ma questo trucco non può durare a lungo. Come abbiamo scritto due settimane fa, la Bce deve assolutamente parlare chiaro sulle ■ intenzioni ■ la svolta nel costo del denaro potrebbe rappresentare una miccia destabilizzante per l'economia europea.

A ben vedere durante le ultime comunicazioni, Trichet ha fatto intravedere qualcosa di nuovo nel giudizio della banca: tutti i dati sull'economia europea sono incoraggiati, ma la Bce considera questi dati come semplici conferme delle proprie previsioni di settembre. Questo non ■ facile da capire visto che gli indicatori di crescita nelle maggiori economie della zona euro stanno superando le attese abba-

La Bce elude ancora le aspettative dell'Europa senza spiegazioni. Invece deve parlare chiaro sulle proprie intenzioni o la svolta nel costo del denaro potrebbe destabilizzare l'economia

però ■ specifico elemento di inquietudine che potrebbe motivare le attese moderate ■ crescita dell'economia e il Consiglio della Bce vi ■ fatto riferimento: ■ fiducia dei consumatori resta bassa ■ paragonata a quella delle imprese.

Si tratta esattamente del dilemma che abbiamo esposto la scorsa settimana e che sta facendosi strada anche nelle analisi di Wall Street. La fiducia nella capacità ■ reddito delle imprese è al di sopra della media, anche considerando il ciclo economico avviatosi tra il 2001 e il 2002: molto al di sopra negli Usa e abbastanza al di sopra anche in Europa (Gran Bretagna esclusa) e Giappone. Ma al tempo stesso il consumo delle famiglie è ■ la media, come per altro già succede da cinque anni. La conseguenza prevedibile ■ che le imprese ridurranno gli investimenti in relazione al livello dei profitti e quindi potrebbero perfino aumentare la propria redditività in presenza di un rallentamento dell' ■ globale.

■ così sarà - ■ temo proprio che sarà così - le nostre previsioni su forti aumenti di interesse dovranno essere ridimensionate. In questo scenario sarebbe confermato però l'andamento positivo delle Borse e quello negativo delle attività immobiliari. Ai banchieri centrali non sarà possibile fare granché, né a governi troppo indebitati. ■ finiremo per pagare l'assurdo eccesso di liquidità che Greenspan ha soffiato nei mercati per anni. A Trichet ■ Bernanke non basterà citare Heine, sarà meglio che rileggano invece von Hayek.

aleweb_mf@web.de

LA FINANZIARIA CREA UN FONDO CON 800 MILIONI

Indennizzo di Stato per i bond crack

E i giudici rilevano «poca correttezza degli intermediari»

Gianmaria De Francesco

UNA delle prime cose che ■ fatto Giulio Tremonti, appena tornato in via XX Settembre, è stata quella di rimettere sulla scrivania il famoso barattolo di pelati Cirio usato ■ portapenne dopo il crack. ■ in contemporanea il ministro ha presentato l'articolo 48 della Finanziaria 2006, che sanciva l'indennizzo dei risparmiatori, vittime delle frodi finanziarie, attraverso l'utilizzo dell'importo dei conti correnti e dei rapporti bancari dormienti. Ma la Commissione Bilancio al Senato che ha licenziato la Finanziaria ha accantonato questo progetto.

■ BOND... A un primo conteggio, ■ sfondo di previsioni destinato agli indennizzi per i risparmiatori vittime di frodi finanziarie dovrebbe riuscire ad accumulare circa 800 milioni di euro. A tanto si arriva sommando il valore pieno del bond congelato. Calcolo che prescinde dai mega crack Parmalat e Cirio per cui in diverse forme sono stati già avviati i rimborsi. Così è stato per l'ex impero di Sergio Cragnotti. Mentre per il gruppo di Colicchio si è proceduto alla offerta di scambio con azioni della nuova Parmalat. Senza dimenticare i rimborsi accordati da diversi istituti (tra i quali Intesa, Unicredit, Capitalia e Sanpaolo) ai sottoscrittori di bond Cirio, Parmalat e Giacomelli. Resta però aperta la ferita argentina, poiché almeno 250 ■ risparmiatori non hanno aderito alla prima ops di Buenos Aires, ■ prossima è attesa dopo ■ febbraio 2006. Se lo swap dovesse essere ancora rifiutato, nel fondo potrebbero confluire ben altre cifre di indennizzo.

■ E GLI ALTRI. Con la dichiarazione ■ fallimento annunciata ■ Tribunale il 25 ottobre, anche i bondholder di Finpart (e della controllata Cerruti Finances) ■ trano nella partita. Ma forse non accadrà per due ragioni. Con il fallimento della holding di abbigliamento milanese, sono almeno altri 5 mila i piccoli obbligazionisti che vanno a ingrossare le fila dei correnti e mazzettati: in tutto oltre 50 mila persone. Che ora stanno alla finestra, in veste ■ creditori chirografari (cioè ultimi a poter rivendicare i propri diritti). ■ possa diventare grinta ■ il cammino concorsuale lo testimonia la Giacomelli. A due anni e mezzo dal libro in Tribuna-

I CONCAMBI DELLE OBBLIGAZIONI

Parmalat Finanziaria S.p.a.	5,7%
Parmalat S.p.a.	6,9%
Centro Latte Centallo S.r.l.	64,8%
Centallo S.r.l.	7,1%
Eurolat	100%
Parmengineering S.r.l.	4,9%
Gestlast S.r.l.	28,2%
Lactis S.p.a.	100%
Newco S.r.l.	14,0%
Panna Elena CPC S.r.l.	75,7%
Olex SA	2,3%
Parmalat Soparfi SA	21,0%
Dairies Holding International BV	39,2%
Parmalat Capital Netherlands BV	5,3%
Parmalat Finance Corporation BV	5,0%
Parmalat Netherlands BV	6,4%

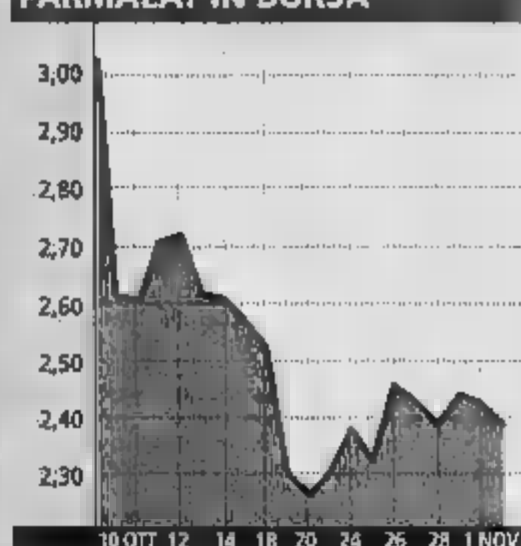
Fonte: Prospetto informativo Parmalat

I NUMERI DI PARMALAT

	I semestre 2005	Esercizio 2005*
Ricavi netti	1.847,80	3.782
Mol	141,6	302
Indebit. lordo	997,2	n.d.

Fonte: Parmalat. In mln di euro

PARMALAT IN BORSA



N. bond	Importo emesso
12.500.000	12.500.000

PARMALAT 7 7.785.060.063

FINPART 1 257.527.765

FINMATICA 1 100.000.000

Gli accantonamenti prudenziali, per fare fronte alle cause, si sono gonfiati nei bilanci 2004 di numerose banche

Tango bond: 250 mila risparmiatori non hanno aderito alla prima ops di Buenos Aires. Si attende la prossima, dopo febbraio

le (maggio 2003) stiamo creando una squadra di alcune persone - spiega il commissario straordinario Guido Tronconi - per passare ■ 25 mila fascicoli di archivio. Quadro complesso anche ■ Finmatica e ■ La Veglia.

LE CAUSE BANCARIE. L'articolo 46 in Finanziaria potrebbe togliere un po' di lavoro ai tribunali. Si moltiplicano i clienti che se la prendono con l'indebita sollecitazione da parte delle reti di promotori: gli accantonamenti prudenziali, per fare fronte alle cause, si sono gonfiati ■ bilanci 2004 per società come Fideuram e Banca Mediolanum. E i giudici iniziano a dare ragione a chi, come nel caso di un'anziana signora di Brindisi cui Mps vendette 59

mila euro di bond Italtracor (obbligazione che la società ha dovuto ristrutturare), ha la sala colpa di non averci capito nulla al ■ sottoscrizione. Per mancanza di diligenza, correttezza e trasparenza dell'intermediario. I FONDI. Anche se smentito (per ora) l'argomento occhi dormienti, vale la pena ■ chiarire di che cosa si tratti. Lo stesso Tremonti ha definito la cifra dei conti dormienti non piccolissima: si va, a seconda delle stime, da 5 a 20 miliardi di euro. Molto dipenderà dai conti in oggetto. Secondo l'Abi, ■ disposizione dovrebbe essere applicata soltanto ai c/c e depositi a risparmio nominativi e ■ ai libretti di risparmio al portatore: andrebbe-

ro esclusi per la loro natura di titoli di credito al portatore in quanto «all'attività del rapporto ■ può contrapporsi una sua circolazione tra più soggetti». I DUBBI. Ma banche e Stato possono esercitare l'usucapione sui c/c? L'Abi ha per di più richiamato analoghe normative in ambito comunitario. In Spagna ■ banche depositano presso un fondo dello Stato le somme dei conti dormienti una volta oltrepassato il termine di 20 anni di inattività del deposito. In Irlanda la soglia ■ stata abbassata a 16 ■ il termine di 10 anni inserito in Finanziaria è lo stesso previsto per la dichiarazione di morte presunta delle persone finché, ma, ricorda l'Abi, quello dell'usucapione è di 20 anni.

NUOVA MODA NEGLI USA: VIENE CREATA UNA «SPAC» PER RACCOLGERE DENARO. RICHIESTA PER 33 REGISTRAZIONI

Ultima frontiera del rischio: assegno in bianco al manager che acquista un'azienda da lanciare

In calo le Ipo, in particolare nel settore dell'alta tecnologia, e crescono i nuovi finanziamenti

Giancarlo Magg

New York

S PAC sta per Special Purpose Acquisition Corporation (compagnia creata allo scopo di fare speciali acquisizioni) ed è la parola d'ordine a Wall Street, poiché ■ scusa dello Spac è speculare al calo delle Ipo soprattutto nel settore dell'alta tecnologia. Da gennaio, solo il 16% delle matricole approdate in Borsa con una Ipo è high tech, contro il 36% del 1990 al 2004. In compenso, la media delle Ipo high tech è ora 2,5 volte più grande delle altre. Il business della tecnologia di per sé non è declinante (con fusioni e acquisizio-

ni per 60 miliardi di dollari nella prima metà del 2005, il doppio dello stesso periodo 2004) ma si serve sempre più dello Spac, popolarmente chiamate società al buio o «assegni in bianco». La sostanza dell'offerta è chiara: «Acquistate quote della Spac che saranno quotate in Borsa e ci pensiamo noi a comprare un'azienda con prospettive di crescita». Carta bianca totale al manager, dunque. La differenza con le Ipo è che con queste ultime l'investitore sapeva (o credeva di sapere) dove metteva i suoi soldi.

La Spac non sono una novità assoluta. Ma fino al 1990-'95 avevano una pessima fama, e poi sono sparite, poiché erano il pascolo di avventurieri specializzati nelle penny-stock, titoli creati solo al fine di rastrellare risparmi grazie a quotazioni sostenute da promotori senza scrupoli: più cotene di Sant'Antonio che consapevoli assenti in bianco. Ora, la diacina le campo di investimento bank con un certo da difendere, come EarlyBird Capital,

Rodman & Renshaw e Broadband Capital sta rilanciando le Spac e la loro immagine. La Littman Krooks Lp, società d'investimento che ha fatto da consulente per la prima quotazione di una Spac all'American Stock Exchange, da marzo 2004 ha raccolto 260 milioni di dollari. Presso la Soc (Consob Usa) ci sono 33 registrazioni di richieste per altrettante Spac da quotare per un totale di raccolta pari a 2,9 miliardi di dollari, secondo la Sanborn Morris Harris, una boutique d'investimento che ■ ha sottoscritto diversi.

Il meccanismo di funzionamento delle Spac è semplice. Un gruppo di investitori professionali, o venture capital, pensa di aver individuato un'azienda profittevole e dal prezzo interessante, poniamo 50 milioni di dollari. A questo punto si rivolge a una delle finanziarie specializzate che raccolgono denaro tra gli investitori ordinari: vengono distribuiti titoli per la specifica iniziativa che di solito hanno un prezzo iniziale di ■ dollari. Se la raccolta procede

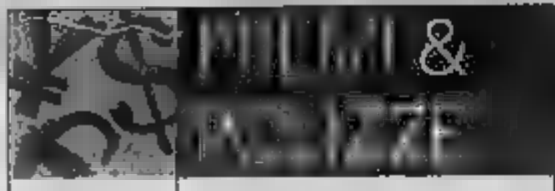
bene, ai manager vengono dati i soldi chiesti e concesso un tempo dai 12 ai 18 mesi per acquistare l'azienda. Se i manager non la trovano, rendono i soldi.

Il rischio per gli investitori in Spac è altissimo, ma le Spac hanno le loro virtù. Come visto, il mercato per le piccole società, high tech in particolare, si è prosciugato: dal 1999 al 2004 la raccolta in Ipo è caduta del 26%, secondo Thompson Financial, e l'aumentare per le Ipo sotto i 100 milioni è addirittura crollato del 68%. Per tante piccole aziende, di fatto, le Spac possono essere la sola chance di ottenere finanziamenti. I primi esempi, citati dal New York Times, sono due successi: Chardan China Acquisition, 15 mesi fa quotata a 6, ha poi «scrociato» la Sare Harvest Holdings e vale 9,15 (+52%). Sempre nel marzo 2004 Millstream e National Health Holdings si fusero e la Spac relativa, quotata al Nasdaq, vale 12,62 dollari, più del doppio dei 6 iniziali.

COMUNE ■ ASTI - QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO 2005

2005		2004	
Indicatore	Valore	Indicatore	Valore
Popolazione residente	12.500	Popolazione residente	12.500
Superficie comunale	12.500	Superficie comunale	12.500
...

2005		2004	
Indicatore	Valore	Indicatore	Valore
...



Un tipo di polizza che sta prendendo sempre più piede è quella che riguarda la responsabilità civile verso terzi delle attività professionali. Molte le categorie che possono accedere a questo tipo di protezione: avvocati, notai, medici, ingegneri, architetti, infermieri. Quando entra in gioco la polizza? Ad esempio, se l'avvocato o il notaio smarriscono documenti tanto importanti da pregiudicare il buon esito di una pratica, ma sono coperti dalla polizza «c.c.» non dovranno rifondere il danno di propria, perché sarà la compagnia assicuratrice ad assumersi il rischio.

Ma ci sono categorie professionali che, proprio per la loro specializzazione, inducono le compagnie di assicurazioni a preferire tariffe elevate. Per chi detiene e usa sostanze radioattive o apparecchi per l'accelerazione artificiale di particelle atomiche (rifornitori, radioisotopi, bomba al cobalto, betatrone ecc.) tanto il massimale quanto la tariffa sono riservati alla compagnia che può anche rifiutare il rischio, oppure accettarlo ma a determinati costi e coperture. La tariffa compare, invece, quando si tratta di rischi «normali». Per un medico chirurgo

L'assicurazione per l'avvocato che smarrisce una pratica

specializzato in interventi al cuore, per un massimale assicurato di 750 mila euro, il premio può risultare di 1800 euro l'anno. Se la copertura riguarda lo specialista in

chirurgia estetica, la tariffa può toccare i 6 mila euro. L'importo diminuisce a circa 1500 euro quanto si tratta di medico dentista. Assai più contenuto il costo della polizza del medico generico: 400 euro. Per le ostetriche (sempre diplomate) e per gli infermieri, sempre diplomati, la spesa minima può risultare di 300 euro. Nei casi illustrati, se la copertura è limitata ai soli rischi legati all'attività in enti ospedalieri, le tariffe indicite si riducono al 50%. Possono contare sulla copertura assicurativa anche i veterinari: per gli addetti a vigilanza e ispezione sanitaria, il premio si aggira

attorno ai 700 euro. Se il veterinario non utilizza queste due specializzazioni, il costo della polizza scende attorno ai 350 euro. In tutti questi casi elencati, può essere fissato un supplemento di tariffa quando la garanzia viene estesa alla conduzione dello studio professionale: sempre con il massimale che abbiamo detto, l'aggiunta potrebbe risultare di 100 euro. Per il notaio, la tariffa si attesterebbe sui 1700 euro, per toccare i 1300 euro per un avvocato. I dati indicati possono, ovviamente, variare a seconda della compagnia che presta la copertura. (GIUSEPPE ALBERTI)

casa

NELLA CRESCITA DELLE QUOTAZIONI, FONDAMENTALI I BUONI COLLEGAMENTI FERROVIARI E AUTOSTRADALI

L'hinterland aggancia la grande città

I prezzi delle cinture raggiungono quelli dei capoluoghi

Agnese Vigna

Il primo semestre ha fatto registrare un'importante inversione di tendenza nella dei valori immobiliari delle grandi città e dell'hinterland. Mentre le differenze di prezzo che si sono accumulate dal 2000 a fine 2004 sono del 17,95% a favore dei grossi centri (grafico a lato), recentemente l'aumento dei valori è simile nelle grandi città (+4,36%) e nei Comuni dell'hinterland (+4,16%). «Sono venute meno le motivazioni che hanno premiato le metropoli - spiega Guido Lodigiani, dell'Ufficio Studi Tecnocasa - prima fra tutte la domanda d'investimento. Inoltre è proseguita anche la delocalizzazione del terziario e del commerciale, e questo ha favorito le zone esterne. Oggi si assiste infatti con maggior frequenza a spostamenti dalla città, cresce il numero di compravendite fuori dalle metropoli e diminuisce in città».

IN CONTROTENDENZA. C'è però un'importante eccezione, nel panorama italiano, ed è rappresentata da Torino. Il rapporto tra il mercato immobiliare del capoluogo sabauda e il suo hinterland - dice Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari - è divergente rispetto a quanto accade in altre grandi città italiane. A Napoli - passando per Firenze, Roma e Bologna per citare alcune delle più grandi - è in atto una continua emorragia di abitanti. I Comuni limitrofi, dove si è parzialmente o si vendono case a prezzi decisamente più convenienti rispetto al capoluogo. La città di Torino, invece, ha una consistente offerta di abitazioni, e altre saranno realizzate nel prossimo biennio, a prezzi che sono in forte calo negli ultimi anni. Questo non solo ha rallentato lo spostamento dei Comuni vicini ma, addirittura, fa da richiamo per chi si era allontanato alla fine degli Anni Novanta. Infatti, come regola generale, la capacità di attrazione di un capoluogo è solitamente più elevata rispetto ai piccoli Comuni. In città si trovano servizi importanti come università per i figli e ospedali per se stessi. Inoltre c'è la grande presenza di offerta culturale e divertimenti. Il prezzo degli alloggi non è penalizzante, si verifica che a Torino, allora, si preferisce la grossa città all'hinterland.

CHI SALE E CHI SCENDE. Va considerato che le variazioni dei valori immobiliari non sono omogenee nelle diverse province considerate. In alcuni Comuni i prezzi sono rimasti fermi o hanno avuto incrementi significativi, in altri l'aumento è stato molto sensibile. Alcuni Comuni, come Cusago - precisa Guido Lodigiani - hanno beneficiato di collegamenti veloci con Milano, della presenza di numerosi servizi distribuiti in un territorio che offriva possibilità di sviluppo edilizio residenziale di qualità. Altri Comuni, come Rivoli (To), sono stati favoriti dalla realizzazione della linea metropolitana che li collega al capoluogo. In

Fa eccezione Torino: l'offerta di alloggi nuovi a valori accettabili richiama chi si è allontanato alla fine degli Anni Novanta

altri casi, come quello di Velletri, i prezzi sono cresciuti sotto la spinta degli acquisti da parte di romani, desiderosi d'indipendenza (villette casali ristrutturare) e un buon rapporto qualità-prezzo, i collegamenti ferroviari e autostradali permettono loro di continuare a lavorare nella capitale. Fra le realtà che si sono mosse meno, ricorrono alcuni elementi, come la «lontananza» dalla rete viaria, come nel caso di Cossato e Carmagnola, oppure il contesto immobiliare datato, come a Rozzano, o un'«esclusiva» dalla vita di altri. **QUALITÀ DELL'IMMOBILE.** Le ragioni che spingono, in special modo la giovani coppia, a trasferirsi nell'hinterland sono soprattutto un miglior rapporto qualità-prezzo, migliori qualità dell'immobile e della vita. Dell'immobile perché ci si trasferisce spesso per andare ad abitare in soluzioni di nuova costruzione, con tutti gli impianti e norme, realizzati con materiali più moderni, con dotazioni di sicurezza superiori. La cura dell'esterno e il pregio dei materiali utilizzati per le parti comuni hanno un peso nella scelta di un appartamento o di una soluzione indipendente. Altrettanto va detto per i servizi accessori, come una piscina o un campo da tennis condominiale. Gli ultimi anni gli acquirenti tendono ad indirizzarsi verso immobili con impianto di riscaldamento autonomo, offre la parte della costruzione nuove. Per quel che riguarda l'esposizione, lo standard è su due lati, uno quali a Sud; tre o quattro lati costituiscono un plus importante. In una casa nuova è spesso richiesta la predisposizione dell'allarme e dell'impianto di climatizzazione. In aumento la richiesta di immobili cablati. Nelle top ten delle caratteristiche che un immobile deve possedere, vi è sicuramente il posto auto, meglio se coperto o all'interno della palazzina. **GIOVANI COPPIE E SINGLE.** La miglior qualità della vita, la ricerca di ampi spazi verdi è un requisito che sta diventando sempre più importante quanto assicura un silenzio, indipendenza e un ridotto inquinamento atmosferico. Le famiglie e le giovani coppie preferiscono localizzazioni ragionevoli distanze da scuole, uffici pubblici, banche ed ospedali; diverse le esigenze dei single che preferiscono invece soluzioni più piccole, centrali e in zone più frequentate. Meno importanti invece appaiono la vicinanza a negozi, in quanto la spesa ormai viene fatta sempre più spesso con l'auto o presso centri commerciali.



LE QUOTAZIONI DEI PICCOLI COMUNI

TORINO PROVINCIA	Media 1999	Media 2004
BEINASCO - via Torino	C 1850	2000
CAMBIANO	P 1500	1800
COLLENO - Terracotta	C 2000	2300
GASSINO TORINESE	C 1800	1700
GRUGLIASCO - Battisti	C 2000	2300
LA LOGGIA	P 1500	1750
LEINI	P 1300	1500
MONCALIERI - Borgo Navile	P 1700	2200
NICHELINO	C 1400	1750
RIVOLI - Via Cav. di Vittorio Veneto	C 2200	2500
RIVOLI - Corso Susa	P 2000	2400
SAN MAURO TORINESE	P 1650	2000
TORINESE - Via Italia	P 1250	1600
TORINESE - Via Italia	P 1250	1600
REALE - Garibaldi	C 1700	1900
VINOVO	C 1400	1800
VINOVO	P 1300	1750

CHI È IL DI PIÙ E CHI DI MENO

Provincia di...	VARIAZIONI PREZZI / GIUGNO 2001-2005	MAGGIORI	DI PIÙ E CHI DI MENO
BOLLATE	+142%	NERVIANO	+7%
VELLETRI	+132%	LAVINIO	+5%
GROTTAFERRATA	+132%		
CASTELLAMARE STABIA	+127%	TORRE ANNUNZIATA	-5%
MOLINELLA	+80%	CHEVALLERIE	+5%
PALO DEL COLLE	+121%	DEL COLLE	+32%
ALPIGNANO	+76%	CARMIGNOLA	-1%
RIVOLI	+73%	COAZZE	-12%

Le maggiori e minori rivalutazioni nei Comuni in provincia di alcune grandi città negli ultimi 4 anni.

MILANO PROVINCIA	Media 1999	Media 2004
ASSAGO	C 2000	2100
BAREGGIO	C 1850	1900
BAREGGIO	P 1600	1900
BASiglio	C 1900	2000
BOLLATE	C 2100	2400
BOLLATE	C 2000	2300
BRESSO - V. Veneto	C 2000	2500
BRESSO - V. Veneto	P 2000	2100
SUCCINASCO - Chiesetta	C 2200	2400
BUGNASCIO - Chiesetta	C 2000	2350
CESANO BOSCONI	C 2400	2700
CESANO BOSCONI	C 2200	2400
CINISELLO BALSAMO - Borgo Misto	C 1900	2300
CINISELLO BALSAMO - Pianta	C 1900	2000
COLOGNO MONZESE - Centro	C 2200	2500
CORMANO - Bonaglio	C 1800	2150
CORMANO - Centro	C 1750	2100
CORNAREDO	C 2000	2200
CORSICO - Don Minzoni	C 2150	2250
CUSAGO	C 2200	2500
CUSAGO - Fraz. Monzoro	P 2100	2500
LOCATE TRIULZIO	C 1850	1870
NOVATE MILANESE	C 2400	3000
OPERA	C 1800	2400
PERO	C 2000	2400
PESCHIERA BORROMEO	C 2000	2400
PIEVE EMANUELE	C 1350	1740
RHO - Centro	C 2400	2900
ROZZANO	C 1600	1700
SAN DONATO MILANESE	C 2200	2300
SEGRATE - San Felice	C 2800	3200
SESTO S. GIOVANNI - Comune	C 2500	2700
TREZZANO SUL NAVIGLIO - Leonardo	C 2000	2100

I valori sono espressi in € al mq. Fonte: Ufficio Studi Tecnocasa

IL VALORE DEGLI IMMOBILI NEI COMPLESSI GOLFISTICI DAL 1998 SONO CRESCIUTI IN MEDIA DEL 10% L'ANNO

Immersi nel «green» i metri quadrati valgono di più

MASSERIE, trulli, masi, dammusi: cresce l'interesse per le case tipiche di alcune regioni italiane. E, sorpresa, i costi non sono proibitivi: si rivalutano, negli ultimi cinque anni, del 20% circa, meno cioè di altre tipologie immobiliari. Con un'unica eccezione: i nuraghi sardi, che possono essere venduti.

Con 50 mila euro si può acquistare un dammuso a Pantelleria, con 220 mila euro si compra una masseria nel Salento. Con 300 mila euro si acquista un maso in Val di Funes (l'azienda agricola di tradizione ultracentenaria tipica dell'Alto Adige); possibilità di chiedere contributi pubblici fino a 50 mila euro se si è residenti nella zona. Attenzione, però: a seconda della posizione dell'immobile, dello stato di conservazione, del terreno circostante, i prezzi possono lievitare fino a 2 milioni di euro.

NEL GOLF. Galoppa il prezzo dei metri quadrati immersi in un campo da golf, come conferma Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari: «Hanno registrato un incremento medio, dal 1998 oggi, del 10% annuo: una percentuale ben superiore a quella delle case in città. Un valore che cresce con la tendenza a trascorrervi non

Aumenta l'interesse anche per le «case tipiche» che però si sono rivalutate di meno

Con 50 mila euro si può acquistare un dammuso a Pantelleria. Con 220 mila una masseria nel Salento

solo più il fine settimana, ma un arco molto lungo dell'anno (anche 4-5 mesi). Queste seconde case tendono ad essere sempre più alternative all'abitazione principale, e per questo sono state anche definite «secondo prime». Hanno tutti i vantaggi dei rustici ristrutturati (i cui prezzi sono ormai proibitivi) e sono legate ad una struttura chiusa, recintata, sicura. Inoltre si può usufruire dei servizi offerti dal circolo (ristorante, piscina, ecc.). La metà delle strutture golfistiche nate negli ultimi anni in Italia ha nella vicinanza una struttura residenziale a questo numero sarà, nei prossimi anni, destinato ad aumentare con la realizzazione di progetti simili, lanciati da consorzi e gruppi imprenditoriali. Infatti il costo di realizzazione di un campo da golf è molto alto e rende necessa-

rio la presentazione di un'offerta aggiuntiva: la vendita di residenze. L'apertura di un complesso golfistico residenziale può portare benefici al mercato immobiliare di riferimento. «Questo avviene, in particolare, nelle principali località turistiche dove il campo da golf funge da traino e rivaluta gli immobili con caratteristiche simili presenti nella zona», precisa Mario Breglia. È il caso dei complessi di Bogogno, Marco Simone e Modena. Al contrario, un complesso golfistico residenziale ai margini delle grandi città non rivaluta gli immobili adiacenti che hanno prezzi medi rispetto alle abitazioni presenti all'interno della struttura golfistica.

MASSERIE. Ex «case abitative fortificate con tipiche volte a botte che si sono diffuse nel Salento dopo

il 1480, anno in cui i turchi conquistarono Otranto. Hanno ampie mura, spesso vengono trasformate in strutture ricettive. Possono essere di antica costruzione oppure nuove, in questo secondo caso si devono realizzare almeno a 600 metri dal mare ed essere sottoposte al via libera della sovrintendenza alle belle arti. I tempi medi prima di avere una risposta si aggirano sui sei-sette mesi. I prezzi variano dai 200 al 600 mila euro per masserie da ristrutturare. La ristrutturazione costa circa 1.000 euro al metro quadrato.

TRULLI. Lavoro in pietra esterna, tipico tetto a cono. Oggi piace molto non solo agli stranieri, soprattutto inglesi, ma anche a veneti, lombardi e romani. Il costo medio di un trullo è fra gli 80 e i 90 mila euro per circa 75 metri quadrati coperti e 3 mila di terreno circostante. Si possono tuttavia trovare abitazioni a partire dai 35 mila euro, più piccole e da sistemare. A questo prezzo bisogna poi aggiungere i costi di ristrutturazione: 700 euro circa al metro quadrato. I trulli possono essere edificati ex novo, a un costo fra gli 850 e i 900 euro al metro quadrato. Spesso, però, alcuni particolari dei trulli storici si perdono, come per

PREZZI MEDI DELLE ABITAZIONI NEL COMPLESSO GOLFISTICO RESIDENZIALE (settembre 2005)

Località	Tipologia	Prezzo/mq	Min.	Max.
FRANCACORTA (BS)	Appartamento/Villa	2.000	2.500	
GARLENDIA (SA)	Appartamento/Villa	2.500	4.400	
IGLOO (VE)	Appartamento/Villa	3.000	3.500	
MARCO SIMONE (RM)	Villa	4.000	4.500	
MODENA	Appartamento/Villa	3.600	4.100	
MONTECASSINO (MO)	Appartamento/Villa	5.900	6.000	
VILLA CAROLINA (AU)	Appartamento	3.000	4.200	

TO NEL TITOLO DI STATO

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005*
CASA TIPICA	100	100	100	100	100	100	100	100
GOLF	100	100	100	100	100	100	100	100
MASSERIA	100	100	100	100	100	100	100	100

* 50mq e fine anno

Fonte: Scenari Immobiliari

esempio lo spessore dei muri di 1,5 metri contro gli 80 centimetri delle abitazioni attuali. E oggi non possono essere edificati entro 600 metri dal mare.

DAMMUSI. Abitazioni in pietra lavica con tetto a cupola e volte interne di Pantelleria. I costi variano dai 1.000 agli 8 mila euro al metro quadrato in relazione alla posizione, all'epoca, all'architettura

che li ha ristrutturati e al terreno circostante. I prezzi vanno dai 60-60 mila euro per un due vani, pari a 20-25 metri quadrati coperti, in su. Sono da aggiungere i costi di ristrutturazione, a partire dai 1.500 euro al metro quadrato. Buone strutture già agibili, ulteriori lavori viaggiano fra i 3 mila e i 5 mila euro al metro quadrato. (in vig.)



UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Uomini, Imprese, Territorio

www.ui.torino.it



L'INTERVISTA

Caselle cresce in network

Con i suoi ■■■■ esteri ■■■■ superficie, la pista, gli hangar, le torri ■■■■ ruolo, gli ■■■■ i depositi, i ■■■■ e gli apparati ■■■■ sicurezza, l'aeroporto, a modo suo, è una città nella città.

In vista delle Olimpiadi, sta cambiando molto, ed in meglio. Ne parliamo con Maurizio Magnabosco, presidente della SAGAT, la società di gestione dell'aeroporto di Torino Caselle nel quale ogni giorno sono occupati circa 2.000 lavoratori, compresi i dipendenti delle aziende fornitrici di servizi.

L'espansione di Sagat attraverso la creazione di un network è legata all'Olimpiade?

Si tratta di due piani diversi, ma tra loro convergenti. L'impulso infrastrutturale è stato pensato per rispondere al traffico straordinario previsto nel periodo olimpico e in risposta alla costante crescita di passeggeri che ha caratterizzato l'aeroporto ■■■■ negli ultimi anni.

La creazione del network, invece, è un elemento fondamentale del piano di sviluppo industriale avviato cinque anni fa con l'ingresso dei soci privati nel capitale di SAGAT. E' evidente che la realizzazione di una rete aeroportuale, e al contempo ■■■■ aeroporto torinese più grande e meglio strutturato, sono tasselli di un'unica strategia industriale.

Che significato ha per un aeroporto parlare di gestione industriale?

Gestione industriale di ■■■■ aeroporto significa dotare l'azienda di competenze manageriali adeguate alla crescita e allo sviluppo dello stesso. SAGAT ha generato utili che lo hanno consentito di autofinanziare i propri investimenti.

A parte i risultati economici, davvero i numeri sono così positivi?

Sì, malgrado l'11 settembre, le guerre ■■■■ Afghanistan ed in Iraq, la SARS ed un'economia in ■■■■ fase non propriamente florida, gli obiettivi di crescita sono stati praticamente raggiunti.

Ritornando al progetto network: il vostro obiettivo è acquisire partecipazioni...

Attenzione. ■■■■ siamo una finanziaria; il nostro investimento ha una natura industriale ed è finalizzato alla gestione dello scalo. Quando abbiamo acquistato circa il ■■■■ delle azioni di ADF (società di gestione dell'aeroporto ■■■■ Firenze) abbiamo anche assunto la responsabilità della gestione dello scalo. Siamo convinti, e i risultati lo confermano, di possedere competenze e capacità gestionali per operare bene.

Ma che mercato è quello dei servizi aeroportuali?

Molto complesso ■■■■ che può dare soddisfazioni economiche in presenza ■■■■ una sana gestione. SAGAT oggi è un'azienda in salute, di conseguenza investe e guarda al futuro.

Persuagire l'obiettivo del network ha anche altre

valenze?

Certamente. ■■■■ network è la strada da percorrere affinché Torino, ed il suo aeroporto, possano far crescere le proprie attività e servire meglio il territorio.

Ma il network comporta anche vantaggi economici specifici?

Certo, vantaggi legati all'operatività: economie di scala attraverso gruppi di acquisto, servizi comuni, integrazione delle competenze, formazione congiunta e, ■■■■ ultimo, maggiori capacità di contrattazione con le compagnie aeree.

Le faccio un esempio. A partire dal prossimo 1° dicembre Torino ■■■■ nuovamente collegata

Amsterdam dopo un ■■■■ dalla chiusura del collegamento di KLM, avvenuto in seguito all'acquisizione della compagnia olandese da parte di AIR FRANCE. Il volo verso la capitale olandese sarà ora garantito da Meridiana che, avendo base operativa a Firenze, ha accettato di avviare una tratta Firenze-Torino-Amsterdam, dotando ■■■■ la nostra città di due nuove destinazioni: una internazionale e una nazionale.

Un'operazione che senza la nostra presenza ■■■■ ADF non sarebbe stata possibile.

Parliamo adesso della nuova aerostazione di Torino Caselle.

Innanzitutto ci si assicura per i disagi a cui sono sottoposti i passeggeri, ma un cantiere complesso come quello aeroportuale non può ■■■■ gestito senza ricadute sul servizio. L'aeroporto, a consegna lavori, passerà da una capacità di circa 3 milioni ■■■■ passeggeri all'anno a ■■■■ milioni.

Per dare uno sbocco commerciale a questa maggior offerta, innanzitutto ■■■■ si è provveduto a rendere flessibile ■■■■ le nuove strutture, in modo tale che, se non utilizzate, non incidano sui costi fissi. Si sta poi lavorando per far crescere il numero degli utenti e soprattutto dei voli, puntando anche su charter e collegamenti ■■■■ low cost.

Che cosa cambia in definitiva nell'aeroporto?

Migliora la vivibilità con spazi più ampi, nuovi servizi e nuove ■■■■ commerciali, ■■■■ più sarà portata a termine ■■■■ riorganizzazione degli spazi e dei flussi all'interno dell'aeroporto ■■■■ in funzione della tipologia di utente.

I passeggeri dei charter ad esempio potranno usufruire della nuova aerostazione gruppi collocata tra la stazione ferroviaria ed il parcheggio multipiano. L'utente business invece disporrà, nel ■■■■ livello partenze, di comodi servizi per ■■■■ self check-in.

Un bel passo avanti rispetto alla situazione attuale, che porterà Torino ai livelli dei più organizzati scali europei.

Problemi?

Su tutti credo i collegamenti con la città: è vero, ■■■■ vicini al centro urbano, ma resta il problema del collegamento ferroviario che, al più presto, ci auguriamo possa raggiungere Porta Susa.

ASSOCIAZIONE ALDO ERROI: DIBATTITO ICHINO-BERTA

A che serve il sindacato?

L'Unione Industriale di Torino, la SKF Industrie, l'Organizzazione sindacale F.A.I.I. e molti altri aderenti, tra cui l'A.M.M.A., hanno dato ■■■■ ad un'Associazione ■■■■ profit in memoria di Aldo Erroi, che per molti anni è stato segretario del F.A.I.I. - Federazione Autonoma Lavoratori Indipendenti. ■■■■ è scomparso nel

L'Associazione ha lo scopo di sviluppare e promuovere lo studio delle relazioni industriali, anche attraverso l'erogazione di borse ■■■■ studio a giovani neolaureati. Dopo il riconoscimento ottenuto

da parte della Regione Piemonte, i soci fondatori hanno organizzato ■■■■ incontro presso l'Unione Industriale di Torino, che si terrà il 14 novembre 2005, alle ore 17.30 (Sala 200), per illustrare le finalità dell'iniziativa.

A tale convegno interverranno, per discutere del ruolo attuale e futuro del sindacato, il Prof. Pietro Ichino, Professore ordinario ■■■■ diritto del lavoro all'Università Statale di Milano ed autore del recentissimo volume *A cosa serve il sindacato?* Le folie di un sistema bloccato e la scommessa contro il declino ed il

Prof. Giuseppe Berta, Professore associato di storia contemporanea all'Università Bocconi di Milano, profondo conoscitore dei temi sindacali. Al termine del convegno si terrà la prima assemblea dell'Associazione, alla quale potranno partecipare tutti coloro che avranno fatto pervenire la loro adesione entro l'inizio della stessa. Per adesioni o informazioni: Segreteria dell'Associazione Aldo Erroi, presso il Servizio Sindacale dell'Unione Industriale di Torino, tel. 011/5718.265; fax 011/542905; e-mail: sindacale@ui.torino.it

UNION.ETICA

2,8 milioni di Euro per la cooperazione

Da oggi Unionfidi non finanzia soltanto più le pm "tradizionali", ma si avvia ad intervenire, insieme alla Banca Popolare Etica anche nel settore della Cooperazione Sociale, offrendo prima ancora dei contributi previsti, un servizio di accompagnamento per la presentazione dei progetti.

Cooperative, consorzi sociali ed organismi del terzo settore

■ ■■ destinatari del "Piccoli ■■■■", finanziati dalla Regione, per 2,780 milioni di euro, che verranno gestiti da Unionfidi, capogruppo del raggruppamento UNION.ETICA. Si tratta di ■■■■ opportunità molto interessante per promuovere imprenditorialità ed inclusione lavorativa di soggetti ■■■■ svantaggiati, attraverso quattro linee di intervento.

Per presentare i nuovi bandi ■■■■ in programma una serie di incontri in Piemonte, il primo, a Torino si svolgerà mercoledì 9 novembre, a partire dalle 9.30, presso il Centro Congressi Lingotto. Per informazioni ed adesioni, Numero verde: 800/122.709

JAMA/CLEPA

Auto: incontro Giappone - Pmi

Torino capitale della componentistica auto. E' quanto emerge dalla Business Conference che si inaugura oggi, che si svolgerà fino al 10 novembre, presso il Centro Congressi del Lingotto, e che vedrà riuniti, da un lato tutte le principali case automobilistiche giapponesi, e dall'altro, oltre 35 aziende della componentistica. Un successo ■■■■ che testimonia la competitività del nostro apparato produttivo nel comparto dell'automotive, ed al contempo la vitalità delle associazioni attive nel settore, seguita dall'ANFIA, ■■■■ l'ICE.

ON-LINE

Ricerca & Industria

Per favorire le relazioni fra il mondo delle imprese e quello della ricerca, l'Associazione ha realizzato due iniziative: ■■■■ censimento dei laboratori pubblici e privati, ed una rilevazione ■■■■ aziende che desiderano mettere a disposizione di altre imprese propri macchinari ed attrezzature di ricerca per periodi definiti o dietro indennizzo concordato. Le informazioni relative al censimento dei laboratori sono a

disposizione sia sul sito di Unicredit (www.unicredit.it), ■■■■ collaborazione ■■■■ il quale sono stati realizzati lo studio e la banca dati, sia su quello dell'Unione Industriale (www.ui.torino.it/università-imprese). Sul nostro portale è inoltre reperibile anche l'elenco completo ■■■■ aziende interessate a condividere le proprie attrezzature di ricerca, con il dettaglio dei macchinari e delle tecnologie disponibili.

SI COMINCIA DAL CINEMA E DAL CIBO

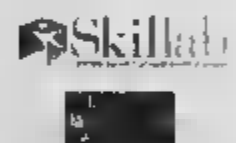
Ripartono "I martedìSera"

Si inaugura domani alle ore 21 il nuovo ciclo de *I martedìSera*, con un incontro dedicato ■■■■ Museo del Cinema, ed ai suoi cantastorie nascosti. Interverranno il Presidente ed il Direttore del Museo, Sandro Casazza ■■■■ Alberto Barbera, ed il Conservatore Daniela Pesenti Compagnoni.

Successivamente ■■■■ appuntamenti su temi di attualità: martedì 15 novembre si parlerà di nucleare, il ■■■■ novembre, l'argomento ■■■■ riguarderà, con Slow Food, la nuova cultura

cibo. L'ultimo martedì del mese, il 29, sarà infine dedicato al principale organo di informazione cittadina, *La Stampa*: un confronto con il quotidiano che cambia, per raccontare la metamorfosi della nostra città.

Le tessere d'ingresso, gratuite e valide per due persone sono disponibili anche sul sito www.ccu.it alla voce attività culturale.



Corso per rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

16-23-30 novembre e 5-7 dicembre 2005

Per informazioni: Antonella Mustorji tel. 011/5718561 e-mail: amustorji@skillab.it

il dibattito/5

LEGGE REGIONALE SULLA RICERCA

Il sistema territoriale per la ricerca

Il processo di crescita della società della conoscenza vede la centralità dei sistemi territoriali in un gioco complesso di competizione e collaborazione. Le probabilità ■■■■ successo dipendono dalla capacità di attivare processi che integrano tutte le politiche dello sviluppo: economico-finanziarie, industriali, occupazionali, fino a ricerca e formazione.

In Italia le regioni hanno le competenze preminenti in tali ■■■■ e da una legge regionale sulla ricerca si attendono strumenti capaci di sostenere un ecosistema dell'innovazione ■■■■ di garantire condizioni favorevoli all'innescio di processi di cooperazione fra gli attori dell'innovazione, inter-



sostegno finanziario.

Interventi che ■■■■ integrati ■■■■ che prescindano dalle interrelazioni rischiano di risultare molto meno efficaci. Regione e Stato possono esprimersi politicamente sinergicamente. Lo Stato, fatto salvo le responsabilità su ricerca pubblica ■■■■ progetti strategici, potrebbe farsi carico delle esigenze di sostegno diffuso: queste potrebbero

trovare risposte nella legislazione nazionale, anche attraverso la leva fiscale per ■■■■ sfidare gli investimenti diretti in ricerca e sviluppo.

Una azione regionale deve essere più mirata.

La Regione si trova nel punto di equilibrio tra la gestione di ■■■■ rilevanti in grado di conseguire importanti risultati, e la capacità di guardare puntualmente alle priorità del territorio in una logica mission oriented. E' indispensabile essere ■■■■ selettivi e focalizzarsi ■■■■ obiettivi dichiarati, ragionevolmente conseguibili e misurabili, tenendo conto sia dei settori nei quali il Piemonte vanta una massa critica di competenze di alto livello, qua-

li l'automotive e l'ICT, che vanno potenziati, sia di settori più puntuali sui quali la partita a livello internazionale è ancora tutta da giocare e su cui il Piemonte ha le giuste carte.

■■■■ una riflessione: l'adeguatezza delle regole per supportare organicamente ed efficacemente i processi di crescita delle singole imprese e dell'intera struttura produttiva regionale: è molto apprezzabile l'attenzione che la proposta di legge dedica ai processi valutativi da introdurre prima, durante e dopo gli interventi ■■■■ sostegno.

L'ampiezza del processo di sviluppo da attivare trascende le risorse pubbliche. Il successo di una politica di innovazione si

misura sulle capacità di attrarre ingenti risorse private, la disponibilità dei privati a investire sull'innovazione ■■■■ un indicatore prezioso nelle scelte di allocazione delle ■■■■. In tale prospettiva di processo è fondamentale il ruolo del Venture Capital, che nei primi livelli di intervento, angel investing e seed capital, hanno dimensioni ■■■■ impatto sostanzialmente regionale. Iniziative, come la finanziaria Piemontech, e la Sgr Innogest, alimentano con nuove risorse private la filiera dell'innovazione, ricerca inclusa, su cui si fonda la nascita e la crescita d'imprese basate sulla tecnologia.

Rodolfo Zich Presidente Torino Wireless

Grazie a IWC arriverete puntuali a tutti gli appuntamenti. Anche a quelli meno piacevoli!

«Alle dieci in punto a casa, chiaro?»



Portoghese Crono-Automatic. Ref. 3714. Questo cronografo meccanico ■■■■ carica automatica è stato dedicato ai grandi navigatori portoghesi. Infatti per solcare i mari ci voleva un orologio molto affidabile. E 28.800 alternanze all'ora sono una garanzia ■■■■ alta precisione ■■■■ una protezione dal rischio di sbagliare rotta. Oggi vi offrono una protezione in più: quella dai ritardi agli appuntamenti. IWC. Engineered for men.

Movimento cronografico meccanico | Carica automatica | Piccoli secondi con dispositivo di arresto | Vetro ■■■■ zaffiro antiriflesso | Impermeabile fino a ■■■■ | Diametro ■■■■ 40,9 mm | Acciaio

ROSSI GIOIELLI

Corso Sebastopoli, 178 - TORINO - Tel. 011

IWC
SCHAFFHAUSEN
SINCE 1868



Massima 14.3
Minima 13.2

95

A. caronsi
e terminati
griffate

POLDO
calzature e accessori

Via ... - Torino
Tel. 011.434.18.51

Via Amendola 10 - Torino
Tel. 011.54.34.60

piedi maschili e femminili
per ... griffate

POLDO
calzature e accessori

Via Grassi 15/1 - Torino
Tel. 011.434.18.51

Via ... - Torino
Tel. 011.54.34.60

Torino

ARREDO ■ L'INIZIATIVA ■ SETTIMANA. L'ASSESSORE TESSORE: DISPONIBILI A INCONTRARLI, NE PARLERÒ ANCHE CON I VERTICI DEL TOROC

In piazza Vittorio serrata contro i pollai

Commercianti infuriati: «Gli orrendi tendoni olimpici sono un oltraggio al cuore della città»

Emanuela

«Pollai di piazza Vittorio, è il momento della ... Dopo ... timane ... fra mugugno e speranza, i commercianti con vista su quei desolati capannoni da Fiera del Vini, hanno deciso. Contro i tendoni bianchi dell'Olympic ... adesso si muovono anche loro, ... la certezza di essere in compagnia dei ... ti: i vicini di casa ... sindaco Chiamparino, ... di ... posti auto, ma anche di una ... sull'unica porzione di piazza risparmiata dal cantiere.

«Organizzeremo una serrata fra pochi giorni, e sarà una grande protesta, non ci limiteremo certo ad abbassare le serrande», spiegava ieri Grazia Allegrezza, titolare del negozio-bacheca che vende bijoux ... fronte ... pizzeria «da Michè».

«Non è una manifestazione benedetta dall'associazione ... via che magari è pappà e ciccio col Comune - ha aggiunto la commerciante - è nata spontanea sul tam-tam dei malumori, giorno dopo giorno. Ci siamo detti che quegli ... urlavano vendetta, non soltanto in ragione degli affari dimezzati, ma perché rappresentano un oltraggio a una piazza che amiamo». Parole pronunciate ieri verso le 17, mentre i partecipi di piazza Vittorio ospitano uno striscio al di là delle previsioni: le limarelle del mercatino di antichità unite alla giornata piovosa hanno attirato ... glia di persone sotto ... Chiamparino. Il quale ieri, apprendendo della protesta ha ribatte: «Quanto gli sostenuto più volte: «Quando l'Olympic funzionerà i commercianti saranno felici perché avranno un sacco di persone. Per essere brutto odio, è brutto, ma ... tutti uguali questi capannoni ...». L'assessore al Commercio (e alle Olimpiadi) Elda Tessore, invece, ha reagito alla notizia della ... mettendo mano all'agenda: «Avevo ... intenzione di incontrare i commercianti di piazza Vittorio il 21 novembre, ma dal momento che gli animi ... caldi posso convocarli già questa ... na». E ha aggiunto: «Martedì mattina abbiamo convocato un vertice al Toroc proprio sull'arredo urbano ... piazza. All'ordine del giorno ... destino ... capannoni, che devono essere debitamente rivestiti e colorati, sia quello delle altre esedre. Attorno al tavolo, oltre ai tecnici ... Comune, il direttore generale del Toroc Cesare Vaccaro e l'architetto Alberto Rella che darà ... marcia ... più ... look olimpico della piazza».

Anche l'assessore Tessore è convinta che non spenga l'Olympic.



«Togliere i capannoni? Come se dipendesse da me: quelli pagano e vogliono stare dove si fanno affari»

Sergio Chiamparino
dal colloquio con Massimo Gramellini



«Una grande protesta che parte dal basso. L'organizzazione di via, complice del Comune, non è stata coinvolta»

Grazia Allegrezza
commercianta di piazza Vittorio



I capannoni in una foto notturna di piazza Vittorio: un pugno in un occhio

CITTADINI ■ PIAZZA IN SETTECENTO CHIEDONO AL SINDACO DI RECUPERARE LO SPAZIO VERDE DELL'AIUOLA DONATELLO

A San Salvario fanno la festa ai pusher

La promessa del Comune: «Occhi elettronici contro lo spaccio»

A San Salvario è nata una nuova forma di protesta. La festa di piazza, per una piazza che si vorrebbe ritrovata: in cui il sindaco viene accolto fra gli applausi (anche se sono molte le cose che non funzionano), si brinda anche se piove, e ci si rimbocca le maniche ... che il Comune fornisca risposte concrete. A dare il costruttivo esempio sono stati gli abitanti (circa 700 quelli che hanno firmato il documento, almeno ... quelli in strada, ieri) ... quello spicchio ... Salvario che sta di fronte alla chiesa ... Sacro Cuore di Maria. A far scendere in piazza la gente, il destino dell'aiuola Donatello, uno spicchio di verde abbandonato.



Chiamparino al fianco dei residenti per l'apertura di giardinetti in via Belfiore

... a ... stesso che ieri sera era (un po' niente, un po' alla Pupi Avati), ... illuminato ... festa: «Perché intendiamo recuperare - spiegava una delle promotrici, Rosalba Durante - restituire agli abitanti e ai loro bambini, così come vorremmo veder recuperato e vivibile l'intero quartiere».

Come buona parte dei residenti di San Salvario, anche i cittadini che hanno organizzato la manifestazione a due passi da corso Marconi (fra loro il consigliere di Cugusi) chiedono più sicurezza e più pulizia. Ma al sindaco Chiamparino, che ieri si è presentato ... tenuto consueto all'incontro («Vedete? ... vestito ... l'assessore Fervero nei weekend ...», ha commentato) gli abitanti hanno anche chiesto piccole cose diverse: ... solito: «Vorremmo sapere se potrà essere aumentata l'illuminazione, se arriverà qualche lustrino natalizio sull'aiuola anche ... al livello ... Luci d'Artista, ... se l'Amiat consentirà

ai bambini del quartiere di colorare i cassonetti. E ... per farli divertire, ... anche renderli partecipi al problema pulizia». Il sindaco ha risposto sì a tutte le richieste, promettendo, nell'ordine: che la vecchia struttura abbandonata degli ex bagni pubblici verrà presto trasformata in biblioteca, che presto i vigili faranno blitz notturni contro i padroni di cani che dimenticano di usare la paletta, che l'Amiat consentirà la trasformazione dei cassonetti in lavaggio per bambini e che non appena in via Saluzzo si trasferirà la nuova caserma dei Carabinieri, ... ogni probabilità ... potrà anche installare qualche telecamera antispaccio in via Belfiore. E ancora al capitolo occhi elettronici Chiamparino ha assicurato che il Comune ha messo a bilancio 100 mila euro per comprare i dispositivi che saranno installati a San Salvario. «Aspettiamo soltanto che il quartiere ci dica dove vogliono installarli».

inbreve

Oftalmico
E' morto il professor Giorgio Bellone

Si è spento, stroncato da un tumore, il professor Giorgio Bellone, primario emerito all'Oftalmico. Funerali domani alle 9,30 nella parrocchia Santa Teresa di Gesù Bambino.

Lotta al dolore
Cannabis per aiutare i malati di tumore

Anche a Torino - oltre che a Roma e a Milano - si misurerà l'effetto della cannabis nella lotta al dolore. «Non si tratta di una vera sperimentazione, ma una validazione - spiega l'oncologo Antonio Mussa, tra i responsabili del protocollo - La cannabis è già utilizzata per combattere i dolori di malattia come la sclerosi multipla. Il nostro obiettivo è dimostrare l'efficacia anche contro quelli prodotti dal cancro per "sburocratizzare" le procedure e favorire la somministrazione. Come accaduto con la morfina. Rispetto alla morfina, la cannabis non dà assuefazione, né depressione, ed evita fra l'altro l'effetto collaterale della ...».

«Pacchetto calcio»
Offerta Sagat-Air One per i tifosi della Juve

Sigla un'intesa tra l'Air One e la Juventus che offre ai tifosi un pacchetto ... viaggio andata-ritorno no-stop dagli scali collegati direttamente da Air One, ... notte in un albergo a 3 o 4 stelle e biglietto per lo stadio delle Alpi. I prezzi sono di 279 euro a persona in camera doppia in hotel 4 stelle, 255 in hotel a 3 stelle.

Farmacie Aperte per turno

7-19:30: Ario Stazione Porta Nuova. Orario 8-19,30 (12,30-15 battenti chiusi); corso Giulio Cesare 24; **Racconigi** 184/186; **co** Orbassano 249; via Stataper 25/bis; **corso Francia** via Asiago; **largo Sempione** 185/C; piazza Galimberti 7; **corso San Maurizio** 67; via Giolitti 2; **corso Vittorio Emanuele II** 121; via Michele Lessona 29; via XX Settembre 87; **strada Lanzo** 58 G; Di notte (19,30-9): **corso Belgio** 151/b; via Nizza 65; **corso Vittorio Emanuele II** 66; piazza Massimo I. Di sera (19,30-22,30): piazza Garibaldi 7; via Foligno 89; via Sempione 112; **corso Francia** 1 bis; via San Rocco 37. **Aperta** 24 ore: **Venaria**, via Leonardo da Vinci 50. Info: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

Specchio dei tempi

«Si ricorre alle fotocopie perché i libri originali hanno prezzi proibitivi» - «Nessun avviso del cambio: il treno indicato per Milano va ad Aosta» - «Le ... trappole» - «Meglio rinunciare al rimborso»

Una lettrice ci scrive: «Vorrei ... alla proprietaria di una libreria universitaria, che si è lamentata dell'abitudine degli studenti di adattare libri fotocopati. Sono studentessa di medicina e vi assicuro che il prezzo dei libri talvolta è disarmante. Eppure alcuni bisogna assolutamente averli; e dopo «colpi» da ... euro, per libri nei quali le immagini fondamentali, è davvero ... acquistare ... fotocopie quelli dove ci sono solo formule, come per esempio fisica e statistica?»

«Soprattutto quando non è possibile ... da soli e i genitori devono fare fronte all'acquisto dei libri. Data la edizione che cambiano, non ne abbiamo recuperato nemmeno uno di quelli che adoperava una sorella maggiore».

«Spero poi che l'idea della libreria di giovani interessati solo ai vestiti, ai gioielli e addirittura alla cocaina sia ... dallo sfogo del momento ... perché io (come molti altri) cerchiamo anzi ogni possibile strada per essere ... nel mantenere almeno hobby e divertimenti (io per esempio do ripetizioni)».

Alessandra Diliberto

Due lettori ci scrivono: «Potrebbe sembrare normale che il treno fermo al binario tre ... stazione ... Chivasso alle ore 8,10 del 6 novembre ... diretto verso In ... segna ... sul tabellone ferroviario e invece ... il treno per Milano (segnalato in ritardo e pronto sul binario indicato) si muove verso Aosta e solo allora qualcuno si ricorda di cambiare l'indicazione sulla destinazione».

Troppo tardi, ma come è possibile che si siano tranquillamente dimenticati di avvisare con l'altoparlante del problema ... che ... uscito sul ... per informare la clientela? ... malcapitati sono finiti proprio ... quel treno che proseguiva la sua corsa verso Aosta, pronti ovviamente a scendere alla prima stazione utile che ... Ivrea per poi tornare indietro».

«Testimoni dell'accaduto ed increduli quanto noi ... macchinista ... capotreno del ... per Aosta che telefona alla stazione ... Chivasso e ribadisce il mancato avviso altoparlante ed il cambio della cartellonistica a porte ormai chiuse».

«E per questo «sbaglio» personale di stazione, noi siamo arrivati al lavoro con due ore di ritardo».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Sarebbe opportuno che i nuovi segnalatori di velocità posti in ... Regina lato uscite fossero visibili e non nascosti dalle fronde dei platani lato strada. Una segnalazione di avviso se non si vede non serve a nulla, e meno ... non ... sia deciso ... i limiti di velocità si possano superare solo nei mesi in cui la vegetazione è bella e rigogliosa».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Ho ... il 22 settembre una raccomandata dalla Unirscossioni di Torino in cui mi invitavano nei loro uffici per ... 11 euro che avevo versato in più ... cartella ... tasso raccolta rifiuti a regolarizzare in tal modo ... mia posizione. ... provato a ... numero indicato ...

che è sempre risultato occupato e quando alla fine mi ha risposto l'operatore di un call-center mi ha ribadito che bisogna recarsi presso gli uffici di persona».

«Come si può pretendere che una persona che lavora regolarmente debba prendere una mezza giornata di permesso per andare nei loro uffici, dove - tra l'altro - ci sono sempre lunghe code? Sicuramente i costi per il recupero degli ... sarebbero come minimo il triplo».

«Ovviamente rinuncerò a recuperare questa somma, anche se a malincuore e così penso faranno altre persone che si trovano in situazioni simili. Ma è possibile che le cose semplici debbano sempre essere trasformate in complicate? Tale impostazione non potrebbe essere scalata in automatico sulla prossima tappa ... pagata? Metodo già adottato da Enel e Italgas senza problemi».

«Si pensi al risparmio che si avrebbe solamente con la raccomandata non spedita! E poi mi chiedo: dove finiscono i soldi delle persone che come me rinunciano al rimborso di quanto pagato in più».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

CENTRO PANNUNZIO
Tel. 011.8123023
info@centropannunzio.it
www.centropannunzio.it

OGGI alle ore 18.00
al Centro "Pannunzio"
via ... 155, Torino

«San Giuseppe FASSINO»
di ...

Consolato SOLERI
di ...

«44 anni dalla morte dello Statista, confermando di ...»

MARCELLO SOLERI E IL LIBERALISMO PIEMONTESE DEL '900

Presidenza del Centro "Pannunzio"



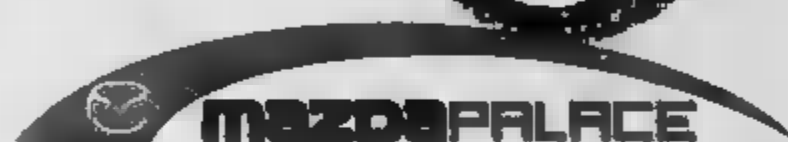
Joyful promotion



CITTÀ DI TORINO

TORINO
non sta mai ferma

REGIONE
PIEMONTE



TRIAL
INDOOR

INTERNATIONAL 19-20 NOVEMBRE 2005



**MAURINO
DANIELE**
2° nel Campionato
Italiano
Outdoor 2004



**BLAZUSIAK
TADEUSZ**
Campione Europeo
Outdoor 2004



**FUJINAMI
TAKAHISA**
Campione del Mondo
Outdoor 2004
2° nel Mondiale
Outdoor 2005



**RAGA
ADAM**
Campione del Mondo
Outdoor e Indoor 2005



**CABESTANY
ALBERT**
2° nel Mondiale
Indoor 2005
4° nel Mondiale
Outdoor 2005



**BOU
ANTONI**
5° nel Mondiale
Outdoor 2005



**LENZI
FABIO**
Campione Italiano
Outdoor e Indoor
2005-04-03

**- SABATO 19 NOVEMBRE - ore 21,00
TROFEO ALLIANZ SUBALPINA**

DUE GIORNI DI GRANDE SPETTACOLO CON I MIGLIORI PILOTI DEL MONDO

**- DOMENICA 20 NOVEMBRE - ore 15,30
TROFEO SANPAOLO**



Beta



PREVENDITE: www.ticket.it

info: www.joyfulpromo.it
Tel. 011 4543050



TRW



LA STAMPA

SANPAOLO

Allianz Subalpina

Un amico poliziotto la riconosce nei filmati delle telecamere di Porta Nuova. I parenti: è lei

E' andato a Porta Nuova ■ colleghi della Polfer che custodiscono i filmati degli ultimi sette giorni. «E' possibile avere le registrazioni della telecamere a circuito chiuso che puntano sul binario? Possibile. Lui conosce bene Patrizia, meglio di tanti altri. Appena due settimane fa, lo scorso 25 ottobre, si sono visti. Le loro famiglie sono molto ami-

Tragedia ■ pomeriggio sulla strada provinciale che collega Lelini a Volpiano, nel pressi del vivaio Ruggero. In un incidente ha perso la vita Vito De Roma, ■ anni, abitava a ■ Benigno Canavese, in via Olivetti 4. L'uomo, intorno alle 17,15, al volante della propria Fiat Bravo stava rientrando a casa da Volpiano: in pieno rettilineo, probabilmente per un malore, ■ persò il controllo del ■ che è finito in un campo. L'auto prima di fermarsi si è ribaltata più volte: nell'impatto l'autista è stato sbalzato fuori ■ l'abitacolo. Alcuni

autobus e i passeggeri hanno subito richiesto l'intervento dei soccorsi: le condizioni di Vito De Roma sono apparse da subito disperate. Il medico di turno del 118 non ha potuto fare altro che accertarne il decesso. La salma, su disposizione della magistratura, è stata trasportata all'obitorio di Chivasso dove verrà effettuata l'autopsia. I carabinieri di Leini hanno sequestrato il bus per ulteriori accertamenti, anche l'ipotesi del malore improvviso sembra la più probabile a sciegare l'incidente. **Id. e Id.**



che, il poliziotto guarda i filmati e poi blocca il *frame* dell'immagine. «E' lei», chiama la squadra mobile di Torino, poi i carabinieri di Moncalieri (anche perché - dice - sarebbe inutile) e le ricerche sul filmato nelle mani della Scientifica per le comparazioni del caso.

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il comandante generale della Guardia di Finanza (generale di corpo d'armata Roberto Speciale) e il comandante in seconda (generale di corpo d'armata Italo Pappa) parteciperanno alle 11 nella chiesa di Santa Rita al funerale dell'appuntato Francesco Salerno, 34 anni, travolto da un treno venerdì sera durante un inseguimento a due trafficanti di droga a Brindisi. ■■ La cerimonia sono attesi tra gli altri anche il sottosegretario all'Economia Michele Viesti e l'ex ministro Domenico Siniscalco. La messa sarà celebrata dall'ordinario militare d'Italia, monsignor Angelo Bagnasco. Dopo la cerimonia, il corpo di Francesco Salerno sarà trasportato a Roma, dove i familiari hanno previsto un'altra cerimonia funebre per domani mattina. Anche l'autopsia ha confermato la dinamica già accertata dagli inquirenti: è stato un tragico incidente e nessuno ha spinto sotto un treno Francesco Salerno.

I carabinieri credono poco all'ipotesi del suicidio. Un'altra ■■■■ può voler dire anche altro, oltre a funesti presagi. ■■■■ poi il biglietto non ha data e sembra molto vecchio. Non c'è scritto «addio, ma cun hacias». E allora forse Patrizia alle 18.20 ha preso il treno da Moncalieri. E' arrivata a Lingotto cinque minuti dopo ed è salita sulla coincidenza che da Fincirolo trasporta i pendolari ■■■■ Porta Nuova ■■■■ poi riparte. Mancano dieci minuti ■■■■ ■■■■ sers, quando quella ■■■■ con i jeans chiari, la giacca ■■■■, le scarpe da ■■■■ bianche e i capelli legati scende ■■■■ il treno e si ritrova immortalata nelle bobine ■■■■ delle telecamere della stazione. L'ispettore-amico, stamattina consegnerà l'intero fascicolo con le fotogrammi e una dettagliata relazione sul caso sia alla Procura per cui lavora, sia ai carabinieri di Moncalieri, che fin dall'inizio hanno sostenuto l'esistenza ■■■■ di altre piste oltre quella del gesto estremo. «Patrizia ■■■■ dicono i parenti - potrebbe essere finita in Puglia, precisamente a Ostuni, da parenti. Gli stessi che ieri hanno ricevuto una telefonata ■■■■ a mezzanotte ■■■■ mezzo. E' una ■■■■ femminile. ■■■■, pronto, ma la linea era disturbata. Dettagli da verificare e che gettano un grosso punto interrogativo sull'intera vicenda. Il giallo, insomma, resta in piedi. Forse è su una carrozza di un treno arrivato a Porta Nuova ■■■■ ripartito poco dopo.

La sperimentazione, coordinata dal ginecologo Silvio Viale e dal dottor Franco Mascherpa, era iniziata il 6 settembre, sospesa dopo 26 aborti dal ministro della Sanità con una richiesta di adeguamento del protocollo. ■ ■ ■ da ■ ■ ■ che stamattina ■ rechiamo ■ ai Santi d'Anna per abortire sono già madre di altri figli e residenti in Fiemme-

te, come previsto fin dal primo protocollo. L'RU486 non sarà più amministrato in Day Hospital, ma nella divisione E di Ginecologia. Le tre donne lasceranno l'ospedale solo ad aborto avvenuto, dopo la somministrazione della seconda pillola, quella di misoprostolo, ser- _____ registrato in _____ antitubercolare e _____ come sostanza per _____ un'interruzione _____ gravidanza. Sia questo farmaco, sia l'RU486 sono stati inseriti tra i medicinali essenziali nella lista redatta annualmente dall'Ons.

Il dottor Silvio Viale: «Per le 26 pazienti che hanno assunto la pillola abortiva a settembre abbiamo proseguito il monitoraggio oltre la sperimentazione. E abbiamo tratto importanti informazioni che renderemo note al termine del lavoro».

_____ circa quaranta le donne che avrebbero voluto e potuto

interrompere la gravidanza in questo mezzo di sospensione dell'aborto farmacologico: «Parte di esse è stata sottoposta all'intervento classico, qualcuno si è recato all'estero, nessuna ha ripensato alla propria scelta», sottolinea Viale, per ribadire ancora una volta che la pillola dell'aborto non è uno scioccapensieri come l'ha definita qualcuno.

La via libera per riprendere la sperimentazione era stato comunicato dal ministro della Salute il 22 ottobre scorso, ma al Sant'Anna si è preferito attendere la notificatione ministeriale: «L'imposizione del ricovero non è la garanzia di sicurezza in più - ribadisce il dottor Viale - L'unica differenza è che ora si può allungare i tempi: vista la limitata disponibilità di posti letto permette di trattare un numero inferiore di donne ogni settimana».

Quale è certamente Francesco A., 90 anni compiuti, che l'altra mattina era al cimitero per una visita alla tomba dei parenti. «Mi ha avvicinato una signora, gentile, parlava francese», ha raccontato ai carabinieri. «Mi ha detto di essere il gale... si occupava dei miei che vivono fra le tombe. Centinaia, a suo dire. Ha poi spinto che quell'attività costava un sacco di soldi in cibo per animali. Mi ha chiesto se potevo contribuir...

re. Il primo. Anno anch'io gli animali, ho tirato fuori il portafoglio, ho preso una banconotta da 5 euro e gliel'ho data. Quella donna è stata abbellita a prendermi, altre sì 5 euro, anche il portafoglio. In pochi secondi era sparita, con tutto il denaro che avevo con me».

La disavventura anche per Maria T., 94, che in via delle Verbe, pochi minuti prima di mezzogiorno di sabato, ha ricevuto la visita di due sedicenti carabinieri in borghese. Che le hanno spiegato di essere lì per controllare la validità delle banconote custodite dalle donne: «abbiamo accertato che circolano tanti euro falsi, non vorremmo l'averli in giro», ha magari all'ufficio postale. La donna è corsa a prendere quanto aveva in casa, circa 800 euro in banconote di vario taglio, i carabinieri hanno ritirato il denaro, l'hanno tranquillizzata dicendole

che dovevano scendere per controllare i numeri di serie via via. Ma non sono più tornati. Alla donna non è restato altro che comportarsi il 112 e chiamare i carabinieri veri. Dinamica simile anche per la truffa ad Antonio R., 70 anni, in piazza Rebaudengo. Anche qui di falsi carabinieri, e ancora ■■■ di un controllo sulla validità delle banconote. Stavolta i truffatori ■■■■ però fuggiti con 3000 euro, i risparmi di una vita. L'uomo, disperato, ■■■ ha potuto far altro che chiamare i carabinieri, fornendo ■■■■ dettagliata descrizione dei malviventi. Ma la successiva battuta ■■■■ stata inutile. ■■■■ parziale compensazione ■■■■ subito. Specchio dei tempi inserirà il nominativo dei tre pensionati truffati negli elenchi degli ■■■■ che, per Natale, ■■■■ la Predicassima dell'Amicizia, dono dei lettori de La Stampa.

Un'auto si ferma e due giovani chiedono un'informazione, poi all'improvviso puntano una pistola intimando di consegnare il portafoglio. È accaduto ieri sera alle 21,45, a un torinese, ■ ■ ■ ■ ■ Fiume. Gli autori della rapina però sono stati trovati e fermati meno di un'ora dopo dalla polizia. L'uomo rapinato ha chiamato ■ 113, riferendo che i due malviventi erano a bordo ■ una Fiat Punto di colore nero, riportando anche la targa, poi risultata clonata.

L'auto è stata individuata intorno alle 23 dalla polizia in corso Regina Margherita. Gli agenti hanno sequestrato ai due giovani la pistola, un'arma a pallini ad aria compressa, e hanno recuperato portafogli, denaro e carte di credito appena sottratte al passante in corso Fiume.

 **COMPASSO** immobiliare s.r.l.
di Chiara Delfo & Sibona Antonio

In un'oasi di tranquillità a
CARMAGNOLA
12 minuti da Torino

In villaggio **CONCA VERDE**

PROPONIAMO
Appartamenti ■ partire
da Euro 79.000,00
■ di terreno ■ partire
da ■ 65.000,00
Ville indipendenti a partire
■ Euro 280.000,00

Per info: Via Valobra, 82 - 10022 Carmagnola (TO)
e-mail: compasso.immobiliare@libero.it
Tel. 011.971.56.54

film

L'ULTIMA FORMAZIONE
di
di
di
di
di

IL MAI. Drammatico. Regia di Maria Björn, con Sofia Hagen e Margareta. Tre sorelle, assai diverse fra loro (la vedova Maria, la maggiore Gunilla e l'astoriana Eva), si scontrano per l'aspirazione a un'educazione completa del padre e, lontano dal loro paese natale, rivivono le vicende della loro famiglia.

IL MAI. Drammatico. Regia di Maria Björn, con Sofia Hagen e Margareta. Tre sorelle, assai diverse fra loro (la vedova Maria, la maggiore Gunilla e l'astoriana Eva), si scontrano per l'aspirazione a un'educazione completa del padre e, lontano dal loro paese natale, rivivono le vicende della loro famiglia.

LA BESTIA NEL CUORE. Drammatico. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni.

ELIZABETH TOWN. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni.

LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni.

FLIGHTPLAN - MISTERO IN VOLO. Thriller. Regia di Robert Schwender, con John Travolta e Peter Sarsgaard. Ancora coinvolto dalla morte del marito, Kyle Pratt sale con la figlia Julia sull'aereo che la porta da Berlino a New York. A volo lo donna si addormenta, per qualche minuto e al risveglio la bambina è scomparsa. In compagnia disperata, si presenta a un'agenzia di ricerca, ma a bordo nessuno ricorda di aver visto Julia. Il regista tedesco è stato all'oscuro di Hollywood.

GIORNI DELL'ABBANDONO. Drammatico. Regia di Roberto Faenza, con Juliette Binoche e Louis Garrel. Abbandonata improvvisamente dal marito, una ragazza si trasferisce in un'altra casa, ma una telefonata disperata la costringe a tornare.

GOOD NIGHT AND GOOD LUCK. Commedia. Regia di George Clooney, con George Clooney e Julia Roberts. Commedia. Regia di George Clooney, con George Clooney e Julia Roberts.

THE INTERPRETER. Thriller. Regia di Sydney Pollack, con Faye Dunaway e Sean Penn. Silvia Boomer è una uditrice dell'Onu che viene di colpo coinvolta in una conversazione in cui si parla di un attentato contro il capo di stato afgano. Un via via che si scopre la verità, la ragazza si scontra con la macchina da guerra della diplomazia.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

UNA SETTIMANA AL PICCOLO VALDOCCO

Daniela Cavalla

Una settimana con Al Pacino mattatore. Il Piccolo Valdocco, via Salerno 12, propone da domani a venerdì il film «Il mercante di Venezia», trasposizione per il grande schermo dell'omonimo classico di William Shakespeare a cura di Michael Radford (autore in precedenza di titoli di rilievo quali «1984» e «Il postino»). La storia racconta di Antonio, ricco mercante veneziano che chiede all'usuraio ebreo Shylock di prestare tremila ducati al nobile Bassanio affinché questi possa corteggiare l'attraente Portia. Shylock

Al Pacino mattatore si fa grande con «Il mercante di Venezia»

accetta ma, da sempre maltrattato dal mercante, impone una clausola particolare: in caso di mancata restituzione del denaro, esporterà dal corpo una libbra di carne. Il protagonista Al Pacino, suo fianco attori del calibro di Jeremy Irons e Joseph Fiennes.

Ha detto Radford, presentando il film: «Quando ho letto per la prima volta «Il mercante di Venezia» ho pensato fosse la storia di persone, né buone né cattive, che le circostanze della vita portano in rotta di collisione. Ognuno di loro mi è sembrato vulnerabile ed egoista al tempo stesso».

CINEMA TORINO PRIME VISIONI

LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni.

ELIZABETH TOWN. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni.

LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni.

FLIGHTPLAN - MISTERO IN VOLO. Thriller. Regia di Robert Schwender, con John Travolta e Peter Sarsgaard. Ancora coinvolto dalla morte del marito, Kyle Pratt sale con la figlia Julia sull'aereo che la porta da Berlino a New York. A volo lo donna si addormenta, per qualche minuto e al risveglio la bambina è scomparsa. In compagnia disperata, si presenta a un'agenzia di ricerca, ma a bordo nessuno ricorda di aver visto Julia. Il regista tedesco è stato all'oscuro di Hollywood.

GIORNI DELL'ABBANDONO. Drammatico. Regia di Roberto Faenza, con Juliette Binoche e Louis Garrel. Abbandonata improvvisamente dal marito, una ragazza si trasferisce in un'altra casa, ma una telefonata disperata la costringe a tornare.

GOOD NIGHT AND GOOD LUCK. Commedia. Regia di George Clooney, con George Clooney e Julia Roberts. Commedia. Regia di George Clooney, con George Clooney e Julia Roberts.

THE INTERPRETER. Thriller. Regia di Sydney Pollack, con Faye Dunaway e Sean Penn. Silvia Boomer è una uditrice dell'Onu che viene di colpo coinvolta in una conversazione in cui si parla di un attentato contro il capo di stato afgano. Un via via che si scopre la verità, la ragazza si scontra con la macchina da guerra della diplomazia.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

CINEMA TORINO ALTRE VISIONI

LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni.

ELIZABETH TOWN. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni.

LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni.

FLIGHTPLAN - MISTERO IN VOLO. Thriller. Regia di Robert Schwender, con John Travolta e Peter Sarsgaard. Ancora coinvolto dalla morte del marito, Kyle Pratt sale con la figlia Julia sull'aereo che la porta da Berlino a New York. A volo lo donna si addormenta, per qualche minuto e al risveglio la bambina è scomparsa. In compagnia disperata, si presenta a un'agenzia di ricerca, ma a bordo nessuno ricorda di aver visto Julia. Il regista tedesco è stato all'oscuro di Hollywood.

GIORNI DELL'ABBANDONO. Drammatico. Regia di Roberto Faenza, con Juliette Binoche e Louis Garrel. Abbandonata improvvisamente dal marito, una ragazza si trasferisce in un'altra casa, ma una telefonata disperata la costringe a tornare.

GOOD NIGHT AND GOOD LUCK. Commedia. Regia di George Clooney, con George Clooney e Julia Roberts. Commedia. Regia di George Clooney, con George Clooney e Julia Roberts.

THE INTERPRETER. Thriller. Regia di Sydney Pollack, con Faye Dunaway e Sean Penn. Silvia Boomer è una uditrice dell'Onu che viene di colpo coinvolta in una conversazione in cui si parla di un attentato contro il capo di stato afgano. Un via via che si scopre la verità, la ragazza si scontra con la macchina da guerra della diplomazia.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni.

ELIZABETH TOWN. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni.

LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni. Commedia. Regia di Chiara Cornelli, con Giovanni Marzocchi e Alice Bonanni.

FLIGHTPLAN - MISTERO IN VOLO. Thriller. Regia di Robert Schwender, con John Travolta e Peter Sarsgaard. Ancora coinvolto dalla morte del marito, Kyle Pratt sale con la figlia Julia sull'aereo che la porta da Berlino a New York. A volo lo donna si addormenta, per qualche minuto e al risveglio la bambina è scomparsa. In compagnia disperata, si presenta a un'agenzia di ricerca, ma a bordo nessuno ricorda di aver visto Julia. Il regista tedesco è stato all'oscuro di Hollywood.

GIORNI DELL'ABBANDONO. Drammatico. Regia di Roberto Faenza, con Juliette Binoche e Louis Garrel. Abbandonata improvvisamente dal marito, una ragazza si trasferisce in un'altra casa, ma una telefonata disperata la costringe a tornare.

GOOD NIGHT AND GOOD LUCK. Commedia. Regia di George Clooney, con George Clooney e Julia Roberts. Commedia. Regia di George Clooney, con George Clooney e Julia Roberts.

THE INTERPRETER. Thriller. Regia di Sydney Pollack, con Faye Dunaway e Sean Penn. Silvia Boomer è una uditrice dell'Onu che viene di colpo coinvolta in una conversazione in cui si parla di un attentato contro il capo di stato afgano. Un via via che si scopre la verità, la ragazza si scontra con la macchina da guerra della diplomazia.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

LA TIGRE E LA NEVE. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni. Commedia. Regia di Robert Benigni, con Robert Benigni e Benigni.

C1 LA SQUADRA DI CABRINI IN DUE MINUTI TRA IL 75' E 77' PASSA DALL'1-0 ALL'1-2. DOPO IL TERZO GOL DEGLI ABRUZZESI ELIA SI PROCURA UN PENALTY CHE PERÒ CALCIA A LATO

Il Novara a Teramo cade nell'ultimo quarto

Gli azzurri a segno con Cristiano a inizio ripresa mancano il raddoppio con Braiati e crollano: 1-3



Emiliano Bigica ha esordito ieri dal primo minuto in campionato a Teramo

TERAMO.

Continua il momento-no del Novara. A Teramo, in vantaggio inizio ripresa, Cristiano, gli azzurri di Cabrini falliscono il raddoppio con Braiati e nell'ultimo quarto d'ora, quando si sveglia il nuovo Luiso, subisce tre reti che lo fanno tornare a casa sconfitto per 3-1. Come se non bastasse nel recupero, Elia, calcia fuori anche un rigore che avrebbe meno pesato lo scarto.

La partita è equilibrata e giocata a un ritmo pesante, con il Teramo che, presidiando il centrocampo e cercando di tenere lontana dalla sua area la formazione ospite, ha esercitato una sterile supremazia territoriale. Il Novara è stato costretto a guardare, ha giocato una buona faccenda di palloni, ma un buon palleggio, anche se è apparso lento, prevedibile e incapace di fornire la giusta accelerata alle sue azioni che, il più delle volte, è risultata monocorde, e priva dei necessari impulsi.

Il Teramo ha giocato con una certa attenzione, creando limitati sussulti, sino al 30' della ripresa, quando si è scatenato. Il Novara, nelle file, ha esordito il portiere Micillo, ulti-

RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMO TURNO DI C1 E C2

Il Genoa si porta alle spalle dello Spezia

Questi i risultati nei due turni di C. Serie C1 girone A, i risultati: Cittadella-Pro Sesto 2-0; Genova-Giulianova 2-0; Lumezzane-Pizzighettone 1-2; Monza-Spezia 1-1; Padova-Ravenna 1-1; Pavia-Ferrara 5-0; Salernitana-Sambenedettese 5-0; San Marino-Pro Patria 1-1; Teramo-Novara 3-1. La classifica: Spezia p.20; Genova 19; Monza 18; Padova e Teramo 17; Pavia e Pizzighettone 16; Sambenedettese 15; Giulianova 13; Lumezzane, Salernitana e San Marino 12; Cittadella 11; Novara e Pro Sesto

10; Pro Patria 9; Ravenna 7; Ferrara 3. Penalizzato 3 punti. Prossimo turno: Ferrara-Padova; Giulianova-Salernitana; Pizzighettone-Teramo; Pro Patria-Lumezzane; Spezia-Pavia; Ravenna-Monza; Sambenedettese-Cittadella; San Marino-Genoa; Spezia-Novara. Serie C2, i risultati: Alto Adige-Bassano 2-2; Biadene-Portosummaga 0-2; Carpenedolo-Cuneo 2-0; Ivrea-Valenzana 2-0; Jesolo-Casale 2-2; Lecco-Venezia 1-2; Legnano-Pro Vercelli 0-1.

Olbia-Montichiaro 1-0; Sanremese-Pergocrema 0-0. La classifica: Alto Adige e Carpenedolo p.22; Cuneo 20; Venezia 19; Ivrea 18; Pro Vercelli, Valenzana e Sanremese 16; Legnano e Pergocrema 15; Lecco 14; Portosummaga 12; Bassano, Jesolo e Olbia 11; Biellese 9; Montichiaro 8; Casale 6. Prossimo turno: Bassano-Jesolo; Casale-Lecco; Cuneo-Olbia; Montichiaro-Biellese; Pergocrema-Carpenedolo; Portosummaga-Alto Adige; Pro Vercelli-Sanremese; Valenzana-Lignano.

Bondi metri che è parata a terra da Doardo. Non succede più nulla fino all'intervallo anche perché le due squadre battagliano, imbavagliandosi nel cerchio di centrocampo, cercando soltanto di limitarsi a vicenda.

Nella ripresa si registra subito il vantaggio del Novara all'8': Cristiano lanciato da Lorenzini, scatta sul filo del fuorigioco e supera Mancini in uscita. Stessa situazione al 17', con Braiati che tutto solo si fa respingere la conclusione sempre da Mancini. Al 30' Luiso Taus, per la del pareggio. Due minuti dopo cross di Franzese dalla destra e Luiso testa tutto solo fa centro. Il Novara firma a al 41' Bondi serve Luiso in area per il 3-1. Al 48' fello in area su Elia. Rigore che lo stesso attaccante fa fuori. (g. d. f.)

Q: Mancini, Ferri (17' st Margarita), Favasuli, Catina, Migliaccio, Movilli, Franzese, Nicodemo, Manca (17' st Luiso), Bondi (41' st Cascone). NOVARA: Doardo, Morganti, Colombini, Bigica, Chiffarelli, Lorenzini, Matteassi, Braiati, Rubino (28' st Martinelli), Brizzi, Cristiano (36' st Elia). Arbitro: Russo di Nola. Reti: st 8' Cristiano, 30' Taus, 32' e 41' st Luiso.

NEL DILUVIO IL BIG-MATCH VA AL CARPENEDOLO

Due rigori e fango Cuneo si arrende

Gian Piero Ciavelli
CARPENEDOLO

Sono i lombardi del Carpenedolo a pescare il jolly big-match dell'undicesima giornata di C2: il 2-0 nel confronto diretto con l'Ac Cuneo 1905 - con 2 rigori - li proietta al vertice con l'Alto Adige, agganciato a 22 punti perché fermato dal Bassano. Il Cuneo perde, ma conserva la solitaria posizione di inseguitore. Il gioco è un campo pesantissimo per la pioggia, al limite della regolarità: impossibile imbastire azioni manovrate. La ripresa è iniziata con 10' di ritardo, l'arbitro ha chiesto di tracciare nuove linee del campo, cancellate dal fango. Un vero peccato per lo spettacolo, al di là del risultato, perché Carpenedolo e Cuneo, che anche in un pantano del genere hanno mostrato grandi numeri, avrebbero meritato un terreno più adatto per il loro big-match.

I padroni di casa non stati più scaltri a interpretare la gara

In tali proibitive condizioni, con lanci luggi. Più elaborata la manovra del Cuneo, che però sulla superficie bagnata non ha dato frutti. Malgrado ciò, i bianchi di mister Fortunato criniano per le numerose azioni non concretizzate.

Passano 40', Giuda e Pietribiasi che serve Didu: grintoso, un difensore sventa. Al 14' un contropiede Carpenedolo mette Corti davanti a Mandrelli: anche qui un difensore salva. Al 16', su errore di Ferrari, Mandrelli è bravo. Al 22' si accendono i riflettori. Al 23' Rigbi, con una prodezza, a parare una splendida conclusione all'incrocio del rientrante Solari. Al 28' Facchetti è solo davanti al portiere, ma calca debolmente. Due minuti dopo, cross di Fabiano, Cantone trattiene in area Sardelli: è rigore, trasformato dallo stesso numero 32. Corti manca il raddoppio, al 32' Facchetti chiede invano un penalty, al 37' Pietribiasi impegna Rigbi e al



Per Ferrari (nella foto) i compagni del Cuneo, è stata una gara molto dura

43' Sardelli va vicino al 2-0. Dopo lo scoppietante primo tempo, nella ripresa la pioggia trasforma il terreno, già allentato, in piscina. Ma le occasioni non mancano. Al 16' testa di Pietribiasi bloccato; al 20' punizione alta di Pierobon, al 31' Forti salva su Lorenzini. Il Cuneo sfiora l'1-1 con Pierobon al 35'. Poi nel recupero Didu perde palla, insegue Lorenzini e lo spinge in area. Secondo rigore, partita in archivio: 2-0.

CARPENEDOLO: Rigbi; Pialorai, Tombesi, Finetti, Abeni, Iori, Pabiano (25' st Cingolani), Corti, Sardelli (15' st Lorenzini), Pascali, Zubin (41' st Bruni). CUNEO: Mandrelli; Facchinetti (29' st Checchi), Cantone, Giuda, Solari, Fornari, Ferrari (12' st Pierobon), Didu, Facchetti, Longhi (29' st Cristini), Pietribiasi. Arbitro: Gigliotti di Siena. Reti: 30' Sardelli su rigore; 43' st Lorenzini su rigore.

COLPO GROSSO DEI BIANCHI CHE PASSANO A LEGNANO SOTTO LA PIOGGIA: 1-0

La Pro ci crede fino all'ultimo e va a segno al 91' con Corradi

Ottavio Tognola
LEGNANO

La Pro Vercelli ci crede sino alla fine e legittima buona prova del suo collettivo cogliendo al 91' una meritata vittoria con i suoi giocatori più in forma. Corradi, Gol partita al 1' di recupero: sfruttando un errore difensivo legnanese di Avoglio, Baldi è rapido a servire l'accurante Corradi sulla sinistra che in diagonale trafughe Melatesta. Già in precedenza Pro aveva sfiorato la rete evidenziando nella ripresa una maggior pressione a centrocampo, superiore intensità e copertura degli spazi a quella del Legnano.

Ben disposta la Pro con i due centrali Labriola-Gobba a chiudere bene su Dario Bettini (il neo acquisto Carrara) e i suoi in panchina, la Pro è un centrocampista mobile grazie a Colombo, Corradi e Serrapica ha sempre controllato il gioco, contrastando, ripartendo e finaliz-



Luca Corradi, gol pesante per la Pro

zando per Scalzo e Vesain andati più volte vicini alla conclusione vincente. Primo tempo senza azioni pericolose, con le due squadre condizionate nel controllo del pallone dal terreno pesante. E' stato però il Legnano al 43' con Bosio a creare l'unica palla gol, con Simoni ha salvato sulla linea una conclusione

ne del bomber Bettini. Ripresa con la Pro più incisiva e vicina al gol. Scalzo (12') e Colombo (18') sono conclusioni. La prima grossa occasione per i piemontesi al 38' sempre con Scalzo la cui conclusione è stata con difficoltà da Mala. Lo 0-0 sembra destinato ad essere il risultato finale, ma la Pro Vercelli sfruttando una miglior tenuta fisica ha saputo legittimare la superiorità a centrocampo concretizzata dal gol di Corradi.

Malatesta, Tentoni, Zanario (39' st Avoglio), Bettini, Holbein, Epifani, Bosio, D'Amico (33' st Giordano), Kamata, Delle Nogare (16' st Simone), D. Bettini. PROVERCELLI: Mandrelli, Simoni, Contadini, Serrapica, Labriola, Gobba, Scalzo (43' st Barelli), Colombo, Vesio (39' st Baldi), Corradi, Rondinella (29' st Arioli). Arbitro: Lupo di Reti: 46' st Corradi.

PROVA D'ORGOGGIO DEI NEROSTELLATI CHE ACCIUFFANO IL 2-2 ALESSI SORAGNA

Casale, un «brodino» a Jesolo

JESOLO

Con la complicità dei padroni di casa, Casale acciuffa per i capelli un pareggio (2-2) che vale quanto pesa per la sua gestione Sala, che esordito a campionato sonante sconfitto a Bassano. Per i Casale due punti persi, in quanto vittoria avrebbe significato staccarsi di punti dagli avversari, attuale favorito di coda del girone A della serie C2.

Non sono molte le emozioni, anzi la partita vive esclusivamente sulle azioni delle quattro marcature. Ecco dunque come nascono i gol: Città di Jesolo in vantaggio alla mezz'ora con Schiavon che al meglio una mezza pappera di Bettini su cross di Pivetta dalla sinistra. Complice la pioggia e il terreno faticoso, l'ex portiere dell'Udinese respinge corto il cross di Pivetta e Schiavon a porta libera deposi-



Glenluca Soragna, bomber del Casale

i ruoli e lo Jesolo passa nuovamente. Risco assistito per Schiavon sulla destra, passaggia metrico dell'ala destra e centro dell'area e Pivetta di esterno sinistro batte corsa per il gol del vantaggio. Al 33' il regalo di Ndoyes al Casale. Il difensore napoletano di Soragna, la punta ospite lo anticipa e solo davanti a Furlan lo supera con un diagonale da destra verso sinistra. Nel finale lo Jesolo non ha più la forza di attaccare ed il Casale rinuncia a fare il colpo.

CITTÀ DI Jesolo: Furlan, De Bortoli, Bari, Albano, Tasso, Ndoyes, Schiavon, Brighi (38' st Ballarín A.), Bisso, Fagiani (14' st Zavattini), Pivetta (11' st De Cecco). CASALE: Battistini, Grancitelli, Ebagna (22' st Panzanaro), Friso, Coletto, Cepeochi, Fusellini (24' st Rinino), Bonomi, Alessi, Agnelli (41' st Fiore), Soragna. Arbitro: Cammi di Reggio Emilia. Reti: 30' st Schiavon, 4' st Alessi, 15' Pivetta, 33' Soragna.

BIANCONERI KO 2-0 I TIFOSI CONTESTANO LA SOCIETA'. A FINE GARA MISTER CALIGARI INCONTRA GLI ULTRAS

Biellese, brutto scivolone col Portosummaga

Corrado Naggia
BIELLA

E' crisi. Il Portosummaga abanza meritatamente il La Marmora e inchioda la Biellese alle proprie responsabilità. Bianconeri impietosi rimangiati Biagi infortunato, Meggioli, Monetta e Berger squalificati e mister Caligaris è una formazione prudente. Sorrentino è l'unico punto. Al 12' il laterale Artusi esplode un sinistro dalla distanza che sfiora la traversa. Subito dopo giunge il vantaggio ospite: potente percussione di Cunico che si presenta al cospetto di Marchetti, bravo a respingere il diagonale, ma da fuori Favrei è il più lesto a tutti ad arrivare sul pallone e insaccare a porta vuota. 0-1.

La Biellese al 18' rischia grosso: prima il tiro da sotto di Cunico è respinto in angolo e quindi sugli sviluppi del corner, la staffetta di Mazzeo lambisce l'incrocio dei pali. Al 21' sul tiro di Sessolo l'avvicinamento di Sella è prodigioso: angolo. La gara non ha un attimo di pausa e al 24' una



L'allenatore Caligaris mentre parla con un gruppo di giocatori a fine gara

combinazione volante tra Favrei e Gasparello è conclusa troppo dolcemente. Al 38' il Portosummaga sfiora il colpo del ko, Favrei è inconfondibile e si presenta davanti a Marchetti graziando con un tiro impreciso. Al 42' sul tiro cross di Giaroli la manovrata di Sella

toglie il pallone dalla testa di Sorrentino, Cunico, che salta a fronteggiare il muro veneziano. Nella ripresa Caligaris inserisce Nardo e Torronzino per gli apenti Rubino e Sessolo. Al 7' ci prova Torronzino, il tiro è centrale e fa il solistico a Sella. Al 9' il colpo di

testa Sorrentino neutralizza il portiere con un colpo di rezi. Gli ospiti si limitano a amministrare e non rinnovano al contropiede.

Al 37' un errore di Calvi spiana la strada a Cunico, che salta facilmente Marchetti e spinge in fondo al sacco. 0-2. Caligaris gioisce pure la carta Bortolotto (fermo per infortunio da metà agosto) ma la partita non ha più nulla da dire e in Biellese gli ultras lanari sono la società, presidente Albertini in testa, a sfilmare gli striscioni. Nel dopo partita, faranno sapere che la contestazione non riguarda il mister e i giocatori, difesa a spada tratta.

Marchetti, Comotto, Cantarello, Merlin, Bacci, Fogaroli, Giaroli (37' st Bortolotto), Rubino (1' st Nardo), Sorrentino, Calvi, Sessolo (1' st Torronzino). PORTOSUMMAGA: Sella, Stocci, Artusi, Favrei, Giaroli, Giaroli, Favrei (43' st Siku), Mattia, Gasparello (40' Zane), Cunico, Mazzeo (20' st Bianchi). Arbitro: Fizzi di Saronno. Reti: 18' Favrei, 37' Cunico.

SERIE C2 EPOREDIESI STRARIPANTI MA SCIUPONI E JACONI PUNTUALIZZA: «CERTE GARE VANNO CHIUSE PRIMA»

L'Ivrea ritrova il sorriso: 2-0

Una Valenzana in giornata no è trafitta da Sinato e Motta

Giacomino
IVREA

L'Ivrea ritrova il gol, la vittoria e il sorriso contro la Valenzana. Ma, una volta, gli eporediesi devono costruire diverse occasioni prima di ipotizzare match. E ora di imparare a chiudere le partite o rischiamo sempre di essere raggiunti - sottolinea mister Jaconi - Ma plauso ai ragazzi per aver sfruttato il gioco sulle fasce in modo egregio.

La partita inizia con qualche ritardo perché la terza arbitrale non riesce a trovare in tempo un taxi che dalla stazione di Ivrea la traghetta allo stadio. Questione di cinque minuti, poi è partita vera. Passano appena una trentina di secondi e Sinato impegna Grillo con un diagonale che arriva in porta di Cesari. Al 10' i padroni di casa fanno il vantaggio con un'azione da leone. Andreotti e Trapella scambiano in velocità sulla fascia sinistra: l'ex pisano crolla per Bertoni che in scivolata intercetta il pallone e manda a scheggiare la traversa. Alla mezz'ora Caparco para con facilità un colpo di testa di Foglia. Sinato e Bertani duellano al limite e il numero 9 eporediese scarica in porta una botta che Grillo ribatte a pugni chiusi. Due minuti dopo Rosso serve in area Piovani che, completamente solo, sfiora il palo con un piatto calcolato male.



Giornata dura per il portiere della Valenzana Grillo allo stadio «Pistoni» (foto) dove l'Ivrea ha surclassato sul piano del gioco e delle occasioni la compagine rossoblu anche se ha dovuto attendere i minuti di recupero per realizzare con Motta il gol del 2-0 che è valso la tranquillità

Nella ripresa l'Ivrea accelera. Al 4' Grillo salva la porta su punizione di Murante. Un minuto dopo Rosso corregge verso la porta un gol di Andreotti e il pallone lambisce il palo. Al 54' Bertani non trova il tempo giusto per battere a due passi. Al 58' l'estremo difensore degli orafi neutralizza una sassata di Murante, sul ribaltamento di fronte Barbieri impegna Caparco con un diagonale dal limite. Il gol è nell'aria e l'Ivrea passa al 19'. Grillo respinge un diagonale di Andreotti scagliato dal vertice sinistro dell'area, la palla viene rispionata da Piovani al

limite che cerca di concludere, la sfera però rimbalza sulla schiena di un difensore, si impegna verso Sinato che controlla e spara una sventolata che si infila sotto la traversa. Al 30' Caparco deve tuffarsi per deviare un tiro di Petrasco. Poi le squadre si allungano e al terzo minuto di recupero, sull'ennesima azione di rimessa, i nerocarri raddoppiano con Motta. «Alla distanza abbiamo caduto perché l'Ivrea ha disputato un'ottima gara, è una sconfitta che ci può stare - commenta l'allenatore del rossoblu, Giovanni Paglia-

ri - E' finita la partita positiva. Il gruppo è forte: fino alla fine, lotteremo per il primato». Caparco, Marcuri, Trapella, Piovani, Zappella, Gattari, Sinato, Rosso, Bertani, Murante, Andreotti (60' Motta). V.A.: Grillo, Sarao, Gruttadauria, Ferronato, Della Maggiore, Cesari, Pellegrini (72' Bello), Giuliadori, Barbieri, Foglia (67' Petrasco), Fummo (65' Ferrari). Arbitro: Stefani di Livorno. Reti: 19' Sinato, 25' Motta. Note: 1' Giuliadori, 3' Sarao, Gruttadauria, Cesari, Marcuri e Motta.

SERIE D SPETTACOLO E TANTO AGONISMO: ALLA FINE TRE ESPULSI E SETTE AMMONITI

Canavese e Cossatese non si risparmiano: 2-2

SAN GIUSTO

Le partite Canavese e Cossatese non sono mai banali. L'anno scorso, perdendo a Giusto, i gialli dissero di fatto addio al sogno promozione. Adesso invece finisce 2-2, al termine di una partita in cui la normalità viene bandita: alla fine saranno due rigori, sette ammonizioni, tre espulsioni (fuori anche Maurizio che sostituisce Jacolino) e un «go» fortissimo dal padrone di casa.

Jacolino è squalificato e deve ancora a meno dell'infortunato Guidotti al centro difesa, sostituito da Bonato. In attacco opta per il tridente con Bergantini, Giganti e Parai in attesa di Nicola Lenzi, in tribuna, e Davide Rota. Per il Canavese, Bortolas schiera in attacco Baudinelli e Comi con Barbiero e Memoli a supporto sulle fasce e dà le chiavi del gioco a Pastorino e Cretaz.

L'inizio è del Canavese: all'8' Bergantini trova l'opposizione di Barbieri e al 9' Giganti in scivolata non arriva su un invitante traversone rasoterra ancora di Bergantini. La Cossatese risponde al 22' con Baudinelli che cala debolmente da buona posizione. Al 23' i padroni di casa passano in vantaggio: il merito è di Parai che centralmente si fa fuori tre avversari e batte Barbieri in uscita. Al 25' l'episodio del Canavese: cross di Barbiero, colpo di testa di Memoli con palla che oltrepassa la linea prima di essere ricacciata fuori con la mano di Cipriani. L'arbitro concede il gol.



Il rigore del definitivo 2-2 trasformato dallo specialista Pastorino (Cossatese)

anche il cartellino rosso per l'ala rossoblu non vestanti proteste canavese che lamentano l'eccessiva severità della giacchetta nera siciliana. Al 33' Memoli crossa il centro, dove Baudinelli anticipa Bonato in scivolata ma manda la sfera a traversa. Sul finire del tempo, al 44', è la Cossatese a lagnarsi con l'arbitro: contrasta Balsamo-Bergantini in area e rigore trasformato dallo stesso Bergantini. La ripresa inizia con un altro penalty, al 9': gran destro da fuori di Pastorino, Dotti intercetta la sfera tra il braccio e il petto e per Olivari è di nuovo rigore che Pastorino freddamente insacca. La Cossatese va ancora vicina al gol al 15' con Bonato che salva sulla linea un colpo di testa di Balsamo, mentre il Canavese sfiora il vantaggio in contropiede.

CANAVESE: Pinelli, N'ze Kossou, Bo, Dotti, Bonato, Del Signore, Cipriani, Montingelli, Giganti, Parai, Bergantini (22' e Cretaz), Cossatese: Barbieri, Scaturro, Acquadro, Pastorino, Balsamo, Mascheroni, Barbiero (38' e Menchini), Cretaz, Baudinelli, Comi (26' e Omgha Manga), Memoli (31' e Cuc), Arbitro: Olivari di Acireale. Reti: 23' Parai, 25' Motta, 44' (rig.) Bergantini; at: 9' (rig.) Pastorino.

AL MOCCAGATTA IL BORGOMANERO PUNGE CON LAZZARO MA E' RAGGIUNTO DA MONTANTE

Alessandria non decolla

Roberto Gelato

ALESSANDRIA

Il pareggio per 1-1 sta stretto all'Alessandria che, nonostante il grande ritmo impresso alla partita per un'ora abbondante, non riesce ad avere ragione di un tenace Borgomanero al terzo risultato utile consecutivo. Quando è allenato da Viganò, ci vuole un'astuzia di Montante per pareggiare il 44' il gol del vantaggio rossoblu siglato al 10' da Lazzaro abile a battere Teti su servizio di Guntri. Montante toglie la palla dalle mani del portiere e la punta del piede, in riprende e la accompagna in rete fra le proteste (parse del tutto ingiustificate) dei tifosi. Il primo tempo fa registrare anche al 36' una sventolata fuori area di Visconti, fra i migliori in campo, a fil di palo ed è bolido da venti metri del numero quattro alessandrino che trova Loschi in difficoltà. Ripresa arrembante dai grigi che al 1' sfiorano la rete. Visconti colto in contropiede da un pallone di Montante con iaconi che a pochi passi dalla linea bianca mette in angolo. Contropiede del Borgomanero al 9' Guntri di testa chiama in causa

RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMO TURNO

Voghera cade anche a Solbiate Tante espulsioni in Casteggio-Vado

Risultati: Alessandria-Borgomanero 1-1; Canavese-Cossatese 2-2; Casteggio-Vado 2-2; Castelletto-Chiari 4-2; Orbasano-Varese 0-2; Savona-Giaveno 0-2; Solbiatese-Voghera 2-1; Uso-Saluzzo 3-2; Vigevano-Trino 1-1. **La classifica:** Varese p.20; Cossatese, Giaveno e Orbasano 17; Uso 15; Trino 13; Solbiatese 12;

Alessandria, Canavese, Casteggio e Vado 11; Borgomanero e Chiari 10; Voghera 9; Castelletto, Saluzzo e Vigevano 8; Savona 7. **Prossimo turno:** Borgomanero-Orbasano; Chiari-Canavese; Cossatese-Savona; Giaveno-Solbiatese; Saluzzo-Castelletto; Trino-Alessandria; Vado-Uso Calcio; Varese-Casteggio; Voghera-Vigevano.

Teti che si ripete tre minuti dopo deviando in angolo colpo di testa di Lazzaro. Loschi poi dice no a due tiri di Cecchini e Montante e alla mezz'ora Millesi centra il palo a portiere battuto. Al 35' su cross di Cecchini, Montante è anticipato da Rodighiero dopo un diagonale di Andriolo neutralizzato da Teti. Occasionissima per i grigi al 43' cross Albireux tutto solo di

testa spedisce incredibilmente sul fondo. Il Borgomanero chiude in avanti con Evoli che al 47' calca oltre la traversa. **Finale doloroso:** nell'intervallo è superfluo dell'Alessandria. Roberto D'Onofrio, 46 anni, si è sentito male. Immediatamente ricoverato all'ospedale civile è morto poco dopo per un attacco cardiaco rendendo inutile il tempestivo intervento dei medici.



Il portiere ospite beffato da Montante

ALESSANDRIA: Teti, Grillo, Marcat, Visconti, Marazzas, Gammù, Lango (24' st. Millesi), Munari, Montante, Cecchini, Albireux. **Lochi,** Canini, Iaconis, Broilo, Rodighiero, Natali, Andriolo (46' st. Pignatelli), Evoli, Lazzaro (41' st. Bovio), Laghi, Guntri (19' st. Varenti). **Arbitro:** Aureliano di Bologna. **Reti:** pt 10' Lazzaro, 44' Montante.

VARESE PIU' QUADRATO PREVALE NELL'ANTICIPO E SCALZA I TORINESI DALLA VETTA

Orbasano si rassegna

ORBASSANO

E' il Varese la nuova capofila del campionato. Il 2-0 con cui i lombardi battono nell'anticipo l'Orbasano, fino alla sfida con i lombardi la piacevole sorpresa del torneo è uscita comunque per nulla ridimensionata da una sfida contro una squadra costruita per la C2. Il Varese vince (è al quarto consecutivo) per vari motivi: in primo luogo l'undici di Mangia dispone di Troiano, che è uno dei playmaker migliori della categoria, bravo ad impostare, inascuribile. Anche ad Orbasano il numero cinque ha sorretto in pratica da solo il centrocampo biancorosso. Poi, lo giovinco è un terminale offensivo affidabile, pronto a sfruttare ogni minima distrazione avversaria. Ne è un esempio il gol del vantaggio, dopo una prima mezz'ora sostanzialmente equilibrata: rilancio di Troiano dal centrocampo, contrasto tra Caricato e Selic al limite dell'area e svelto ministro nell'angolo dove Galetti può arrivare. L'Orbasano paga invece nel testa a testa la scarsa mira dei suoi attaccanti, fino a questo

A BERSAGLIO VOLORIO, PENNAZZATO, AIME E MUSATI

Castelletto, un poker al Chiari Debutto ok per mister Delladonna

Alla nona di campionato la Castelletto cambia direttore d'orchestra: debutta Franco Delladonna e, dopo 5 sconfitte consecutive, i padroni di casa superano il Chiari 4-2. Partita chiusa dopo mezz'ora con le reti di Volorio, Pennazzato e Aime, alle quali replica Ranieri poco prima del riposo. Nella ripresa il Chiari riduce le distanze con Cicchiello, ma il difensore Musati sigla nel finale il gol del 4-2. [a. bot.]

CASTELLETTES: Cazzaniga, Musati, Borghesi, Bionda, Ciolleuro, Nicoletti, Volorio (33' st. Oppici), Maccaroni, Pennazzato, Aime (40' st. Cazzaniga), Pirillo (17' st. Veneri). **CHIARI:** Gamberini, Cicchiello, Zuccherini, Ziliani, Cesari (34' st. Pini), Romano, Ranieri, Cacciato, Rossetti, Berini, Ranieri (38' st. Marocchi). **Arbitro:** Bricoli di Parma. **Reti:** 3' Volorio, 21' Pennazzato, 34' Aime, 41' Ranieri; st 14' Cicchiello, 44' Musati.

punto del campionato quasi perfetti: Santoro nel primo tempo (24') calca centralmente il centro, per tu con Dei Forti e Sparere nella ripresa (25') indugia troppo di fronte al portiere ospite. La partita, il suggello al primato arriva grazie ad un uomo della panchina: al terzo minuto di recupero con le squadre allungate segna Biliardo. [p. acc.]

ORBASSANO: Galetti, Russo (42' st. Montagnal, Lavezzo, Bonfiglio, Caricato, Salasone (3' st. Chiumiento), Petrilli (33' st. Franceschini), Chianello, Santoro, Spataro, Mastropasqua. **VARESE:** Dei Forti, Pisano, Macchi, Pascucci, Troiano, Cozzi, Bortolotto, Agli, Selic, Corallo (33' st. Biliardo), Lepore. **Arbitro:** Trumontina di Udine. **Reti:** 30' Selic; st 48' Biliardo.

DADDI CON UNA DOPPIETTA «RIMEDIA» AL ROSSO DI

Il Giaveno in dieci surclassa il Savona

LOANO

Il Giaveno sfrutta al meglio il momento no del Savona, costretto a «semigrare» sul neutro di Loano causa il restyling del Bacigalupo e contestato dai tifosi per l'ultimo posto. Alla fine i torinesi, in dieci dal 10' della ripresa per l'espulsione di Romeo (somma di ammonizioni) la spuntano 2-0 grazie a una doppietta di Daddi nel finale del confronto. Nel primo tempo il Giaveno, pur limitato dalla pessima condizione del terreno, ha fatto vedere buone geometrie ed organizzazione ma il primo vero pericolo lo hanno portato i biancoblu con l'annolo che su punizione centra l'incrocio. Nel secondo tempo altra traversa colpita da Panucci. Il Giaveno rimane in dieci (crossa e Romeo) ma non mollia e al 29' passa in vantaggio: Riccardi parte sulla sinistra e serve Daddi che scarica di prepo-

tenza in rete. La reazione del Savona non si attende. Prima un tiro del fantasista di Cervo scivola pericolosamente sui guanti di Miglino, poi lo stesso portiere è prodigo su una punizione di Panucci. Miglino s'inforna e la palla è al posto a Nebiolo che si spaventa su tiro di Iannolo. Impieno recupero il raddoppio ancora firmato da Daddi la cui conclusione «striscia» sui guanti di Cancellara, picchia sul palo e finisce in rete. **SAVONA:** Cancellara, Schipani, Riggio (80' Curabba), Giannasi (85' Pagnello), Panucci, Di Pietro, Concas, Sofia (66' Fantozzi), Iannolo, Messina. **GIAVENO:** Miglino (90' Nebiolo), Conrotto, Garbo, Romeo, Saldo, Carretto, Corbo, Pregonio, Daddi, Riccardi (81' Mandes), Ammendola (71' Sismondel). **Colasanti di Grosseto. Reti:** st 29' e 48' Daddi.

AVANTI 2-1 I GRANATA S'ARRENDONO (2-3) A CALCIO

Il Saluzzo con l'Uso paga un'espulsione

Paolo Vavassori

Non basta una buona prestazione al Saluzzo che esce sconfitto con onore dal comunale di Calcio. La gara si mette subito in discesa per i ragazzi di Zaino: al 2', alla prima sortita, i cuneesi passano. Lancio lungo per Kieldsen che ha il tempo di saltare e servire il liberissimo Caserio, controllo e diagonale che batte Colleoni. La reazione dell'Uso è immediata e il Saluzzo fatica a arginare soprattutto le iniziative di Spampatti sulla traversa. Al 27' però Caserio si prova dalla lunga distanza ma la conclusione si perde sul fondo. Al 30' il Calcio pareggia con la complicità di Crivelli che non è impeccabile sulla punizione. Al 25' Tarallo, il Saluzzo torna nuovamente in vantaggio al 35' cross per Balsamo che, sfruttando

blackout della difesa locale, schiaccia la palla infilandola tra palo e portiere. Nella ripresa «forcing» dell'Uso è sfiancante e alla fine la retroguardia piemontese finisce per capitolare. Al 13' Berner di serve Spampatti che, spalle alla porta, trova soluzione improvvisa con la sfera inchiodata nel meta. Dopo il pareggio Falciani «becca» un cartellino per comportamento scorretto e danni di Rubinacci. Con il Saluzzo in dieci, il Calcio pareggia grazie alla seconda marcatura di Tarallo al 24' (bella girata su assist lungo di Bertoni). Il Saluzzo chiude orgogliosamente in avanti. Chissà, in 11 contro 11 probabilmente il match avrebbe preso piega differente, ma stesso recriminare è ingiusto. **USO CALCIO:** Colleoni, Sala (45' Elbegri), Mignani, Rubinacci, Forlani, Bertoni, Oberti,



Vittorio Zaino, trainer del Saluzzo

Panzeri, Tarallo, Bernardi (30' st. Palati), Spampatti (47' st. Leon). **SALUZZO:** Crivelli, Ricca, Bessone M. (43' st. Bessone), Albanese, Maglie, Falciani, Kieldsen (43' st. D'Amato), De Martini, Caserio, Balsamo, Miglino (17' st. Di Maria). **Arbitro:** Di Stefano di Sassari. **Reti:** 2' pt Caserio, 30' pt a 24' st Tarallo, 35' pt Balsamo, 13' st Spampatti.

MA GLI AZZURRI AVREBBERO MERITATO PIU' DELL'1-1

Il Trino a Vigevano pareggia con Ganci

VIGEVANO

Finisce 1-1 il terzo confronto stagionale tra Vigevano e Trino, dopo il doppio successo dei vercellesi in Coppa Italia. Il risultato tiene i lombardi inchiodati al penultimo posto, ma non lascia soddisfatti nemmeno gli ospiti, che forse meritavano qualcosa in più. L'incontro, giocato sotto una pioggia battente, si apre al 3' con un rigore reclamato dal Vigevano per una trattenuta in area ai danni di Konate. I lomellini passano al 23' con un'azione personale di Tornelli, che recupera palla sulla tre quarti, salta in slalom un avversario e dal limite lascia partire «raso» la palla che sfuocava nell'angolo alla sinistra di Randazzo. Il Trino risponde al 33' con Riboni, che in una mandata di secondi si mangia due clamorose occasioni: il suo diagonale da distanza ravvicinata si stampa sul palo, poi

palla torna a lui che, solo davanti al portiere, calca sul fondo. Il Trino pareggia al 5' della ripresa con una perfetta azione di rimessa: Rando lancia sulla destra Orlio, che mette in mezzo: Ganci (acquistato in settimana dalla Dufour Varulio) tutto solo e trova in insacca di testa. Poco dopo c'è un malinteso tra Konate e Bellasio e per poco Comparone non raddoppia. Al 29' Trino ancora pericoloso con un tiro di Cammarosano dal limite che finisce di poco fuori. [c. bra.] **VIGEVANO:** Bellasio, Zambardi, Rattani, Tanconi, Cosentino, Konate, Tornelli (21' st. Cassel), Grossi, Sencini, Di Cammo (28' st. Angellio), Zilochi. **TRINO:** Randazzo, Rando, Izzo, Perrella, Comparone, Riboni, Elisi, Orlio, Ganci (47' st. Perrotti), Cammarosano, Largani (34' st. Parriello). **Arbitro:** Mancosella di Vigevano. **Reti:** 23' pt Tornelli, 5' Ganci.



€1.750

in PRONTA CONSEGNA



Laura, letto matrimoniale in ferro battuto nella finitura GOLD, si noti la ricercata lavorazione della testiera e pediera, come foto

€ 399

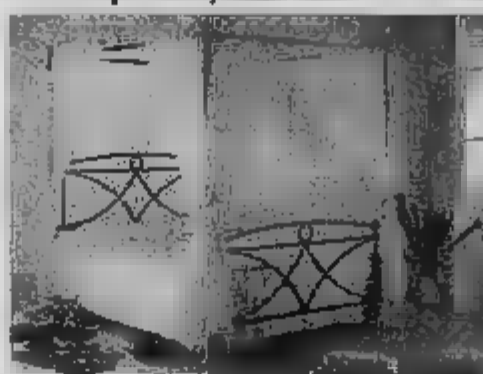
in PRONTA CONSEGNA



Claudia, letto matrimoniale in ferro battuto nella finitura SILVER, si noti la ricercata lavorazione della testiera e pediera, come foto

€ 349

in PRONTA CONSEGNA



Letto della NONNA in ferro battuto nella versione matrimoniale, come foto

€ 249

in PRONTA CONSEGNA

Letto in ferro battuto, versione matrimoniale, come foto

€ 190

Letto in ferro battuto, matrimoniale con baldacchino, come foto

€ 290

in PRONTA CONSEGNA

Optional: 6 teli colore scuro € 99



GLI ALTRI SVENDENDO, SALDANDO, CHILUNDO? MA LI ABBIAMO SEMPRE NOI.

TUTTO COMPLETAMENTE MASSICCIO

IL LETTO CONTENITORE



Letto matrimoniale testiera in ferro con box contenitore imbottito, estraibile, tessuti a scelta, rete a doghe. Come foto, misure cm L.185 P.215 H.127

€ 849



PREZZO ANCORA PIU' BASSO

Gruppo notte fornito interamente massiccio. Con piano in legno. Disponibile anche con piano in marmo.

€ 699

in PRONTA CONSEGNA



QUESTI ARTICOLI SONO INTERAMENTE MASSICCIO E CON ANTO A RUOTINA



PREZZO ANCORA PIU' BASSO

Gruppo notte canterano interamente massiccio, con 13 cassetti e top a ribalta con specchiera

€ 699



Gruppo notte con gambe a spillo interamente massiccio

€ 399

in PRONTA CONSEGNA

Sala costruita interamente in legno massiccio composta da: vetrina 3 ante + credenza 4 ante + tavolo allungabile + 4 sedie

€ 1.999

in PRONTA CONSEGNA

Pezzi acquistabili separatamente.



Gruppo notte toscano interamente massiccio, con piano a ribalta e specchio

€ 599

Visitate le nostre esposizioni, troverete tanti altri modelli di letti in ferro battuto anche nelle versioni singolo e una piazza e mezza.



ALBERTO, letto in ferro battuto nella versione matrimoniale, come foto nella finitura patinato oltreo

€ 399

in PRONTA CONSEGNA



Diletta, letto in ferro battuto nella versione matrimoniale, disponibile nella finitura verde antico, come foto

€ 349

in PRONTA CONSEGNA

TESSINO
Via Garibaldi 44
APERTO
TUTTE le
DOMENICHE
del MESE
con orario 15.00 - 19.30

MOBILANDIA
GRUPPO DI AVERI E RETTO

RIVALTA
Via Garibaldi 44
APERTO
la 2ª e la 4ª
DOMENICA
del MESE
con orario 15.00 - 19.30

ECCellenza **1-0 IL TENACE DERTHONA. IL PORTIERE DEPENDOR SUGLI SCUDI**

Pokerissimo del Gozzano

Lai regala la quinta vittoria nelle ultime sei gare

Sandro Bottelli

Cinque vittorie e un pareggio nelle ultime sei partite per il Gozzano di Paolo Rosa, che raggiunge i quarti alti della classifica, candidandosi altresì tra le «spallate» del girone. L'ultima vittoria dei rossoblù cusani è il Dertona, sconfitto a dieci minuti dal fischio finale da un gol del giovane Valerio Lai, classe 1987. All'ennesimo tentativo di sfondamento dell'esperienza Marzano, il portiere Baitotta respingeva con tempestività la palla finita sui piedi di Lai che non si lasciava sfuggire la ghiotta occasione: 1-0 a pubblico locale in delirio.

È stata una partita sostanzialmente equilibrata, dove della due contendenti è mai riuscita a domare l'avversaria. Una sfida corposa e giocata su alti livelli agonistici. Il Gozzano ha sfoggiato una difesa maiuscola: Dependtor fondamentale in un paio di interventi, Casella e Danini insuperabili sui palloni alti e implacabili nella difesa del temuto Votola. Più manovriero il Dertona a centrocampo, almeno fino a quando lo ha sorretto l'estroso Casiraghi, tecnicamente il migliore del «leonecello».

La partita ha avuto un avvio esaltante per i padroni di casa che, già al 5', sciupavano una occasione. Il portiere conferiva un pallone d'oro per l'accorente Casiraghi il quale non trovava coordinazione e falliva il bersaglio in modo maldestro.



Con il solo Marzano in prima linea, l'esperto Pingitore nei dintorni il Gozzano riusciva a in... la squadra ospite, che solo al 20' si faceva pericolosamente viva prima con un tiro di Crepieto e poi con un colpo di testa di Votola.

Insisteva il Dertona a 25' si vedeva negare il gol da una autentica prodezza di Dependtor, che volava nell'angolino alto ad intercettare un pallone scagliato... Massaro. Nella ripresa, salvava, al 15', la... del Dertona su un velocissimo incursione del duo Marzano-Panella, mentre al 20' era lo stesso Panella a mandare appena sopra la traversa da lunga distanza.

Nel finale, un Gozzano molto cin palla costringeva il Dertona ad affannosi recuperi (cinque ammonizioni tra gli ospiti: Martello, Musumeci, Jout, Crapasio e Casiraghi, contro nessuno dei locali). E si arrivava all'unico e decisivo gol di Lai.

Dertona: Dependtor, Ringoli, Caramanna, Cassani, Casella, Danini, Cecchi (28' Banfi), Lai, Marzano, Pingitore (41' st. Maioli, Panella (33' st. Laudicina). Gozzano: Baitotta, Martelli (23' st. Minutolo), Montefiori, Musumeci, Jout, Ametrano, Crapasio (35' st. Gerini), Massaro, Votola, Casiraghi, Sacchetti. Arbitro: Morra di Torino. Refere: 35' st. Lai.

Nella foto di Helier Reolon il pallone calcato da Lai si sta insaccando alle spalle del portiere del Dertona Baitotta: è la rete del successo che consente all'undici di Paolo Rosa di raggiungere il secondo posto in classifica.

GIRONE B IL 2-2 NEL DERBY CUNEESE È FISSATO DA DUE DISCUSSI PENALTY CONCESSI NELLA RIPRESA

Sommariva Perno-Fossano finisce pari anche nei rigori

SOMMARIVA PERNO

Il risultato finale fa soprattutto il gioco della capolista Rivarolese e delle altre dirette concorrenti, il pareggio di ieri (2-2) nel derby cuneese tra Sommariva Perno e Fossano nel girone B di Eccellenza è sostanzialmente giusto. C'è stato equilibrio anche nei rigori, uno per parte, ed entrambi piuttosto dubbi. Il Sommariva Perno, con l'allamato Del Vecchio in tribuna perché squalificato, voleva muovere la classifica dopo le sconfitte Rivarolese, Ciriavada e Pro Settimo. Il Fossano, confermando la solidità difensiva, ha badato a contenere, rendendosi pericoloso in contropiede con spinta sulle fasce Capra e Amatulli.

Dopo un'occasione a testa con Nastasi (punizione che sfiora il palo) e Prato (conclusione pretesa), il Sommariva Perno passa in vantaggio. È il 16'. Usai si destreggia sulla sinistra e tira in diagonale, Murano respinge senza trattenere, e per... insaccare un gol da ragazzi.

Costretto a reinventarsi la formazione titolare per le contemporanee di Montalto, Conte e Guasco, il Sommariva Perno prova a reagire e va vicino al gol due volte. Al 27' bella azione con tiro al volo di Revello alto di poco, al 37', sugli sviluppi di una punizione, Cuttini si trova a tu per tu con Sarale, ma alza la mira. Sul finire del tempo è il Fossano a mancare il raddoppio. Melito s'invola sulla fascia e porge a Usai il cui



racchetta è deviato in corner da Murano, e dalla bandierina altra ghiotta palla per Prato: Murano si ripete.

I padroni di casa, che chiudono il primo tempo con un tiro centrale di Frigerio, aprono la ripresa determinati e al 19' collegano i frutti con Calorio che in mischia, dopo un batti e ribatti, segna l'1-1.

Poi i due rigori, discussi, che fissano il 2-2 finale. Al 26' torna avanti il Fossano. Vallone s'incunea nella difesa avversaria, entra in area dov'è affrontato dal portiere e cade. L'impressione del più è che Murano tocchi anche il pallone, ma l'arbitro assegna il penalty fra le proteste

del Sommariva. È espulso Lantella, Prato fa 1-2. Il definitivo 2-2 è di... che trasforma il dischetto il penalty nato da un contatto in area (apparso veniale) con Giordano. [a. cru.] SOMMARIVA PERNO: Murano; Capra (30' st. Laruffa), Cuomo, Calorio, Cuttini, Amatulli (11' Brunetto), Revello, Ronchi, Frigerio, Nastasi, Lantella.

FOSSANO: Sarale; Ambrosino, Melito, Giordano, Cornaglia (42' st. Amoruso), Manfredi, Tosto, Vallone, Prato, Cellerino, (29' st. Pancrazio). Arbitro: Greca di Legnano. Refere: 16' Prato; 18' st. Calorio; 26' Prato su rigore; 40' st. Nastasi su rigore.

Ieri il Fossano è passato per primo in vantaggio con Prato. Poi c'è stata la reazione del Sommariva Perno che giungeva da tre sconfitte consecutive a Calorio ha pareggiato. Nel finale di gara due rigori (uno per parte) hanno determinato il 2-2 conclusivo. (Foto: Oreste Tomatis)

SUGLI ALTRI CAMPI VERBANIA STOPPA L'ASTI. IN TRE PUNTI 7 SQUADRE

Borgo passa a Santhià e mantiene il comando

Sette squadre in tre punti. Il Borgosesia il primato, l'Acqui la propria imbattibilità. Vincono, la capolista, anche Gozzano, Biella Villaggio, Salepiovera, Acqui e Canelli. Pareggia l'Asti, perde il Dertona. Così, l'unica a pagare dazio in vetta è la squadra dei due Icardi (Giovanni e Andrea, padre e figlio, presidente e allenatore). Alcune squadre lamentano, il Santhià, per esempio, reclama la mancata concessione di due rigori. Il Borgosesia doveva dare un calcio alla crisi (di risultati): ci è riuscito realizzando una doppietta negli ultimi dieci minuti. Non è facile. Il Santhià ha recuperato sul primo e si è arreso al secondo. Nemmeno un gol a Verbania, dove i lacustri si prendono comunque il lusso di fermare un Asti che una volta c'è un'altra scomparsa (si ha presenziato solo... difese). Salepiovera rivela una, inabituata in casa propria: la vittima è una disperata Varalpombiese, che si porta in vantaggio... Albertini e poi perde per strada. Come? Sparta Vespolata, che non supera l'ostacolo Biella Villaggio: primo tempo in parità con Pastoris e Barbera, nella ripresa decide il signor Rossi. Primo pareggio stagionale per Castelluzzo e Sunese, che in precedenza avevano entrambe vinto quattro partite e perso altrettante: al gol di Anselmi

per i padroni di casa risponde Bogani, che sale a quota 9... do il cuneo Pingitore. Il Canelli stenta, sul campo pesante, a battere la Fulgor Valdengo... ci riesce a metà ripresa. Greco Ferioli. L'Acqui, invece, dilaga sulla frastornata Novese, che resta ultimissima in coda alla classifica. (a.bot.) Risultati: Acqui-Novese 4-1 (10' Mossotti rigore, 16' Molina, 25' e 37' Mollica; st. Gilioli); Biella Villaggio-Sparta Vespolata 3-1 (35' Pastoris, 47' Barbera; st. 10' e 25' Rossi); Canelli-Fulgor Valdengo 1-0 (22' st. Greco Ferioli); Castelluzzo Bormida-Sunese 1-1 (13' Anselmi, 46' Bogani); Salepiovera-Varalpombiese 3-1 (20' Albertini, 23' st. Tony Russo, 44' Manstrutti); Santhià-Borgosesia 1-2 (st. 34' Mattia Urban, 38' Grazioli, 46' P. Pasco); Verbania-Asti 0-0. Classifica: Borgosesia 20; Gozzano 19; Biella Vill. e Canelli 18; Acqui, Asti e Salepiovera 17; Dertona 16; Castelluzzo-Bor. e Sunese 13; Santhià 10; Verbania 8; Varalpombiese 5; Fulgor Val. e Sparta Vespolata 4; Novese 2. Prossimo turno (13 novembre, ore 14.30): Asti-Gozzano; Borgosesia-Verbania; Dertona-Biella Vill.; Fulgor Valdengo-Castelluzzo; Canelli; Santhià-Acqui; Sparta Vespolata-Salepiovera; Sunese-Novese; Varalpombiese-Canelli.

PER REALE GOL MOLTO ATTESO. RIVAROLESE: PORTA VIOLATA

Segna e alza la maglia «Scusate il ritardo»

Paolo Accossato

Dato che ormai la vergogna di dodici punti tra la Rivarolese e la seconda induce a molte riflessioni a proposito del girone, l'attenzione si sposta sul vero evento della giornata, che accade dopo sette minuti della ripresa del match tra il Settimo e la granata capolista. L'istinto è memorabile perché l'undici di Milano incapace nella seconda rete subita quest'anno: il merito è di Carnino che interrompe il digiuno da gol degli avversari del granata dopo 615 minuti. Curiosamente fu... altro settemese (Pia) a violare alla seconda di andata la porta canavesana. La rete dei viola settemesi (senza i ceduti Capozzielli, Crotto e Broccanello, ma con Cattalano e Cristiano in più) scatena però la furibonda reazione ospite che in due minuti ribatte il risultato e soffoca le speranze delle antagniste: a segno ancora il difensore Di Leo (cinque gol... partite, quasi un record) e Periotto.

Dietro, Fossano e Sommariva Perno si fanno male ma concedono altri punti alla Rivarolese, il Collegio si fa sorprendere dal Rivalto e non rimonta più, il Bra respira a Busca con Reale che si sblocca («Scusate il ritardo» recita la scritta sulla... maglia... ai tifosi) e la Nova Colligiana ringrazia la tripletta

di Ragagnin, altro difensore, che raggiunge la Cheraschese a tempo scaduto. Centello e Pro Settimo pareggiano, con i Torinesi che mandano ancora a segno Volpe, il secondo gol in due partite dopo il rientro. Il Lucento dal miglior attacco del girone... sorpresa della stagione, rifila una quaterna (la seconda, dopo il 4-1 al Settimo di sette giorni or sono) Chisola, sempre ultimo e sempre più in crisi (22 reti incassate).

I risultati: Busca-Bra 0-1 (st. 20' Reale); Centello-Pro Settimo 1-1 (45' Stivala; st. 19' Volpe); Chisola-Lucento 0-4 (5' Casca, st. 15' Galizia, 20' Tagliente, 27' Pisanò; Nova Colligiana-Cheraschese 3-3 (40' st. e 47' st. Ragagnin, 30' Simonetti; st. 3' Bonetti, 20' Donatelli; Rivoli-Collegio 1-1 (5' Carassini); Settimo-Rivarolese 1-2 (st. 7' Carnino, 8' Di Leo, 9' Periotto); Vda Aosta Sarre-Ciriavada 0-0. La classifica: Rivarolese 27; Fossano 16; Sommariva Perno, Rivoli, Lucento 14; Bra, Collegio, Colligiana, Ciriavada 13; Pro Settimo 12; Vda Aosta Sarre 11; Busca, Cheraschese 10; Settimo 8; Centello 7; Chisola 4. Il prossimo turno (13 novembre, ore 14.30): Bra-Colligiana; Cheraschese-Sommariva Perno; Fossano-Centello; Lucento-Busca; Nova Colligiana-Rivoli; Ciriavada-Settimo; Pro Settimo-Vda Aosta Sarre; Rivarolese-Chisola.

PROMOZIONE NEL GIRONE D SAN CARLO RIMONTATO

Il Castellamonte non si ferma più

GIRONE D (5ª and.): Il Borgopol mantiene la vetta nonostante il pareggio casalingo con il Gravello. Seconda sconfitta dell'Oleggio, sorpassato da Veveri e Merizzo. L'allenatore del Trecate Nicola... ha annunciato le dimissioni. In settimana si dimetterà anche il presidente Daniele Andretta. Risultati: Borgopol-Gravello 1-1; Carneri-Crescentinesse 0-2; Oleggio-Merizzo 0-1; Pombiese-Cerano 3-1; Romentine-Arona 2-0; Trecate-Momo 1-3; Valdossola-Libertas San Biagio 0-0; Veveri-Virtus Villadossola 4-0. Classifica: Borgopol 19; Merizzo, Veveri 18; Oleggio, Pombiese 17; Pombiese 16; Romentine 14; Libertas San Biagio, Momo 13; Gravello 12; Virtus Villadossola 10; Cerano 9; Trecate, Valdossola 6; Cameri, Arona 5. Prossimo turno (13/11, ore 14.30): Crescentinesse-Borgopol; Gravello-Cerano; Arona-Veveri; Libertas San Biagio-Cameri; Merizzo-Romentine; Momo-Valdossola; Oleggio-Pombiese; V. Villadossola-Trecate.

GIRONE B: Il Castellamonte Pavria incassa il settimo successo stagionale superando il Real Canavese 2-1. La Sanmauripianese, in... del big match di domenica per il possibile aggancio al vertice, si impone in casa del Varres, ultimo. Corsaro anche il Borgaro a spese del Cenisis: decisiva la rete di Sarnacino nella ripresa. La doppietta di Moschetti e il gol di Greppi premiano la Strambinese sul Mathi. Risultati: Castellamonte Pavria-Real Canavese 2-1; Cenisis-Borgaro Torinese 1965 0-1; Gassino-Aosta Calcio Charvensod 1-1; Quincinetto Tavagnasco-Sportiva Nolese 0-2; Rivara-Saint Christophe 2-3; Strambinese-Mathi 3-0; Verres-Sanmauripianese 0-2; Victoria Ivest-Isozze 2-1. Classifica: Castellamonte Pavria 23; Sanmauripianese 20; Borgaro Torinese 1965 18; Victoria Ivest e Saint Christophe 17; Mathi 14; Gassino e Aosta Calcio Charvensod 13; Quincinetto Tavagnasco 12; Strambinese 10; Real Canavese e Isozze 9; Sportiva Nolese 8; Rivara 7; Cenisis 6; Varres 1. Prossimo turno: Aosta Calcio Charvensod-Victoria Ivest; Isozze-Rivara; Mathi-Quincinetto Tavagnasco; Real Canavese-Gassino; Sa-

int. Christophe-Borgaro Torinese 1965; Sanmauripianese-Castellamonte Pavria; Sportiva Nolese-Varres; Strambinese-Cenisia.

Grande equilibrio in vetta, con 6 squadre in 3 punti. Albese (0-0 ad Atrasca) e Carmagnola (1-1 con il Cavour, gol di Liscio su rigore e Tridante) pareggiano, ma conservano il primato. Rinviano forte i Lascaris, 1-0 esterno con il Roero, rete... Per... l'Alpignano rallenta a Lu... (a. Rizzolo e Colacel). Risultati: Atrasca-Albese 0-0; Alpignano-Luserna 1-1; Bene Narzole-Cornelliano 2-2; Borgo San Remo-Sommarive 4-1; Carmagnola-Cavour 1-1; Pinerolo-Pro Dronero 2-4; Roero-Lascaris 1-0; Savignanes-Dualissa 1-0. Classifica: Carmagnola, Albese 20; Lascaris 18; Atrasca 18; Alpignano, Cavour 17; Savignanes 15; Pinerolo 14; Roero 12; Dualissa 11; Pro Dronero 10; Bene Narzole 9; Cornelliano 8; Luserna 4; Borgo San Remo 3; Sommarive 1. Prossimo turno: Atrasca-Borgo San Remo; Albese-Carmagnola; Cavour-Roero; Cornelliano-Sommarive; Dualissa-Alpignano; Lascaris-Felizzano 2-2; Pinerolo-Pinerolo; Dronero-Bene Narzole.

D: Con un secondo tempo rimbombante, il Libarna recupera il doppio vantaggio capolista San Carlo, che dopo otto successi rallenta la marcia. Ne approfitta la Gavi, che vince il derby con lo Strevi e si porta a... lunghezza. L'Aquasara supera di misura la rivalizzazione Don Bosco Alessandria. Il Felizzano dà ceniti di ripresa a Nichelino con la Don Bosco. Risultati: Aquasara-Don Bosco Al 1-0; Cabella-Ronzonese 3-0; Cambiano-Santese 2-2; Chieri-Moncalvese 0-0; Don Bosco Ni-Felizzano 2-2; Pulvisio-Samp-Nichelino 1-2; Gavi-Strevi 2-1; Libarna-San Carlo 2-2. Classifica: San Carlo 25; Gavi 23; Aquasara, Cambiano 18; Don Bosco Al, Libarna 14; Nichelino 12; Chieri, Don Bosco Ni 11; Cabella, Pulvisio Samp 10; Moncalvese 9; Santese, Strevi 6; Felizzano 4; Ronzanes 3. Prossimo turno: Don Bosco Al-Gavi; Felizzano-Cambiano; Libarna-Cabella; Moncalvese-Don Bosco Ni; Nichelino-Aquasara; San Carlo-Pulvisio Samp; Santese-Pomacense; Strevi-Chieri.



Patron Andretta si è dimesso

CATEGORIA BRIGA-OMEGNA: INSULTI RAZZISTI A UN GIOCATORE DI COLORE CHE REAGISCE, L'ARBITRO ESPELLE LUI E L'AVVERSARIO

Sciolze (E) dopo nove gare a punteggio pieno

GIRONE (9ª d'andata): Briga-Omegna 0-1; Cannobiese-Gattinara 0-4; Baveno-Varzesio 1-1; Cusiana-Stress 3-1; Dornelletto-Sanmaurizese 3-2; Dufour Varallo-Perlo 4-3; Pieve-Quarone 4-1; Valdesera-Pratese 1-1. Classifica: Stress 24; Dufour Varallo 23; Cusiana 20; Pratese, Gattinara, Baveno 17; Omegna 16; Perlo 14; Sanmaurizese, Valdesera, Dornelletto 11; Pieve 8; Varzesio 5; Briga, Quarone 4; Cannobiese 1. Negli ultimi minuti di gioco tra Briga e Omegna, il giocatore di colore dei padroni di casa Ndao si è sentito insultare con epiteti razzisti ed è saltato addosso all'avversario Possagno. L'arbitro non è... testimone degli insulti ma salomonicamente ha espulso entrambi.

GIRONE B: Accademia Meszomerio-Briona, Carassius-Sizzano rinviata; Caltignaga-Galliate 3-1; Crescentino Casabianca-Virtus Vercelli 2-0; Ghamme-Lumello 4-3; Livorno Ferraris-Pontanetto Palazzolo 0-4; Vaprio-Artico Novara 0-1; Real Lantese-Vaprio Sesia 0-3. Classifica: Vaprio 20; Pontanetto Palazzolo, Caltignaga 19; Artico Novara 18; Livorno Ferraris 17; River Sesia 16; Ghamme 15; Crescentino Casabianca 14; Real Lantese 11; Accademia 9; Carassius, Lumello 8; Sizzano, Briona 6; Galliate 5; Virtus Vercelli 4. L'Artico abbatte Vaprio e riapre la

lotta al vertice che coinvolge 7 formazioni. E C. Agliè-CVR 2005 1-2; Aymavilles Gressan-Bollengo Albino 2-1; Biogliese Valmos-Carisio 0-0; La Chivasso-Cor... Aosta Giorgio Elter 1-0; Mattio-Volpina 1-2; San Giorgio-Valle del Lys 3-0; Verrone-Villeneuve 0-1; Vigliano-Cavaglia 1-0. Classifica: CVR 2005 24; Carisio 22; Aymavilles Gressan 19; Cavaglia 18; Biogliese Valmos 17; Bollengo Albino 15; Agliè 14; Vigliano 12; La Chivasso 11; Villeneuve e Valle del Lys 10; Cogne Aosta Giorgio Elter 9; Fiano 7; Giorgio 4; Verrone 2. La CVR 2005 è rimasta sola in vetta alla classifica. In coda primo successo per il San Giorgio.

D: Ardor 3-1; Carrara 90-Pertusa Biglieri 0-1; Filadelfia-Casella 1-1; La Salle-Pozzomandrea 1-1; Olympia Collegio-Leini Lombardore 0-2; Pianezza-Italia 1861 0-0; San Maurizio Robassomero-San Donato 6-1; Vanchiglia-Baranova Salus 2-1. Classifica: Leini Lombardore e San Maurizio Robassomero 23; Casella e Pozzomandrea 19; Ardor San Francesco 16; Filadelfia 14; Pertusa Biglieri 13; Italia 1861 12; Carrara 90 e Vanchiglia 11; Baranova Salus e Pianezza 8; Eureka Settimo 6; Olympia Collegio e La Salle 5; San Donato 2. Leini Lombardore e San Maurizio Robassomero

staccano le immediate inseguitrici.

E: Beppe Viola San Giorgio-Pecetto 3-0; Gleislar Trofarello-Nichelino Hasperia 4-0; Marentinese-CBS Scuola Calcio 2-0; Mirafiori-Sciolze 0-1; Polirinese-Stallazurra San Francesco 0-1; San Giorgio Andezeno-Usaf Faveri 5-2; Santa Maria Vallere-Artico Mirafiori 2-4; Sporting Torino-Carignano 4-2. Classifica: Sciolze 27; Atletico Mirafiori 20; Beppe Viola San Giorgio e Stallazurra San Francesco 15; Mirafiori 14; Gleislar Trofarello e Marentinese 13; CBS Scuola Calcio e San Giorgio Andezeno 11; Carignano 10; Polirinese 9; Usaf Faveri, Pecetto e Sporting Torino 8; Santa Maria Vallere 7; Hasperia Nichelino 6. Lo Sciolze supera anche il difficile test Mirafiori e festeggia la nona vittoria consecutiva.

GIRONE F: Beinasco-BVS Bassa Val Susa 2-0; Edelweiss Glavento-Cumiana 1-0; Perosa-Rosta 2000 2-1; Sangermanese-Grugliasco 0-1; Sanremo 72-Gibetto 0-2; Susa 2001-Cascina Vica Rivoletto 5-1; Vigone Bombara-Rivolta Valsangone 0-3; Villafranca-Castagnole 3-1. Classifica: Gibetto 25; Villafranca 19; Rivolta Valsangone 18; Edelweiss Glavento 16; Grugliasco 15; Sanremo 72 14; Susa 2001, Cumiana e Castagnole 12; Perosa 11; Beinasco e Vigone Bombara 10; Rosta 2000 e

Cascina Vica Rivoletto 8; Sangermanese 5; BVS Bassa Val Susa 4.

GIRONE G: Caraglio-Barge 1-1; Cervere-Ama Brenta Cova 2-1; Pedona-Genola 3-1; Racconigi-Pancelleri 2-1; Revello-Olmo Donatello 1-1; Rorette-Koala 0-0; Sanfront-Moretta 3-3; Virtus Mondovì-Tre Valli 1-2. Classifica: Cervere 22; Pedona, Tre Valli 18; Caraglio 17; Racconigi 15; Barge 14; Revello 11; Moretta, Koala, Genola 10; Ama Brenta Cova 9; Rorette, Sanfront, Virtus Mondovì 6; Olmo Donatello, Pancelleri 6.

GIRONE H: Arquatese-Artico Pontestura rinviata; Comello Aurora Novi-Vignolese 1-1; Fabbrica-Castelnove rinviata; Ovada-Monferrato 0-0; San Giuliano Vecchio-Garbagna 2-2; Viguzzollese-Boschese Torre Garofoli 1-0; Villaverna-Rocchetta Isola 2-0; Villaromagnolo-Calamandrano 0-2. Classifica: Vignolese 22; Arquatese 18; Calamandrano, Monferrato, Villaverna 17; Castelnove 14; Ovada 13; Comello Aurora Novi, San Giuliano Vecchio, Viguzzollese 12; Fabbrica 9; Artico Pontestura 8; Garbagna 7; Rocchetta Isola, Villaverna 5; Boschese Torre Garofoli 1. Comello Aurora Novi blocca la capolista Vignolese ma nessuno ne approfitta. Rinviate Arquatese-Artico Pontestura e Fabbrica-Castelnove.

PALLACANESTRO LA CIMBERIO NOVARA A CASERTA INCOCCIA ■ UNA MICIDIALE PRESTAZIONE DELL'EX COLSON E ■ ■ ■ ■ ■ 81-74. SCONFITTA ANCHE PER L'IGNIS CASTELLETTO, A RIETI: 94-82

Colpaccio della Curtiriso a Trapani: 88-97

La supercoppia Johnson-Wade, 63 punti in due, guida i casalesi alla seconda vittoria consecutiva

Fabrizio Turco

In Lega-2 colpaccio della Curtiriso: conquista la seconda vittoria consecutiva imponendosi al Trapani, sempre più casertano del campionato, con Castellotto e Sossari. L'ala-pivot di passaporto canadese Juan Carlos Mendez tiene alta la guardia, siciliana con 23 punti, ma Casale basa il dominio sotto le pance: 34 rimbalzi (11 offensivi) a 16 di Trapani. Si poi si aggiunge la grande precisione al tiro (92% dalla lunetta, 67% da due e quasi il 50% da tre) ecco che il successo della Curtiriso non fa una piega. Johnson e Wade fanno pazzia la difesa siciliana e segnano a ripetizione. Bougaieff è fondamentale al tiro e al rimbalzo. Casale sale così a quota sei punti e affianca Novara a 2 dalla vetta occupata da Ferrara, Imola, Caserta, Fabriano e Scafati. **Trapani-Curtiriso Casale** ■ ■ ■ ■ ■ (24-23, 41-42, 63-66). Curtiriso: M. Johnson 32 (6/7 da due, 3/5 da tre, 11/11 dalla lunetta e 4 assist), Wade 31 (9/11 da due, 7/8 dalla lunetta e 12 rimbalzi), Espinoza 4, Aimaretti, Formanti 6, Cuaroni, Bougaieff 16 (6/10 da due, 4/4 dalla lunetta e 12 rimbalzi), F. Conti 4, Cristelli 4.



Michael Johnson protagonista del successo della Curtiriso: 32 punti e 4 assist

match contro l'eccezionale Caserta che si aggiudica la sfida al vertice. ■ ■ ■ ■ ■ non Tintorelli che chiude ■ doppia cifra al tiro e nei rimbalzi, oltre a un Vanuzzo costante. **Pepsi Caserta-Cimberio** ■ ■ ■ ■ ■ (36-20, 48-42, 64-55). Cimberio: Pledger 11 (2/3 da due, 1/1 da tre e 4/4 ai liberi), Collins 15, Sambucaro 2, Vanuzzo 18 (9 rimbalzi), Tintorelli 10 (2/3 da sotto,

6/10 ai liberi e 11 rimbalzi), Alberti, Lewis 16 (6/7 ai liberi). Ignis Castelletto sconfitta anche a Rieti. ■ ■ ■ ■ ■ Rieti-Ignis Castelletto 94-82 (10-15, 36-34, 60-64). Ignis: Rossi 2, Mayer 15, P. Conti 19 (8/14 da due e 13 rimbalzi), T. Johnson 9, Masoni 7, Kotti 6, Middleton 16 (4/7 da tre e 2/2 dalla lunetta), B. Sacchetti 2, Rusconi 15 (12 rimbalzi), Leva 6.

TUTTI I ■ ■ ■ ■ ■ LEGA-2: ANGELICO PUNITO A VARESE (73-65). C1 MASCHILE: GINNASTICA KO CON L'ISCOT (85-92)

A2 donne, Aldisi domina l'Ivrea

Costa caro l'attacco spuntato ad una Angelico Biella che in difesa fa sentire il peso dei propri muscoli: Biella sbaglia troppo da tre punti (13%, con un misero 3 ■ ■ ■ ■ ■ 23) e rimane tale il sogno rossoblu di violare il tabù di Varese. A costringere alla resa i biellesi è il terzetto Collins (22), Garnett (12) e Howell (12); in classifica l'Angelico rimane quindi appaiata a Terni a quota 6. **Whirlpool Varese-Angelico Biella** 73-65 (21-18, 31 ■ ■ ■ ■ ■ 53-50). Angelico: Seifolash 11 (4/9 da due), D. Williams 12 (11 rimbalzi), Cusin 4, Ganeto, Garri 5, Frosini 10, Gergati 3, Santarossa 2, K. Johnson 13 (4/5 da due), Smith 5.

+25 ■ ■ ■ ■ ■ 30', mentre negli ultimi 10' il quintetto di Porcelli (Malocco, squalificato, era in tribuna) tira fuori l'orgoglio e salva l'onore con un break di 2-18. ■ ■ ■ ■ ■ Omegna fa un sol boccone ■ ■ ■ ■ ■ Castelnovo (+31 il finale) e si rifà nella zona alta della classifica. L'aria di derby fa bene all'Asti: nell'anticipo infrasettimanale, la Tubosider stoppa la corsa della capolista Nobile, al primo stop stagionale. **Tubosider Asti-Nobile Sbs Borge** ■ ■ ■ ■ ■ (12-11, 31-25, 53-44). Tubosider: Jacomuzzi 6, Menzies 11, ■ ■ ■ ■ ■ 15, ■ ■ ■ ■ ■ 4, Biganzoli 8, Marcello 4, Bassan 10, Crespan 8. Nobile Sbs: Bossini 7, Andreello, Loro, Tosetti 10, Sales 9, Cisse 13, Senni 1, Bianchi 8, Martinetti 7.

C1 ■ ■ ■ ■ ■ Seconda sconfitta consecutiva per la capolista Ginnastica piegata in casa ■ ■ ■ ■ ■ una partita dalle mille emozioni. Test importante e la Prandi-band non ha fallito. Il Professore, grande ex della sfida, vince con ■ ■ ■ ■ ■ cannone di Wijnmans (20 punti, 58% in attacco) e Andersen (19, 54%), i migliori sotto rete insieme all'imprendibile locale Morsut (23, 73%). ■ ■ ■ ■ ■ A1 femminile sabato pomeriggio Chieri aveva violato il campo di Tortolì: decisiva Elena Godina con 26 punti.

A1 maschile (5ª giornata): San'Orsola Asystel Novara-Bergamo 2-3, Perugia-Jesi 2-3, Tortolì-BigMat Kerkoli Chieri 1-3, Forlì-Santeramo 3-0, Vicenza-Padova 1-3, Pesaro-Arzano 3-0. ■ ■ ■ ■ ■ Bergamo, Jesi 14; Perugia 13; Novara 11; Chieri, Pesaro 9; Vicenza, Padova 8; Forlì 3; Tortolì 1; Arzano, Santeramo 0.

A2 ■ ■ ■ ■ ■ (5ª andata): Montichiari-Carugate 65-56; Tristina-Udine 36-54; Aldisi Torino Scavi-Caffè Giuliano Ivrea 64-56; Muggia-Sesto ■ ■ ■ ■ ■ Giovanni 67-64; San Bonifacio-Cervia 58-56; Treviso-Broni 48-66; Marghera-Livorno 55-48; Reggio Emilia-Bologna 69-59. ■ ■ ■ ■ ■ Classifica: Reggio Emilia 12; Bressi, Marghera, Montichiari e San Bonifacio 10; Muggia ed Udine 8; Cervia 6; Aldisi Torino Scavi, Livorno, Sesto ■ ■ ■ ■ ■ Treviso 4; Caffè Giuliano, Bologna e Tristina 2; Carugate 0.

■ ■ ■ ■ ■ Omegna-Castelnovo 89-58; Olbia-Varese 75-73; Tubosider Asti-Nobile Borge ■ ■ ■ ■ ■ 70-55; Monza-Cavriago 76-69; Sangiorgese-Voghera 63-76; Cagliari-Saronno 80-59; Correggio-Como 63-77; Iseo-Vadoligo 79-84. ■ ■ ■ ■ ■ Classifica: Nobile ■ ■ ■ ■ ■ Sbs, Cagliari e Varese 10; Omegna, Cavriago, Iseo ■ ■ ■ ■ ■ 8; Como ed Olbia 6; Tubosider, Castelnovo, Monza, Sangiorgese ■ ■ ■ ■ ■ Vado 4; Saronno 2; Correggio 0.

C1 MASCHILE: Bosto Va-Kopa Cus To 76-82; Zimetal Al-Pun ■ ■ ■ ■ ■ Snaì Moncalieri 71-68 ds; Carige Ge-Follo 72-59; Campus Va-Arona 64-65; Global New Service Ghemme-Legnano 87-83; Tecosteel Ginnastica To-Isot To 85-92; Cr Saluzzo-Torino Moro Ge 83-58; Verardi Valenza-La Spezia 69-78. ■ ■ ■ ■ ■ Classifica: Carige e La Spezia 10; Tecosteel ■ ■ ■ ■ ■ Zimetal, 8; Arona, Cr, Global New Service, Kopa, Punto Snaì, Verardi, Campus e Legnano 6; Isot, Bosto e Torino Moro 4; Follo 0.

[L. Tur.]

Inbreve

Cross, Marco Rainelli primo a Ornavasso

Si è svolta ad Ornavasso la prima prova del campionato provinciale di cross del VCO (3 giri pari a km 6). ■ ■ ■ ■ ■ vinto l'incassato Marco Rainelli (Geminella) precedendo Diego Scaffidi (Cadese), Pierluigi Baricelli (Al. Vercelli), Alessandro Persini (Geminella) ed Enrico Tassera (Cadese). Tra le donne prime Simona Galli (Gravellona) su Stefania Rigoli (Co-Ver) e Camilla Scalabrini (Marathon Verbania).

Tennis Tavolo Torino ko a Castel Goffredo

Il Tennis Tavolo Torino a Castel Goffredo ha perso 5-0. I ragazzi allenati da Jiang Zi Long e Walter Broglio tornano a casa battuti, ma non umiliati, a dispetto del punteggio. I match più squilibrati sono stati quelli in cui il numero naturalizzato greco (Nathaniel Tsiklas ha superato Zhao Rui Guang (11-5, 11-5, 11-8) e Chen Yu Wei, comunque il n. 2 delle classifiche italiane, ha riservato lo ■ ■ ■ ■ ■ trattamento a Romualdo Maana, anche se il terzo set è stato un testa a testa e si è concluso sul 16-14. Per il resto si è lottato.

PALLAVOLO IN SERIE A QUINTA GIORNATA LA RIVINCITA DELLA FOPPAPEDRETTI BERGAMO: LE NOVARESI CEDONO AL TIE BREAK DAVANTI A QUATTROMILA SPETTATORI

Sant'Orsola Asystel si ferma sul più bello: 2-3

Marco Piatto

Proprio come due settimane fa a Torino, nella finale di Super Coppa, stavolta però a parti invertite: la Foppapedretti ■ ■ ■ ■ ■ avanti 2-0 (22-25, 23-25) si è fatta raggiungere sul 2-2 (25-21, 32-30), per poi ■ ■ ■ ■ ■ il guizzo vincente al ■ ■ ■ ■ ■ break. ■ ■ ■ ■ ■ 15-11 con un Sant'Orsola Asystel che ■ ■ ■ ■ ■ aveva dato tutto.



Tal Aguiro: la giocatrice cubana ■ ■ ■ ■ ■ Sant'Orsola Asystel ha giocato in precarie condizioni

Sono state le orobiche di Fenoglio a prendersi la ■ ■ ■ ■ ■, espugnando il Pala Dial Lago al termine di due ore e mezza di gioco che hanno regalato spettacolo ed emozioni ■ ■ ■ ■ ■ quantità industriale ai quattromila spettatori nell'impianto ■ ■ ■ ■ ■ viale Kennedy. Era solo ■ ■ ■ ■ ■ partita di campionato, eppure il fascino di questa sfida ha sempre grandissimo richiamo.

Ora ci saranno tre settimane di stop per gli impegni delle nazionali, in cui Chiappini dovrà lavorare sulla squadra, soprattutto sul morale, perché le novaresi nell'ultima settimana hanno incassato tre sconfitte 3-2 che hanno un po' scalfito il grande entusiasmo seguito alla vittoria della Super Coppa. E magari provare qualche soluzione tecnica diversa, perché Angeloni a parte (ma ■ ■ ■ ■ ■ alzare il muro), Chiappini ieri ha voltato

■ ■ ■ ■ ■ spalle alla panchina, mentre Fenoglio ■ ■ ■ ■ ■ dato respiro alle titolari, inserendo giocatrici che comunque ■ ■ ■ ■ ■ reduci da problemi fisici ■ ■ ■ ■ ■ Barazza e Lethonen. Novara ha bisogno di ritrovare anche la migliore Tal Aguiro: ieri la cubana ha giocato con una contrattura al polpaccio e un dito della mano destra dolente. In casa Asystel non è bastata la grinta di Cristina Pirv ■ ■ ■ ■ ■ Tesha Leto Osmokrovic, migliori ■ ■ ■ ■ ■ campo.

Per Cristina Pim e compagne, però, ■ ■ ■ ■ ■ un piccolo passo indietro ■ ■ ■ ■ ■ classifica. Bergamo ricasca indietro il S. Orsola Asystel a tre punti, proseguendo la marcia al comando in compagnia di Jesi che a ■ ■ ■ ■ ■ ha sbancato Perugia (3-2), anche se ■ ■ ■ ■ ■ ombre non avevano Toni Zetova.

81 MASCHILE: BIELLA-BESANESE 3-1, MENTRE IL CHERI SOCCOMBE A MELEGNANO

A1, Cuneo corsaro a Trento: 3-2

Enrico Zambono

■ ■ ■ ■ ■ vittoria in trasferta per Cuneo, ■ ■ ■ ■ ■ 3-2 (20-25, 25-18, 25-14, 21-25, 15-12) ■ ■ ■ ■ ■ Trento in una partita dalle mille emozioni. Test importante e la Prandi-band non ha fallito. Il Professore, grande ex della sfida, vince con ■ ■ ■ ■ ■ cannone di Wijnmans (20 punti, 58% in attacco) e Andersen (19, 54%), i migliori sotto rete insieme all'imprendibile locale Morsut (23, 73%).

A1 femminile (5ª giornata): Sant'Orsola Asystel Novara-Bergamo 2-3, Perugia-Jesi 2-3, Tortolì-BigMat Kerkoli Chieri 1-3, Forlì-Santeramo 3-0, Vicenza-Padova 1-3, Pesaro-Arzano 3-0. ■ ■ ■ ■ ■ Bergamo, Jesi 14; Perugia 13; Novara 11; Chieri, Pesaro 9; Vicenza, Padova 8; Forlì 3; Tortolì 1; Arzano, Santeramo 0.

A1 maschile (4ª giornata): Biella-Besane 3-1, Mantova-Spezia 3-1, Olgiate-Bedizzole 2-3, Mansa-Cantù 3-0, Bergamo-Lavagna 3-0, Sesto-Concorezzo 1-3, Melegnano-Chieri 3-0. ■ ■ ■ ■ ■ Classifica: Mantova 12; Bedizzole 10; Mantova 9; Lavagna, Melegnano 7; Spezia, Sesto, Biella, Bergamo 6; Cantù, Olgiate, Concorezzo 4; Chieri 3; Besane 0.

A1 maschile (6ª giornata): Treviso-Latina 3-0, Modena-Macerata 2-3, Cagliari-Piacenza 0-3, Padova-Perugia 0-3, S. Croce-V. Valentini 3-2, Trento-Bre Banca Lamurti Cuneo 2-3, Verona-Montichiari oggi. ■ ■ ■ ■ ■ Classifica: Treviso 22; Cuneo 19; Piacenza 15; Macerata, Modena 14; Trento 13; V. Valentini 12; Perugia 11; Latina 10; Monti-

chieri 9; S. Croce, Cagliari 8; Verona 6; Padova 4.

A1 femminile (4ª giornata): Nuncas Chieri-Acqui T. 3-0, Pinerolo-Dorno 2-3, Oleggio-Sanda ■ ■ ■ ■ ■ 0-3, Milano-Orago 0-3, Bresso-Castellanza 3-0, Vigevano-Legnano 2-3, Cuneo-Progetto Chieri 3-2. ■ ■ ■ ■ ■ Classifica: Dorno, Sanda ■ ■ ■ ■ ■ 9; Pinerolo, Vigevano, Cuneo 8; Milano, Orago 7; Bresso, Legnano 6; N. Chieri 5; Acqui Terme, Castellanza, Progetto Chieri 3; Oleggio 2.

IPPICA FRA LE 3 ANNI FILLY OK MANTIENE LE PROMESSE

Express Road scatto buciante

Su il Premio Grecia a Vinovo

Angelo Conti

Occhi puntati ■ ■ ■ ■ ■ Verona, dove la Fiere Cavalli veniva ancora una volta usata come poliscenico per annunciare novità nel mondo ■ ■ ■ ■ ■ corse. Così da oggi, in tabaccheria, si potrà scommettere anche sul vincente e sui piazzati della corsa tria.

Vinovo proponeva ■ ■ ■ ■ ■ giornata di trote forte di ■ ■ ■ ■ ■ corse, alcune ■ ■ ■ ■ ■ discreta qualità. Nel clou, il Premio Grecia riservato ai 4 anni sul miglio, il tandem Express Road-Andrea Guzzinati allungavano la cospicua serie vittoriosa contenendo comunque a fatica Elbavi ed Elton King, finiti piuttosto vicini. Per il vincitore un 1.14.6, che rappresenta ■ ■ ■ ■ ■ record in carriera nonostante il fondo un po' allentato, e rinnovate ambizioni classiche.

Podismo ■ ■ ■ ■ ■ Inverio

Terza tappa dell'Amazzelavero ad Inverio con 389 al via. Ha vinto il marocchino Salah Ouyet (Palzola), precedendo Sergio Prolo, Mauro Brixio, Enrico ■ ■ ■ ■ ■ e Valerio Uccelli. Tra le donne si ■ ■ ■ ■ ■ imposta la bolognese Federica Cerutti su Yulia Baikova, Elisabetta Di Gregorio, Paganì e Scardini.

BOCCE UNA SORPRESA NEL QUINTO TURNO DI SERIE A

Il Brb Ivrea cade a Voltri Okay Tubosider e Ferrero

Giovanni Capponi

Unica ■ ■ ■ ■ ■ in serie A lo stop a Voltri ■ ■ ■ ■ ■ Olivetti, che aggancia gli eporediesi in vetta e rimette in corsa La Perosina e Sommarivese.

Serie A (5ª giorn.). Girone A: Sommarivese-Sosi 13-7, Gaglianico-La Perosina 7-13, Voltrese-Brb Olivetti 12-8. ■ ■ ■ ■ ■ Voltrese, 7, La Perosina 6, Sommarivese 5, Sesi 3, Rovereto 2, Gaglianico 0. ■ ■ ■ ■ ■ Girone B: Chierse-Genova 16-4, Nitri-Autonomi 6-14, Rapallose-Tubosider 4-16. ■ ■ ■ ■ ■ Classifica: Tubosider 10, Rapallose, Genova, Chierse, Autonomi 4, Nitri, Cumianese 2. ■ ■ ■ ■ ■ C: La Fissa ■ ■ ■ ■ ■ Zotto-Armese 12-8, Valmerula-Chiavarese 6-14, San'Orso-Ferrero Caudera 6-14. ■ ■ ■ ■ ■ Classifica: Ferrero ■ ■ ■ ■ ■ Caudera 10, Auxilium 6, Chiavarese 5, San'Orso, La Fissa 4, Armese 1, Valmerula 0.

Serie B (5ª giorn.). ■ ■ ■ ■ ■ Bruno-Bra 6-15, Padonese-La Perosina 15-5, Chierse-Balangerese 14-8. ■ ■ ■ ■ ■ Classifica: Padonese, Bra 8, Chierse 6, Balangerese, La Perosina 4, Bruno 0. ■ ■ ■ ■ ■ Autonomi-Cumianese 16-4, Rosta-Auxilium 11-9, La Montagnola-Astana 5-15. ■ ■ ■ ■ ■ Classifica: Astana 8, Auxilium 7, Autonomi 6, Rosta 5, La Montagnola 3, Cumianese 2. ■ ■ ■ ■ ■ C: Casalebeltrame-Fozzo Streda 9-11, Novese-Marenza 1-19, Forti Sani-Serravalle 12-8. ■ ■ ■ ■ ■ Classifica: Serravalle 8, Forti Sani, Marenza 6, Fozzo Streda 5, Casalebeltrame 4, Novese 1. ■ ■ ■ ■ ■ Girone D: Pianezza-Ronche 18-2, Centalesse-Cassanese 12-8, La Familiare-V. Mulino 1-9. ■ ■ ■ ■ ■ Classifica: Pianezza 10, La Familiare 5, Ronche, Vecchio Mulino, Centalesse 4, Cassanese 3. ■ ■ ■ ■ ■ Girone E: Masera-Mezzerati Belletti 16-4, Nosenzo-Beccaris 13-7, Albese-Cdc 6-14. ■ ■ ■ ■ ■ Classifica: Cdc 10, Albese, Nosenzo 7, Beccaris, Mezzetti, Belletti, Masera 2. ■ ■ ■ ■ ■ Girone F: V.C. Pinerolo-Amici 10-10, Le Carre-m-Vita Nova 7-13, Sommarivese-Forte Masino 6-14. ■ ■ ■ ■ ■ Classifica: Vita Nova 8, Pinerolo 7, Forte Masino 5, Amici 4, Le Carre-m, Sommarivese 0.

CALCIO ■ ■ ■ ■ ■ GIGLIOTTI «ALLA MUZZI» CON LA JUVE

Cairo arriva tardi al derby ■ ■ ■ ■ ■ Torino gli regala l'1-0

Aurelio Benigno

Il derby Primavera finisce con i ragazzi granata che si abbracciano formando una montagna umana che ■ ■ ■ ■ ■ il tecnico Antonio Pignone, ■ ■ ■ ■ ■ i bianconeri raggiungono gli spogliatoi a testa bassa. L'ha vinto dunque il Toro il derby, 1-0, grazie ad un gran gol di Gigliotti, subentrato a Bellucci. Il tempo ■ ■ ■ ■ ■ far sedere in tribuna il presidente Urbano ■ ■ ■ ■ ■, in ritardo per un guasto all'auto sulla Milano-Torino, che Gigliotti al 61', stoppa di petto il pallone e poi di destro in diagonale supera Scanzanella. Un gol simile a quello realizzato da Roberto ■ ■ ■ ■ ■ a Catania venerdì.

Una ■ ■ ■ ■ ■ merita, voluta dai granata. L'ha dichiarato anche il tecnico della Juve Vincenzo Chiarenza: «Onore al Toro che ha vinto meritatamente, ci ha condotti di più e ha portato a casa il successo. E' stata la vittoria del carattere e della grinta, perché più o meno le occasioni da gol si sono

GOLF PREMIATO MOLINARI

European Tour Si qualificano Soffiati e Reale

Due professionisti di golf piemontesi, il ■ ■ ■ ■ ■ Michele Reale e il torinese Marco Soffiati, hanno superato lo stage ■ ■ ■ ■ ■ della qualificazione per l'European Tour. Reale 12ª a Barcellona e Soffiati 20ª a Cadice. Essi disputeranno la finale del 10 al ■ ■ ■ ■ ■ novembre a Saint Roque. Intanto, ieri sera, al termine della stagione di gare, il neo ingegnere Edoardo Molinari, punta di diamante ■ ■ ■ ■ ■ il fratello Francesco - dal club de ■ ■ ■ ■ ■ Mandria, ■ ■ ■ ■ ■ stato fatto socio onorario del Circolo Golf Torino. ■ ■ ■ ■ ■ gli ■ ■ ■ ■ ■ ha deciso all'unanimità su proposta del presidente Lorenzo Silva, dai vice presidenti Piero Cora e Giovanni Laguarda: Dodo Molinari a settembre aveva vinto l'US Championship sul campo di Merl ■ ■ ■ ■ ■ negli Stati Uniti, la gara di golf par d'attenti più prestigiosa del mondo, nel cui albo d'oro figura anche, per ben due volte, il nome di Tiger Wood.

803-133 www.tre.it



4,8 milioni di italiani che
possono videochiamarsi.
È un primato di 3.

Quella di ■ Italia è una storia piena di successi. Siamo stati i primi ■ lanciare il servizio commerciale ■■■■ in Europa e in Italia. ■■■■ è il ■■■■ unico primato. Abbiamo ■■■■ rete UMTS più ampia del Paese: oltre 42 milioni di persone*, infatti, possono beneficiare ■■■■ nostra copertura. Abbiamo dato vita alla più grande videocommunity mobile d'Italia: 4,8 milioni di clienti ■■■■ (dato ■■■■ 30 settembre 2005) che chiamano, videochiamano, utilizzano Internet e i servizi del portale Planeta3. Tutto con il videofonino, una vera Personal Life Station. Questo ■■■■ ■■■■ noi il primo operatore mobile triple-play in Italia. ■■■■ il prossimo primato ■■■■ già in vista. Perché 3 Italia ■■■■ parte di Hutchison Whampoa Limited, un grande gruppo internazionale, presente in 51 Paesi ■■■■ che con 10 licenze UMTS in Italia, UK, Irlanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Austria, Israele, Hong Kong, Australia sta rivoluzionando il modo di comunicare.

*La copertura ■■■■ raggiunge circa il ■■■■ popolazione italiana (■ giugno 2005).

I servizi UMTS ■ ■ ■ sono disponibili nelle aree di copertura diretta ■ 3. ■ ■ videofonino⁴ 3 funziona solo con USIM 3. Per tutte le informazioni ■ ■ ■ fruizione ■ ■ ■ servizi 3 e sulle condizioni economiche applicate visita www.tre.it ■ ■ Negozi 3.

Il valore di  si vede.



Mobile Media Company

LA POSTA DI MAGGI

a cura di **Giulio Maggi**
giulio.maggi@l'espresso.it

Le lettere vanno spedite alla redazione
di TUTTOSOLDI in via Marengo 32 - 10126 Torino

lettere

LA TRAPPOLA IN POLIZZA

VORREI raccontare una piccola, ma significativa storia per evitare che altri cadano nella stessa trappola. Avevo una polizza vita presso le Assicurazioni Generali in scadenza a dicembre 2003 che utilizzavo per detrarre il premio dalla denuncia del reddito (praticamente l'unico guadagno tangibile). Sei mesi prima della scadenza naturale, l'incaricato dell'assicurazione, con inspiegabile solerzia (prima volta dopo tanti anni), mi contattò e mi propose di prolungare la scadenza di 5 anni, senza versare alcun premio, ottenendo un modesto interesse che, visti i tempi, mi salvava il capitale dall'inflazione. Naturalmente il capitale rimaneva bloccato per un anno e mezzo e, successivamente, avrei potuto riscattare totalmente o parzialmente senza costi o problemi di sorta. Tenuto conto che al momento non avevo necessità di utilizzare il capitale (ma prevedevo di utilizzarlo più avanti) ho accettato la proposta. A dicembre 2004, scaduto l'anno e mezzo, ho avuto la necessità di riscattare la polizza scoprendo, ahimè, che avrei ottenuto circa il 6,5% in meno del capitale reinvestito un anno e mezzo prima. Naturalmente è tutto regolare (anche se chi mi ha fatto la proposta non si è mai più fatto trovare negandosi al telefono e al cellulare) in quanto è vero che ottengo tutto il capitale investito, ma a questo è stato tolto inizialmente il 4,75% afferente al rischio morte e il tasso di riscatto è del 2,5% che, naturalmente, l'assicuratore si è ben guardato di farmi presente. E ciò, anche dopo le mie insistenti richieste di garanzie che non avrei perso niente in caso di riscatto prima del termine (come era già mia intenzione di fare). Naturalmente, andandosi a rileggere le 25 pagine della nota informativa forse (dico forse) perché il modo di scrivere in assicurazione non è sempre comprensibilissimo anche a persone di media cultura, avrei dovuto capire, quindi la colpa è certamente mia. Naturalmente le mie dimostrazioni (ho scritto anche alla sede centrale una raccomandata), raccontando i fatti) hanno incontrato l'assoluta indifferenza senza tenere in alcun conto che sono cliente da decenni e ho in atto altre assicurazioni sulla vita, oltre che sulla casa. Non mi è stata inviata, a distanza ormai di 18 mesi (5 di solleciti verbali + 5 dopo la raccomandata) e nonostante i miei ulteriori solleciti all'agenzia locale, alcuna risposta, salvo qualche considerazione del tipo "può succedere, tenuto conto che anche noi agenti dovremmo conoscere a perfezione tutte le clausole e non è facile". Perché racconto questa piccola storia? Per i seguenti motivi: per esemplare pubblicamente la mia disillusione (ma non credo di essere il solo); per dare un contributo alla conoscenza e invitare i lettori a evitare accuratamente di farsi convincere a fare la stessa cosa; per segnalare come le assicurazioni applicano il concetto della "soddisfazione del cliente" (perché credo che il passaparola sia la migliore pubblicità in senso positivo o negativo).

Roberto

Le esperienze individuali non soddisfacenti non sono mai "piccole", anche quando sono in regola

con le norme, come il lettore ammette essere la sua. Raccontare al pubblico pensiamo che sia la via giusta per migliorare il mercato. Questa rubrica, dunque, è aperta alle testimonianze.

UN CAPITALE CHE PUO' CRESCERE

MIA sorella, che ha 54 anni, si è ritirata in una casa di riposo e ha venduto l'appartamento nel quale viveva ricavandone una cifra di circa 70.000 euro. Poiché per pagare la retta della casa di riposo, deve integrare la sua pensione con una spesa mensile di circa 600 euro, avrebbe bisogno di un consiglio su come impiegare la cifra su citata. La sua propensione al rischio è ovviamente molto bassa.

F.B.
(e-mail)

Con la cifra indicata e con una propensione al rischio basso, il reddito ottenibile oggi non supera i 2.800 euro l'anno, cioè 230 euro mensili. Una

soluzione che potrebbe adattarsi perfettamente all'esigenza indicata è quella di sottoscrivere un fondo comune d'investimento obbligazionario in euro (rischio bassissimo) e attivare una procedura di rimborso programmato, indicando proprio la cifra di 600 euro mensili da accreditare sul conto per il pagamento della retta. Se il fondo non ottenesse la cifra indicata come reddito, sarebbe disinvestita una piccola parte del capitale, ma in misura non certo preoccupante per il futuro. Nell'ipotesi, ad esempio, di un rendimento medio del 4% annuo, l'investimento si azzererebbe dopo circa 15 anni, lasciando quindi tranquilla la sorella sulla rendita percepibile in futuro, dato che il tempo è molto lungo. Naturalmente, se il rendimento fosse superiore, il capitale si accrescerebbe nel tempo nonostante il prelievo.

I MOLTI DUBBI DEL PROPRIETARIO

L supercondominio in cui sono proprietario di un immobile, è costituito da due fabbricati,

uno di 5 piani fuori terra e il secondo dal box nel cortile e da un alloggio. Con un corpo fabbricato che pesa, da regolamento, 858 millesimi e un altro di 142 millesimi, ci sono un alloggio al terzo piano e guardiola al piano terra senza millesimi: in origine alcuni box costituivano un'unica unità immobiliare di 55 millesimi da regolamento contrattuale poi frazionata in 4 box singoli. In seguito alla vendita, sia l'ex portineria che la guardiola sono stati acquistati da una dei proprietari di un negozio al piano terra. Ovviamente l'amministratore ha proposto di approvare una diversa distribuzione millesimale in quanto alloggio e guardiola devono contribuire al riparto delle spese (901 millesimi al fabbricato alloggi più negozi e 55 millesimi al fabbricato «cortile», così è stato deciso in una delibera a maggioranza con più del due terzi). Queste le domande: a) è d'obbligo il rifacimento della tabella millesimale? ovviamente credo occorra la totalità dei condomini che può anche non essere raggiunta/voluta, in tal caso esistono altre strade per costringere chi non intende aderire alla modifica del regolamento contrattuale? b) qualche condomino può cavillare per non pagare le spese o pagare diversamente le spese ordinarie? c) Qualora si debba affrontare la spesa del rifacimento impermeabilizzazione tetto box o tetto alloggio (situato sopra al box) sarebbero agevolati alcuni proprietari? d) Gli ex due proprietari non erano tenuti prima di vendere a lasciare una situazione più chiara (i notai rifiutano di fare il passaggio di proprietà in casi analoghi)?

Renato Cherasco
Torino

FORNIRE una risposta esauriente è impossibile poiché sarebbe necessaria un'attenta e approfondita esame degli atti. Se, effettivamente, il regolamento fosse trascritto integralmente al primo atto di vendita e, di conseguenza, ne costituisce un'estensione, qualora tale regolamento avesse previsto la condominialità dell'appartamento e della guardiola, quali locali indicati a uso portineria, non sarebbe più stato possibile, per i costruttori, cederli a terzi (e in questa ipotesi anche il fabbricato sarebbe responsabile). A questo punto qualsiasi condomino, nel limite dei dieci anni (necessari per l'usucapione abbreviato), potrebbe rivendicare la condominialità delle unità immobiliari e non sussisterebbe più la necessità di rivedere le tabelle. In caso contrario (una volta intervenuta l'usucapione), le tabelle potrebbero essere rivedute all'unanimità, sulla base dell'art. 69 disp. att. c.c. per mutate condizioni o attraverso un procedimento giudiziario che vedrebbe parti necessarie in causa tutti i singoli condomini. Nel caso il regolamento non sia stato trascritto, le tabelle sarebbero frutto di un errore riconoscibile ed essenziale e potrebbero essere sottoposte a revisione, nelle modalità di cui sopra. Al fine di aggirare l'ostacolo, potrebbero essere applicate le nuove tabelle assembleari in occasione della ripartizione delle spese, ma ogni ripartizione potrebbe essere impugnata entro 30 giorni dai dissenzienti. Infine, è da rilevare che

alle spese di rifacimento dei tetti, ai sensi dell'art. 1123 c.c., devono partecipare, in ogni caso, solo coloro che risultano utilizzare, per destinazione, ogni singola copertura.

PENSIONE PAGATA A TEMPO DEBITO, SENZA PENALITÀ

NATO a luglio 1949, in servizio all'ex ministero delle Finanze, oggi Agenzia delle Entrate, dal 3 marzo '78, ho riscattato 4 anni di laurea. Vorrei sapere quale potrebbe essere la prima data utile per accedere alla pensione di anzianità. E se ciò fosse possibile, quale sarà, nel caso, la percentuale di disincentivo.

Giovanni Lombardo
(e-mail)

CON la finestra del 1° luglio 2010. Deve infatti attendere marzo 2009 per avere 35 anni di contributi e poi luglio 2009 per avere 60 anni. Non esistono disincentivi, per cui la pensione sarà pagata nell'importo risultante dai versamenti effettuati.

NON E' OBBLIGATORIO CHIEDERE L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

NATO nel gennaio 1949 lavoro come impiegato di industria da settembre '69. Nell'ipotesi di abbandonare ora il lavoro, quando i contributi sono pari a 1.872 settimane, conservo il diritto di ricevere la pensione di anzianità al compimento dei 57 anni di età nel gennaio 2007 e conseguente finestra di luglio 2007? Sarebbe obbligatorio iscriversi nelle liste di collocamento? Sarebbe in ogni caso conveniente? Non ho ben chiaro se i periodi di malattia sono utili per il diritto a pensione, pur avendo verificato sugli estratti conto che per tali periodi non c'è mai contribuzione ridotta o si citano contributi figurativi (nel complesso 18 settimane di mutua).

M.D.
(e-mail)

CALCOLI esatti: avrà la pensione con luglio 2007. Non è obbligatorio chiedere l'indennità di disoccupazione. Nel suo caso non potrà comunque essere chiesta in quanto lei cessa il lavoro per dimissioni volontarie e non per licenziamento. Quindi il problema non si pone. Lei non ha contributi ridotti o figurativi in quanto per gli impiegati dell'industria la malattia entro i limiti definiti dalla contrattazione collettiva è pagata a carico dell'azienda e quindi su di essa sono versati i normali contributi obbligatori. I periodi di malattia, quindi, entrano nel calcolo della pensione alla pari di tutti gli altri periodi di lavoro, senza penalità alcuna.

Hanno collaborato:
GIANLUIGI DE MARCHI
PAOLO GATTO, consulente legale Aspi
MAURO SALVI

il quesito

Che cos'è il condominio minimo?

Due soli partecipanti costituiscono un «condominio minimo». Piccolo è bello? Spesso così è. Talvolta si sente la mancanza del regolamento, obbligatorio solo se i condomini sono più di 10 (art. 1138 c.c.) o dell'amministratore, obbligatorio se sono più di 4 (art. 1129 c.c.). Il condominio minimo è comunque un vero condominio, con problemi particolari. Occorrono le assemblee? Certo, le spese necessarie a conservare o riparare la cosa comune devono essere regolarmente deliberate, previa convocazione dell'assemblea. Non basta comunicare (all'altro condomino) la necessità di procedere a certi lavori. Il diritto (dell'altro condomino) può essere derogato solo in caso di particolare urgenza o necessità da parte dell'altro proprietario (Cassazione 3/7/2000, n.8876). Chi convoca l'assemblea, se non c'è l'amministratore? Ogni condomino (art. 66 disp. att. c.c.). Quali le maggioranze? Non applicandosi i tradizionali quorum condominiali dell'art. 1136 c.c. (Cassazione 30/3/2001, n. 4721), per ordinaria amministrazione (e relativo regolamento) e nomina dell'amministratore, la maggioranza va calcolata sul solo valore delle quote, secondo le regole della comunione (art. 1105 c.c.). Per straordinaria amministrazione (e innovazioni), occorre la maggioranza dei proprietari (il proprietario 2/3 del valore della cosa comune) richiesta dall'art. 1108 c.c. Come calcolare la maggioranza? Problema non risolvibile se non con l'ideale ricorso al giudice, che sbloccherà la situazione di «stallo».

(p.p. Basso - Confedilizia)

A conti fatti,
il calcio di SKY
conviene.

Sai perché il digitale di SKY ti offre di più del digitale terrestre? Perché con SKY puoi avere oltre 1000 partite l'anno, la serie A dai campi SKY, tutta la UEFA Champions League, i Mondiali FIFA 2006. Il grande calcio SKY e 62 canali per tutta la famiglia a partire da 39 euro al mese, comodamente in un solo abbonamento. Non accontentarti, scegli SKY.

GRATIS:
DECODER
PARABOLA
INSTALLAZIONE
STANDARD

Abbonarsi è facile: 199.100.900 - www.skytv.it - SKY CENTER

SKY

Ti sorprende sempre.





CRONACA

Torino

LA STAMPA
LUNEDÌ 7 NOVEMBRE 2005

42

VIA MARENCO 32
10126 TORINO
TEL. 011 6568111
FAX 011 65683003E-MAIL
CRONACA@LASTAMPA.IT«CRONISTA PER VOI»
TEL. 011 6568230
CRONISTA@LASTAMPA.IT

IL TEMPO
Dopo il passaggio della perturbazione, miglioreranno le condizioni del tempo anche se restano residui annuvolamenti sparsi nella regione.

Massima 14,3
Minima 13,2

-95



ARREDO URBANO L'INIZIATIVA IN SETTIMANA. L'ASSESSORE TESSORE: DISPONIBILI A INCONTRARLI, NE PARLERÒ ANCHE CON I VERTICI DEL TOROC

In piazza Vittorio serrata contro i pollai

Commercianti infuriati: «Gli orrendi tendoni olimpici sono un oltraggio al cuore della città»

Emanuela Minucci

«Pollai di piazza Vittorio, è il momento della serrata. Dopo settimane trascorse fra mugugno e speranza, i commercianti con vista su quei desolati capannoni da Fiera del Vini, hanno deciso. Contro i tendoni bianchi dell'Olympic store adesso si muovono anche loro, con la certezza di essere in compagnia dei residenti: i vicini di casa del sindaco Chiamparino, orfani di 200 posti auto, ma anche di una vista sull'unica porzione di piazza risparmiata dal cantiere.

«Organizzeremo una serrata fra pochi giorni, e sarà una grande protesta, non ci limiteremo certo ad abbassare le serrande spiegava ieri Grazia Allegranza, titolare del negozio-bacca che vende bijoux di fronte alla pizzeria da Michele.

«Non è una manifestazione benedetta dall'associazione di via che magari è pappà e ciccà col Comune - ha aggiunto la commerciante - è nata spontanea sul tam-tam dei malumori, giorno dopo giorno. Ci siamo detti che quegli orrori urlavano vendetta, non soltanto in ragione degli affari dimezzati, ma perché rappresentano un oltraggio a una piazza che amiamo». Parole pronunciate ieri verso le 17, mentre i portici di piazza Vittorio ospitano uno striscio al di là delle previsioni: le bancarelle del mercatino di antichità unite alla giornata piovosa hanno attirato migliaia di persone sotto casa Chiamparino. Il quale ieri, apprendendo della protesta ha ribadito quanto già sostenuto più volte: «Quando l'Olympic store funzionerà i commercianti saranno felici perché avranno un sacco di persone. Per essere brutto odore, è brutto, ma sono tutti uguali questi capannoni...». L'assessore al Commercio le alle Olimpiadi Elda Tessore, invece, ha reagito alla notizia della serrata mettendo mano all'agenda: «Avevo già intenzione di incontrare i commercianti di piazza Vittorio il 21 novembre, ma dal momento che gli animi sono caldi posso convocarli già questa settimana».

E ha aggiunto: «Mercoledì mattina abbiamo convocato un vertice al Toroc proprio sull'arredo urbano della piazza. All'ordine del giorno sia il destino dei capannoni, che devono ancora essere debitamente rivestiti e colorati, sia quello delle altre aree. Attorno al tavolo, oltre ai tecnici del Comune, il direttore generale del Toroc Cesare Vacaggio e l'architetto Alberto Rella che darà una marcia in più al look olimpico della piazza».

Anche l'assessore Tessore è convinta che non appena l'Olympic



«Togliere i capannoni? Come se dipendesse da me: quelli pagano e vogliono stare dove si fanno affari»

Sergio Chiamparino
dal colloquio con Massimo Gramellini

«Una grande protesta che parte dal basso. L'organizzazione di via, complice del Comune, non è stata coinvolta»

Grazia Allegranza
commercianta di piazza Vittorio

pic store verrà inaugurato - fra meno di un mese - per i commercianti la musica cambierà. «Lì si venderanno anche i biglietti, sarà un posto affollatissimo e non potrà che agire da volano degli affari anche per loro». Infine, forse c'è una risposta anche per chi si sente danneggiato dallo

«scippo» di 200 posti auto. L'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero ha chiesto all'Università di mettere a disposizione del pubblico il parcheggio di piazzale Aldo Moro nella ore serali e il sabato e la domenica.

La risposta arriverà fra pochi giorni.



I capannoni in una foto notturna di piazza Vittorio: un pugno in un occhio

CITTADINI IN PIAZZA IN SETTECENTO CHIEDONO AL SINDACO DI RECUPERARE LO SPAZIO VERDE DELL'AIUOLA DONATELLO

A San Salvario fanno la festa ai pusher

La promessa del Comune: «Occhi elettronici contro lo spaccio»

A San Salvario è nata una nuova forma di protesta. La festa di piazza, per una piazza che si vorrebbe ritrovata: in cui il sindaco viene accolto fra gli applausi (anche se sono molte le cose che non funzionano), si brinda anche se piove, e ci si rimbocca le maniche in attesa che il Comune fornisca risposte concrete. A dare il costruttivo esempio sono stati gli abitanti (circa 700 quelli che hanno firmato il documento, almeno 200 quelli in strada, ieri) di quello specchio di San Salvario che sta di fronte alla chiesa del Sacro Cuore di Maria. A far scendere in piazza la gente, il destino dell'aiuola Donatello, uno specchio di verde abbandonato.



Chiamparino al fianco dei residenti per l'apertura dei giardinetti in via Belfiore

nesso a se stesso che ieri sera era un po' mestante, un po' alla Pupi Avati, ma illuminato a festa: «Perché intendiamo recuperare - spiegava una delle promotrici, Rosalba Durante - e restituire agli abitanti e ai loro bambini, così come vorremmo veder recuperato e vivibile l'intero quartiere».

Come buona parte dei residenti di San Salvario, anche i cittadini che hanno organizzato ieri la manifestazione a due passi da corso Marconi (fra loro il consigliere dc Cugusi) chiedono più sicurezza e più pulizia. Ma al sindaco Chiamparino, che ieri si è presentato in tenuta casual all'incontro («Vedete? mi sono vestito come l'assessore Favaro nei weekend...») ha commentato divertito: gli abitanti hanno anche chiesto piccole cose diverse dal solito: «Vorremmo sapere se potrà essere aumentata l'illuminazione, se arriverà qualche lustrino natalizio sull'aiuola anche se non al livello di Luci d'Artista, e se l'Amiat consentirà

ai bambini del quartiere di colorare i cassonetti. E' un modo per farli divertire, ma anche di renderli partecipi al problema pulizia: il sindaco ha risposto sì a tutte le richieste, promettendo, nell'ordine: che la vecchia struttura abbandonata degli ex bagni pubblici verrà presto trasformata in biblioteca, che presto i vigili faranno blitz notturni contro i padroni di cani che dimenticano di usare la paletta, che l'Amiat consentirà la trasformazione dei cassonetti in lavagne per bambini e che non appena in via Saluzzo si trasferirà la nuova caserma dei Carabinieri, con ogni probabilità si potrà anche installare qualche telecamera antispaccio in via Belfiore. E ancora al capitolo occhi elettronici: Chiamparino ha assicurato che il Comune ha messo a bilancio 100 mila euro per comprare i dispositivi che saranno installati a San Salvario. «Aspettiamo soltanto che il quartiere ci dica dove vogliono installarli».

(e. min.)

inbreve

Lotta al dolore
Cannabis per aiutare
i malati di tumore

Anche a Torino - oltre che a Roma e a Milano - si misurerà l'effetto della cannabis nella lotta al dolore. «Non si tratta di una sperimentazione vera e propria, ma di una validazione», spiega l'oncologo Antonio Mussa, tra i responsabili del protocollo. La cannabis è già utilizzata per combattere i dolori di malattia come la sclerosi multipla. Il nostro obiettivo è dimostrare l'efficacia anche contro quelli prodotti dal cancro per «sburocratizzare» le procedure e favorire la somministrazione. Esattamente come accaduto con la morfina. Rispetto alla morfina, la cannabis non dà assuefazione, né deprime, ed evita fra l'altro l'effetto collaterale della nausea.

«Pacchetto calcio»
Offerta Sagat-Air One
per i tifosi della Juve

Si chiama «pacchetto calcio» la nuova iniziativa della Sagat (prenotabile sul sito www.sagatortorino.it) valida da oggi a dicembre. E' un'intesa con la compagnia Air One e la Juventus che offre ai turisti-tifosi un pacchetto di viaggio aerea-ristorante no-stop negli scali collegati direttamente da Air One (Torino, Napoli, Lamezia Terme, Palermo e Bari), una notte in un albergo a 3 o 4 stelle ed il biglietto per lo stadio della Juve. I prezzi attuali sono di 279 euro a persona in camera doppia in hotel 4 stelle, 265 in hotel a 3 stelle.

Farmacie
Aperte
per turno

Orario 7-18,30: Attilio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Giulio Cesare 24; corso Racconigi 194/180; corso Orbassano 249; via Sallustiana 25/bis; corso Francia 35; via Asiago 38; largo Sempione 186/C; piazza Galimberti 7; corso San Maurizio 67; via Giolitti 2; corso Vittorio Emanuele II 121; via Michele Lessona 25; via XX Settembre 87; strada Lanzo 98 G. Di notte (19,30-01): corso Belgio 151/b; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele II 65; piazza Massaua 1. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Polignone 69; via Sempione 112; corso Francia 1-bis; via San Remo 37. Aperte 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Info: 011/65.90.100; www.farmaciapiemonte.org.

Specchio dei tempi

«Si ricorre alle fotocopie perché i libri originali hanno prezzi proibitivi» - «Nessun avviso del cambio: il treno indicato per Milano va ad Aosta» - «Le nuove trappole» - «Meglio rinunciare al rimborso»

«Spero poi che l'idea della lettrice di giovani interessati solo ai vestiti, ai gioielli e addirittura alla cocaina sia nata dallo sfogo del momento... perché io (come molti altri) cerchiamo anzi ogni possibile strada per essere autonomi nel mantenere almeno hobby e divertimenti (io per esempio da ripetizioni)».

Alessandra Diliberto

Due lettori ci scrivono: «Potrebbe sembrare normale che il treno fermo al binario tre della stazione di Chivasso alle ore 8,10 del 2 novembre sia diretto verso la destinazione segnata sul tabellone ferroviario e invece... il treno per Milano (segnalato in ritardo e pronto sul binario indicato) si muove verso Aosta e solo allora qualcuno si ricorda di cambiare l'indicazione sulla destinazione».

Troppo tardi, ma come è possibile che si siano tranquillamente dimenticati di avvisare con l'altoparlante del problema e che nessuno sia uscito dal binario per informare la clientela? Così due malcapitati sono finiti proprio su quel treno che prosegue la sua corsa verso Aosta, pronti ovviamente a scendere alla prima stazione utile che è Ivrea per poi tornare indietro.

«Testimoni dell'accaduto ed increduli quanto noi sono il macchinista e il capotreno del 9841 per Aosta che telefonano alla stazione di Chivasso e ribadisce il mancato avviso mezzo altoparlante e la porta ormai chiusa».

«E per questo "abaglio" del personale di stazione, noi siamo arrivati al lavoro con due ore di ritardo».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Sarebbe opportuno che i nuovi segnaposti di velocità posti in corso Regina lato uscita fossero visibili e non nascosti dalle fronde dei platani lato strada. Una segnalazione di avviso se non si vede non serve a nulla, a meno che non si sia deciso che i limiti di velocità si possano superare solo nei mesi in cui la vegetazione è bella esuberante».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Ho ricevuto il 22 settembre una raccomandata dalla Uniriscezioni di Torino in cui mi invitavano nel loro ufficio per riscuotere 11 euro che avevo versato in più su una cartella della tassa raccolta rifiuti e regolarizzare in tal modo la mia posizione. Ho provato a chiamare il numero indicato

che è sempre risultato occupato e quando alla fine mi ha risposto l'operatore di un call-center mi ha ribadito che bisogna recarsi presso gli uffici di persona».

«Come si può pretendere che una persona che lavora regolarmente debba prendere una mezza giornata di permesso per andare nei loro uffici, dove - tra l'altro - ci sono sempre lunghe code? Sicuramente i costi per il recupero degli 11 euro sarebbero come minimo il triplo».

«Ovviamente rinunciare a recuperare questa somma, anche se è malinconica e così penso faranno altre persone che si trovano in situazioni simili. Ma è possibile che le cose semplici debbano sempre essere trasformate in complicate? Tale importo non potrebbe essere scalato in automatico sulla prossima tassa da pagare? Metodo già adottato da Enel e Italgas senza problemi».

«Si pensi al risparmio che si avrebbe solamente con le raccomandate non spedite! E poi mi chiedo: dove finiscono i soldi delle persone che come me rinunciano al rimborso di quanto pagato in più?».

Segue la firma

specchiodeitempi@lastampa.it

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei rispondere alla proprietaria di una libreria universitaria, che si lamenta dell'abitudine degli studenti di adottare libri fotocopati. Sono studentessa di medicina e vi assicuro che il prezzo dei libri talvolta è disarmante. Eppure alcuni bisogna assolutamente averli; e dopo "colpi" da 130 euro, per libri nei quali le immagini sono fondamentali, è davvero così immorale acquistare in fotocopia quelli dove ci sono solo formule, come per esempio fisica e statistica?».

«Soprattutto quando non è possibile mantenersi da soli e i genitori devono fare fronte all'acquisto dei libri. Date le edizioni che cambiano, non ne abbiamo recuperato nemmeno uno di quelli che adoperi una seconda volta».

«Spesso poi servono fonti diverse, e allora per una stessa materia un libro non è sufficiente e anche acquistandoli in fotocopia lo sforzo è notevole. Avere tutti i libri originali piacerebbe a ciascuno di noi, perché, a differenza di quello che pensa la lettrice che ha scritto, chi va all'università sa cogliere il valore dei libri... ma è un'utopia che possono realizzare davvero in pochi».

15 ottobre • 11 dicembre 2005

Chagall
La poesia del sogno

Mirò

Magritte

CHERASCO (CN) Palazzo Salmatoris

Orario: da mercoledì a sabato, ore 9,30/12,30 - 14,30/18,30
Fino a: ore 10,30 - Lunedì e martedì chiuso

Informazioni:
Tel. 0172.48.93.32/48.93.62 - Fax 0172.48.93.18
www.cherasco2000.com • cherasco2000@cn.it

IL GIALLO DI MONCALIERI FORSE A UNA SVOLTA LE INDAGINI DEI CARABINIERI. MA RESTANO MOLTI INTERROGATIVI: PERCHÉ SIMULARE IL SUICIDIO? E DOVE SI NASCONDE?

«Patrizia è viva: questo video lo dimostra»

Un amico poliziotto la riconosce nei filmati delle telecamere di Porta Nuova. I parenti: è lei

Giuseppe Legato

La soluzione al giallo di Patrizia Pisa viaggia sul treno Torino-Pinerolo. Sui vagoni carichi di studenti che ogni ora collegano il capoluogo con la città della Cavalleria. La corsa che risale alla speranza è quella terminata a Porta Nuova lo scorso 1 novembre alle 18,46 e 49 secondi.

Binario uno. Sulla banchina della stazione non c'è il solito tran tran del lunedì. È la giornata di Ognissanti, e i pendolari sono a casa. La telecamera che registra tutti i movimenti di chi scende e sale dalle carrozze inquadrava una ragazza alta circa un metro e sessanta. E' giovane, ha i jeans chiari, i capelli tra il biondo e il ramato raccolti dietro la testa. Ha anche una giacca nera e un paio di scarpe da tennis bianche.

L'identità è speculare a quello che i carabinieri di Moncalieri hanno da giorni sui cruscotti di tutte le gazzelle. I parenti di Patrizia Pisa guardano le immagini: «E' lei. Garantiamo che è lei». Si spera non sia frutto di una suggestione. A dar credito all'ipotesi è il fatto che a riconoscere per primo la ragazza sia un ispettore di polizia giudiziaria - amico della famiglia Pisa - che ieri mattina ha letto *La Stampa* e ha deciso di contribuire in prima persona alle indagini.

E' andato a Porta Nuova dai colleghi della Polizia che custodiscono i filmati degli ultimi sette giorni. «E' possibile avere le registrazioni delle telecamere a cui ho diritto?». Possibile. Lui conosce bene Patrizia, meglio di tanti altri. Appena due settimane fa, lo scorso 20 ottobre, si sono visti. Le loro famiglie sono molto ami-

La ragazza alla stazione



È il 1° novembre, ore 18,46. La telecamera del circuito chiuso di Porta Nuova immortalava una ragazza appena scesa dal treno arrivato da Pinerolo. Jeans, scarpe da tennis, giacca nera e capelli raccolti dietro la testa: corrisponde all'identità di Patrizia Pisa.

L'INCIDENTE SULLA «PROVINCIALE» A SAN BENIGNO

Perde il controllo dell'auto finisce fuori strada e muore

Tragedia ieri pomeriggio sulla strada provinciale che collega Leini a Volpiano, nei pressi del vivaio Ruggiero. In un incidente ha perso la vita Vito De Roma, 53 anni, abitava a San Benigno Canavese, in via Olivetti 4. L'uomo, intorno alle 17,15, al volante della propria Fiat Bravo stava rientrando a casa da Volpiano: in pieno rettilineo, probabilmente per un malore, ha perso il controllo del mezzo che è finito in un campo. L'auto prima di fermarsi si è ribaltata più volte: nell'impeto l'autista è stato sbalzato fuori dall'abitacolo. Alcuni

automobilisti di passaggio hanno subito richiesto l'intervento dei soccorsi: le condizioni di Vito De Roma sono apparse da subito disperate. Il medico di turno del 118 non ha potuto fare altro che accertarne il decesso. La salma, su disposizione della magistratura, è stata trasportata all'obitorio di Chivasso dove verrà effettuata l'autopsia. I carabinieri di Leini hanno sequestrato la Bravo per ulteriori accertamenti, anche l'ipotesi del malore improvviso sembra la più probabile a spiegare l'incidente. [d. and.]



Patrizia Pisa in una foto scattata la scorsa estate

che, il poliziotto guarda i filmati e poi blocca il frame dell'immagine. «E' lei». Chiama la squadra mobile di Torino, poi i carabinieri di Moncalieri anche perché - dice - sarebbe inutile continuare le ricerche sul Pcs. Il filmato è nelle mani della Scientifica per le comparazioni del caso.

La cronaca, adesso, si incon-

tra con la speranza. L'ultima persona ad aver visto Patrizia si chiama Desirè. E' la figlia del titolare del bar della stazione. Ha venduto alla ragazza tre pacchetti di sigarette, forse una ricarica del cellulare. Poi l'ha vista svoltare verso il corridoio con gli orari dei treni e più nulla. Un mistero che s'infittisce anco-

FINANZIERE MORTO

Anche Tremonti oggi all'addio al basco verde

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il comandante generale della Guardia di Finanza (generale di corpo d'armata Roberto Speciale) e il comandante in seconda (generale di corpo d'armata Italo Pappa) parteciperanno alle 11 nella chiesa di Santa Rita ai funerali dell'appuntato Francesco Salerno, 34 anni, travolto da un treno venerdì sera durante un inseguimento a due trafficanti di droga a Brandizzo. Alla cerimonia sono attesi tra gli altri anche il sottosegretario all'Economia Michele Vietti e l'ex ministro Domenico Siniscalco. La messa sarà celebrata dall'ordinario militare d'Italia, monsignor Angelo Bagnasco. Dopo la cerimonia, il corpo di Francesco Salerno sarà trasportato a Roma, dove i familiari hanno previsto un'altra cerimonia funebre per domani mattina. Anche l'autopsia ha confermato la dinamica già accertata dagli inquirenti: è stato un tragico incidente e nessuno ha spinto sotto un treno Francesco Salerno.

ma non è l'unico elemento. C'è da considerare che l'altro ieri il fratello ha trovato un biglietto scritto di pugno dalla ragazza: «Perdonatemi tutti, soprattutto tu mamma, ma io sono infelice in questa vita, magari in un'altra sarà diverso».

I carabinieri credono poco all'ipotesi del suicidio. Un'altra vita può voler dire anche altro, oltre a funesti presagi. E poi il biglietto non ha data e sembra molto vecchio. Non c'è scritto «addio», ma «un bacio». E allora forse Patrizia alle 18,20 ha preso il treno da Moncalieri. E' arrivata a Lingotto cinque minuti dopo ed è salita sulla coincidenza che da Pinerolo trasporta i pendolari a Porta Nuova e poi riparte. Mancano dieci minuti alle sette di sera, quando quella ragazza con i jeans chiari, la giacca nera, le scarpe da tennis bianche e i capelli legati scende dal treno e si ritrova immortalata nelle bobine della telecamera della stazione. L'ispettore-amico, stamattina consegnerà l'intero fascicolo con i fotogrammi e una dettagliata relazione sul caso sia alla Procura per cui lavora, sia ai carabinieri di Moncalieri, che fin dall'inizio hanno sostenuto l'esistenza di altre piste oltre quella del gesto estremo. «Patrizia», dicono i parenti - potrebbe essere finita in Puglia, precisamente a Ostuni, da parenti. Gli stessi che ieri hanno ricevuto una telefonata a mezzanotte e mezza. E' una voce femminile: «Pronto, pronto», ma la linea era disturbata. Dettagli da verificare e che gettano un grosso punto interrogativo sull'intera vicenda. Il giallo, insomma, resta in piedi. Forse è su una carrozza di un treno arrivato a Porta Nuova e ripartito poco dopo.

LA NUOVA SANITÀ UN MESE E MEZZO DOPO LO STOP IMPOSTO DA STORACE

Pillola abortiva al Sant'Anna Si ricomincia con tre pazienti

Marco Accossato

Riparte, dopo un mese e mezzo di stop, la sperimentazione della pillola abortiva. Tre donne saranno sottoposte oggi all'interruzione farmacologica di gravidanza col nuovo protocollo che prevede il ricovero dal momento della somministrazione della prima delle due pastiglie, l'RU486. Altre due donne seguiranno la medesima procedura mercoledì, il sesto e il settimo aborto non chirurgico sono in programma lunedì prossimo.

La sperimentazione, coordinata dal ginecologo Silvio Viale e dal dottor Franco Mascherpa, era iniziata il 6 settembre, sospesa dopo 26 aborti dal ministro della Salute, Francesco Storace, con una richiesta di adeguamento del protocollo. Le tre pazienti che stamattina si reche-

ranno al Sant'Anna per abortire hanno fra i 25 e i 40 anni, già madri di altri figli e residenti in Piemonte, come previsto dal primo protocollo. Il reparto dove verrà somministrato l'RU486 non è più il Day Hospital, ma la divisione B di Ginecologia dell'ospedale di corso Spezia, diretta dal professor Mario Campogrande. Le tre donne lasceranno l'ospedale solo dopo l'espulsione prodotta dalla somministrazione della seconda pillola, quella di misoprostolo, farmaco registrato in Italia come antipilifero e non come sostanza per completare l'interruzione di gravidanza. Sia questo farmaco, sia l'RU486 sono stati inseriti tra i «medicinali essenziali» nella lista redatta annualmente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Il dottor Silvio Viale: «Per le

26 pazienti che hanno assunto la pillola abortiva a settembre abbiamo proseguito il monitoraggio persino oltre i tempi tecnici della sperimentazione. E, come sempre accade in questi casi, abbiamo tratto importanti informazioni che renderemo note al termine del lavoro».

Sono quasi quaranta le donne che avrebbero voluto interrompere la gravidanza in questo mese e mezzo di sospensione dell'aborto farmacologico. «Parte di esse è stata sottoposta all'intervento classico, qualcuna si è recata all'estero, nessuna ha ripensato alla propria scelta», sottolinea Viale, per ribadire ancora una volta che «la pillola dell'aborto non è uno scacciapensieri come l'ha definita qualcuno».

Il via libera per riprendere la sperimentazione era stato co-



L'ospedale Sant'Anna

municato dal ministro della Salute il 22 ottobre scorso, ma al Sant'Anna si è preferito attendere la notifica ministeriale, per riprendere a somministrare la pillola. «L'imposizione del ricovero non è una garanzia di sicurezza in più», commenta il dottor Viale. L'unica differenza è che obbliga ad allungare i tempi, perché vista la limitata disponibilità di posti letto permette di trattare un numero inferiore di donne ogni settimana.

CRIMINALITÀ TRE EPISODI IN 24 ORE. SPECCHIO DEI TEMPI OFFRE LA TREDICESIMA

Finti carabinieri e una gattara Ecco come ti truffo l'anziano

Angelo Conti

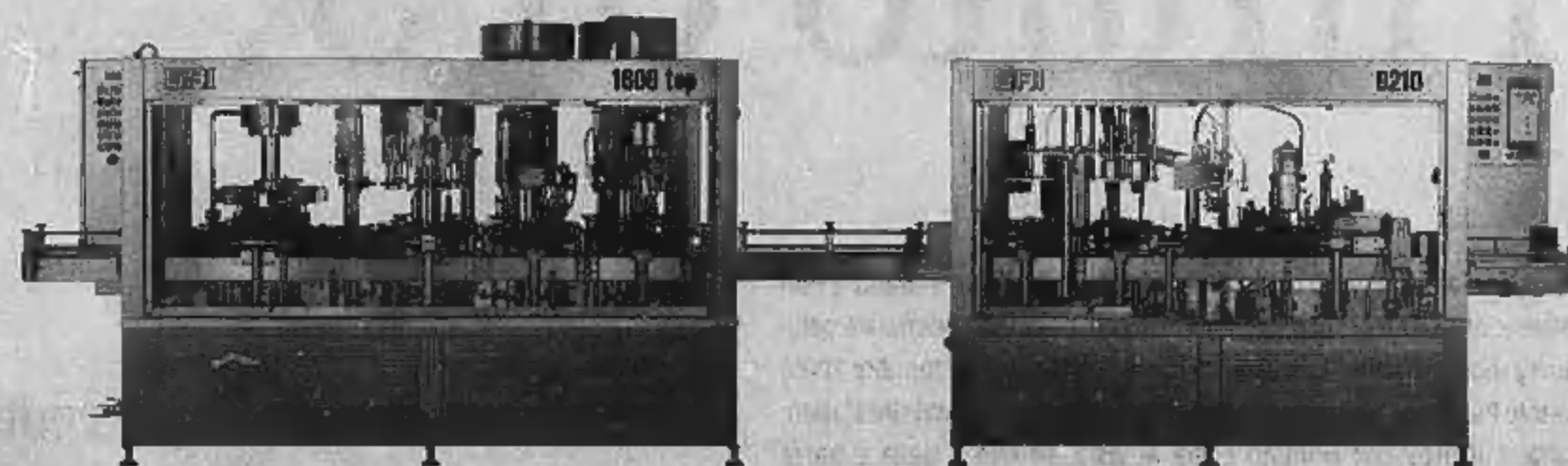
Pioggia di truffe sugli anziani, persino su pensionati andati a posare un fiore al Cimitero Generale, irretiti lungo i viali da squallidi malviventi. Che si celano sotto le spoglie più diverse: dalle gattare ai carabinieri. Brutte storie, più tristi perché a cadere nella rete sono le persone più indifese, più ingenui, più fragili.

Quale è certamente Francesco A., 90 anni compiuti, che l'altra mattina era al cimitero per una visita alla tomba dei parenti. «Mi ha avvicinato una signora, gentile, parlava piemontese», ha raccontato ai carabinieri. «Mi ha detto di essere la gattara che si occupava dei cani che vivono fra le tombe. Centinaia, a suo dire. Ha poi spiegato che quell'attività costava un sacco di soldi in cibo per animali. Mi ha chiesto se potevo contribui-

re con 5 euro. Amo anch'io gli animali, ho tirato fuori il portafoglio, ho preso una banconota da 5 euro e gliel'ho data. Quella donna è stata abilissima a prendermi, oltre ai 5 euro, anche il portafoglio. In pochi secondi era sparita, con tutto il denaro che avevo con me».

Stessa disavventura anche per Mario T., 94 anni, che in via delle Verbe, pochi minuti prima di mezzogiorno di sabato, ha ricevuto la visita di due sedicenti carabinieri in borghese. Che le hanno spiegato di essere lì per controllare la validità delle banconote custodite dalla donna: «Abbiamo accertato che circolano tanti euro falsi, non vorremmo l'avessero ingannata, magari all'ufficio postale». La donna è corsa a prendere quanto aveva in casa, circa 800 euro, in banconote di vario taglio. I carabinieri hanno ritirato il denaro, l'hanno tranquillizzata dicendole

che dovevano scendere per controllare i numeri di serie via radio. Ma non sono più tornati. Alla donna non è restato altro che comporre il 112 e chiamare i carabinieri veri. Dinamica simile anche per la truffa ad Antonio R., 70 anni, in piazza Rabaudengo. Anche qui di scena falsi carabinieri, e ancora la scusa di un controllo sulla validità delle banconote. Stavolta i truffatori sono però fuggiti con 3000 euro, i risparmi di una vita. L'uomo, disperato, non ha potuto far altro che chiamare i carabinieri, fornendo una dettagliata descrizione dei malviventi. Ma la successione batuta è stata inutile. A parziale compensazione del danno subito, Specchio dei tempi inserirà il nominativo dei tre pensionati truffati negli elenchi degli anziani che, per Natale, riceveranno la Tredicesima dell'Amicizia, dono dei lettori de *La Stampa*.



GAI

molto... molto di più

